



Associazione Italiana Vigilanza
e Servizi di Sicurezza



Rassegna STAMPA

28 luglio 2026

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 10
FATTO QUOTIDIANO <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 11
GIORNALE <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 12
ITALIA OGGI <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 13
MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 14
MF <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 15
REPUBBLICA <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 16
SOLE 24 ORE <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 17
STAMPA <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 18
STAMPA <i>del 28 lug 2026</i>	Prima Pagina <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 19

ECONOMIA E POLITICA

AVVENIRE <i>del 28 lug 2026</i>	Chiusura a caldo = Gasolio, sconto di 17 cent per 10 giorni Tensione nel Governo sulle coperture <i>di GIANLUCA CARINI</i>	<i>a pag 1, 6</i>	pag. 20
AVVENIRE <i>del 28 lug 2026</i>	Confindustria Taranto: «Ci sia l'impegno del governo» <i>di Redazione</i>	<i>a pag 7</i>	pag. 22
CORRIERE DELLA SERA <i>del 28 lug 2026</i>	No Tav, stretta sui violenti = Meloni in Val di Susa «La magistratura faccia il massimo» <i>di Alfio Sciacca</i>	<i>a pag 1, 2</i>	pag. 23
CORRIERE DELLA SERA <i>del 28 lug 2026</i>	La polizia filma uno ad uno tutti i partecipanti Identificati in 1.500 Fermati due tedeschi <i>di al giu - a sc</i>	<i>a pag 3</i>	pag. 25

CORRIERE DELLA SERA del 28 lug 2026	Carburanti, sconto solo sul gasolio No alla tassa sul fumo = Sconto di 17 centesimi sul diesel Taglio delle accise fino al 6 agosto di Claudia Voltattorni	pag. 27 a pag 1, 6
CORRIERE DELLA SERA del 28 lug 2026	Intervista a Davide Tabarelli - «Soluzioni a tempo, per imprese e famiglie ora bisogna investire Raffinerie strategiche» di Fausta Chiesa	pag. 29 a pag 1, 6
CORRIERE DELLA SERA del 28 lug 2026	La tassa sulle sigarette, il muro di Tajani e Salvini all'idea di Palazzo Chigi di Simone Canettieri	pag. 30 a pag 7
CORRIERE DELLA SERA del 28 lug 2026	L'occasione persa per ostinazione e il rilancio ora necessario = Più ostinazione che schiena dritta: si lavora con il dialogo di Daniele Dallerà	pag. 32 a pag 1, 8
DOMANI del 28 lug 2026	Benzina, lo sconto è invisibile Meloni punta solo sulla sicurezza = Sulla benzina nessuno sconto La presa in giro del governo di STEFANO IANNACCONI	pag. 33 a pag 1, 3
FATTO QUOTIDIANO del 28 lug 2026	Spiccioli solo sul diesel e rissa sutasse e fumo = Nuovo sconticino solo sul diesel che non scenderà sotto i 2 euro di Patrizia De Rubertis	pag. 36 a pag 1, 2
FATTO QUOTIDIANO del 28 lug 2026	Zelensky: licenze da Londra e altri scandali in patria = Zelensky va da Trump per i Patriot e incassa le licenze da Burnham di Cosimo Caridi	pag. 39 a pag 1, 5
FATTO QUOTIDIANO del 28 lug 2026	Sfilata di Meloni in Val di Susa e lite sulla nuova legge = Meloni fa la passerella al Tav e Fdi lancia l'ennesima legge di NN	pag. 41 a pag 1, 6
FOGLIO del 28 lug 2026	I forni di Meloni: sconti suaccise, caos Ilva. Il broncio di Giorgetti = I forni di Meloni: accise e Ilva. Tajani sulle preferenze: "Non garantisco" di Carmelo Caruso	pag. 43 a pag 1, 8
FOGLIO del 28 lug 2026	Intervista a Carlo Calenda - Parla Calenda = "I violenti? Isolare, non ragionare", dice Calenda alla sinistra di Marianna Rizzini	pag. 44 a pag 1, 8
FOGLIO del 28 lug 2026	Meloni per Gualmini = Meloni per Gualmini: l'idea di sostenerla a sindaco di Bologna di Carmelo Caruso	pag. 45 a pag 1, 8

FOGLIO <i>del 28 lug 2026</i>	Schlein vs Conte = Tra Conte e Schlein <i>di Ruggiero Montenegro</i> <i>a pag 1, 8</i>	pag. 46
GIORNALE <i>del 28 lug 2026</i>	Tafazzismo della cgil contro il ponte = Cgil, la crociata contro il Ponte ultima mossa anti-lavoratori <i>di CAMILLA CONTI</i> <i>a pag 1, 12</i>	pag. 48
GIORNALE <i>del 28 lug 2026</i>	Meno tasse, ecco come si fa Smentiti i gufi Conte e Schlein = Il piano anti-tasse del governo manda fuori giri Schlein e Conte <i>di Marcello Astorri</i> <i>a pag 1, 13</i>	pag. 50
GIORNALE <i>del 28 lug 2026</i>	Chi attacca la democrazia = Chi attacca la polizia attacca la democrazia <i>di VITTORIO FELTRI</i> <i>a pag 1, 18</i>	pag. 52
LIBERO <i>del 28 lug 2026</i>	Contro la Tav mille terroristi a piede libero <i>di ALESSANDRO SALLUSTI</i> <i>a pag 1</i>	pag. 53
LIBERO <i>del 28 lug 2026</i>	Fermati 4 guerriglieri stranieri Di Pietro: «Questo è terrorismo» <i>di CLAUDIA OSMETTI</i> <i>a pag 7</i>	pag. 54
LIBERO <i>del 28 lug 2026</i>	Il patentino antifascista? Fatene uno anti-violenze = Serve un patentino anti-terroristi e anti-centri sociali <i>di PIETRO SENALDI</i> <i>a pag 1, 8</i>	pag. 56
MANIFESTO <i>del 28 lug 2026</i>	Carburanti, «sconticino» solo sul diesel = Lo sconticino sui carburanti vale a malapena per il diesel <i>di MICHELE GAMBIRASI</i> <i>a pag 1, 5</i>	pag. 58
MANIFESTO <i>del 28 lug 2026</i>	La destra invoca reati creativi contro i NoTav = Dei delitti e delle pene creative <i>di ANDREA COLOMBO</i> <i>a pag 1, 6</i>	pag. 60
MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Diesel giù, niente tassa sul fumo = Sconti solo sul diesel taglio di 17 centesimi Avanti sulla flessibilità <i>di ANDREA PIRA</i> <i>a pag 1, 2</i>	pag. 62
MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Intervista a Francesco Boccia - Boccia: «Servono accise mobili e bonus» = «Tra 10 giorni saremo da capo Servono le accise mobili e un bonus per i più deboli» <i>di Valentina Pigliautile</i> <i>a pag 1, 3</i>	pag. 64
MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Intervista a Antonio Gozzi - Gozzi: «È già l'acciaieria più green d'Europa» = «E già lo stabilimento più green d'Europa un'industria strategica che serve al Paese» <i>di Francesco Pacifico</i> <i>a pag 1, 5</i>	pag. 66
MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Meloni, blitz in Valsusa e norma anti-violenti «Basta pene irrisorie» = No Tav, Meloni ai magistrati: «Dovete fare il massimo» Arriva la norma anti-violenti <i>di Ileana Sciarra</i> <i>a pag 1, 6</i>	pag. 68

MESSAGGERO del 28 lug 2026	L'Italia guida la ripresa del potere d'acquisto = L'Italia guida la ripresa del potere d'acquisto di Marco Fortis a pag 1, 25	pag. 70
QUOTIDIANO DEL SUD L'... del 28 lug 2026	Intercettazioni il governo rischia la conta = Intercettazioni, si rischia la conta di Claudia Fusani a pag 1, 8	pag. 72
QUOTIDIANO NAZIONALE del 28 lug 2026	Carburanti, primo sconto Ma vale solo per il gasolio = Fino al 6 agosto, ma non sulla benzina Salta l'ipotesi "tassa sulle sigarette" di Claudia Marin a pag 1, 6	pag. 74
REPUBBLICA del 28 lug 2026	AGGIORNATO - Mancano i soldi per abbassare il costo della benzina = Taglio accise, il mini decreto sconti solo per il gasolio niente risorse per la benzina di g. col. a pag 1, 10	pag. 77
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Taglio accise, il mini decreto sconti solo per il gasolio niente risorse per la benzina = a : 6 di g. col. a pag 1, 10	pag. 79
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Al vertice tensioni e veleni muro dei vicepremier sulla tassa per le sigarette di NN a pag 11	pag. 81
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Netanyahu da Trump lettera di 600 israeliani "Stop alle brutalità" = Trump punta sul dialo "L'accordo è possibile" Vertice con Netanyahu di Anna Lombardi a pag 1, 12	pag. 83
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Almeno simulare fair play di Michele Serra a pag 14	pag. 86
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Al centrosinistra manca un cavallo elettorale di Stefano Folli a pag 15	pag. 87
REPUBBLICA del 28 lug 2026	Non si parla di calcio è un crash di sistema = Nazionale, è un crash di sistema di Massimo Adinolfi a pag 1, 15	pag. 88
RIFORMISTA del 28 lug 2026	Il Gattopardum arriva in Senato, Meloni pronta al faccia a faccia = Il «Gattopardum» al Senato Giorgia Meloni si prepara al faccia a faccia con i suoi di Christian Gaole a pag 1, 2	pag. 90
SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Ridurre i consumi per uscire dall'emergenza = Per risolvere la crisi riduciamo i consumi di Davide Tabarelli a pag 1, 2	pag. 92
SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione = Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato	pag. 94

SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Senza politica industriale = La magistratura arriva dove manca la politica di Paolo Bricco	a pag 1, 5	pag. 96
SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Intervista a Paolo Boccardelli - AI, microbadge e pensiero critico: Luiss protagonista = «AI, microbadge e pensiero critico: Luiss motore per la società e l'economia» di Eugenio Bruno	a pag 1, 8	pag. 97
SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Flessibilità Ue e nuove prove di unità per la sinistra di Lina Palmerini	a pag 10	pag. 100
SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Meloni: «Violenza organizzata, uno Stato normale non la può tollerare» = No Tav, scattano i primi fermi Meloni: violenza organizzata di NN	a pag 1, 10	pag. 101
STAMPA del 28 lug 2026	Fdl vuole l'associazione a delinquere Schlein: il governo non strumentalizz di FLAVIA AMABILE	a pag 2	pag. 103
STAMPA del 28 lug 2026	Il governo accelera sulla riforma Rai: l'ad indicato dal cda = Riforma Rai, il governo accelera Meloni contro Schlein su Ranucci di FEDERICO CAPURSO	a pag 1, 2	pag. 104
STAMPA del 28 lug 2026	Il Taccuino - I giorni della partita finale di MARCELLO SORGI	a pag 1, 2	pag. 105
STAMPA del 28 lug 2026	No Tav, Ipotesi terrorismo = Si valuta l'aggravante terrorismo I No Tav: "Siamo tutti black bloc" di GIUSEPPE LEGATO	a pag 1, 3	pag. 106
STAMPA del 28 lug 2026	Senza dialogo sparisce la democrazia = Non possiamo perdere la capacità di parlarci di ROBERTO REPOLE*	a pag 1, 4	pag. 108
STAMPA del 28 lug 2026	Intervista a Stefano Esposito - "Elly doveva andare subito a Chiomonte" di ALESSANDRO DIMATTEO	a pag 1, 5	pag. 110
STAMPA del 28 lug 2026	La sicurezza eterno tabù della sinistra. Così Conte prova a scavalcare Schlein di FRANCESCA SCHIANCHI	a pag 5	pag. 111
STAMPA del 28 lug 2026	Mini sconto solo sul diesel Tabacchi. no all'aumento = Mini sconto sul gasolio Taglio di 17 centesimi Decreto da 125 milioni di Redazione	a pag 1, 8	pag. 113

STAMPA del 28 lug 2026	I giorni della partita finale di M So a pag 14	pag. 115
STAMPA del 28 lug 2026	Il governo accelera sulla riforma Rai: l'ad indicato dal cda = Riforma Rai, il governo accelera Meloni contro Schlein su Ranucci di FEDERICO CAPURSO a pag 1, 14	pag. 116
TEMPO del 28 lug 2026	Gasolio, intervento prudente del governo Giorgetti: «No aumenti di altre tasse per tagliare accise» = Intervento prudente del governo sul gasolio Taglio di 17 centesimi di LUIGI FRASCA a pag 1, 8	pag. 118
VERITÀ del 28 lug 2026	Ma l'accusa di putinismo al«nonct» fa ridere i polli = La psicosi da Putin sveglia le Dogane In trincea anche Calenda & C. di ALESSANDRO RICO a pag 1, 14	pag. 120
FOGLIO del 28 lug 2026	"Dai No Tav terrorismo" = Terrorismo No Tav di Ermes Antonucci a pag 1, 8	pag. 122

MERCATI

SOLE 24 ORE del 28 lug 2026	Titoli di Stato: tornano gli acquisti, giù il petrolio = Tornano gli acquisti sui titoli di Stato Sale l'attesa per la Fed di Vito Lops a pag 1, 4	pag. 123
FOGLIO del 28 lug 2026	AGGIORNATO - Il risiko bancario offrirà altre sorprese ma già oggi consegna una certezza: il mercato ha messo la politica in tribuna. Storie, chicche e futuro = Una certezza nel risiko bancario: il mercato ha messo la politica in tribuna di CLAUDIO CERASA a pag 1, 4	pag. 125
STAMPA del 28 lug 2026	Mps-Bpm scalda la Borsa Per i soci di Siena un premio in contanti di MICHELE CHICCO a pag 1, 18	pag. 127
MF del 28 lug 2026	Nomine, il governo prosegue nel solco distazie valentino di ANGELO DE MATTIA a pag 16	pag. 129

AZIENDE

CORRIERE DELLA SERA del 28 lug 2026	Ilva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni» = «Ilva chiusa entro 90 giorni» Ma Giorgetti: cessione stravolta di Giuliana Ferraino a pag 1, 29	pag. 130
--	--	----------

MANIFESTO <i>del 28 lug 2026</i>	Ex Ilva, l'area a caldo va chiusa = Ex Ilva, il tribunale chiude gli altiforni «Amianto e polveri sottili da bonificare» <i>di GILDA MAUSSIER</i>	<i>a pag 1, 5</i>	pag. 132
MF <i>del 28 lug 2026</i>	Confindustria alberghi <i>di Redazione</i>	<i>a pag 11</i>	pag. 134
REPUBBLICA <i>del 28 lug 2026</i>	Italgas, fatturato in aumento crescono anche gli investimenti <i>di MASSIMO FERRARO</i>	<i>a pag 33</i>	pag. 135
SOLE 24 ORE <i>del 28 lug 2026</i>	Ultimatum all'ex Ilva: 90 giorni per bonificare oppure si chiude = Ex Ilva, i giudici: stop emissioni entro 90 giorni o sarà chiusura <i>di Domenico Palmiotti</i>	<i>a pag 1, 5</i>	pag. 136
SOLE 24 ORE <i>del 28 lug 2026</i>	Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale <i>di Nicoletta Picchio</i>	<i>a pag 21</i>	pag. 138
SOLE 24 ORE <i>del 28 lug 2026</i>	Norme & tributi - Transizione 5.0 e beni complessi: imprese al bivio della pianificazione = Beni complessi, le pianificazioni delle imprese di fronte a un bivio <i>di Roberto Lenzi</i>	<i>a pag 1, 27</i>	pag. 139

INNOVAZIONE

MESSAGGERO <i>del 28 lug 2026</i>	Economia e politica, conseguenze dell'la = Economia e politica, conseguenze dell'la <i>di Romano Prodi</i>	<i>a pag 1, 25</i>	pag. 141
--------------------------------------	---	--------------------	----------

VIGILANZA PRIVATA E SICUREZZA

CIOCIARIA OGGI <i>del 28 lug 2026</i>	"Mille occhi sulle città" Sottoscritto il protocollo <i>di ECP</i>	<i>a pag 16</i>	pag. 143
CITTADINO DI LODI <i>del 28 lug 2026</i>	Niente più restrizioni per la movida in città <i>di Redazione</i>	<i>a pag 18</i>	pag. 144
CORRIERE DELL'UMBRIA <i>del 28 lug 2026</i>	Tentano furto in centro storico Incastrati dalle telecamere <i>di Redazione</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 145
NAZIONE UMBRIA PERUGIA <i>del 28 lug 2026</i>	Tentano un furto e poi fuggono Telecamere decisive: denunciati <i>di A Mor</i>	<i>a pag 43</i>	pag. 146
PROVINCIA QUOTIDIANO ... <i>del 28 lug 2026</i>	Al market Ruba dagli scaffali e stende la guardia: denunciato <i>di Redazione</i>	<i>a pag 11</i>	pag. 147

QUOTIDIANO DEL SUD ED.. <i>del 28 lug 2026</i>	Servizio di controllo accessi e vigilanza dopo le intimidazioni <i>di Redazione</i>	pag. 148 <i>a pag 15</i>
TIRRENO LUCCA <i>del 28 lug 2026</i>	«Quanto costa la malamovida ai residenti?» <i>di Redazione</i>	pag. 150 <i>a pag 12</i>
TIRRENO PISA <i>del 28 lug 2026</i>	Violenza al pronto soccorso Pugno a una guardia giurata <i>di Lorenzo Carducci</i>	pag. 151 <i>a pag 11</i>

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 151 - N. 177

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281



Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Il rapper dopo il ricovero
Fedez: «Mi fermo, il corpo chiede pietà»
di Renato Franco
a pagina 43



Oggi gratis
Le grandi interviste di Oriana Fallaci
il libro in edicola con il Corriere



Multietnicità

PARLARE (DAVVERO) DI SCUOLA

di Ernesto Galli della Loggia

Per l'avvenire dell'Italia credo che sia una decisione vitale. Così vitale che non dovrebbe bastare l'autorità di un ministro e neppure del governo a decidere che fare. Per una questione di genere credo che sarebbe davvero necessaria una pronuncia del Parlamento con i parlamentari chiamati a esprimersi fuori da ogni disciplina di partito.

Di che cosa si tratta è presto detto. Da tempo in molte scuole, specie elementari, si stanno nelle regioni settentrionali del nostro Paese (ma è facile prevedere che il fenomeno sia destinato ad estendersi e comunque a coinvolgere gli istituti destinati ai cicli scolastici successivi), la maggioranza degli alunni, talora la quasi totalità, proviene ormai da famiglie di immigrati, spesso di religione islamica e fortemente osservanti. Ognuno capisce che tutto ciò pone alcuni problemi di enorme importanza per il nostro futuro.

Nessuno dubita, immagino, che anche a scolaresche in larga o larghissima misura non di cultura italiana (talora anche non italofone, ma questo mi sembra un problema in fin dei conti secondario perché di fatto in breve superabile e in genere superato) nessuno dubita, dicevo, che nelle scuole della Repubblica italiana si debbano impartire gli insegnamenti previsti dal nostro ordinamento e i loro contenuti. Voglio credere che questo sia considerato un principio irrinunciabile. Non nascondiamoci però l'inevitabile conseguenza di una tale premessa.

continua a pagina 26

Gli scontri La premier in Val di Susa. Schlein: condanna senza se e senza ma. Fermati 2 tedeschi

No Tav, stretta sui violenti

Controlli a tappeto, 1.500 identificati. Meloni: la magistratura faccia il massimo

LA RETE DI ASKATASUNA

La «palestra» antagonista

di Marco Imarisio

Askatasuna è una bellissima parola, che in basco significa libertà. È anche il nome di un centro sociale torinese, che fino al dicembre scorso aveva sede in una palazzina dai colori sgargianti, con dentro una ludoteca, una palestra di pugilato, tante sale per concerti e dibattiti, e dove per almeno venticinque anni si preparava la guerriglia urbana in tutta tranquillità. Con il tacito consenso delle autorità di ogni ordine e grado.

continua a pagina 5

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 5

IL DECRETO SUL CARO BENZINA

Carburanti, sconto solo sul gasolio No alla tassa sul fumo

di Simone Canettieri, Fausta Chiesa e Claudia Voltattorni
alle pagine 6 e 7

LA LEADER PD E LE FRASI SULL'ATTENTATO

Sul caso Ranucci lite Meloni-Schlein: «Gettò ombre»

di Virginia Piccolillo

a pagina 17

LE PERPLESSITÀ DI GIORGETTI

I lva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni»

di Giuliana Ferraino



Emergenza I lva. Dai giudici di Milano arriva lo stop all'acciaieria entro 90 giorni, se non si eliminerà l'amianto. E a seguito del decreto della Corte d'Appello di Milano che ha disposto la sospensione dell'attività nell'area a caldo degli impianti di Taranto, la premier convoca d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi.

a pagina 29

Il racconto dei tre figli di Andrea Purgatori

«Nessuno dei medici ci ha mai chiesto scusa»

di Ilaria Sacchettoni

Cronista, sceneggiatore, conduttore, attore. Chiedete a Edoardo, Ludovico e Victoria chi fosse davvero l'irrequieto Andrea Purgatori, loro padre, non è facile. Corrono dentro e fuori dai set dove lavorano da attore, produttore e assistente alla regia. «L'irrequietezza — dicono — nasceva dal bisogno di stare a contatto con la gente, di avere il polso del mondo. Aveva sempre fretta e mai abbastanza tempo per fare ciò che avrebbe voluto. Si indispettava per telefonate più lunghe di ventinove secondi. Correva sempre».

alle pagine 20 e 21



Telenovela azzurra La boccatura di Pirlo Nazionale, via Maldini In corsa per la panchina Mancini prima di Conte

di Alessandro Bocci

Caos Nazionale, l'effetto a catena che si presagiva si è puntualmente verificato. Ieri, tra una puntata di spillo del ministro Abodi e una risposta «politica» di Malagò, e dopo la boccatura di Pirlo, scivolato sugli affari russi, hanno sbattuto la porta anche Maldini e Leonardo. Dimissioni. Erano gli sponsor di Pirlo e non hanno voluto accettare alcun compromesso. Tutto da rifare, quindi. A partire dal dei Azzurri da trovare e dal ct che verrà ancora da scegliere. Malagò punta su Mancini, che però dalla panchina dell'Italia se ne è andato come tutti sanno. C'è anche Conte.

alle pagine 8, 9 e 11
Caccia, Graziano

IL COMMENTO

L'occasione persa per ostinazione e il rilancio ora necessario

di Daniele Dalleria

a pagina 8

IL RETROSCENA

L'addio di Paolo, che alla fine si è sentito tradito e ingabbiato

di Monica Colombo

a pagina 9

I passeggeri dei treni sui bus scortati

Alta velocità, l'Italia divisa in due per i lavori a Firenze. I collegamenti con le navette

MACRON: MAI ARRENDERSI

Rogo a Bordeaux, la città a rischio evacuazione

di Stefano Montefiori

Il fuoco è arrivato alle porte di Bordeaux e il fumo sta compromettendo in modo grave la qualità dell'aria. Il rischio evacuazione. Macron: dura, ma non ci arrendiamo.

a pagina 19

di Jacopo Storni

L'odissea delle Freccie a Firenze. O, meglio, l'odissea dei passeggeri delle Freccie, costretti a scendere dai treni e salire sui bus scortati dalle staffette della polizia per arrivare in tempo a destinazione. Racconti d'estate da un'Italia ferroviaria di nuovo spaccata in due per i lavori al Ponte al Pino di Firenze, sostituito nella notte tra domenica e lunedì con una gru da duemila tonnellate.

a pagina 22

NUCLEARE

Un accordo pericoloso

di Paolo Valentini

Come una volta quello sulla morte di Mark Twain, l'annuncio di un accordo tra gli Usa e l'Arabia Saudita per fornire alla monarchia wahabita un programma nucleare civile, si è rivelato prematuro.

continua a pagina 26

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
dal 1929 a LAVIS (Trento) | MILANO
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | MILANO
info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI





Margherita Napolitano, la storica sindacalista che denunciò carenze e appalti esterni al San Raffaele, è stata licenziata: un'altra che non s'è fatta gli affari suoi



Martedì 28 luglio 2026 - Anno 18 - n° 204
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 23/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 14/2009

RIPARTITE LE INDAGINI

Caso Moro, nuova pista: "In via Fani mister X col mitra"



◀ LILLO E MASSARI A PAG. 13

CONTRO CHI PROTESTA

Sfilata di Meloni in Val di Susa e lite sulla nuova legge

◀ DE CAROLIS, MARRA E RODANO A PAG. 6-7

OGGI IN USA DA TRUMP

Zelensky: licenze da Londra e altri scandali in patria

◀ ANTONIUCCI E CARIDI A PAG. 5

REPORTAGE DA NABLUS

"Botte dai coloni e altri volevano bruciare 5 bimbi"

◀ VILLEVIELLE A PAG. 4-5

«NON C'È SOLO ANDREA

Putinisti per caso: artisti, gatti, drink, scrittori e querce

» Lorenzo Giarelli

Alla fine di tutta questa storia, probabilmente Andrea Pirlò leggerà Dostoevskij accompagnato al piano da Alessandro Orsini alla Biennale di Venezia. Servirà forse per rimediare ad anni di caccia cieca non tanto al filorusso, ma a chiunque abbia un legame con la Russia, categoria dello spirito su cui l'Italia e l'Europa sfogano un desiderio di intransigenza che invece resta sopito su cose ben più serie.
A PAG. 14



PAX CHRISTI "Anche chi vota M5S e A5s potrebbe avere dubbi"

Mons. Ricchiuti: "Il bellicismo del Pd fa scappare gli elettori"

■ L'arcivescovo al Fatto: "Schlein sul Foglio mi ha fatto cadere le braccia. Un pezzo importante dei movimenti cattolici per la pace guarda al centrosinistra, ma si aspetta altro"



◀ A PAG. 8

GOVERNO A PEZZI SCONTICINO PER 7 GIORNI SPERANDO IN TRUMP

Spiccioli solo sul diesel e rissa su tasse e fumo



RESTERÀ SOPRA I 2 €
IL PREZZO DEL GASOLIO NON SCENDERÀ, PERÒ I MINISTRI LITIGANO PER I 125 MILIONI. MELONI, FI E LEGA VS GIORGETTI SU AUMENTI DEI TABACCHI

◀ DE RUBERTIS E SALVINI A PAG. 2-3

IL GOVERNO METTE ALTRI 100 MILIONI
Ilva, il Tribunale di Milano ordina di spegnere l'area a caldo: spinta alla vendita agli indiani di Jindal

◀ TUNDO A PAG. 2-3

LA FARSA RUSSOFOBA

Disastro Malagò: Maldini-Leonardo saltano con Pirlò



◀ GIOSTRA E VENDEMIALE A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

- Villone Melonellum: i punti illegittimi a pag. 11
- Orsini Chi minaccia Kiev nella Nato a pag. 11
- Scanzò "Pirlate": affidarsi a Picierno a pag. 11
- Cannavò Quel "miraggio" di Malagò a pag. 9
- Maiorino Senato vietato a Montanari a pag. 10
- Gismondo Così si può salvare il Ssn a pag. 10

PARLA LILIANA CAVANI

"Venezia senza registe? È colpa di chi produce"

◀ FERASIN A PAG. 15



La cattiveria

+++ ULTIMORA +++
Ritrovata l'Agenda Draghi. Era nella giacca dell'armocromista della Schlein
LA PALESTRA/CARLO M. FORNACIARI

Le Bierre in menopausa

» Marco Travaglio

Uno dei miei primi articoli sul *Giornale* di Montanelli fu sulle voci di un megatunnel di 60 km nelle Alpi di svariatissimi miliardi nelle casse dello Stato per un treno ad alta velocità (Tav) da Lione a Torino. Peccato che i passeggeri viaggiassero già sul Tgv e le merci sulla Torino-Modane, sotto il vecchio traforo del Frejus. Era il 1988. Il muro di Berlino era ancora in piedi e Tangentopoli rubava a man bassa. Al progetto lavorarono Andreotti, Pomicio e Nenni: tutta brava gente. Il partito trasversale Calce&Martello fiutò l'affare e iniziò a raccogliere dati per giustificare la follia del Tav (anzi "la Tav" perché fa più sezz). Che allora era un po' meno folle di oggi, perché in assenza di altri valichi si prevedeva un aumento vertiginoso del traffico merci e passeggeri fra Italia e Francia negli anni Duemila. I preventivi sui costi furono poi clamorosamente smentiti al rialzo e quelli sui benefici al ribasso.

La Val Susa, già sfregiata dalla vecchia ferrovia Torino-Lione, dall'A32 e da due statali, con infiltrazioni tangentizie e 'ndranghetiste, si ribellò col movimento NoTav. Uno dei più appassionanti e partecipati movimenti democratici dal basso: cittadini di ogni età, ceti, censo e professione riuniti in cortei, manifestazioni e feste per difendere l'ambiente e il paesaggio. Sindaci, assessori, famiglie, giovani e anziani, preti e suore. Subito criminalizzati come eversivi e appositamente infiltrati da vecchi e nuovi professionisti della violenza, spesso importati dall'estero: i *black bloc* incappucciati, ma ben noti alle forze dell'ordine e ai Servizi - al G8 di Genova come in Val Susa - eppure sempre liberi di scorrazzare, devastare e menare (anche ora col decreto Sicurezza n. 4, quello dei "fermi preventivi"). Sennò il governo di turno non potrebbe agitare ogni volta il pericolo delle "nuove Brigate rosse", annunciate da 38 anni e mai arrivate. Le cronache e i titoli sono sempre uguali dai primi anni 90, quando partì il famoso "cantiere". Che è riuscito a non scavare un centimetro del "tunnel di base": tutti sanno che non si farà mai, non ci sono soldi, ai francesi non frega nulla, il mondo è cambiato, la gente oggi viaggia in aereo o sul Tgv e domani sui droni, le merci seguono altre rotte. Ma bisogna alimentare la mangiatoia, come per il Ponte. Nel 2019 l'analisi costi-benefici degli esperti del Conte 1 suggerì di chiuderla lì, anche perché il costo era lievitato da 5 a 15 miliardi (che in Italia sono 25). Tutti i media i partiti, tranne i 5Stelle, se ne fregarono e si opposero a disdire il trattato italo-francese. Ora ci risiamo coi soliti brigatisti d'importazione in menopausa, in una valle militarizzata come il Donbass per proteggere un tunnel che non c'è. Sette anni fa Crozza disse che "il Tav è urgentissimo da ventinove anni". Oggi da trentasei.

30

TEMPO

L'arte della satira di Steinberg in un'unica linea

Favaretto oro mondiale: la scherma ha una nuova regina

Luigi Mascheroni
Pag. 28Stefano Arcobelli
Pag. 26DOMANI
CON IL GIORNALE
Dizionario Gen Z

La Flotilla piange Abdul E la sinistra lo giustifica

L'ITALIA
E L'ISLAMIl killer di Berlino «santificato»
Paura jihadista anche a Parigi:
accoltella 3 donne in nome di AllahCorridori, De Felice, De Remigis, Giannoni,
Indini, Neri e Sorrentino — Pag. 6, 7, 8 e 9

No Tav, la regia di Askatasuna Meloni: «Noi non arretriamo»

L'ITALIA
E I VIOLENTIPremier in Val Susa dopo l'attacco
E anziché prendere le distanze
i progressisti coccolano i violentiBoezi, de Feo, Galici, Muratore e Napolitano
Pag. 2, 3 e 4

Nazionale, corsa Mancini-Conte Ma adesso basta con la palude

L'ITALIA
E IL CALCIOIl caso-Russia fa saltare Pirlo,
Maldini e Leonardo già lasciano
Oggi Malagò annuncia il nuovo CtFalci — Pag. 23, 24 e 25
con Tony Damascelli, Franco Ordine e Marco Zucchetti

il Giornale



FONDATO DA INDRO MONTANELLI

Direttore editoriale Vittorio Feltri

Martedì 28 luglio 2026

Direttore responsabile Tommaso Cerno

CONTROCORRENTE
Tommaso Cerno

PER CHI SUONA IL PATRIARCATO

Non bastava un furgone lanciato da un fanatico islamista contro il Gay Pride – una mossa, venti feriti –, poche ore dopo un altro «integrato» (secondo la sinistra) o «disintegrato» (secondo me) ha accoltellato tre donne a Parigi. Colpevoli di non essere sudite, di non vivere sotto un velo. È l'ideologia maschilista dei veri patriarchi, che nel nome di Allah vogliono riportarci in un Medioevo cupo proprio mentre noi spogliamo le campane e nascondiamo i crocifissi per non «offendere».

Eppure, dal Pd alla sinistra che venera Francesca Albanese, ci hanno fatto una testa così dai tempi della povera Giulia Cechettin. Hanno processato il maschio occidentale, dipinto come portatore sano dell'omicidio di genere, figlio di una cultura retrograda che esisterebbe solo qui, dove invece tutto si può dire e fare. Ma di fronte ai furgoni che falciano i diritti LGBT o alle lame che puniscono le donne libere in nome del Corano, il corto circuito è totale. Si scagliano contro il patriarcato di casa nostra, spesso confuso con la cronaca nera, ma accolgono e incitano i patriarchi veri, quelli che le leggi e il modo di vivere vogliono cambiarceli sul serio. Sono i figli di un incantesimo che difende chi ci vuole morti o coperti. Mentre la sinistra sfilava contro fantasmi, la realtà bussava col coltello in mano. E allora la domanda sorge spontanea: cara sinistra, per chi suona la campana? Anzi, per chi suona il patriarcato?

Le risorse per l'autunno

Meno tasse, ecco come si fa Smentiti i gufi Conte e Schlein

Il campo largo parla di pressione fiscale record, ma sbaglia. Il governo lavora allo scostamento. Giorgetti: «Significativi spazi di manovra». Diesel, giù le accise di 17 cent

Il governo lavora per abbassare le tasse in vista della prossima legge di Bilancio. Il mezzo per farlo potrebbe essere la deroga al patto di Stabilità su energia e difesa che metterebbe sul tavolo una flessibilità di 14 miliardi di euro. L'impegno del governo, però, ha scatenato le opposizioni da sempre sostenitrici della patrimoniale.

Marcello
Astori
e
Matilde
Sperlinga
Pag. 13LA POLEMICA
OCCUPAZIONI
E B&B DI LUSSO,
IL MONDO
DELLA SALISLuca Fazzo
Pag. 3L'ESPOSTO
TAFAZZISMO
DELLA CGIL
CONTRO
IL PONTECamilla Conti
Pag. 12

PIAZZA (POCO) PULITA

Luigi Mascheroni

A proposito della morte di Fakir Abderrahim a Bologna e della manifestazione con guerriglia urbana che ne è seguita, permetteteci di esprimere solidarietà e vicinanza al sindaco Matteo Lepore, crocifisso dagli odiatori per avere difeso il diritto all'umanità. E poi permetteteci di esprimere la stessa solidarietà e vicinanza alle forze dell'ordine che devono difendersi da criminali coccolati da certi politici. Tra cui Matteo Lepore. Il quale pri-

GIÙ
LA
MASCHERA

ma chiama a raccolta la piazza contro i presunti abusi della polizia e poi viene messo sotto scorta della polizia contro le possibili violenze della piazza.

Per questo ci è sembrato curioso che ieri Lepore abbia di nuovo convocato la piazza per l'anniversario della strage alla stazione. «Bologna è una città ferita da quanto è successo, e ogni volta che è stata ferita è scesa in piazza: per questo spero venga tanta gente al corteo del 2 agosto». A parte il fatto che non è tanto la città a essere stata ferita, quanto i poliziotti

che hanno cercato di mantenere l'ordine pubblico nella manifestazione indetta da Lepore, l'impressione è che si usi una data sacra come la strage di Bologna per coprire un errore politico.

E comunque di questi tempi meglio evitare di convocare un corteo a settimana come si faceva con le assemblee al liceo. Il rischio è che sarà sì un raduno pacifico; ma con frange estremiste che devasteranno tutto. Come - ormai - ogni manifestazione della sinistra di piazza e di antigoverno.

LA STANZA DI
Vittorio Feltri

CHI ATTACCA LA DEMOCRAZIA

Pag. 18

Fine vita Houellebecq e l'eutanasia dell'Occidente

Michel Houellebecq
Pag. 29

Ho scrutato i sintomi del suicidio occidentale ma non ricordo di essermene rallegrato. Entriamo in un mondo dove sarà più facile morire; avrei preferito un mondo in cui si potesse vivere.

Odisea mania Ulisse è il vero eroe di questa estate Non solo al cinema

Sorbi e Zecchi
Pag. 17Anno LIII N. 177 Euro 1,50* **
ISSN 2532-4011 Il Giornale (ed. nazionale online)

Martedì 28 Luglio 2026

Nuova serie - Anno 35 - Numero 176 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50

Francia € 2,50

€ 2,00



ADVEST

TAX
LEGAL
CORPORATE

CASSAZIONE

Cambiare da un esercizio all'altro i criteri di valutazione del bilancio può esporre l'amministratore a responsabilità per bancarotta impropria

Marcella a pag. 18

ANNUNCIO LOLLOBRIGIDA

I soldi della Pac 80 giorni prima Agli agricoltori saranno versati 1,67 miliardi di euro in anticipo rispetto alla data ordinaria

Comegna a pag. 24

L'intelligenza artificiale cinese ha superato quella americana prima del previsto: Ibm -23%

Roberto Dolci a pag. 9

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

ADVEST

TAX
LEGAL
CORPORATE

Lavoro, rischio sfruttamento

Le imprese ora sono chiamate ad una puntuale selezione dei fornitori e dei partner commerciali per prevenire condotte illecite. Sanzioni pesanti, da 100 a 600 quote

Sfruttamento sul lavoro nuovo reato 231. Per evitare ripercussioni sanzionatorie e danni reputazionali, le imprese sono chiamate ad una puntuale selezione dei fornitori e dei partner commerciali, tale da garantire un monitoraggio continuo e controlli penetranti, che diventano fondamentali nell'ottica di prevenzione del rischio per intercettare sul nascere qualsiasi condotta illecita di sfruttamento del lavoro lungo la filiera.

Pauletti a pag. 15

PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

Ascolti tv, Rai 1 e Canale 5 trionfano al Sud

Piazzotta a pag. 17

A fine mese i versamenti per rottamazione quinquies, quater e definizione agevolata



L'agenzia delle entrate riscossione chiama in adunata i debitori: entro il 31 luglio vanno corrisposti i pagamenti di rottamazione quinquies, quater e riammissione alla definizione agevolata. Per la rata unica della rottamazione 5 e le rate in scadenza della quater (la tredicesima) e della riammissione (la quinta), i debitori potranno corrispondere i pagamenti entro il prossimo 5 agosto grazie ai 5 giorni di tolleranza previsti dalle normative che regolamentano le definizioni. Sono alcune delle informazioni contenute nel comunicato stampa pubblicato ieri dall'agenzia delle entrate riscossione sulle scadenze delle tre rottamazioni attualmente attive.

Mandolesi a pag. 20

DIRITTO & ROVESCIO

Il ciclismo professionistico è uno sport massacrante: si parte in 200 e vince uno solo, e il secondo è considerato il primo dei perdenti. Perciò la disciplina di squadra, il rispetto delle gerarchie e dei ruoli è fondamentale. Tanto che non si era mai visto un capitano che, al Tour de France, pur indossando la maglia gialla, si mette a disposizione di un suo gregario. Eppure, Tadej Pogacar lo ha fatto, più volte, nel Tour che si è appena concluso. Ma sabato scorso ha superato ogni limite, rinunciando a una vittoria sicura in una tappa iconica pur di aiutare in tutti i modi un suo gregario, Del Toro, a mantenere la terza posizione nella classifica generale. Ha fatto il gregario del suo gregario. Dando prova di una forza che gli permette anche di passare sopra alla tirannia delle vittorie, delle statistiche, dei record. Inaudito.



**SAREMO CON LEI FINO ALLA FINE.
PUOI METTERCI LA FIRMA.**

Dal 1982 garantiamo assistenza socio-sanitaria completa e gratuita ai malati con patologie inguaribili, a domicilio e in hospice.

CODICE FISCALE 970 193 501 52



**Dona il tuo
5x1000 a VIDAS**

5x1000-vidas.it



€ 1,40* ANNO 148 - N° 204
Sped. in A.P. 01353/2005 com. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM

Il Messaggero



VALLEVERDE



Martedì 28 Luglio 2026 • ss. Nazario e Celso

IL GIORNALE MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

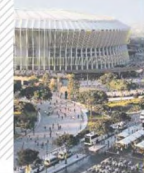
Parla il portiere-leader. E Castro è già a Trigoria
Svilar: «Io alla Juventus?
Per me c'è solo la Roma»

L'intervista di Stefano Carina nello Sport



Conferenza dei servizi
Stadio di Pietralata
al via l'ultimo iter
per avviare il cantiere

Lengua e Magliaro a pag. 12



L'editoriale
ECONOMIA
E POLITICA,
CONSEGUENZE
DELL'IA

Romano Prodi

In pochi anni l'Intelligenza Artificiale è passata da una semplice curiosità scientifica allo strumento fondamentale su cui si gioca il primato mondiale. In questa corsa abbiamo avuto una fase iniziale in cui le grandi start up americane sono state le sole protagoniste. Fino a quando, nel gennaio del 2025, la cinese DeepSeek ha richiamato l'attenzione della comunità scientifica mondiale per le sue elevate prestazioni e i costi limitati. La rincorsa cinese si è fatta successivamente ancora più pervasiva e la distanza nei confronti dei colossi americani progressivamente più breve.

Negli scorsi mesi il confronto fra Stati Uniti e Cina ha aggiunto alla sfida tecnologica una dimensione politica ed economica di importanza fondamentale.

Da parte americana è stato proposto ai paesi amici la così detta "Pax Silica", un progetto di collaborazione fra diversi paesi per operare congiuntamente, anche se con modalità non ancora definite, nelle tecnologie più avanzate che dovranno essere in qualche modo tenute insieme dall'Intelligenza Artificiale. Un progetto fondato sulla capacità scientifica e sul potere economico di Google, Microsoft, Nvidia e degli altri giganti della tecnologia. Il punto di forza è la smisurata potenzialità di questi protagonisti, che dispongono di una tecnologia pervasiva, che opera al di fuori del controllo del governo che, a sua volta, non ritiene di applicare nei loro confronti (...)

Continua a pag. 25

L'INTERVENTO DEL GOVERNO / SCONTO DI 17 CENTESIMI SUL GASOLIO FINO AL 6 AGOSTO

Diesel giù, niente tassa sul fumo

►Nessun taglio sulla benzina. Palazzo Chigi: «Misura tempestiva e responsabile»
Il pressing di Lega e FI per evitare la stangata sulle sigarette. Avanti sulla flessibilità

ROMA Il cdm vara lo sconto sul diesel. Non sarà finanziato con la tassa sul fumo.

Pira, Sciarra e l'analisi di Francesco Pacifico alle pag. 2 e 3

RIBALTONE Malagò boccia Pirlo e Motta, oggi la scelta



Caos Italia, Maldini lascia Ct, Mancini più di Conte

L'analisi
È AZZURRO
TENEBRA

Alberto Abbate

Colpo di scena in Federcalcio: a 16 giorni dalla nomina, Maldini e Leonardo si dimettono dopo la bocciatura di Pirlo. Malagò riprende tutto in mano.

Nello Sport

Commissario tecnico dell'Italia, corsa a due: Roberto Mancini, 61 anni, e (a destra) Antonio Conte (56)

Dalla Palma e l'analisi di Andrea Sorrentino nello Sport

L'INTERVISTA Il capogruppo pd al Senato
Boccia: «Servono accise mobili e bonus»

Pigliautile a pag. 3

Sentenza a Milano: niente più amianto in 90 giorni

Ilva, stop all'area a caldo ora la vendita si ferma

Dimito a pag. 5

Gozzi: «È già l'acciaieria più green d'Europa»

Pacifico a pag. 5

I NUMERI VERI

L'ITALIA GUIDA
LA RIPRESA
DEL POTERE
D'ACQUISTO

Marco Fortis

L'andamento del potere d'acquisto nazionale delle famiglie fa certamente meno notizia della dinamica dei salari non abbastanza alti e non in grado di recuperare completamente l'inflazione (che è un problema serio, soprattutto per i più giovani cimenobiliti), (...)

Continua a pag. 25

Messaggio ai giudici: dovete fare il massimo

Meloni, blitz in Valsusa
e norma anti-violenti
«Basta pene irrisorie»

Di Blasi e Sciarra a pag. 6



Dopo il Pride di Berlino, assalto anche in Francia

Incubo lupi solitari: 3 accoltellate a Parigi

Troili a pag. 7

La leader Pd: mai accusato il governo. Meloni: si deve scusare
Ranucci, scontro premier-Schlein

Valentina Pigliautile

Un nuovo botta e risposta tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein avviene in una giornata segnata fino a quel momento "solo" dal dibattito sugli scontri di Chiomonte e sul nuovo decreto sul caro-carburanti. E ha al centro, tuttavia, la vicenda di Sigrido Ranucci, destinata - secondo alcuni - ad atterrare anche in commissione Vigilanza Rai non appena sarà ricostituita. A breve, d'altronde, Ignazio La Russa, e con lui il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, spediscono a tutti i gruppi parlamentari una nuova lettera con la richiesta di indicare i rispettivi membri.

A pag. 9

Romanzo d'estate

Un gineceo per Sigfrido

Mario Ajello



Nel romanzo dell'estate, protagonista Ranucci, il nocciolo del racconto sta nel capitolo intitolabile: Il Gineceo di Sigfrido. Perché donne, quante donne, anzi c'è un numero preciso: sette donne, ed evviva. Sono quelle che davvero rendono piacevole questa lettura un po' Harmony e un po' mistery.

A pag. 9

Il Segno di LUCA

SEGNO DEL CANCRO
PRONTO ALL'ASCOLTO

La ricerca del dialogo e di un accordo va di pari passo con la disponibilità all'ascolto, che la Luna nel tuo segno complementare rende prioritario su molte altre cose. I sentimenti e l'amore permeano il tuo modo di affrontare la giornata e i diversi impegni che puoi trovarti ad affrontare, dando sempre la precedenza a una sintonia che ti aiuta a rendere fluida la comunicazione. E di riflesso anche il tuo umore diventa conciliante.

MANTRA DEL GIORNO

L'interpretazione riveste i fatti.

L'oroscopo a pag. 25

Niente conciliazione nella causa di divorzio

Totti batte Ilary davanti al giudice
Assegno più leggero all'ex per il figlio



Valeria Di Corrado

Francesco Totti vince in tribunale: meno soldi a Ilary e al figlio, giudicato ormai autonomo. E fallisce la conciliazione.

A pag. 13

Dopo il ricovero

Concerti annullati
Fedez si deve fermare
lo stop dei medici

Mattia Marzi

Dopo il ricovero d'urgenza in ospedale, Fedez torna a casa e cancella tutti gli impegni. I medici sono stati chiamati: ha bisogno di cure e riposo assoluto.

A pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; in Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Fuori porta al Mare" - € 8,90 (Roma); "Il popolo di Ultime" - € 8,90 (Roma)



GOLDSTAR

**Apollo, Fortress
e Cerberus
in campo
per gli npl
di Banca Ifis**

Gualtieri a pagina 9

**I fratelli Fossati
(ex brodo Star)
portano via
dall'Italia anche
l'ultima holding**

Giacobino a pagina 15



**Dopo due anni
la moda torna
a crescere
nei conti Lvmh**

Fatturato in salita del 2%
nei sei mesi: bene Dior,
Vuitton, Bulgari e Tiffany

**Palazzi
in MF Fashion**

Anno XXXVIII n. 146

Martedì 28 Luglio 2026

€2,00 *Classedizioni*



VALLEVERDE

Con MF Magazine for Fashion: 127 € (€2,00 + €5,00) - Con MF Magazine for Living: 68 € (€2,00 + €5,00) - Con La Informazione TLF: 11,90 € (€2,00 + €9,90) - Con Italian Legal & Tax Excellence 2026: 12,50 € (€2,00 + €10,50)

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 49/04 DCB Milano - Un €1,40 - Chit. 4,00 Francia €3,00

FTSE MIB +0,49% 52.055

DOW JONES +0,15% 52.023**

NASDAQ -0,62% 24.821**

DAX +1,04% 25.361

SPREAD 80 (-1)

€/€ 1,1389

** Dati aggiornati alle ore 19,30

MPS E BPM STRINGONO SU UN'INTEGRAZIONE ALLA PARI (CON CONTANTI)

Contropiede di Lovaglio

Il Monte potrebbe pagare un dividendo straordinario per equilibrare i pesi rispetto al Banco nel nuovo gruppo. Ma Intesa tira dritto su Siena: ecco tutti i numeri dell'opas

TREGUA USA-IRAN, LA FLESSIONE DEL PETROLIO SPINGE LE BORSE: MILANO +0,5%

Carrello, Deugeni e Gualtieri alle pagine 2 e 8



TAGLIO DELLE ACCISE

**Sconto sul diesel
di 17 cent. Italia
e Germania le più
scottate da Hormuz**

Di Rocco e Landau a pagina 3

ASSURDITÀ ITALIANE

**La Tav di Susa
già costa 14 mld
Prezzi folli sulla
Roma-Milano**

Crocitti e Di Rocco a pagina 7

LA HOLDING DELLE BORSE

**Euronext studia
una piattaforma
per negoziare
azioni non quotate**

Dal Maso a pagina 5



**Università
Pegaso**

**Connessi al Futuro
con l'Università
Digitale più scelta
in Italia***



*Fonte dati MUR -
iscritti A.A. 2024/2025

unipegaso.it

Numero Verde
800.185.095

M

AVVOCATO IFFOLITO MATRONE
www.avvocatoipolitomatrone.it

la Repubblica

M

AVVOCATO IFFOLITO MATRONE
www.avvocatoipolitomatrone.it

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI



R cultura

Quando nel Decameron piovevano maccheroni

di **MARINO NIOLA**
alle pagine 36 e 37

R sport

Fioretto oro e argento Favaretto nuova regina

di **MATTIA CHIUSANO**
alle pagine 40 e 41



Martedì
28 luglio 2026
Anno 51 - N° 173

In Italia **€ 1,90**

Mancano i soldi per abbassare il costo della benzina

Solo per il gasolio -17 centesimi, fino al 6 agosto I vicepremier contrari all'aumento sui tabacchi Ilva, stop dai giudici. Versati ancora 100 milioni

Nel decreto contro il caro carburanti c'è uno sconto di 17 centesimi al litro solo sul gasolio fino al 6 agosto. Lo annuncia il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm. Per la benzina non ci sono risorse. Salta l'ipotesi dell'aumento del prezzo delle sigarette per coprire i nuovi tagli: Salvini e Tajani sono contrari. Taranto, i giudici fermano l'ex Ilva.

di **CIRIACO, COLOMBO, LONGHIN e LORUSSO** alle pagine 10, 11 e 31



Giorgia Meloni e Matteo Piantedosi in Valsusa nel cantiere devastato dai No Tav

Meloni in Valsusa. Schlein: patto antiviolenti Altri mille identificati, "ipotesi terrorismo"

di **GATTA, GOTTARDO, VECCHIO e VITALE**

alle pagine 6, 7 e 8



La Nazionale è un flop anche senza giocare

Pirlo da allenatore in pectore a grande escluso. Lasciano Maldini e Leonardo Lite Malagò-Abodi. Avanza l'idea Mancini ct ma la serie A spinge per Conte

Non si parla di calcio è un crash di sistema

di **MASSIMO ADINOLFI**

Via Maldini, via Leonardo, non solo il mancato arrivo di Pirlo. Un progetto bocciato prima ancora di essere messo alla prova.

alle pagine 15

Caos Nazionale per la scelta del nuovo ct. Andrea Pirlo, nella bufera per i rapporti con la Russia e con l'agenzia di scommesse Fonbet, annuncia sui social: «Ho appreso che non sono più candidato». Paolo Maldini e Leonardo lasciano il loro incarico. Ed è scontro tra il ministro dello Sport Abodi e il presidente della Figg Malagò. Le ipotesi Mancini o Conte.

di **CARDONE, MAURELLI, SCOTTI e VANNI** alle pagine 2, 3 e 4

Aniene vs. Milanello la guerra dei mondi

di **MAURIZIO CROSETTI**

Non pare anche a voi di sentire clangore di scudi e spade, e vedere scintillio di lame nel crepuscolo?

alle pagine 5

octopusenergy

Energia pulita a prezzi accessibili e un servizio clienti superlativo

★ Trustpilot ★★★★★

WASHINGTON

Netanyahu da Trump lettera di 600 israeliani "Stop alle brutalità"

di **ANNA LOMBARDI**

Dopo mesi di vane richieste, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha colto l'occasione dei funerali a Washington del senatore repubblicano Lindsey Graham — grande sostenitore di Israele e della guerra all'Iran — per ottenere il sospirato faccia a faccia con Donald Trump.

alle pagine 12 e 13 con i servizi di **CAFERRI e TITO**



A Berlino polemiche sulla pena sospesa all'attentatore Ballout

di **CARAGNANO e MASTROBUONI**

alle pagine 20 e 21

BOLOGNA

Dopo Fakir il 2 agosto ora Lepore chiama la piazza delle verità

di **EMANUELA GIAMPAOLI**

A chi gli chiede se quest'anno le celebrazioni del 2 agosto siano particolarmente importanti, il sindaco Matteo Lepore risponde senza esitazioni: «Sì, Bologna è una città ferita per quello che è successo al Pilastro. E ogni volta che è stata ferita i bolognesi si sono ritrovati nella partecipazione democratica».

alle pagine 18 e 19 con i servizi di **BALDESSARRO**

Prezzi di vendita all'estero: Grecia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Tedesca CHF 4,50

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzonicon.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati e dai fiori gestiti in maniera sostenibile

NZ 770306 107009

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Investimenti
Transizione 5.0
e beni complessi:
imprese al bivio
della pianificazione

Roberto Lenzi
— a pag. 27



Domani con Il Sole
Ricavi, Iva, costi:
tutte le novità
del Fisco
per il Terzo settore



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **52054,95** +0,49% | SPREAD BUND 10Y **81,06** -3,00 | SOLE24ESG MORN. **1702,95** +0,30% | SOLE40 MORN. **1905,85** +0,53% | Indici & Numeri → p. 31-35

ALLARME COLONI DA 600 GENERALI E FUNZIONARI ISRAELIANI

Trump torna possibilista sull'accordo con l'Iran Oggi vede Netanyahu

Elisa Rigamonti — a pag. 12



Rapporti bilaterali. Oggi a Washington l'incontro Trump-Netanyahu

COLONI PIÙ AGGRESSIVI

Cisgiordania: insediamenti raddoppiati in tre anni, +45% quest'anno

Valentina Furlanetto — a pag. 12

PANORAMA

NO TAV IN VAL DI SUSA

Meloni: «Violenza organizzata, uno Stato normale non la può tollerare»

«Questo non è dissenso, è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata». Lo ha detto la premier Meloni in un video registrato durante la sua visita al cantiere Tav in Val di Susa. «Chiediamo alla magistratura di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere». — a pagina 10

DOMANI DECISIONE FED

Titoli di Stato: tornano gli acquisti, giù il petrolio

Tornano gli acquisti sui titoli di Stato: la retromarcia del petrolio allenta le pressioni sull'inflazione e abbassa i rendimenti. Domani riunione Fed: attesi tassi fermi. — a pagina 4

Fisco e contribuenti

Decreto Omnibus, in arrivo semplificazioni su compensazioni e rimborsi

Tra gli incentivi, tempi ridotti sui controlli. Proroga per la certificazione del Tcf

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale con il Fisco. Tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tax control framework (Tcf) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Sanzioni ridotte per errori veniali commessi nel collegamento tra Pos e registri telematici. Sono tre le possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale. **Marco Mobili e Giovanni Parente** — a pag. 3

LA SCADENZA

Rottamazione, alla cassa entro il 31 luglio Spazio ridotto per il posticipo di cinque giorni

— Servizio a pag. 28

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Ultimatum all'ex Ilva: 90 giorni per bonificare oppure si chiude

Domenico Palmiotti — a pag. 5



Crisi senza fine. Per l'ex Ilva di Taranto un futuro sempre più incerto

Gasolio, 17 centesimi di ribasso Sconto in vigore fino al 6 agosto

I rincari dei carburanti

Giorgetti: l'operazione costa 125 milioni. Nessun aumento per i tabacchi

Dopo tre settimane di stop tornano gli sconti sulle accise, ma solo sul gasolio. Chi utilizza il diesel, cresciuto in luglio di 30 centesimi fino ai 2,185 euro al litro di ieri, si vedrà attivare da oggi un taglio di 17 centesimi, fino al 6 agosto. Il costo dell'operazione è di 125 milioni di euro. Niente aumento delle sigarette. **Gianni Trovati** — a pag. 2

L'INTERVENTO

RIDURRE I CONSUMI PER USCIRE DALL'EMERGENZA

di Davide Tabarelli — a pag. 2

INIZIATIVA DI FARNESINA E UNIONCAMERE

Tajani: «Al fianco delle imprese» Prete: «Così rafforziamo l'export»

Giorgio dell'Orefice — a pag. 19



Export. Il ministro Antonio Tajani e il presidente di Unioncamere Andrea Prete



Verso Napoli. Luna Rossa 2 in mare

L'INDICE DI SPORTIVITÀ

Dai grandi eventi effetto traino per investimenti sul territorio

Bagnasco, Finizio, Ricci
— a pag. 6

oro dei 24
**ORO IL LUSSO
DELLA SICUREZZA.**
IN UN MONDO CHE CAMBIA
L'ORO RESTA.

PERCHÉ L'ORO
NON È SOLO RICCHEZZA.
E SICUREZZA CHE DURA.
DOVE IL VALORE PRENDE FORMA.

800 173057

www.oro dei 24.com



24 ORE NEXT MED

Mercato satellitare: il giro di dati vale 2 miliardi

Claudio Antonelli — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



LA STAMPA

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



OGGI L'INCONTRO

Netanyahu vola da Trump
"Iran, trattative in corso"

NELLO DEL GATTO - PAGINE 10 E 11



TERRORI A PARIGI

Accoltella tre donne
"Me l'ha ordinato Allah"

DANILO CECCARELLI - PAGINA 12

I FAMILIARI IN PROCURA

Fakir, scontro sui video
divulgati ai programmi tv

ANDREA SIRAVO - PAGINA 13

L'INCHIESTA DOPO GLI ASSALTI IN VAL DI SUSA. CONTROLLI A TAPPETO SULLE STRADE DI ACCESSO A VENAUS: 800 IDENTIFICATI

No Tav, ipotesi terrorismo

L'aggravante allo studio della Procura di Torino. Fermati 4 stranieri, i manifestanti: "Siamo tutti black bloc"
Blitz di Meloni e Piantadosi. La premier: "I magistrati facciano il massimo". Schlein: "Non strumentalizz"

L'ARCIVESCOVO

Senza dialogo
sparisce
la democrazia

ROBERTO REPOLE

La civiltà ha versato il sangue dei martiri perché potessero esistere i Parlamenti, ove gli uomini si parlano e si ascoltano anziché combattersi con la violenza. La politica è imperfetta, spesso deludente, ma è la nostra dignità ed è la nostra grande speranza: di continuare a parlarci, ascoltarci e cercare di capirci, per riconoscerci fratelli anziché nemici. - PAGINA 4

AMABILE, DIMATTEO, DIPACCO, LEGATO, ROSSI, SCHIANCHI

Nelle ore della visita al cantiere di Chiomonte della premier Meloni, la procura di Torino stava già valutando di contestare la circostanza aggravante delle finalità terroristiche "agganciandola" al reato che è già in calce nel fascicolo sulla guerriglia della Valsusa: devastazione e saccheggio. - PAGINE 2-5

IL REPORTAGE

Quell'odore
di bruciato
nel cantiere

CATERINA STAMIN - PAGINA 4

CAOS AZZURRO: DOPO PIRLO, SALUTANO MALDINI E LEONARDO



BARILLÀ, ODDENINO, ZONCA
Nelle foto Giovanni Malagò, Andrea Pirlo, Leonardo e Paolo Maldini - PAGINE 26 E 27

Pasticcio Nazionale

DECRETO CARBURANTE: 17 CENTESIMI IN MENO FINO AL 6 AGOSTO

Mini sconto solo sul diesel Tabacchi, no all'aumento

MALFETANO, MONTICELLI



Il Consiglio dei ministri ha approvato un taglio delle accise, solo sul gasolio e per soli dieci giorni, da oggi fino al 6 agosto. A questo scopo sono stati stanziati 125 milioni di euro. - PAGINE 8 E 9

IN SENATO

Il governo accelera
sulla riforma Rai:
l'ad indicato dal cda

CAPURSO, FESTUCCIA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, uno che proporrà di togliere al ministro dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato. La scelta dell'ad e quella del presidente della Rai spetteranno al cda, che poi li voterà. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 14

VERTICE A CHI GI

Ilva, i giudici:
stop in 90 giorni
Salta l'annuncio
della vendita

LUISE, MANO, PETRINI

L'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto non esiste più». Ieri il governo nel Consiglio dei ministri convocato d'urgenza, dopo la decisione della Corte d'appello di Milano di disporre «la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo» del siderurgico entro «90 giorni», ha preso atto della fine di un'era. Il pronunciamento era atteso. Tutto nasce da un gruppo di cittadini: 11 persone dell'Associazione genitori tarantini, compreso un minore, Davide contro Golia, che hanno agito in giudizio contro il proseguimento dell'esercizio dell'acciaiera, da 26 anni deciso da tutti i governi che si sono succeduti. Ieri la Corte d'appello gli ha dato ragione. Il provvedimento è stato emesso sotto forma di decreto non impugnabile. - PAGINE 6 E 7

LA POLEMICA

Il caso di Firenze
che vieta i b&b
ma affitta ai turisti

PINO DI BLASIO



Polemica a Firenze: alcuni appartamenti dell'ente Montedemini, in teoria destinati ai bisognosi, vengono affittati ai turisti, mentre ai privati sono stati imposti dei divieti per i B&B. - PAGINA 15

CALDO E FIAMME, MENTRE ARRIVA LA NUOVA ONDATA

Il circolo vizioso che incendia l'estate

NICOLAS LOZITO

«Alcuni dicono che il mondo finirà nel fuoco, altri nel ghiaccio». Iniziava così una celebre poesia di Robert Frost, scritta nel 1920. Un secolo dopo sembrerebbe che il Pianeta abbia una preferenza dichiarata: le fiamme. Incendi e caldo estremo si rincorrono in un'estate che riscrive i record europei. AGASSO, D'AUTILIA - PAGINE 16 E 21



EFFETTO SICCITÀ

L'agonia dei pesci
nel Lago Maggiore

CRISTINA PASTORE

Il Lago Maggiore di giorno in giorno arretra, lasciando le rive scoperte oltre la «corona», il punto in cui l'acqua si fa profonda. E la siccità mette a dura l'ecosistema. - PAGINA 17

STARE A CASA?

NO, GRAZIE
HO GIÀ DEI PROGRAMMI.

Soggiorni brevi o lunghi per anziani autosufficienti e non autosufficienti, a Balro dal 1979.

Vi piacerebbe? Contattaci al 011 441 441 o al 011 441 441
info@residencecalatrani.it - www.residencecalatrani.it





LA STAMPA

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



OGGI L'INCONTRO

Netanyahu vola da Trump
"Iran, trattative in corso"

NELLO DEL GATTO - PAGINE 10 E 11



TERRORI A PARIGI

Accoltella tre donne
"Me l'ha ordinato Allah"

DANILO CECCARELLI - PAGINA 12

I FAMILIARI IN PROCURA

Fakir, scontro sui video
divulgati ai programmi tv

ANDREA SIRAVO - PAGINA 13

L'INCHIESTA DOPO GLI ASSALTI IN VAL DI SUSA. CONTROLLI A TAPPETO SULLE STRADE DI ACCESSO A VENAUS: 800 IDENTIFICATI

No Tav, ipotesi terrorismo

L'aggravante allo studio della Procura di Torino. Fermati 4 stranieri, i manifestanti: "Siamo tutti black bloc"
Blitz di Meloni e Piantadosi. La premier: "I magistrati facciano il massimo". Schlein: "Non strumentalizz"

L'ARCIVESCOVO

Senza dialogo
sparisce
la democrazia

ROBERTO REPOLE

La civiltà ha versato il sangue dei martiri perché potessero esistere i Parlamenti, ove gli uomini si parlano e si ascoltano anziché combattersi con la violenza. La politica è imperfetta, spesso deludente, ma è la nostra dignità ed è la nostra grande speranza: di continuare a parlarci, ascoltarci e cercare di capirci, per riconoscerci fratelli anziché nemici. - PAGINA 4

AMABILE, DIMATTEO, DIPACCO, LEGATO, ROSSI, SCHIANCHI

Nelle ore della visita al cantiere di Chiomonte della premier Meloni, la procura di Torino stava già valutando di contestare la circostanza aggravante delle finalità terroristiche "agganciandola" al reato che è già in calce nel fascicolo sulla guerriglia della Valsusa: devastazione e saccheggio. - PAGINE 2-5

IL REPORTAGE

Quell'odore
di bruciato
nel cantiere

CATERINA STAMIN - PAGINA 4

CAOS AZZURRO: DOPO PIRLO, SALUTANO MALDINI E LEONARDO



BARILLÀ, ODDENINO, ZONCA
Nelle foto Giovanni Malagò, Andrea Pirlo, Leonardo e Paolo Maldini - PAGINE 26 E 27

Pasticcio Nazionale

DECRETO CARBURANTE: 17 CENTESIMI IN MENO FINO AL 6 AGOSTO

Mini sconto solo sul diesel Tabacchi, no all'aumento

MALFETANO, MONTICELLI



Il Consiglio dei ministri ha approvato un taglio delle accise, solo sul gasolio e per soli dieci giorni, da oggi fino al 6 agosto. A questo scopo sono stati stanziati 125 milioni di euro. - PAGINE 8 E 9

IN SENATO

Il governo accelera
sulla riforma Rai:
l'ad indicato dal cda

CAPURSO, FESTUCCIA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, uno che proporrà di togliere al ministro dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato. La scelta dell'ad e quella del presidente della Rai spetteranno al cda, che poi li voterà. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 14

VERTICE A CHI GI

Ilva, i giudici:
stop in 90 giorni
Salta l'annuncio
della vendita

LUISE, MANO, PETRINI

L'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto non esiste più». Ieri il governo nel Consiglio dei ministri convocato d'urgenza, dopo la decisione della Corte d'appello di Milano di disporre «la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo» del siderurgico entro «90 giorni», ha preso atto della fine di un'era. Il pronunciamento era atteso. Tutto nasce da un gruppo di cittadini: 11 persone dell'Associazione genitori tarantini, compreso un minore, Davide contro Golia, che hanno agito in giudizio contro il proseguimento dell'esercizio dell'acciaiera, da 26 anni deciso da tutti i governi che si sono succeduti. Ieri la Corte d'appello gli ha dato ragione. Il provvedimento è stato emesso sotto forma di decreto non impugnabile. - PAGINE 6 E 7

LA POLEMICA

Il caso di Firenze
che vieta i b&b
ma affitta ai turisti

PINO DI BLASIO



Polemica a Firenze: alcuni appartamenti dell'ente Montedemini, in teoria destinati ai bisognosi, vengono affittati ai turisti, mentre ai privati sono stati imposti dei divieti per i B&B. - PAGINA 15

CALDO E FIAMME, MENTRE ARRIVA LA NUOVA ONDATA

Il circolo vizioso che incendia l'estate

NICOLAS LOZITO

«Alcuni dicono che il mondo finirà nel fuoco, altri nel ghiaccio». Iniziava così una celebre poesia di Robert Frost, scritta nel 1920. Un secolo dopo sembrerebbe che il Pianeta abbia una preferenza dichiarata: le fiamme. Incendi e caldo estremo si rincorrono in un'estate che riscrive i record europei. AGASSO, D'AUTILIA - PAGINE 16 E 21



EFFETTO SICCITÀ

L'agonia dei pesci
nel Lago Maggiore

CRISTINA PASTORE

Il Lago Maggiore di giorno in giorno arretra, lasciando le rive scoperte oltre la «corona», il punto in cui l'acqua si fa profonda. E la siccità mette a dura l'ecosistema. - PAGINA 17

STARE A CASA?
NO, GRAZIE.
HO GIÀ DEI PROGRAMMI.
Soggiorni brevi o lunghi per anziani autosufficienti e non autosufficienti, a Bairo dal 1979.
Via Principe Amedeo 1310 - 10139 Torino
Info@residenzeitaliane.it - www.residenzeitaliane.it



IL FATTO La presenza dell'amianto. L'esecutivo conferma la tranche da 100 milioni e oggi incontra i sindacati

Chiusura a caldo

*La Corte d'Appello di Milano: l'Ilva va risanata o l'attività dovrà cessare entro tre mesi
Il Governo vara un mini taglio delle accise di 17 centesimi sul gasolio fino al 6 agosto*

Detto, fatto: la Corte d'Appello di Milano ha deciso che, in assenza delle bonifiche, l'area a caldo dello stabilimento ex Ilva di Taranto dovrà chiudere entro 90 giorni. Decisive la presenza di amianto e le emissioni di polveri sottili superiori ai limiti di legge. Riunione d'emergenza del Governo, che «prende atto» e conferma l'ultima tranche da 100 milioni. Oggi incontro con i sindacati. Ieri in Cdm la misura-ponte contro il caro carburanti: 125 milioni per ridurre solo il prezzo del diesel per 10 giorni. La settimana prossima nuovo intervento. E il Parlamento deciderà sullo scostamento di bilancio.

Carini, Ceredani, Rosana e Salemi alle pagine 6-7

Gasolio, sconto di 17 cent per 10 giorni Tensione nel Governo sulle coperture

Giorgetti: monitoraggio continuo dei prezzi
Ma il dibattito sul decreto è stato un anticipo della battaglia sulla manovra
La premier e i due vice a Palazzo Chigi non trovano ancora la quadra su intercettazioni e preferenze

GIANLUCA CARINI
Roma

Doveva essere il giorno del taglio sulle accise del gasolio. Lo è stato ma per qualche ora si è temuto che a pagarlo fossero nuovi rincari sulle sigarette. Una combo, quella tra carburanti e tabacchi, potenzialmente esplosiva e quindi disinnescata.

Alla fine di un lungo pomeriggio, il Cdm infatti «prevede uno sconto sul gasolio e solo sul gasolio per un controvalore fra accise e Iva di 17 centesimi, fino al 6 di agosto», spiega il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa. La decina di giorni coperti dal decreto costerà attorno ai 125 milioni di euro. «Le coperture sono in parte le accise mobili, ma che si riferiscono al mese pregresso – continua Giorgetti –, perché attendiamo l'inizio di ago-

sto per utilizzare quelle maturate nel mese di luglio, in parte le sanzioni antitrust e in parte il fondo per gli interventi strutturali di politica economica». Poi a inizio agosto si vedrà se prolungare, conclude il ministro. Via social, rivendica il provvedimento anche la premier Giorgia Meloni, pur ammettendo che si tratta di una misura tampone: «Le tensioni internazionali stanno facendo salire di nuovo il prezzo dei carburanti e, con es-



Peso: 1-9%, 6-38%

so, il costo di tutto quello che viaggia su strada», scrive prima di motivare la scelta di concentrarsi solo sul gasolio («il carburante che pesa di più su trasporti, agricoltura e sui prezzi che ogni famiglia paga»). Infine, conclude la premier, «sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile, tenendo in considerazione le poche risorse che abbiamo e un quadro internazionale in continua evoluzione». Intervenire in qualche modo era necessario perché il prezzo medio del gasolio e quello della benzina si sono avvicinati in questi giorni ai picchi primaverili (2 euro al litro la benzina e 2,2 euro il gasolio), in corrispondenza dell'esodo estivo delle famiglie verso le località di villeggiatura. Insomma, il rischio di una stangata sulle vacanze era concreto (e resta per la benzina). Così come a marzo,

si è deciso di avvalersi del sistema delle "accise mobili", scaduto un mese fa e costato due miliardi di euro. In sostanza, una riduzione variabile, sulla base delle entrate legate all'Iva sui carburanti. Sul fronte sindacale,

la Cisl approva. Mentre l'Unione nazionale consumatori parla di «taglio insufficiente» che sarebbe stato meglio pagare con i rincari delle sigarette. Insoddisfatto anche il Codacons che calcola uno sconto di 8,5 euro sul pieno, ritenuto «deludente e insufficiente, limitato solo al gasolio senza avere alcun effetto sulla benzina, che non salverà gli italiani dalla stangata sulle partenze estive».

«Non siamo intervenuti sulle accise sui tabacchi», svia invece il ministro alla doppia domanda sulla discussione rispetto all'aumento del costo delle sigarette. D'altronde proprio il possibile rincaro sulle sigarette aveva acceso prima del Cdm l'ennesimo caso dentro la maggioranza. «Sono assolutamente contrario all'aumento delle tasse per ridurre il peso delle accise sui carburanti, in particolare sui tabacchi», aveva messo in chiaro Matteo Salvini arrivando a palazzo Chigi, pur aggiungendo che non gli risultava un provvedimento del genere. Nel frattempo, filtrava anche la contrarietà dell'altro vicepremier, il forzista Antonio Tajani. I due par-

titi alleati di Fratelli d'Italia hanno quindi puntato i piedi, un po' come avvenuto su altri dossier: dalla legge elettorale alle intercettazioni a strascico - cioè utilizzabili anche in procedimento diversi da quelli per cui sono state chieste purché legati a mafia, terrorismo o tratta di esseri umani - che FdI vorrebbe rimettere come chiesto dal capo dell'Antimafia Giovanni Melillo, ma su cui i forzisti sono contrari per ragioni di garantismo. FdI ha presentato un emendamento a un decreto legge che da oggi sarà discusso in Senato. L'ipotesi potrebbe essere quella di disinnescarlo con l'inammissibilità per rinviare il nodo in un altro provvedimento ad hoc. Mentre per decidere se ripresentare le preferenze a Palazzo Madama si aspetterà la riunione di Tajani con i senatori di Forza Italia. Fronti aperti in questa calda e complicata estate che sta agitando il centrodestra, tra rese dei conti, manovra in arrivo, "effetto Vannacci" e campagna elettorale ormai iniziata.

L'esecutivo mette 125 milioni per abbassare il prezzo del diesel fino al 6 agosto. Prima del Cdm lite sull'aumento (poi evitato) delle sigarette. Martedì un'altra riunione per un nuovo intervento



I ministro dell'Economia Giorgetti, ieri da solo a presentare in conferenza stampa la misura sul gasolio/Ansa



Peso:1-9%,6-38%

Confindustria Taranto: «Ci sia l'impegno del governo»

La decisione della Corte d'Appello di Milano che ha disposto la chiusura dell'area a caldo dell'ex Ilva entro 90 giorni «aggiunge sicuramente un ulteriore tassello ad una situazione che già si presentava molto complessa». Così il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, il vicepresidente con

delega alle Grandi industrie metalmeccaniche, Michele De Pace, e il presidente della sezione Navalmeccanica e Metalmeccanica, Pasquale Di Napoli. «Auspichiamo vivamente evidenza Toma – che il Governo assuma il forte impegno a garantire l'attività della fabbrica, ora più che mai compromessa da

pesanti incognite sulle sue prospettive a breve termine».



Peso:4%

Gli scontri La premier in Val di Susa. Schlein: condanna senza se e senza ma. Fermati 2 tedeschi

No Tav, stretta sui violenti

Controlli a tappeto, 1.500 identificati. Meloni: la magistratura faccia il massimo

da pagina 2 a pagina 5

Meloni in Val di Susa «La magistratura faccia il massimo»

dall'inviato a Chiomonte
Alfio Sciacca

Nel pomeriggio il cantiere di Chiomonte apre le porte ai giornalisti, perché possano vedere da vicino la devastazione dopo la guerriglia di sabato scorso. Ma in mattinata era stata Giorgia Meloni ad anticipare tutti. Facendo un po' la cronista, con tanto di stand up davanti alle carcasse delle auto delle forze dell'ordine. Un primo racconto dall'interno del cantiere devastato dal «blocco nero». Immagini, notizie, e tanto commento. «Uno scenario — racconta la premier — che si vede molto bene qui dietro. Non è la scena di una guerra, è la scena di una presunta contestazione. Ma questo non è dissenso, questa è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata».

Un blitz rapidissimo quello della premier. In mattinata è atterrata in elicottero direttamente nell'area del cantiere di Chiomonte. Evitando i giornalisti che attendevano ai vari svincoli di accesso. Su un altro elicottero sono arrivati il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e poi il capo della polizia Vittorio Pisani. Nessuna intermediazione giornalistica. Nessuna possibilità di

fare domande. Giorgia Meloni ha fatto praticamente tutto da sola.

Solidarietà agli agenti

Oltre a rendersi conto di persona della devastazione ha voluto portare la solidarietà del governo ai feriti, stringendo la mano ai colleghi presenti nel cantiere. «Centoventi operatori delle forze dell'ordine sono rimasti feriti negli scontri di sabato — ha raccontato—. Operatori di sicurezza costretti a presidiare questo luogo 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno, per un costo esorbitante per i cittadini, per questo presunto dissenso».

Vicinanza anche a quanti lavorano nei cantieri della Tav. «Gente che si rimbecca le maniche e vede distrutto il proprio lavoro da un giorno all'altro. Anche per loro siamo qui. Anche per loro faremo tutto quello che possiamo per assicurare i responsabili di questo schifo alla giustizia, insieme a tutte le istituzioni che sono preposte per questo compito».

E poi l'appello, forte e diretto, alla magistratura. «Noi — insiste — faremo tutto quello

che possiamo per assicurare queste persone alla giustizia e chiediamo anche a chi ne è responsabile, alla magistratura, agli inquirenti, di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere».

I resti della battaglia

Entrando nel cantiere di Chiomonte lo scenario è lunare. Quattro camionette distrutte, i container che ospitavano gli uffici ridotti a scheletri, le centraline per il pompaggio del cemento totalmente fuori uso. «Quello di sabato è stato il peggior attacco subito sui nostri cantieri da 2011 — spiega Maurizio Bufalini, direttore generale di Telt, la società italo-francese incaricata della realizzazione della nuova linea Torino-Lione. Quantifica in «almeno un milione i danni, anche se non è esclusa una revisione al rialzo per costi legati a bonifiche».

Nell'aria c'è ancora l'odore



Peso: 1-6%, 2-38%, 3-8%

acre del materiale bruciato. Bufalini mostra dall'interno il punto esatto da dove sono entrati gli incappucciati del «blocco nero». Si vede la rete divelta e tutt'attorno pietre, bulloni e i resti delle bottiglie incendiarie. A terra anche l'enorme cumulo dei candolotti di lacrimogeni lanciati dalla polizia. Quel che resta di una vera e propria battaglia.

La grata dal cavalcavia

Un funzionario che sabato era qui a fronteggiare i violenti mostra anche un pesante grata in ferro che i manifestanti

hanno lanciato sulle forze dell'ordine dal cavalcavia della Torino-Bardonecchia che corre proprio sopra il cantiere di Chiomonte. «Mi ha sfiorato di appena 20 centimetri — sospira —, poteva uccidermi».

Anche le istantanee del cantiere devastato raccontano comunque della grande capacità organizzativa messa in campo di manifestanti. Non si tratta di giovani improvvisati,

ma di persone bene addestrate con tecniche paramilitari. I più violenti sono arrivati dall'estero, in particolare dalla Francia, ma sono stati abili nel districarsi tra i sentieri di montagna. Si sono divisi in più gruppi per trarre in inganno le forze dell'ordine. Tutto ciò non avrebbero potuto farlo senza un fondamentale appoggio logistico di chi conosce bene la Val di Susa. «Sul piano tattico — ammette a malincuore una agente — hanno vinto loro».

La vicinanza ai feriti

Siamo qui anche per portare la solidarietà alle forze dell'ordine e a chi lavora nei cantieri, che vede distrutto il proprio operato da un giorno all'altro

I danni



Devastazione

Ecco come si presentava ieri il cantiere della Tav a Chiomonte (Torino). A terra è stata trovata anche una grata metallica (a destra) lanciata contro le forze dell'ordine dal ponte che sovrasta il cantiere (LaPresse, Ansa)



La visita della premier nel cantiere devastato dal blitz dei No Tav: «Questa è violenza organizzata e premeditata» Danni superiori a un milione

30

Per cento

È la parte già realizzata dei lavori di costruzione della Tav, il collegamento ferroviario ad alta velocità previsto tra Torino e Lione

La visita La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il capo della polizia Vittorio Pisani nel cantiere della Tav devastato sabato (Imagoeconomica)



Peso:1-6%,2-38%,3-8%

La polizia filma uno ad uno tutti i partecipanti Identificati in 1.500 Fermati due tedeschi

Torino, la Procura valuta l'aggravante del terrorismo

VENAUS (VAL DI SUSA) Vengono fatti incolonnare e poi, uno ad uno, si procede all'identificazione. Ma non viene richiesto un documento. La carta d'identità debbono tenerla in mano. Poi vengono fotografati e filmati, carrellando dalla testa ai piedi. «Più che un'identificazione mi sembra una schedatura da regine di polizia», lamentano molti giovani. Mugugnano, ma non protestano. «Stranamente — aggiunge una ragazza con zaino in spalle — hanno fatto partire la fila da dove c'è il sole, mentre i poliziotti si sono messi all'ombra».

I controlli, rigorosissimi, sono scattati ieri mattina presto. Intercettati praticamente tutti i partecipanti al campo del «Festival dell'Alta Felicità». Nessuno ha potuto lasciare la spianata di Venaus, dove erano sistemate le tende, senza prima essere fotografato dalla polizia. In totale solo ieri sono state identificate mille persone. Che si aggiungono ad altre 500 di domenica. Imponente lo schieramento di forze dell'ordine. Ai posti di blocco vengono fermati camper, auto e persino ragazzi in

monopattino.

Un'azione messa in campo per risalire ai violenti che hanno devastato i cantieri della Tav. Ma anche per dare un segnale di tolleranza zero. Anche se i risultati concreti al momento sono molto limitati. A fronte di un numero così imponente di persone identificate, ci sono stati solo due fermi. Si tratta di due cittadini tedeschi sui venti anni. Mentre altri due loro connazionali sono stati espulsi e non potranno tornare in Italia per tre anni. Poca cosa, se si considera che erano 700 i manifestanti che hanno dato l'assalto ai cantieri e attaccato la polizia. Fino ad ora gli incappucciati del «blocco nero» sono riusciti a mimetizzarsi molto bene. Ieri sono anche scadute le 48 ore per il fermo in flagranza differita. Risultato: molti violenti potrebbero averla fatta franca.

Per quanto riguarda i fermati non è ancora chiaro quale reato verrà contestato. La Procura di Torino ha aperto un fascicolo per devastazione, ma si valuta anche l'aggravante delle finalità di terrorismo. Molto dipenderà dalle relazio-

ni che saranno consegnate dalla Digos. L'azione e l'organizzazione paramilitare dei violenti, l'utilizzo di «armi improprie» e la regia che ha coordinato gli assalti potrebbero aggravare le responsabilità dei fermati. Ma spesso alcuni capi di imputazione e aggravanti in passato sono stati difficili da dimostrare e sono caduti durante i vari processi.

Restano gli ingenti sequestri di maschere, bottiglie incendiarie, pesanti bulloni. Tutto l'arsenale in dotazione al «blocco nero» utilizzabile come prova per dimostrare la guerriglia messa in atto.

Gli inquirenti comunque non demordono. Nei prossimi giorni continueranno a passare al setaccio i video che circolano anche in Rete. Oltre alle immagini fatte dalla polizia, in particolare quelle dei droni della Digos. La speranza è che qualche frame possa restituire dei particolari che permettano di capire chi si nascondeva dietro l'indistinto travisamento del «blocco nero». Mentre, fanno notare gli inquirenti, le identificazioni a tappeto fatte ieri potrebbe servire in futuro per ampliare la «banca dati»



Peso:52%

da cui gli investigatori attingeranno per stabilire possibili corrispondenze con i black bloc che hanno devastato i cantieri dell'alta velocità.

Sulla «schedatura di massa» hanno protestato, incontrando la stampa, esponenti di Askatasuna e del movimento «No Tav»: «Una cosa mai vista, valutiamo anche azioni legali». In ogni caso il movimento non prende affatto le distanze dal «blocco nero». «Nessuna distinzioni tra buoni e cattivi — affermano —. Lo abbiamo più volte detto: siamo tutti black bloc». «Chi di

devastazione ferisce di devastazione perisce» attacca il No Tav Franco Olivaro. E anche una leader storica come Nicoletta Dosio, 80 anni, non ha tentennamenti. «La violenza e quella che subiamo noi da 30 anni. Abbiamo praticato il diritto alla difesa, per questo non dobbiamo prendere alcuna distanza. In presenza o con il cuore sabato c'eravamo tutti e rivendichiamo quello che è capitato».

Al. Giu
A. Sc.



In fila La polizia durante l'identificazione degli attivisti No Tav dopo gli scontri nei cantieri dell'Alta velocità a Chiomonte (Ansa)

Uno a uno Agenti di polizia identificano con una videocamera e i documenti un giovane partecipante al termine del festival No Tav Alta Felicità a Venaus (foto Agf)



Peso:52%

IL DECRETO SUL CARO BENZINA

Carburanti, sconto solo sul gasolio No alla tassa sul fumo

di **Simone Canettieri, Fausta Chiesa**
e **Claudia Voltattorni** alle pagine 6 e 7

Sconto di 17 centesimi sul diesel Taglio delle accise fino al 6 agosto

Il ministro Giorgetti: operazione da 125 milioni. Il greggio torna sotto quota 90 dollari

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Diciassette centesimi di sconto al litro solo per il gasolio fino al 6 agosto a partire dalla mezzanotte di ieri. Il nuovo decreto Carburanti lo approva il Consiglio dei ministri ieri pomeriggio in una riunione rapida che include anche il nuovo prestito di 100 milioni di euro per l'ex Ilva, nel giorno della sentenza della Corte di Appello di Milano che impone la chiusura degli stabilimenti se non viene eliminato tutto l'amianto.

L'intervento sui carburanti dura appena 10 giorni, «perché la situazione evolve giorno per giorno», ma è «un unicum in Europa», ha poi spiegato in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, chiarendo che il nuovo sconto ha un costo di circa 125 milioni di euro, risorse che arrivano dalle accise mobili dal mese pregresso — «attendiamo agosto per usare quelle maturate a luglio» — dalle sanzioni antitrust e da

risorse di bilancio. Ma, ha aggiunto Giorgetti, «la situazione è molto molto complicata, con due guerre che si intersecano, Russia e crisi di Hormuz, e che danneggiano Paesi come Italia e Germania». Sui social la premier Giorgia Meloni ha assicurato di «seguire giorno per giorno l'evolversi della situazione», promettendo di «fare tutto quello che possiamo per non lasciare soli i cittadini». Ma ha anche riconosciuto che il taglio sul gasolio «non risolve il problema, ma è una risposta tempestiva e responsabile tenendo in considerazione le poche risorse che abbiamo e un quadro in continua evoluzione». E infatti è già fissato per il 4 agosto il prossimo Consiglio dei ministri: «Monitoreremo giornalmente l'andamento dei prezzi, le guerre hanno generato una tensione sul prezzo sul gasolio che non c'è sulla benzina, il governo non può non prenderne atto», ha detto Giorgetti.

Tra gli ultime rilevazioni, ieri la benzina era a 1,984 euro al litro contro i 2,186 euro a litro per il gasolio, in aumento rispetto al giorno prima. Ma il

petrolio ha segnato un tonfo con il Brent in calo del 9,3% (89,14 dollari al barile) e il Wti dell'8,2% (82,78 dollari). Non ci sarà però alcun aumento delle accise sui tabacchi per finanziare il decreto: molto contrarie sia Lega che Forza Italia.

Il decreto — il quinto che taglia le accise da marzo, dall'inizio della crisi in Medio Oriente — proroga inoltre anche a luglio il contributo per gli autotrasportatori e prevede il credito d'imposta per gli agricoltori.

Troppo poco per le opposizioni che giudicano «insufficiente» l'intervento. «Pensavo Giorgetti scherzasse quando ha detto che interverranno solo sul gasolio — ha detto la leader Pd Elly Schlein — e la benzina? È una risposta talmente insufficiente che non farà scendere il gasolio sotto i 2 euro». Il segretario M5S Giuseppe Conte accusa Meloni: «Il messaggio per i cittadini è: arrangiatevi! Con zero tagli sui costi della benzina e un intervento con cui non si riuscirà a scendere sotto i 2 euro, nessuno ha il coraggio di mettere in campo misure serie e



Peso: 1-2%, 6-46%

di impatto». Di altro parere la Cisl che giudica «positivamente la riduzione delle accise». Ma per i consumatori «è stato partorito un topolino» e il Codacons calcola un risparmio sul pieno di 8,5 euro.

Intanto, ieri la Commissione europea ha dato il via libera al piano italiano da 300 milioni di euro per sostenere le imprese dell'autotrasporto

che prevede un credito d'imposta fino a fine 2026 per compensare imposte e contributi. Bruxelles ha giudicato la misura «necessaria, adeguata e proporzionata».

Il monitoraggio

Le ultime rilevazioni:
benzina a 1,984 euro,
gasolio a 2,186 euro
Tonfo del petrolio

Il tabacco

Non ci sarà alcun aumento delle accise sui tabacchi per finanziare il decreto



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Il provvedimento di ieri mette in campo 125 milioni



Peso:1-2%,6-46%

«Soluzioni a tempo, per imprese e famiglie ora bisogna investire Raffinerie strategiche»

Tabarelli: c'è il rischio di mancanza di gasolio

di **Fausta Chiesa**

La benzina a 1,982 euro, ai massimi da ottobre 2023, il gasolio a 2,18 euro, vicinissimo al record storico di 2,229 toccato il 17 marzo 2022 dopo l'invasione dell'Ucraina. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, che cosa la preoccupa di più?

«La prima cosa è la guerra, ma venendo all'energia il problema più grave che vedo non sono tanto i prezzi quanto la possibile carenza di prodotti finiti nei prossimi mesi».

Quali in particolare?

«Il primo è il gasolio, perché è il carburante più utiliz-

zato dai camion e i due grandi produttori come la Russia e gli Usa fanno già fatica a tener dietro alla loro domanda».

Perché non i prezzi?

«Perché dopo cinque mesi di guerra le previsioni di un rincaro molto più alto di quello che si sta verificando e si è verificato del petrolio non si sono avverate. Siamo lontanissimi dalla grandezza della crisi del 2022 per i prezzi energetici in generale».

E i consumatori?

«Innanzitutto va detto che se si vogliono ridurre le tasse è difficile mantenere gli sconti: non si può avere tutto. Capisco i disagi dei consumatori, ma devono capire che c'è una crisi con effetti finora anche contenuti e che potrebbe andare peggio, per esempio

con la necessità di ridurre i consumi».

Che cosa dovrebbe fare l'Unione Europea?

«Tornare alla realtà e capire che i derivati del petrolio servono, l'elettrificazione ha aiutato, ma nei trasporti siamo indietro. Il 90% dei trasporti va ancora con carburanti fossili e li dobbiamo importare, siamo esposti. Quindi dobbiamo preservare la capacità di raffinazione rimasta, fare un piano d'azione per le raffinerie e sostenere gli investimenti necessari».

E l'Italia?

«Dovrebbe aumentare la produzione di petrolio in Basilicata: dai 40 mila barili al giorno attuali potremmo raddoppiare la quantità. Certo, non basterebbe perché il no-

stro Paese consuma un milione di barili al giorno, ma sarebbe qualcosa. Nel mondo comunque il greggio non manca e le riserve sono abbondanti, ma così non è per il gas naturale».

Quindi ci dovremmo preoccupare di più per la mancanza di gas?

«Sì, perché gli stoccaggi sono bassi, anche da noi in Europa, anche se più in Paesi come la Germania che non l'Italia, ma nel prossimo inverno potremmo avere carenze».

Soluzioni?

«Anche qui, aumentare la produzione nazionale. Abbiamo gas nel Mar Adriatico, in Basilicata e in Sicilia. Non a sufficienza, ma comunque qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto



● Davide Tabarelli è il fondatore e il presidente della società di ricerca Nomisma Energia



Peso: 20%

La tassa sulle sigarette, il muro di Tajani e Salvini all'idea di Palazzo Chigi

Tensione nella maggioranza. FdI: scorrettezze degli alleati

di **Simone Canettieri**

ROMA La proposta accendeva Fratelli d'Italia. Dal ministro Francesco Lollobrigida (che ormai va di «elettronica» senza combustione) a un fumatore incallito di sigari e sigarette ma «rassegnato» come il collega Alessandro Giuliani, pronto al sacrificio in versione «tabacco alla Patria per salvare gli autotrasportatori». La proposta non dispiaceva soprattutto a Giorgia Meloni che con le bionde ultrasottili, si sa, ha smesso da due mesi e mezzo.

Prima del Consiglio dei ministri la premier ha riunito i vice Matteo Salvini (ex *malborista* convinto fino a qualche anno fa) e Antonio Tajani. Sul tavolo l'idea di aumentare il prezzo delle sigarette di oltre un euro a pacchetto per trovare qualche centinaio di milioni di euro da mettere sulle accise impazzite dei carburanti, pensiero fisso nell'esecutivo, nel mirino delle opposizioni. Una proiezione

ventilata (a voce e senza tabelle dettagliate) dagli uffici economici di Meloni.

Durante il vertice a Palazzo Chigi, convocato per fare il punto settimanale sull'azione di governo, è stato proprio Salvini a bocciare per primo lo scenario. Con un categorico «non se ne parla». Il leader della Lega si è opposto a questo «rincarò strutturale per far fronte a una situazione emergenziale legata alla guerra» che avrebbe colpito dieci milioni di italiani senza poi la possibilità di tornare indietro. «Allora andiamo a fare cassa pescando dagli utili ultra milionari delle banche e delle aziende di energia, che si stanno arricchendo, ma lasciamo in pace gli operai che si fumano un pacchetto di sigarette al giorno», è stato il ragionamento di Salvini.

Sul fronte del «no» si è schierato anche Tajani, nel solco delle storiche battaglie di Forza Italia, che ha ricordato come non si debba combattere il tabagismo alzando le tasse, mettendo inoltre a rischio i dipendenti del settore.

Davanti a questo fuoco di

fila degli alleati, seppur con motivazioni assai diverse sulle ricette alternative, Meloni ha accantonato per il momento l'idea di ritoccare all'insù il prezzo dei pacchetti al bancone dei tabaccai. «A rimetterci, oltre ai consumatori, sarebbero stati anche la filiera produttiva e i rivenditori», ha rimarcato ancora Salvini che si è intestato, prima che iniziasse il Cdm, la battaglia con una dichiarazione netta. Subito seguito da altrettante indiscrezioni fatte filtrare da Forza Italia. Questa dinamica comunicativa però è andata di traverso a Fratelli d'Italia (e dunque anche a Meloni, si può immaginare) che parla di «scorrettezze degli alleati» accusati di correre a intestarsi lo stop preventivo a un progetto che era ancora in corso di elaborazione, senza nulla di deciso.

Sigarette o no, resta nel governo il tema del «che fare?» il 6 agosto quando scadranno gli sconti decisi ieri sulle accise del gasolio (ma non sulla benzina). I rincari dei carburanti continuano a essere fluidi e volatili (al di là delle speculazioni) mossi dai venti

di guerra sullo Stretto di Hormuz. Se non ci sarà niente di nuovo sul fronte mediorientale, Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia dovranno iniziare da capo a fare di conto per cercare altre coperture per gli ennesimi provvedimenti tampone. C'è fiducia su un'iniezione di liquidità che arriverà dall'extragetto dell'Iva e allo stesso tempo, seppur «con cautela» come dice Giorgetti, si cercherà di capire come utilizzare al meglio le risorse provenienti dallo scostamento di bilancio, presto al vaglio del Parlamento, che però necessita di un iter lungo che passa anche dal sì di Bruxelles.

L'ideale per l'esecutivo sarebbe arrivare a un nuovo provvedimento, più corposo, che possa anche alleggerire il prezzo della benzina, rimasto fuori ieri dal Consiglio dei ministri (a favore del gasolio) verso la fine della stagione estiva. Ma sono tutti ragionamenti per il momento ancora appesi in aria, come anelli di fumo in una stanza.

Il rialzo

L'idea di aumentare il prezzo delle sigarette di oltre un euro a pacchetto

125

milioni di euro il valore del nuovo sconto del governo sul carburante

8,5

euro ogni pieno: il risparmio per il taglio delle accise secondo il Codacons

La proposta

L'aumento sarebbe servito a trovare risorse per il taglio delle accise dei carburanti



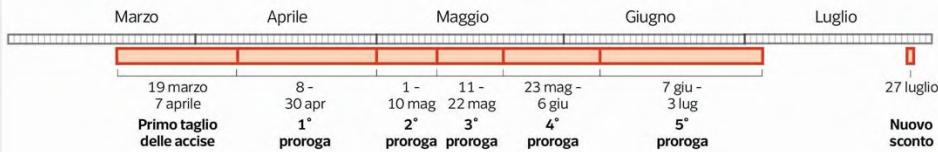
Peso: 70%

I rincari

I provvedimenti

2,1 miliardi

il costo complessivo dello sconto sulle accise dei carburanti

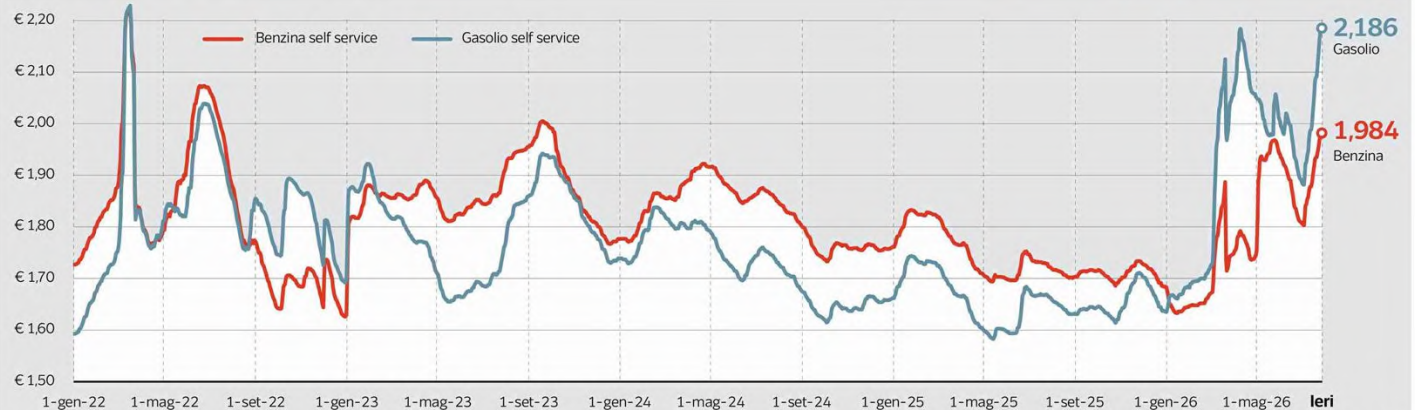


Il confronto

Prezzi al 27/07/2026

		BENZINA		GASOLIO	
		Self	Servito	Self	Servito
ENI		1,980	2,187	2,157	2,365
IP		1,994	2,160	2,195	2,361
ESSO		1,990	2,142	2,211	2,363
Q8		1,990	2,145	2,198	2,359
TAMOIL		1,986	2,062	2,190	2,269

I prezzi al distributore da gennaio 2022



Fonte: Staffetta Quotidiana

Corriere della Sera



Peso:70%

L'occasione persa per ostinazione e il rilancio ora necessario

di **Daniele Dallerà**
a pagina 8

 **Il commento**

Più ostinazione che schiena dritta: si lavora con il dialogo

di **Daniele Dallerà**

Ha messo una pietra sopra Pirlo. Ci ha messo cinque minuti Giovanni Malagò a capire che il caso sponsor russo, sconosciuto ai consulenti legali della Federcalcio, sarebbe stato grave da tollerare, per giunta un assist prezioso per i suoi nemici. Gli è andata bene, con tutta la fatica che ha fatto per essere eletto presidente Figc, gli mancava solo un ct inconsistente come Andrea Pirlo, una scelta non sua, ma di Paolo Maldini,

incomprensibile a tutto il mondo del calcio che ragiona, non è un caso che allenati a Dubai. Ha fatto di tutto per convincere Maldini & Leonardo ad abbandonare l'ostinazione, sentimento lontano dalla logica. Si va verso Conte e Mancini: coraggio e autonomia parlano per Conte, con Mancini si trasmettono messaggi sbagliati. Comprensibile anche il divorzio da Maldini & Leonardo, loro sì conoscevano le ombre russe dell'amico Pirlo. Malagò dirigente è un fuoriclasse, uno che fa la differenza, lo ha dimostrato al Coni e a Milano Cortina, una passeggiata di salute al confronto del calcio, ahilui

nemmeno il Coni, ben strutturato nella sua organizzazione. Il mondo del pallone riserva ogni giorno una sorpresa, quasi sempre è una grana, i veleni sono ovunque, chiedere a Gravina ben protetto da una comunicazione adeguata. Il rilancio di cui ha bisogno il calcio italiano deve rispettare quei fondamentali ormai chiari a tutti, la cura e la crescita del talento, un rapporto armonioso con le Leghe, in particolare la serie A, un ct all'altezza, tempi più accettabili di quelli prospettati da Maldini & Leonardo, coppia già scoppiata, peccato un'occasione persa, non

certo un esempio di schiena dritta o coerenza, ma ha anche bisogno di una Federazione che corra, valuti, approfondisca ogni aspetto e si avvalga di collaboratori orientati più al dialogo che al comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,8-11%

TENSIONI NEL CAMPO LARGO TRA PDE M5S. E NASCONO I COMITATI "SPONTANEI" PER SILVIA SALIS

Benzina, lo sconto è invisibile Meloni punta solo sulla sicurezza

Il Cdm taglia 17 centesimi sul gasolio fino al 6 agosto. Prezzo della verde invariato, niente per i poveri
Il decreto è soltanto uno spot. La premier fa passerella in Val di Susa e attacca Schlein sul caso Ranucci

IANNACCONE, MERLO, PREZIOSI, RIERA con un commento di FRANCO MONACO da pagina 2 a 4

Il taglio di 17 centesimi riguarda solo il gasolio per una durata di pochi giorni: scadrà il 6 agosto con un costo di circa 125 milioni di euro. Un conto pagato in parte dalle multe dell'Antitrust e dalle risorse provenienti dall'extragetto di luglio. Il provvedimento

copre il tempo necessario ad arrivare alla data utile per fare i conti con gli extragetti. Niente di più, nemmeno per i più poveri c'è nulla.

Intanto Meloni inizia la sua campagna elettorale dai cantieri della Val di Susa, attaccati dai black block. E attacca direttamente Elly Schlein anche sul caso Ranucci.



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nei cantieri Tav
FOTO ANSA



Peso: 1-25%, 3-58%

ACCISE TAGLIATE DI 17 CENTESIMI (SOLO PER IL GASOLIO) FINO AL 6 AGOSTO

Sulla benzina nessuno sconto La presa in giro del governo

Prezzo del carburante verde invariato, niente per gli indigenti. Dal Cdm un decreto spot
L'esecutivo litiga sull'aumento delle sigarette. Ma la premier esulta: «Risposta tempestiva»

STEFANO IANNACCONE

Il caos tra alleati e le casse vuote ha prodotto lo sconto mignon per il carburante. E, chi dovrà fare benzina oggi, non si accorgerà del decreto del governo. Il consiglio dei ministri ha approvato solo una misura-spot di gran lunga inferiore alle attese (già basse) contro il caro-carburanti. Il taglio di 17 centesimi riguarda solo il gasolio per una durata di pochi giorni: scadrà il 6 agosto con un costo di circa 125 milioni di euro.

Un conto pagato in parte delle multe dell'Antitrust e dalle risorse provenienti dall'extraggettito di luglio. Il provvedimento, licenziato in pochi minuti, copre il tempo necessario ad arrivare alla data utile per fare i conti con gli extraggettiti di Iva. E attivare ulteriormente le accise mobili per garantire un nuovo sconticino a ridosso del Ferragosto. Niente di più, nemmeno per i più poveri c'è nulla. Il governo ha voluto far qualcosa, giusto per dare un titolo.

Tanta spesa, zero resa

Giorgia Meloni ha preso il coraggio a quattro mani e ha spinto all'inverosimile sull'acceleratore della propaganda. Ha definito il provvedimento «una risposta tempestiva e responsabile», promettendo di seguire «l'evolversi della situazione, anche sul fronte del conflitto, e torneremo a riu-

nirci prima della scadenza per decidere i passi successivi». Un messaggio con almeno un atto di ammissione: «Sappiamo che non risolve il problema».

Di fronte a una portata così minimale, sono fioccate le critiche. «La sceriffa di Nottingham Meloni spende altri 125 milioni di euro di soldi pubblici per ridurre il prezzo del gasolio di appena 17 centesimi», ha detto il deputato di Avs, Angelo Bonelli. E ha ricordato: «Siamo anche l'unico paese ad aver speso oltre 2,2 miliardi di euro, dal 16 marzo a oggi, senza chiedere un euro agli extraprofitti delle compagnie petrolifere». Per la deputata del M5s Chiara Appendino, «è un furto di Stato, si tengono l'80 per cento di quanto hanno preso agli italiani».

Al di là dei partiti, c'è insoddisfazione per un «taglio insufficiente», come lo ha bollato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori.

Il quadro è critico. La benzina ha sfondato il tetto dei 2 euro al litro in autostrada, il gasolio si è avvicinato ai 2,2 euro. In città i livelli sono leggermente inferiori. Ora il diesel si avvicinerà al costo della benzina, restando poco sopra i 2 euro al litro. Così gli italiani, pronti per andare in vacanza, stanno vivendo la partenza con preoccupazione: il pieno di benzina è un salasso aggiuntivo.

Meloni è rimasta immobile

per giorni, ha parlato di «monitoraggio», di valutazioni. Senza intervenire. A un certo punto a Palazzo Chigi hanno capito che lo storytelling sulla sicurezza non era più sufficiente a oscurare i rincari del carburante. Una beffa doppiamente amara per Meloni, protagonista — negli anni all'opposizione — di un celeberrimo video propagandistico sul taglio delle accise. Il risultato è stato il micro taglio peraltro dalla gittata limitata. «La misura è un caso unico in Europa», ha comunque rivendicato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ricordando che i rialzi sono legati alle contingenze geopolitiche.

Ma c'è un altro problema, omesso dall'esecutivo: l'assenza di politiche energetiche lungimiranti. La transizione energetica è stata vissuta come un intralcio.

Alleanza in fumo

C'è tanta confusione nella maggioranza. Il clima elettorale non giova al dialogo e alle soluzioni ragionevoli. Tra le ipotesi per fare cassa è circo-



Peso: 1-25%, 3-58%

lata quella dell'aumento del prezzo delle sigarette, l'ultima scialuppa di salvataggio. E soprattutto un clamoroso cortocircuito, aumentare un'accisa per abbassarne un'altra.

Eppure il vicepremier Antonio Tajani, in video pubblicato sui social, ha annunciato che lo slogan di Forza Italia sarà «meno tasse, meno tasse, meno tasse». Con la possibilità che resti solo uno slogan, visto che dall'altra parte l'esecutivo ha valutato di prendere dai tabacchi le risorse per finanziare la corsa del costo dei carburanti. Il segretario di FI ha fatto trapelare la propria

contrarietà, seguendo il leader della Lega, Matteo Salvini. L'idea è stata affossata per evitare una seconda ondata di polemiche. Ma è il termometro del livello di caos a destra. «Quando un governo annuncia che sta pensando all'aumento del prezzo delle sigarette è perché è ai titoli di coda. È disperato», ha commentato il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia. La destra ha già lo sguardo rivolto alla manovra elettorale di fine legislatura. Tajani ha fatto la lista della spesa delle misure per il fisco, dalla detassazione delle tredicesime all'ampliamento dei benefici del taglio Irpef. Giorgetti

si è tenuto cauto: «La settimana prossima andremo in aula per chiedere al Parlamento di darci mandato a procedere in Europa. Questo aprirà degli spazi significativi in termini di scostamento». Si naviga a vista. Come fotografa lo sconticino di fine luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giancarlo Giorgetti ha elogiato il nuovo taglio delle accise definendolo un fatto unico in Europa
FOTO ANSA



Peso:1-25%,3-58%

GOVERNO A PEZZI SCONTICINO PER 7 GIORNI SPERANDO IN TRUMP

Spiccioli solo sul diesel e rissa su tasse e fumo

RESTERÀ SOPRA I 2 €**IL PREZZO DEL GASOLIO
NON SCENDERÀ, PERÒ
I MINISTRI LITIGANO PER
I 125 MILIONI. MELONI, FI
E LEGA VS GIORGETTI SU
AUMENTI DEI TABACCHI****DE RUBERTIS E SALVINI A PAG. 2 - 3**

Peso: 1-25%, 2-61%, 3-25%

Nuovo sconticino solo sul diesel che non scenderà sotto i 2 euro

Il decreto 17 centesimi in meno sul gasolio per 10 giorni, ma l'esecutivo non trova i soldi per ridurre le accise sulla benzina

» **Patrizia De Rubertis**

Ennesimo decretino da presa in giro per milioni di automobilisti che in questi giorni si stanno riversando su strade e autostrade per le vacanze. Con il diesel oltre i 2,2 euro (2,6 euro segnalati a Milano per la benzina), il Consiglio dei ministri ieri ha approvato il quinto taglio delle accise solo sul gasolio per provare a contenere i prezzi alla pompa. Ma difficilmente accadrà. Si tratta di uno sconto di 17 centesimi solo per dieci giorni, da oggi al 6 agosto, arrivato dopo una giornata di tensione dentro la maggioranza sulle coperture necessarie a finanziare il provvedimento (si veda l'articolo nella pagina accanto).

Escluso il rialzo delle accise sulle sigarette – già aumentate a metà aprile e il 6 maggio –, il governo ha stanziato 125 milioni per il taglio delle accise e dell'Iva sui carburanti, vale a dire le tasse che gravano sul prezzo al distributore. In parte le coperture arriveranno dall'extra gettito della vendita di benzina e diesel di giugno; per utilizzare quelle di luglio bisogna aspettare i primi giorni di agosto. Il resto viene reperito grazie alle sanzioni Antitrust e in parte dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Proprio come già accaduto per gli altri quattro decreti (si è partiti il 19 marzo con l'ultimo sconto scaduto lo scorso 3 luglio) che in totale sono costati 2 miliardi.

QUELLA DI IERI è una misura che difficilmente risulterà efficace non solo perché è esclusa la benzina che ha superato quota 1,98 euro, livello massimo dal 5 ottobre 2023. Ma soprattutto perché lo sconti-

cino non riuscirà a riportare sotto i 2 euro il diesel che ormai ha raggiunto gli stessi valori del 18 marzo 2022, toccati all'indomani dell'invasione russa dell'Ucraina e molto vicini al record storico di 2,229 euro del 17 marzo 2022, quando il governo Draghi cominciò a tagliare le accise sui carburanti.

Numeri alla mano, spiega l'Unione nazionale consumatori, considerando i prezzi diffusi dal ministero delle Imprese, questa mattina il gasolio in modalità *self service* in autostrada scenderà da 2,255 di ieri a 2,084 euro, mentre nella rete stradale passerà da 2,185 a 2,014. In entrambi i casi, il gasolio resterà sopra i 2 euro e si risparmieranno appena 8 euro e 54 centesimi per un pieno di 50 litri. Insomma, un nuovo decreto che non avrà effetti sul prezzo del rifornimento, ma che al governo – con un centinaio di milioni – garantirà di tenere più bassa la polemica con le opposizioni e le associazioni che da giorni chiedono la riduzione di 25 centesimi al litro per il diesel e di 15 centesimi per la benzina. Questo almeno fino al 4 agosto, quando ci sarà il nuovo Cdm sui carburanti.

Sui social, ieri sera la premier Giorgia Meloni ha scritto che "il taglio immediato sul gasolio, il carburante che pesa di più su trasporti, agricoltura e sui prezzi che ogni famiglia paga, sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile, tenendo in considerazio-

ne le poche risorse che abbiamo e un quadro internazionale in continua evoluzione".

Ed è arrivato così l'interventino-ponte in attesa della proroga dello sconto che utilizzerà l'extragettito Iva di luglio. Si tratta del meccanismo delle accise mobili che, sfortunata per gli automobilisti, si conferma un palliativo, peraltro pensato per aumenti meno repentini dei prezzi: permette, infatti, di destinare alla riduzione delle stesse accise sui carburanti una parte degli incassi dell'extra gettito dell'Iva dovuto all'aumento del prezzo dei carburanti. In pratica, una volta che vengono effettuati i conteggi (cioè si è incassata l'Iva), si concretizza lo sconto che dovrebbe valere 6-7 centesimi a litro. Intanto il governo da quando è scoppiata la guerra in Iran – con la chiusura dello Stretto di Hormuz che ha fatto impennare i prezzi del petrolio (ieri il barile è sceso sotto i 90 dollari) – continua a raschiare il fondo sperando che la guerra finisca. Anche ieri se lo è augurato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante la conferenza stampa post-Cdm, parlando di nuove risorse da reperire per aiutare famiglie



e imprese non solo con il carburante, ma anche con le bollette e il carrello della spesa che continuano a salire sulla spinta del caro energia.

Fregatura Gli italiani andranno in vacanza con prezzi da record
La premier: "Questo taglio è insufficiente, ma tempestivo..."

**RIFORMIMENTO
CON MAGRO
RISPARMIO**

2,084

EURO Sarà il prezzo che questa mattina gli automobilisti, nonostante lo sconto di 17 centesimi, spenderanno per un litro di gasolio in autostrada, rispetto ai 2,255 euro di ieri. Sulla rete stradale si passerà da 2,185 a 2,014

2MLD

È LA SPESA totale per tutti i provvedimenti con cui il governo ha affrontato i rincari sui carburanti da marzo a oggi; il provvedimento di ieri aggiunge 125 milioni



Prendono tempo
La premier
Giorgia Meloni
e il ministro
dell'Economia
Giancarlo Giorgetti
FOTO ANSA



OGGI IN USA DA TRUMP

Zelensky: licenze
da Londra e altri
scandali in patria

di ANTONIUCCI E CARIDI

A PAG. 5

OGGI A WASHINGTON Sul tavolo "Tregua aerea da chiedere a Mosca"

Zelensky va da Trump per i Patriot e incassa le licenze da Burnham

» Cosimo Caridi

BERLINO

Volodymyr Zelensky arriva oggi alla Casa Bianca con una proposta: una tregua nei cieli dell'Ucraina da sottoporre poi a Mosca. Lo anticipa *Reuters*. Kiev e Washington ci hanno lavorato per settimane: è il primo tentativo di riaprire un negoziato fermo da mesi. Il Cremlino frena: "È prematuro commentare" ha detto il portavoce, Dmitrij Peskov. Nello stesso giorno, nello stesso Studio Ovale, il presidente statunitense Donald Trump riceve anche il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Le due guerre siedono allo stesso tavolo. E non è solo agenda: attingono agli stessi depositi.

Prima di Washington c'è stata Londra. Ieri Zelensky è stato il primo ospite straniero ricevuto da Andy Burnham, per nove anni sindaco di Manchester, dal 20 luglio premier britannico al posto di Keir Starmer. Davanti a 200 militari ucraini addestrati per il Mar Nero, ha ceduto a Kiev la proprietà intellettuale di Stone Cloak, un dispositivo militare grande come un tablet che impedisce ai russi di individuare i droni su cui è montato. Ne hanno già consegnati migliaia. Ora Kiev potrà fabbricarselo: Londra non manda più soltanto armi, condivide licenze. "È il meglio dell'innovazione britannica. testata al fronte" ha detto

Burnham. ASky News, Zelensky ha rilanciato: vuole un "drone deal" e una fabbrica di droni ucraini che produca in Gran Bretagna. Adesso per il fronte, ma in prospettiva anche per il mercato della difesa europeo.

QUELL'INTERVISTA è servita a spiegare agli alleati, più che agli ucraini, perché il presidente abbia licenziato in un colpo solo il ministro della Difesa, Mykhailo Fedorov, e il capo delle forze armate, Oleksandr Syrsky. Fedorov, 35 anni, era l'artefice della campagna di droni a lungo raggio in profondità dentro la Russia: da giorni a Kiev si manifesta per il suo reintegro. I due non si parlavano più e a fare da tramite era finito Zelensky in persona. "Non ho tempo per i colloqui - ha spiegato il presidente ucraino - non ho tempo di ascoltare una parte e poi l'altra". Due comandi separati, con l'inverno alle porte, erano un lusso. Al governo Zelensky ha poi messo Serhii Koretskyi, fino a luglio numero uno di Naftogaz: un uomo dell'energia scelto per i *blackout* che arriveranno. "Non abbiamo abbastanza missili per difenderci, questo è il problema", ha ammesso. La settimana scorsa su Kiev sono caduti 40 missili balistici in un'ora. La causa, dice, è altrove: "Capisco che gli Stati Uniti siano concentrati sul Medio Oriente, ma è per questo che abbiamo questa difficoltà". Gli intercettori esco-

no dallo stesso magazzino, quello delle scorte strategiche statunitensi. Nbc News ha rivelato che la scarsità spinge i comandanti Usa nel Golfo a scegliere quali missili iraniani abbattere e quali no. Ogni batteria che resta in Giordania non arriva a Kharkiv. Zelensky sostiene anche che i satelliti russi fotografano le basi statunitensi nel Golfo e che le immagini finiscono a Teheran. Il 19 e il 20 luglio, dice, quattro basi aeree tra Bahrein, Giordania e Kuwait. Trump minimizza: "Scopriremo se è vero, lo chiederò a Putin. Non ha avuto molto impatto, se è così".

Sabato i due conflitti si sono sfiorati: droni ucraini hanno colpito nel Caspio navi con materiale militare iraniano. Teheran promette conseguenze "imprevedibili", Zelensky replica che "gli iraniani e i nordcoreani ci hanno già attaccato". Resta il non detto. Zelensky insiste sulla mobilitazione che Putin prepara (ieri la notizia del



Peso: 1-1%, 5-37%

decreto per 25 mila soldati) e sui 30 mila nordcoreani che Mosca, secondo l'intelligence di Kiev, aspetta a Voronezh, al confine. Sulla propria, nulla: abbassare l'età della leva è tossico e nessuno vuole metterlo per iscritto. Ma la premessa l'ha già fatta: senza soldati al fronte, ha detto, "perderai il villaggio, e dopo il villaggio perderai la città". Alla Casa Bianca porta una tregua che Mosca ha liquidato e una

lista di richieste che Washington non potrà soddisfare. Il negoziato che, forse, si riapre oggi dipende meno dalla diplomazia che dagli intercettori nei depositi del Pentagono.



Peso:1-1%,5-37%

CONTRO CHI PROTESTA

Sfilata di Meloni
in Val di Susa e lite
sulla nuova legge

DE CAROLIS, MARRA
E RODANO A PAG. 6 - 7

Meloni fa la passerella al Tav e Fdl lancia l'ennesima legge

» Lorenzo Giarelli
e Giacomo Salvini

Un segnale di presenza. Per mostrare il pugno duro dello Stato, mentre a destra il generale Roberto Vannacci incalza. E anche per spazzare via ogni ipotesi di ritorno al Viminale di Matteo Salvini. Sono passate da poco le 10.30 del lunedì mattina che Palazzo Chigi fa sapere con una nota ufficiale che la premier Giorgia Meloni e il ministro Matteo Piantedosi sono appena arrivati a Chiomonte per visitare i cantieri devastati dall'alto e incontrare il personale delle forze dell'ordine che vigila sui lavori. Premier e ministro dell'Interno incontrano anche i responsabili di Telt, la società italo-francese che deve portare in fondo l'opera.

Un'ora di sopralluogo in cui Meloni registra un video in primo piano. Studiata ad arte, per mostrarsi furibonda. Pronta a usare il pugno duro contro i manifestanti violenti. Mostra le carcasse delle camionette, i muri e le staccionate divelte. Danni per un milione di euro, ha stimato la società. "Uno scenario che si vede qui dietro, non è la scena di una guerra ma di una presunta contestazione - dice la presidente del Consiglio nel video invocando il lavoro dei magistrati - Questo non è dissenso ma violenza organizzata premeditata e come tale deve essere trattata. Faremo tutto quello che possiamo per assicurare queste persone alla giustizia e chiediamo a chi ne è responsabile, alla magistratura, a tutti gli inquirenti di fare il massimo del lavoro: uno Stato normale non può tollerare una cosa

del genere". Infine conclude: "Faremo tutto quello che possiamo per assicurare i responsabili alla giustizia insieme a tutte le istituzioni".

Prima di arrivare sul cantiere, Meloni sente al telefono anche il governatore del Piemonte Alberto Cirio che le annuncia la volontà della Regione di costituirsi parte civile. E nel frattempo a Roma è Fratelli d'Italia a fare la faccia feroce provando a mostrarsi più securitaria degli allea-

ti: il responsabile dell'ufficio studi Francesco Filini, molto vicino al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari, annuncia che il partito presenterà a breve una proposta di legge per istituire "il vincolo associativo, anche se non stabile e gerarchico, purché coordinato". In questo modo si eviterebbero le "pene irrisorie" e si punirebbe "severamente chi agisce in maniera coordinata e organizzata per aggredire le nostre Forze dell'Ordine". Non più come singoli, ma come parte di una associazione a delinquere. Un copione già visto, con la maggioranza pronta a invocare nuove leggi a ogni fatto di cronaca eclatante.

ORMAI PERÒ non c'è dossier su cui la destra non si divida. Succede anche questa volta. Salvini è insolitamente silenzioso, e non sembra un caso nel giorno



in cui viene scavalcato dalla premier.

Dopotutto, il ministro dei Trasporti, dunque quello che di solito gira i cantieri, è lui. Da Forza Italia invece sono espliciti. L'ex capogruppo Maurizio Gasparri fa capire che non è aria di innasprimento delle pene: "Sono aperto alla riflessione su tutte le leggi ma non credo che serva una legge nuova per definire terroristi coloro che arrivano in Val di Susa organizzati, inquadrati, con una divisa, per non farsi riconoscere, per essere un mucchio di macchie nere nello spazio con il volto coperto. Ci sono leggi che sanzionano in maniera esemplare già tutti i comportamenti. Altrimenti non vorrei che la mancanza di leggi diventasse una giustificazione per la magistratura".

IN EFFETTI le forze dell'ordine si sono già date da fare. Ieri hanno identificate

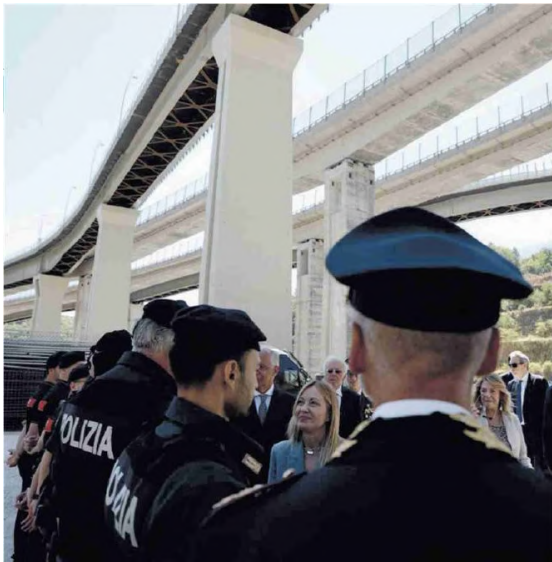
ben 800 persone che avevamo partecipato al campeggio No Tav dei giorni scorsi, fermando quattro stranieri. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Torino, ipotizza per ora il reato di devastazione, ma gli investigatori non escludono che ai singoli possano essere contestati anche altri reati. Misure, iniziative e controlli contestati dai movimenti, che dal presidio di Venaus hanno parlato in conferenza stampa definendo quella del governo una strategia "per fare pressione".

Nessuna divisione però tra gli attivisti, anzi, una rivendicazione di tutta la lotta, compresa nella sua parte più violenta: "Siamo tutti responsabili di

quello che è successo a Chiomonte, c'eravamo tutti, non solo i Black bloc", dice Guido Fissore, uno dei volti della protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPOT La premier visita Chiomonte (senza Salvini) e i suoi annunciano una stretta sui manifestanti Ma FI già frena: "Non serve"



Sfilata Giorgia Meloni è andata ieri ai cantieri Tav col ministro Piantedosi FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso:1-1%,6-40%,7-23%

Il Cdm carburanti

I forni di Meloni: sconti su accise, caos Ilva. Il broncio di Giorgetti

17 centesimi al litro contro il caro gasolio, lo scetticismo del Mef. Si media sulla preferenze e sui collegi ma Fl si oppone

Tajani: "Non garantisco"

Roma. *Scontare pallido e assorto.* Meloni e Giorgetti trovano le risorse per abbassare le accise, ma la notizia è che l'Ilva rischia di chiudere per una sentenza della Corte d'appello di Milano. Dov'è Urso? E' un Cdm senza filtro, come le sigarette, d'emergenza. Circola l'idea di tassare i tabacchi. Viaggiare o svapare? Il Mef dice: "Non è una proposta nostra. Non scherziamo", Salvini fa il duro: "Non se ne parla". Nessuno vuole scendere in conferenza stampa. Si sacrifica Giorgetti, preoccupato per il destino



dell'acciaieria di Ta- **GIORGIA MELONI**
ranto: "La sentenza rischia di stravolgere la fase di cessione". Si trovano 17 centesimi al litro di sconto (solo per gasolio), in totale 125 milioni di euro, fino al 6 agosto. Tajani suona il clacson e avvisa Meloni: "Non garantisco il voto dei miei sulle preferenze". L'amore di Forza Italia per Meloni segna la riserva. *(Caruso segue nell'inserto IV)*

I forni di Meloni: accise e Ilva. Tajani sulle preferenze: "Non garantisco"

(segue dalla prima pagina)

Mai come oggi si può scrivere che il governo raschia il fondo del barile. Meloni, che di mattina va in visita a Chiomonte, in Val di Susa, la valle della collera, ordina di trovare risorse per riportare il gasolio sotto i due euro, che è ormai la soglia mentale, l'idea che anche un millesimo sopra meriti un'onda di decreti: "Fate presto". La notizia di tassare le sigarette, data dal Messaggero, fa infuriare gli alleati. Di chi è? Forza Italia e Lega la rovesciano su Meloni, perché "adesso che ha smesso di fumare...". La Ragioneria dello Stato trova cento milioni (dalle multe Antitrust, da fondi strutturali). Serve? Pochi minuti dopo il Cdm si titola già: "Sconto su gasolio, ma niente su benzina" perché, come direbbe Bruno Munari, con il titolo del suo libro per bambini, siamo il paese di "Mai contenti". Meloni spiega il decreto con un post: "Sappiamo che non risolve il problema, ma è una risposta tempestiva e responsabile". Al Mef si resta scettici perché è vero che il costo del gasolio aumenta ma oscilla di giorno in giorno e legiferare sull'onda dell'emozione è sempre un

errore da matita blu. Giorgetti, il ministro *scontare, pallido e assorto*, si sta preparando. Tajani, in un video che ricorda la buonanima di Berlusconi, chiede denaro per togliere il bollo auto, per abbassare l'aliquota Irpef del 35 per cento, ma dimentica (se ne accorgono Conte e Patuanelli) che l'aliquota è già stata abbassata. Si sente già sapore di scostamento di bilancio, più che di sale. Chiedono a Giorgetti, in conferenza stampa, di Tajani, delle sue richieste, e Giorgetti ricorda che "proprio perché è uno scostamento vanno usati in modo molto intelligente e mirato". C'è questa notizia che sconvolge: la chiusura per decreto di Ilva, proprio adesso che doveva essere ceduta. Nessuno ha il coraggio di dirlo, ma la verità è che il governo, il Mef si sono convinti che non c'è futuro per quella fabbrica. Dice ancora Giorgetti: "Se ci sono problemi di salute, non cambia se il proprietario è pubblico o privato". Il Cdm ha la durata di un pieno. Se ne prevede un altro, il 4 agosto, per prorogare ancora gli sconti. Si arriverà con una maggioranza smandrapata. A margine del Cdm, Meloni, Salvini e Tajani parlano

dell'emendamento sulle intercettazioni che Forza Italia non vuole e della legge elettorale. Tajani, che domani incontra i gruppi per un saluto estivo, confessa a Meloni: "Non posso garantirti il loro voto sulle preferenze". Per evitare lo strappo con Forza Italia, l'emendamento sulle intercettazioni (da estendere) sarà dichiarato inammissibile. A Marina Berlusconi non basta e non basta nemmeno a Stefania Craxi, che è la prima dei suoi leali. Un'ulteriore possibilità, un'altra mediazione per venire incontro a Tajani è questa: aumentare i collegi, i capilista bloccati. Si spengono i forni dell'Ilva e si accendono i due forni di Forza Italia: la legge elettorale al momento è azima.

Carmelo Caruso



Peso: 1-6%, 8-12%

Parla Calenda

“Tra i No Tav e Avs ci sono aree di contiguità. Vannacci? E' un fascistoide, diretto dai russi”

Roma. L'assalto No Tav in Val di Susa, gli agenti feriti, l'onda di disordini dopo la morte di Abderahim Fakir a Bologna, la premier che chiede alla magistratura di “fare il massimo”, la segretaria del Pd Elly Schlein che invita il governo “a non strumentalizzare”. Fine degli appelli unitari dalle due parti? Il leader di Azione Carlo Calenda, “non facendo parte di nessuno dei due schieramenti”, dice al Foglio, trova “gravi questi opposti atteggiamenti. La politicizzazione, e quindi il rappresentare la sinistra come se coincidesse con gli antagonisti No Tav, e il collateralismo: il pensare che con gli antagonisti e i violenti si

possano raggiungere compromessi, come il dare spazio nei cortei il 25 aprile o il finanziare le associazioni a loro vicine”. Soluzione? “La situazione sta peggiorando, non si può far finta di nulla o pensare di poter ragionare con le forze antagoniste”. I leader del centrosinistra si sono dissociati dalle violenze, anche se in alcuni casi con ritardo. “Io non penso che Elly Schlein sostenga i No Tav, ma penso ci siano aree di contiguità, per esempio tra Avs e la parte estrema dei pro Pal, dove appunto si fa finta di niente o si pensa di potersi accordare. Un gravissimo errore che il Pci non ha commesso”. Calenda intravede anche un doppio

fallo di comunicazione: “Ci sono volute 24 ore perché Schlein condannasse le violenze a Bologna e Meloni dicesse una parola sul video indecoroso di Roberto Vannacci”. Non è soltanto il video, il problema con Vannacci. “Credo ci sia una componente antidemocratica fascistoide che Vannacci rappresenta, neanche più tanto nascosta”, dice Calenda, alludendo al ciondolo con ascia bipenne indossato dal generale, antico simbolo di Ordine nuovo. “Sento alcuni esponenti di Forza Italia dire: vedremo. Vedremo cosa, di fronte a un fascista eterodiretto dei russi?”. (Rizzini segue nell'inserto IV)

“I violenti? Isolare, non ragionare”, dice Calenda alla sinistra

MA IL LEADER DI AZIONE INVITA ANCHE LA DESTRA A NON MINIMIZZARE SU VANNACCI “BURATTINO DI PUTIN”. E RESTA AL CENTRO

(segue dalla prima pagina)

Ma anche a sinistra, dice Calenda, “quando sei di fronte alla presenza di frange No Tav o Pro Pal infiltrate da delinquenti, devi isolarle. E' il momento di essere durissimi, com'è stato il Pci”. Perché la sinistra erede del Pci non ci riesce o non del tutto? “Il Pci aveva una sua organizzazione e una sua serietà che il Pd ha perso. E' diventato gruppettaro, o almeno lo è il Pd di Schlein. Ma anche nel centrodestra non abbiamo certo un De Gasperi, che non accettò mai di allearsi con il Msi, dicendo no anche a Pio XII. E Vannacci è molto oltre il Msi: non solo è un fascista dichiarato, ma anche, ripeto, un burattino di Putin”. Persino nel calcio ci si è dovuti porre il problema, e l'ambasciatrice russa ha espresso solidarietà ad Andrea Pirlo, non più candidato ct della Nazionale per via delle sue passate collaborazioni. “Le autocratie hanno capito che possono comprare chi vogliono in Occidente, dai calciatori ai politici, vedi il nostro amico Matteo Renzi, a suo tempo pagato per parlare di Rinascimento saudita, o l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, pagato da Putin. Ma la Russia è un nostro nemico, colpisce con cyber-attacchi, vuole la distruzione dell'Europa. Non possiamo consentire che le autocratie ci infiltrino”. Calenda ha chiesto più volte a Meloni di rendere nota la relazione del Dis sui rapporti tra forze politiche e interferenze straniere. “Ho chiesto per esempio di fare luce sui profili falsi che sosten-

gono Vannacci, Di Battista e i filorussi di estrema sinistra. Vogliamo un patto democratico? Bene, facciamo sì che le persone sostenute dalle autocratie nemiche dell'Europa - o che le sostengono - vengano escluse dai due schieramenti: un cordone di sicurezza”. Intanto Elly Schlein apre a lei, Calenda. “Ndo cojo cojo”, come si dice a Roma. Divertente, della serie: va bene chiunque. Ma il problema è che cosa proponi. Ed è chiaro che Azione non può stare con il M5s: non condividiamo nulla. L'unica idea di Schlein è ‘tutti contro Meloni’, non ‘come vogliamo governare l'Italia’. Per questo Calenda sta lavorando a un'intesa con le forze di centro: Azione, Pina Picierino con Spazio Pubblico e Luigi Marattin con i Libdem. “Serve una forza moderata nei valori, ma pragmatica nell'azione. Una forza che scardini il sistema attuale”. Come? “Rivoluzionare la politica italiana rispetto a quello che non fa da trent'anni, cioè valutare le cose nel merito. Serve il nucleare? Si sostenga il nucleare. Serve il salario minimo? Lo si faccia. Per non dire della Sanità: oggi metà delle visite specialistiche è pagata da cittadini che altrimenti non arriverebbero a farle. E' un problema di destra o di sinistra, questo? E attenzione: se non costruiamo gli Stati Uniti d'Europa durante questa legislatura del Parlamento Ue, l'Europa rischia di dissolversi sotto la pressione di Stati Uniti, Russia e Cina”. Vaste programmi. “Lo si può realizzare attraverso un debito federale di mille

miliardi per Difesa ed Energia, finanziato con un dazio trasversale del 10 per cento sulle merci cinesi”. “Sono tempi straordinari”, dice Calenda, “e i ragionamenti destra-sinistra non tengono più”. Sulla sicurezza, intanto, “servono provvedimenti semplici. Oggi a un immigrato irregolare che delinque viene dato un foglio di via, e spesso quell'immigrato delinque di nuovo. Servono centri per il rimpatrio in tutte le regioni: l'immigrato che delinque, per la normativa Ue, può stare in un centro fino a 18 mesi. Prima gli si offre il rimpatrio volontario, poi, se non lo accetta, si procede con il rimpatrio coatto. Ma ci si sta muovendo solo ora, lentamente. Intanto però il governo agisce sull'imputabilità dei quattordicenni, invece di vietare il social sotto i 15 anni, come in Francia. Abbiamo una proposta bipartisan depositata, ma Meloni è paralizzata su tutto”. Per molti, a destra e a sinistra, la legislatura è finita. “Siamo sull'orlo di una crisi economica, con due guerre alle porte. Quando sento ragionamenti politicistici, il calendario, le preferenze, penso: siamo impazziti?”.

Marianna Rizzini



Peso: 1-7%, 8-17%

Meloni per Gualmini

L'astuzia: sostenere Elisabetta Gualmini sindaco di Bologna, per disarticolare il Pd e Schlein

Roma. Meloni può fare cadere Bologna e la sinistra con l'astuzia. Ha un nome eccezionale per scavalcare Elly Schlein nella sua città, per mostrare l'inadeguatezza dell'amministrazione centro sociale, la Ramallah del sindaco Lepore. Quel nome è Elisabetta Gualmini, ex europarlamentare del Pd, oggi con Azione di Calenda, politologa, moglie di Salvatore Vassallo, il professore che ha scritto lo statuto

del Partito democratico. La destra sta seriamente pensando di sostenerla come sindaco, per il dopo Lepore. E' Bologna l'album di famiglia di Schlein.

(Caruso segue nell'inserto IV)

Meloni per Gualmini: l'idea di sostenerla a sindaco di Bologna

(segue dalla prima pagina)

Perché il governo cavalca la deviazione dei centri sociali, perché Meloni va a Chiomonte, in Val di Susa, a denunciare gli incappucciati del terrore? Lo fa perché vuole dimostrare che la violenza è di sinistra, che il Pd offre una zona franca, e che il sindaco di Bologna, Lepore, oggi finito sotto scorta, fiancheggia questa schiuma di sbandati. Da due giorni nella sua città, dove ha autorizzato il corteo della rabbia, Lepore viene insultato dai centri sociali, gli stessi che credeva di gestire. Viene inseguito al grido: "Polizia assassina. Lepore boia". Esiste una città che per Meloni è contendibile e quella città non è Milano, ma Bologna, la città che la destra espugnò con Guazzaloca. Prendere Bologna ha un significato. Se cade il sindaco Lepore, cade l'idea Bologna, se cade la città, si rompe il sodalizio Schlein-Bonaccini, se cade, cade anche il sostegno di Prodi, della Bologna illuminata. FdI ha finora raccolto 32 mila firme contro Lepore. E' il sindaco che ha voluto Schlein, il più simile, il sindaco che ha assemblato una giunta con un vice espressione dei centri sociali, Emily Clancy. In consiglio comunale siede un consigliere di sinistra che si vanta del suo "antagonismo". Il paradosso è che Lepore viene contestato dai centri sociali, un arcipelago di sigle e spostati

a cui non darebbe risposta. La collera che ha permesso agli incappucciati di sfasciare il centro, dopo la tragica morte di Fakir, si deve alla decisione di Lepore di cementificare una parte del quartiere Pilastro. E' il famoso quartiere della citofonata di Salvini ("scusi, lei spaccia?"). Ironia della sorte, nessuno si è accorto che Lepore, il giorno dopo quel corteo violento, è andato da Salvini, al ministero, a farsi ricevere. Si sono fotografati a prova che l'Italia è la nazione del sottosopra. Salvini, che negli stessi minuti denunciava la giunta Lepore, accoglieva Lepore. Delle due l'una: o le parole non hanno più senso o Salvini e Lepore sono uguali. E non lo sono. La frase che ripete Schlein è che esiste "la libertà di manifestazione", un alibi per non prendere le distanze. In Val di Susa il primo a dire che aggredire le forze dell'ordine non è manifestare, è stato Giuseppe Conte. Nel Pd aveva parlato solo il responsabile sicurezza, Mauri. Per una domenica intera si è atteso un post di Schlein. Niente. E' arrivato solo lunedì. Bologna è la città del Mulino, dell'assassinio a Marco Biagi. E qui entra in gioco Gualmini. L'europarlamentare sta riflettendo su una candidatura e il partito di Meloni è tentato dal sostenerla. E' ormai chiaro che i centri sociali avranno a loro volta un loro candidato che toglierà voti al Pd.

Non si esclude che Lepore possa essere "promosso" alle politiche da Schlein. Al primo turno, la sinistra si troverebbe avanti, ma Gualmini può tallonarla. Il capovolgimento è atteso al ballottaggio. La destra può scegliere o di sostenere Gualmini sin dal primo turno o, sapientemente, spingerla, in un secondo momento, al ballottaggio. E' uno schema che apre scenari anche a livello nazionale. C'è un corteggiamento di Meloni al centro. Schlein non si è accorta che la città dove è più debole è proprio la sua. Il governatore Michele De Pascale è il controcanto di Lepore, e rappresenta una sinistra alla Gualmini. Trasformata in una Ramallah, Bologna potrebbe consegnarsi alla sobrietà che incarna Gualmini. Il vero bilancio di Schlein non è la segreteria del partito, ma questa città, l'altoforno dell'ira. Sono sparite la Sardine; Virginio Merola, l'ex sindaco, è stato dimenticato in Parlamento dal suo partito; Bonaccini vive il suo disagio e Prodi uno ancora più speciale. Della Bologna di Schlein è rimasto solo il fumo delle molotov, l'odio fra polizia e centri sociali. Bologna è l'Ilva della segreteria.

Carmelo Caruso



Peso: 1-3%, 8-15%

Schlein vs Conte

Boccia: "Primarie o il primo partito esprime il leader". Il fattore Dibba (anche sui gazebo)

Roma. Ai prestanome veri o presunti, ai retroscena, risponde Francesco Boccia. Si muove da pontiere, ieri era con Conte, sgombra il campo: "Né garanti, né federatori. C'è la politica. O si fanno le primarie oppure, come è giusto che sia, sarà il primo partito della coalizione a esprimere il leader". Schlein prende tempo, rimanda a settembre. Ma al Nazareno si studiano le prossime mosse, le precauzioni. C'è

sempre il fattore Di Battista, che preoccupa Giuseppe Conte, certo. Ma adesso fa venire qualche pensiero anche dalle parti del Pd, in vista dei gazebo: con quali regole? L'ex M5s non ha raggiunto il suo obiettivo, niente referendum sul finanziamento pubblico ai giornali, ma esulta: "Abbiamo raccolto oltre 370 mila firme". La gran parte di queste online.

(Montenegro segue nell'inserto IV)

Tra Conte e Schlein

Boccia fa il pontiere e allontana il federatore. Ora il Nazareno pensa alle regole per le primarie

(segue dalla prima pagina)

Dibba dice e non dice. Ma assicura: "Andiamo avanti". Se davvero con una lista, con un partito o con altre battaglie come quella sul finanziamento pubblico ai media si capirà. Avesse raggiunto l'obiettivo, il mezzo milione di sottoscrizioni, lo slancio sarebbe stato certamente un altro, ma da qui al 17 agosto l'attivista fu grillino ha in programma già sei date tra spettacoli, presentazioni dei suoi libri e iniziative per la pace. Un suo partito, prima di tutto, sarebbe un problema per il Movimento. Ma intanto il sito del ministero della Giustizia fa i conti e segna che le firme online raccolte dall'associazione Schierarsi sono state oltre 264 mila, mentre dopo l'intervista di Schlein al Foglio la stampa più vicina al M5s ha alzato i toni contro la segretaria. Inoltre Dibba, spesso critico con il M5s, non usa la stessa verve nei confronti dell'ex premier. Nel Pd c'è chi minimizza, ma c'è anche chi - complici i sondaggi che vedrebbero l'elettorato di sinistra preferire Conte a Schlein - ha ricominciato a farsi domande sui gazebo, sulle regole. Il timore di primarie troppo aperte, sregolate, del voto online, esiste. Anche perché nel Pd non si tratta solo di vincere, è anche il come, la percentuale, che conta. Un dirigente dem taglia corto: "Non dobbiamo inventarci nulla di nuovo, ci sono già precedenti, anche con il doppio turno, che hanno funzionato". E' da lì, per esempio dal doppio turno che nel 2012 incoronò Bersani (contro Renzi), che vorrebbero ri-

partire. C'è poi il tema dell'obolo, di chi può votare e come. Questioni su cui ci sarà da discutere con l'alleato rivale Conte, l'ex premier che spargia e spesso si fa inseguire. Un'altra filosofia rispetto al "testardamente unitari" che la segretaria dem continua a ripetere in tv e ai militanti delle sue feste dell'Unità, nella convinzione che alla fine avrà ragione, nella corsa alla leadership e in quella verso Palazzo Chigi. Dove spera di avere voce in capitolo anche il sindaco Clemente Mastella, che ieri ha scritto una lettera alla "cara segretaria Schlein" per dire che alcuni dem, alle provinciali di Benevento hanno votato con la destra per Claudio Cataudo (sconfitto da Nino Lombardi, il candidato vicino a Mastella), e quindi "sono testardamente perdenti perché ciecamente e irragionevolmente anti-mastelliani". Così "i quasi 80 mila voti" di Noi di Centro in Campania potrebbero andare altrove. Sono comunque beghe locali, è un'altra la partita di Schlein che ieri, a La7, ha ribadito che il programma si fa a settembre, ma "che non si parte da zero", e dovrà essere "un percorso partecipato", aperto alla società civile. Per i dem vale sempre la strategia dei comitati, della difesa della Costituzione. Ma certo bisognerà trovare anche una sintesi, o almeno una formula programmatica, sulla politica estera, sulla difesa, sulle armi. La diversità esibita da Schlein e Conte sull'Ucraina segnala che la strada è ancora lunga e sommata alla competizione per le primarie può essere

un mix pericoloso per il campo largo. Se ne capirà di più la settimana prossima, nell'ultimo significativo passaggio parlamentare prima della vacanze: dopo le comunicazioni del ministro Giancarlo Giorgetti si voteranno le risoluzioni sulla clausola di salvaguardia, la flessibilità su energia e difesa. Torna sempre in mente il comizio di Napoli, gli scatti in avanti di Conte o "la tattica dello sfinimento", come la definisce chi è vicino alla leader dem. Anche per questo, nei retroscena, era emersa l'idea del nome terzo, o del prestanome, per aggirare la nuova legge elettorale, se mai si farà, così come la questione della leadership. E' una prospettiva che di certo non convince Francesco Boccia, il capogruppo dem al Senato che lavora per accorciare, per smussare, tra M5s e Pd, in una sorta di moral suasion. Non a caso ieri, proprio nella sua Bisceglie, ha duettato con Conte, si presentava il libro dell'ex premier. A margine ha ripetuto: "Né garanti, né federatori: c'è la politica che si è assunta la responsabilità di una dura opposizione a questa destra". E come si fa con il candidato premier? "I partiti della coalizione - risponde Boccia - decideranno insieme le regole. Si faranno le primarie o, come è giusto che sia, il primo partito esprime la leadership. Sapendo be-



Peso: 1-4%, 8-16%

ne che l'ultima parola resta sempre
e solo quella del capo dello stato".
Un messaggio ai naviganti, del M5s,
ma anche del suo partito.

Ruggiero Montenegro



Peso:1-4%,8-16%

L'ESPOSTO TAFAZZISMO DELLA CGIL CONTRO IL PONTE

Camilla Conti

Pag. 12

Cgil, la crociata contro il Ponte ultima mossa anti-lavoratori

Politica Il sindacato di Landini deposita l'esposto alla Corte dei Conti per danno erariale. L'avversione all'infrastruttura non si cura dei possibili 10mila occupati

Camilla Conti

Il paradosso della Cgil di Maurizio Landini? Nel tentativo di combattere il sistema, rischia di colpire proprio ciò che dovrebbe difendere con una sorta di sindacalismo "tafazziano" in cui a pagare il prezzo sono gli stessi lavoratori. Ieri si è assistito all'ennesimo caso: la Cgil ha annunciato in una nota di aver presentato un esposto alla Corte dei conti per chiedere di accertare se, nella gestione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, siano stati impiegati correttamente i soldi pubblici o se, al contrario, vi siano i presupposti di un danno erariale. Il documento, firmato da Landini, è stato presentato alle Procure regionali della Corte dei conti della Sicilia e del Lazio e alla Procura generale presso la Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti per la Regione Siciliana.

Secondo la Cgil il possibile danno erariale riguarda l'utilizzo di 1,3 miliardi del Fondo sviluppo e coesione della Sicilia, l'assenza di un prezzo definitivo dell'opera, il rischio di aggravio dei costi e i profili ambientali.

Al di là del merito dell'esposto, il punto è un altro. Perché se un sindacato sceglie di ostacolare quella che, comunque la si valuti, è una delle maggiori opere infrastrutturali europee, inevitabilmente finisce per scontrarsi anche con l'effetto occupazionale di quell'investimento. Secondo le stime ufficiali aggiornate del MIT, il Ponte sullo Stretto genererà circa 120mila unità lavorative annue lungo l'intero ciclo di realizzazione. L'occupazione diretta nei cantieri è stimata in una media di 4.300 addetti l'anno, mentre nel primo anno di lavori il governo prevede l'attivazione di circa 10mila occupati considerando anche l'indotto.

Più che un episodio isolato, l'esposto sul Ponte è il sintomo di una trasformazione più profonda di un'organizzazione che ha progressiva-

mente spostato il proprio baricentro dalla contrattazione alla battaglia politica. Il referendum contro il Jobs Act è stato il simbolo più evidente di questo cambio di paradigma: mesi di mobilitazione, una campagna nazionale e un forte investimento di risorse per una consultazione che non ha raggiunto il quorum. È lo stesso schema che si ritrova nei continui "no" opposti dalla Cgil agli accordi sottoscritti dalle altre organizzazioni sindacali. Negli ultimi due anni, dai rinnovi del pubblico impiego alla scuola, dalla sanità ad altri comparti, Cisl e Uil hanno firmato intese che hanno consentito ai lavoratori di ottenere aumenti retributivi e arretrati, mentre la Cgil è rimasta fuori giudicando quelle soluzioni insufficienti rispetto all'inflazione. Il caso più emblematico resta però quello di Teva. Nella primavera scorsa alcune strutture della Cgil avevano aderito alla campagna di boicottaggio della multinazionale farmaceutica israeliana. Pochi giorni dopo, lo stesso sindacato si è trovato a guidare la mobilitazione contro



Peso: 1-1%, 12-32%

il piano di riorganizzazione che prevedeva circa cento esuberanti nello stabilimento italiano di Villanterio, denunciando il rischio occupazionale e chiedendo il ritiro dei licenziamenti. Il cortocircuito è evidente: prima si contribuisce ad alimentare una campagna contro un'impresa, poi ci si mobilita quando quella stessa

impresa riduce gli organici.

Il risultato? Un progressivo arretramento della Cgil proprio dove, storicamente, era più forte: le fabbriche. Negli ultimi mesi il sindacato ha perso terreno in diverse elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie cedendo consenso ad altre sigle. Segno

che la linea sempre più orientata allo scontro politico non paga.



Paradosso

Il sindacalista
e segretario
nazionale
della Cgil
Maurizio Landini



Peso: 1-1%, 12-32%

Le risorse per l'autunno

Meno tasse, ecco come si fa Smentiti i gufi Conte e Schlein

Il campo largo parla di pressione fiscale record, ma sbaglia. Il governo lavora allo scostamento. Giorgetti: «Significativi spazi di manovra». Diesel, giù le accise di 17 cent

Il governo lavora per abbassare le tasse in vista della prossima legge di Bilancio. Il mezzo per farlo potrebbe essere la deroga al patto di Stabilità su energia e difesa che metterebbe sul tavolo una flessibilità di 14 miliardi di euro. L'im-

pegno del governo, però, ha scatenato le opposizioni da sempre sostenitrici della patrimoniale.

Marcello

Astorri

e

Matilde

Sperlinga

Pag. 13

Il piano anti-tasse del governo manda fuori giri Schlein e Conte

Il sentiero Giorgetti: «Lo scostamento aprirà spazi di bilancio significativi». Tajani rilancia il taglio dell'Irpef. I leader di Pd e 5 Stelle: «Con loro pressione fiscale al top», ma c'è l'effetto occupazione record

Marcello Astorri

Il governo lavora per abbassare le tasse in vista della prossima legge di bilancio. Lo aveva anticipato il vicepremier Antonio Tajani, che ieri in un video ha spiegato che l'obiettivo è ridurre strutturalmente le accise, detassare le tredicesime, cancellare o ridurre il bollo per auto e moto e ridurre ancora dal 35 al 33% fino a 60mila euro di reddito. Un tema non posto a caso, visto che ieri è stato il giorno della conferenza stampa del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha fatto anche il punto sulle risorse a disposizione. «La settimana prossima andremo in Aula per chiedere al Parlamento di darci mandato a procedere in Europa» attivando la clausola nazionale di deroga al Patto di stabilità, si tratta di una flessibilità per 14 miliardi di euro da concentrare sugli investimenti per energia e difesa. Sono soldi che il governo potrà spendere, senza che questi siano conteggiati nei paletti di bilancio europei. Un'arma che sarebbe tanto più potente se l'Italia, come spera, dovesse uscire dalla procedura d'infrazione dopo la revisione del deficit 2025 da parte dell'Istat in arrivo a settembre. Intanto il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domani per rimodulare un decreto legislativo sul federalismo

fiscale.

Il via libera del Parlamento allo scostamento, continua Giorgetti, «aprirà degli spazi significativi di bilancio in termini di scostamento. Ma proprio perché è uno scostamento dovranno essere utilizzati in modo molto intelligente e molto mirato. Quindi la discussione ovviamente è aperta». Insomma, la possibilità ottenuta in Europa di usare queste risorse, permetterà di svincolarne delle altre che potranno essere impiegate, in modo mirato, per centrare gli obiettivi della manovra. Quanto al piano anti-tasse avanzato da Forza Italia, il ministro Giorgetti ha aggiunto: «Vorrei fare anche tantissime altre cose». Ma sta di fatto che l'allineamento politico c'è tutto:



Peso: 1-8%, 13-56%

visto che il proposito di abbassare le tasse al ceto medio era stato annunciato dalla premier Giorgia Meloni, ed è sostenuto anche dalla Lega di Matteo Salvini.

La prospettiva di un abbassamento delle tasse - non il primo della legislatura - ha scatenato l'opposizione dove, al contrario, c'è un ampio sostegno per la patrimoniale. «Anche Antonio Tajani oggi ci regala il suo bel video di propaganda quotidiana e, udite udite, promette meno tasse», ha detto la segretaria del Pd, Elly Schlein, «in questi quattro anni le tasse non solo sono aumentate, ma hanno raggiunto il record di pressione fiscale degli ultimi dodici, al 43,1%». A rimorchio il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte: «Da 4 anni sono al

Governo e ancora pensano agli slogan anziché a leggi e decreti per ridurre davvero le tasse». Il punto è che la pressione fiscale, ovvero il rapporto tra le entrate dello Stato e il Pil, può aumentare anche abbassando le aliquote come avvenuto col taglio del cuneo fiscale: è un fenomeno sul quale hanno un peso l'aumento dell'occupazione, che aumenta il gettito di contributi e Irpef, oltre al recupero record dell'evasione fiscale.

Il leader di Forza Italia ha ribattuto a Conte e Schlein ricordando che il governo è riuscito «a ridurre di 33 miliardi di euro la pressione fiscale su famiglie e piccole imprese», riuscendo ad aumentare il getti-

to «creando un milione e 200mila posti di lavoro, mentre lo spread è crollato». Il resto «sono chiacchiere», ha concluso il vice-premier.

La deroga al Patto di stabilità porterà 14 miliardi per difesa ed energia. E libererà risorse per altri interventi in vista della manovra

Progetti

Nelle foto, da sinistra, il vicepremier italiano Antonio Tajani, la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Peso:1-8%,13-56%

LA STANZA DI

Vitini Feltri

CHI ATTACCA LA DEMOCRAZIA

Pag. 18

LA STANZA DI

Vitini Feltri

CHI ATTACCA LA POLIZIA ATTACCA LA DEMOCRAZIA

Gentile Direttore Feltri, in questi giorni si parla molto di presunti abusi delle forze dell'ordine, di violenza della polizia, di razzismo, di fascismo. Eppure arrivano notizie di decine e decine di agenti feriti durante manifestazioni e scontri.

Che idea si è fatto di questa escalation di violenza nei confronti di chi indossa una divisa?

Davide Bianco

Caro Davide, l'impressione è che nel nostro Paese si sia smarrito il senso della misura. In appena una settimana il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti ha superato le duecento unità. Oltre settanta agenti coinvolti nei disordini di Bologna, più di centoventi in Val di Susa nel corso delle ultime giornate. Sono cifre impressionanti, che in qualunque democrazia susciterebbero una riflessione seria sul livello di violenza raggiunto da una parte della protesta. E invece no. Si continua a raccontare la favola della "polizia violenta", della

"polizia fascista", della "polizia razzista" e "islamofoba". Si continuano a vedere cortei nei quali gli agenti vengono apostrofati come assassini, mentre coloro che li aggrediscono vengono spesso descritti come semplici manifestanti animati da nobili ideali. La realtà, purtroppo, è assai meno romantica. In Val di Susa non sono volati coriandoli. Sono stati lanciati pietre e massi provenienti dal cantiere, alcuni del peso di diversi chilogrammi. Secondo quanto riferito dagli operatori intervenuti, si è arrivati perfino all'impiego di un ordigno. Ora, un ordigno non si scaglia per spaventare qualcuno. Un ordigno si lancia sapendo che può provocare lesioni gravissime o addirittura uccidere. Lo stesso vale per massi di cinque, sei o sette chilogrammi. È una violenza che mette concretamente a rischio la vita delle persone. Eppure il clima culturale sembra essersi capovolto. Chi garantisce l'ordine pubblico finisce sistematicamente sul banco degli imputati. Chi aggredisce viene talvolta raccontato quasi come una vittima del sistema. È un ribaltamento tanto

ideologico quanto pericoloso. Le democrazie si fondano sul diritto di manifestare, non sul diritto di colpire chi è chiamato a garantire la sicurezza di tutti. Se smettiamo di distinguere tra protesta e aggressione, tra dissenso e violenza, allora non stiamo difendendo la libertà. Stiamo semplicemente erodendo uno dei pilastri dello Stato di diritto.

Le nostre forze di polizia sono sotto attacco. E, prima lo riconosciamo, prima possiamo correre ai ripari e salvare la democrazia e i suoi valori fondativi.



Peso: 1-1%, 18-17%



L'EDITORIALE

Contro la Tav mille terroristi a piede libero

ALESSANDRO SALLUSTI

I numeri parlano chiaro: in Val di Susa i No Tav hanno messo in campo un esercito formato da alcune migliaia di terroristi; 140 uomini delle Forze dell'ordine sono rimasti feriti; i danni alle strutture dei cantieri Tav ammontano a oltre un milione di euro; la polizia, nelle ore seguenti, ha identificato oltre 1.400 persone. Ma, e qui viene la notizia che lascia perplessi, soltanto quattro attivisti sono stati fermati, pare con l'accusa di devastazione che si è grave ma meno di quelle di tentato omicidio e associazione terroristica. Giuro che almeno noi fatichiamo a capire: pochi giorni fa un solerte agente di pubblica sicurezza ha fermato e multato un

padre che portava il figlio in canna sulla bicicletta e centinaia di delinquenti sono a piede libero dopo aver provato a spaccare testa e gambe a poliziotti e carabinieri? Strano Paese davvero, e strana magistratura che si ostina a non contestare a questi criminali l'associazione a delinquere che con grande disinvoltura applica a tre disgraziati funzionari pubblici che provano a pilotare un appalto. Pare che l'unico reato che resta impunito - forse perché non dispiace alla maggioranza delle forze politiche di sinistra - sia quello di dare la caccia grossa alle divise che rappresentano lo Stato, si badi bene lo Stato di diritto. Mi chiedo: perché bracciamo i giovani mafiosi senza esitazione né sconti? Anche in quel caso si può parlare di "disagio giovanile", e lo stesso vale per le violenze sessuali tra giovani, per la guida in stato di

ebbrezza e per una infinità di reati che pure hanno origine in un malessere personale irrisolto. Io non credo che servano nuove leggi, basterebbe applicare con la giusta severità quelle che ci sono, ma per farlo bisognerebbe concedere alle forze di polizia un potere che oggi hanno soltanto sulla carta. Il vero problema non è giuridico, è culturale e politico, intendo che se il capo dei pro-Pal italiani - è successo ieri - giustifica e addirittura applaude all'attentatore di Berlino andrebbe condannato per direttissima per istigazione al terrorismo islamico. Davvero se così fosse saremmo meno liberi? No, saremmo tutti più sicuri e la democrazia ne guadagnerebbe.



Peso: 15%

Fermati 4 guerriglieri stranieri Di Pietro: «Questo è terrorismo»

*Oltre 1.400 gli identificati. I pm valutano il reato di devastazione
I leader del movimento: «Siamo tutti black bloc. E rivendichiamo tutto»*

CLAUDIA OSMETTI

Nessuna presa di distanza, nessun distinguo, nessuna scusa (e questo c'era da aspettarselo), soprattutto nessuna marcia indietro. A Venaus, che non è propriamente in Val di Susa (però dopo il pandemonio del fine settimana non è che si può star lì a sottilizzare) il movimento No Tav rivendica i fatti di Chiomonte. Peggio, va oltre: se li intesta, a mo' di vanto collettivo, con l'orgoglio di un gruppo compatto che non ci ripensa nemmeno un secondo.

La polizia ha appena identificato oltre mille persone, la questura sta passando al setaccio tutti quelli che han partecipato al capeggio "Festival alta felicità", solo domenica si contavano altri 436 individuati; Giorgia Meloni sta arrivando in Piemonte, è metà pomeriggio, la polemica politica è un cancan che dura da tre dì; la procura di Torino (che sta indagando sugli assalti al cantiere) ha fermato quattro antagonisti stranieri (ai tafferugli han partecipato fronde spagnole, francesi e inglesi), probabilmente loro fanno parte di "Blocco nero", quali siano le accuse formalmente mosse ai quattro non si sa (tuttavia l'inchiesta è aperta per deva-

stazione): eppure gli irriducibili, gli instancabili No Tav, anziché un *mea culpa* davanti a 140 poliziotti in ospedale, vanno (di nuovo) all'attacco.

I DELIRI

«Il racconto dei giornali e dei telegiornali è il solito», sbotta Guido Fissore che è un attivista di ottant'anni e un minimo di buonsenso potrebbe anche dimostrarlo, «ci sono i valligiani che volevano manifestare tranquillamente poi sono arrivati i black bloc. Questa divisione è assolutamente falsa. Sono andati su in migliaia, quello che è successo là l'abbiamo fatto tutti, siamo tutti responsabili. Non vuol dire che tutti andiamo a tirare pietre ai poliziotti, però le situazioni possono degenerare. L'entrata nel cantiere è stata una cosa condivisa ed è bene che si sappia. Non accettiamo questa divisione tra buoni e cattivi». Della serie, se si cerca una condanna per chi ha assaltato i lavori della linea Torino-Lione e ferito gli agenti (gli incappucciati che han cominciato con le pietre e poi son passati alle bombe carta e alle bottiglie incendiarie) non la si troverà tra gli organizzatori dell'anti a prescindere. Per Franco Olivero Fugera, che fa il consigliere comunale di minoranza a Giaglione, le forze dell'ordine «non sono qui per difendere le persone, ma per difendere

la devastazione»; e i Giovani No Tav lamentano che «si è parlato di violenza, ma la violenza è quella che noi subiamo da trent'anni con la militarizzazione». Nientemeno. Pazienza poi se «i danni sono ingenti. Un milione di euro è una primissima stima. Tra le cose bruciate e andate perdute ci sono le centraline ambientali», come fa notare Maurizio Bufalini, cioè il direttore generale di Telt, la società binazionale Tunnel eur-alpin Lyon Turin.

I No Tav fanno fronte unico, che a vederla bene è un po' una scappatoia e un po' una sfida: provate a prenderci tutti.

L'EX PM

«Mi aspetto che le autorità giudiziarie prendano provvedimenti concreti», commenta uno come Antonio Di Pietro che è stato magistrato e poliziotto e pure politico e la questione ce l'ha ben chiara, «nelle 48 ore successive c'è l'arresto in flagranza differita e si è proceduti in questa urgenza, mi auguro che le misure disposte vengano convalidate. Tuttavia stiamo parlando di una realtà finalizzata a gesti che hanno gli estremi del terrorismo, dove la Tav c'entra pure poco per-



Peso: 42%

ché l'interesse principale è mettere in crisi lo Stato di diritto. È una volontà di creare disordine sociale e di criminalizzare il Paese perché è governato dalla destra». È durissimo, intervistato dal direttore Alessandro Sallusti a *Dieci minuti* su Rete4: «In questo momento non c'è soltanto il governo, ci devono essere anche la magistratura e le altre forze politiche che non si possono dissociare il giorno dopo con il sì-ma-però. Tutti abbiamo avuto mo-

do di vedere come si erano organizzati questi facinorosi per fare quella devastazione che, tra l'altro, non è un reato da poco, va dagli otto ai 15 anni solo come pena base. La legge c'è, va applicata. Non serve il pugno duro, serve il pugno di legge. C'è anche l'associazione a delinquere con finalità terroristiche e ci sono le lesioni gravi: ricordo che uno che lancia delle granate artigianali non è tanto distante dal tentato

omicidio. Il diritto a manifestare è sacrosanto. Però non è che per manifestare tu devi sfasciare la testa a me». ■

ANTONIO DI PIETRO

«La Tav c'entra poco, l'obiettivo è mettere in crisi lo Stato»



Peso:42%

Il patentino antifascista? Fatene uno anti-violenze

PIETRO SENALDI

C'è un piano per far sbarcare il patentino antifascista in Parlamento. Il gruppo del Pd alla Camera ha presentato un ordine del giorno, che sarà votato domani, per subordinare l'accesso alla sala stampa e ad al-

tri spazi di Montecitorio a una dichiarazione con la quale chi entra si impegna a "rispettare la Costituzione e i suoi principi fondamentali". Non possono svolgersi nel Palazzo "manifestazioni in contrasto con i principi dell'ordinamento

democratico", si legge nella motivazione.

• PAGINA 8

IL COMMENTO

Serve un patentino anti-terroristi e anti-centri sociali

Il Pd propone il giuramento antifascista per chiunque entri nella sala stampa della Camera. Sarebbe più giusto chiederne uno per rinnegare No Tav e antagonisti violenti

PIETRO SENALDI

C'è un piano per far sbarcare il patentino antifascista in Parlamento. Il gruppo del Pd alla Camera ha presentato un ordine del giorno, che sarà votato domani, per subordinare l'accesso alla sala stampa e ad altri spazi di Montecitorio a una dichiarazione con la quale chi entra si impegna a «rispettare la Costituzione e i suoi principi fondamentali». Non possono svolgersi nel Palazzo «manifestazioni in contrasto con i principi dell'ordinamento democratico», si legge nella motivazione.

Per carità, non ho nulla

contro la difesa dei diritti costituzionali, anzi me ne faccio paladino. Mi chiedo però se l'autocertificazione sia uno strumento efficace, visto che l'attentatore islamico del gay pride di Berlino ieri era atteso al centro contro la radicalizzazione, dove aveva preso appuntamento sua sponte. È evidente che l'ordine del giorno a firma dem è la tipica norma spot che, basandosi sui valori della Carta, in realtà li distorce, perché li attribuisce implicitamente a una sola parte. Alla faccia dell'articolo 21 della Costituzione stessa, che sancendo la libertà di stampa con-

tiene implicitamente anche la libertà di sala stampa, e della storia del Parlamento, dove in questi ottant'anni per difetto sono sbarcati almeno due-trecento onorevoli fascistissimi.

NESSUN MUSSOLINIANO

Peso: 1-5%, 8-19%, 9-20%

Il fascismo è stato un regime esecrabile, nessuna difficoltà a ribadirlo. Però non c'è traccia di fascisti nei 450 para terroristi che sabato scorso hanno messo a ferro e fuoco la Val di Susa, ingaggiando una guerriglia con le forze dell'ordine, che non hanno risposto per non sentirsi accusare di essere autoritarie, e in cambio hanno riportato oltre centoventi agenti feriti. Non c'è traccia di fascisti neppure negli antagonisti di estrema sinistra di Bologna, che una settimana fa hanno dato l'assalto alla Polizia con la scusa della morte di Abderrahim Fakir.

Tanto meno è fascista Vincenzo Fullone, l'attivista della Flotilla che ha scritto un dolente e simpatetico ricordo di Abdul Ballout, l'aspirante stragista di partecipanti alla manifestazione Lgbtq+ tedesca. «Avrei voluto che, invece dell'Isis, avesse incontrato una cultura meno fondata sulla supremazia bianca», sono le sue parole in memoria del terrorista. Insomma, pare

quasi che per questo signore i naziskin abbiano più responsabilità nell'attentato degli integralisti islamici.

È vero che il vento della destra soffia in tutta Europa, e che alcune destre hanno un retrogusto estremista laddove certe sinistre ne hanno direttamente il sapore. Però, cronaca alla mano, c'è da chiedersi quale sia il pericolo maggiore per la democrazia, la comunità, l'Occidente e i suoi valori. Fanno più danni gli sparuti nostalgici del Ventennio o i bracci armati dei centri sociali, con connessioni operative con i black bloc e i No Tav, ai quali parte del nostro Parlamento e più di un consiglio comunale fornisce imbarazzanti coperture politiche e dispensa pubbliche simpatie e solidarietà? Una conta dei danni provocati recentemente dagli uni o dagli altri favorisce la risposta.

CORTOCIRCUITO

E allora forse, quando chiede il patentino anti-fascista, il gruppo Pd della Camera dovrebbe chiedere

anche il patentino anti-No Tav, quello anti-antagonisti da centro sociale e quello anti-Hamas. A meno che non si consideri un'espressione democratica mettere a soqquadro il Paese. Certo, ci sarebbe un'inconveniente. Vista l'attuale composizione del Parlamento, chiedere una dichiarazione anti-terrorista, sia esso terrorismo palestinese, valigiano o bolognese, rischia di svuotare le Camere più di quanto non lo fece il referendum grillino che ha ridotto del 33% gli onorevoli. In quanti, a sinistra, si troverebbero nel dubbio tra non firmare, e perdere subito il seggio, o firmare, e perdere tra un anno i propri elettori, e quindi il seggio? Attenzione, la nostra non è una provocazione né un'iperbole. Mezzo Parlamento sostiene la Flotilla, esponenti della Flotilla compiangono il terrorista di Berlino e comprendono i terroristi di Hamas. Più o meno lo stesso accade con i No Tav e gli autonomi, condannati a parole quan-

do assaltano le forze dell'ordine e devastano le città ma mai davvero osteggiati nei fatti o combattuti politicamente. Ergo, mezzo Parlamento non è allineato con la difesa dei principi della Costituzione. Bene quindi il patentino anti-fascista. Così vanno i tempi, anche se un po' andati. D'altronde, oggi per fare il commissario tecnico della Nazionale di calcio il patentino anti-Putin sembra contare più di quello da allenatore rilasciato dalla Federazione. Però, a maggior ragione, ben venga anche il patentino anti-violenza rossa. Così almeno si fa un po' di chiarezza, si chiamano le cose con il loro nome e la sinistra si toglie dall'imbarazzo di dover bollare come "fascista" ogni comportamento anti-democratico che le nasce in seno e del quale non vuole assumersi la responsabilità. ■



IL GOVERNO TAGLIA LE ACCISE SUL GASOLIO CHE RESTA PERÒ SOPRA I 2 EURO AL LITRO. NIENTE SULLA BENZINA

Carburanti, «sconticino» solo sul diesel

■ Un «topolino»: così il coro unanime di opposizioni e associazioni di consumatori ha definito il decreto tampone varato ieri dal governo sul caro carburanti. La misura varrà fino al 6 agosto e interverrà solo sul diesel, che sarà tagliato di 17 centesimi. Ieri costava 2,18 euro al litro, per cui si rimarrà sopra la soglia psicologica dei 2 euro. Il taglio costerà 125 mi-

lioni di euro in una settimana. Il governo ha già programmato un nuovo consiglio dei ministri per il 4 agosto, quando spera di poter usare l'extragettito Iva di luglio per finanziare nuove misure. La partita dei carburanti è l'antipasto della legge di bilancio che verrà. Lega e FI si sono opposte all'aumento

delle imposte sui tabacchi per tagliare la benzina, Tajani ha chiesto meno tasse. Gli ha risposto Giorgetti: «Vorrei tante cose». **GAMBIRASI A PAGINA 5**

Lo sconticino sui carburanti vale a malapena per il diesel

Il governo taglia le accise sul gasolio fino al 6 agosto, ma si rimane sopra i 2 euro al litro

MICHELE GAMBIRASI

■ Un «topolino»: così il coro unanime di opposizioni e associazioni di consumatori ha definito il decreto tampone varato ieri dal governo sul caro carburanti. La misura approvata ieri, e in vigore da oggi, varrà fino al 6 agosto e interverrà solo sul diesel, che sarà tagliato di 17 centesimi. Ieri le pompe segnavano 2,18 euro al litro, per cui si rimarrà sopra la soglia psicologica dei 2 euro.

IL TUTTO COSTERÀ 125 milioni di euro in una settimana, reperiti tra le accise mobili, le multe dell'Antitrust e il fondo per gli investimenti strutturali in politica economica. Dopo il 6 agosto, si vedrà; è già stato programmato un nuovo consiglio dei ministri per il 4 agosto, che dovrà sbrogliare la situazione, con l'auspicio di poter utilizzare l'extragettito Iva di luglio. Inoltre è stato prorogato per il resto di luglio il sostegno agli autotrasportatori, sotto forma di credito di imposta, dopo che il governo aveva ricevuto in mattinata il via libera dell'Ue. Secondo il Codacons il taglio si tradurrà in un risparmio di 8,5 euro su un pieno: «Deludente e

insufficiente, non salverà gli italiani dalla stangata delle partenze estive». «Il messaggio del governo è: arrangiatevi», ha commentato il leader M5S Giuseppe Conte. «Quando ho sentito pensavo che scherzassero» ha attaccato la segretaria dem Elly Schlein.

DELLA MODESTA portata dell'intervento è ben consapevole anche l'esecutivo: «Sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile, tenendo in considerazione le poche risorse che abbiamo e un quadro internazionale in continua evoluzione», ha commentato ieri sera Meloni. La scelta di intervenire solo sul diesel è un combinato disposto di scelte di governo e coperta troppo corta: tra i carburanti è quello che ha subito più aumenti dovuti alla ripresa della guerra in Iran, ma il suo prezzo è aumentato anche perché nell'ultima legge di bilancio la maggioranza ha riallineato le accise tra benzina e gasolio, tradizionalmente più basse. Per la prossima settimana, dita incrociate: «Stiamo riflettendo su quali siano le modalità di intervento più efficaci, la situazione si evolve di giorno in giorno. Oggi il Brent

è sceso, speriamo che questo si traduca nel prezzo alla pompa», ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

LA DISFIDA sui carburanti ha offerto l'antipasto della legge di bilancio che verrà. Alla disperata ricerca di soldi per finanziare il nuovo taglio alle accise, in mattinata il centrodestra aveva riferito di stare ragionando su un aumento delle imposte sui tabacchi per reperire le coperture. Una proposta stoppata sul nascere da Lega e Forza Italia, che non gradivano l'idea di varare gli sconti aumentando nuove tasse. Il primo a mettersi di traverso è stato il leghista Salvini: «Non mi risulta, e comunque sono contrario». Poi gli si è aggiunto anche il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, che ha ribadito la propria



Peso: 1-9%, 5-50%

posizione direttamente a Meloni quando è arrivato a Palazzo Chigi dopo pranzo. D'altronde l'intervento sul fisco sarà il leit-motiv berlusconiano della prossima campagna elettorale azzurra, a partire dalla legge di bilancio. Lo ha lasciato intendere lo stesso Tajani ieri in un video sui social in cui annunciava le misure sui carburanti: «Lo slogan sarà: meno tasse, meno tasse, meno tasse. Che intendo? Abbattere le tasse sulle tredicesime, ridurre l'Irpef dal 35% al 33% allargando la base fino a 60 mila euro e, per

esempio, abolire il bollo sulle auto o sulle moto».

«GOVERNATE da quattro anni e la pressione fiscale è al record» hanno risposto Giuseppe Conte e Elly Schlein. I battibecchi con l'opposizione sono fisiologici, l'ostacolo reale sono le casse che languono e il resto della maggioranza. La prossima settimana il governo porterà in aula la richiesta di attivare la clausola di salvaguardia Ue per poter spendere in deroga 14 miliardi che sarebbero destinati alla transizione ecologica. Così l'esecutivo spera di

poter reperire risorse da altre voci di bilancio, ma la coperta rimane in ogni caso troppo corta per dare seguito alle richieste di tutti. Lo ha chiarito lo stesso Giorgetti ieri in conferenza stampa: «Il ciclo di bilancio inizia a settembre, lo scostamento apre margini che andranno usati in modo intelligente e mirato. La discussione è aperta, cercheremo di fare le cose migliori nonostante la situazione complicata». E le tasse di Tajani? «Io vorrei fare tantissime cose».

L'antipasto della legge di bilancio. Tajani vuole meno tasse, Giorgetti: «Vorrei tante cose»



foto Marco Alpozzi/Lapresse



Peso:1-9%,5-50%

MELONI IN VAL SUSALa destra invoca reati creativi contro i NoTav

■ Meloni si è recata a Chiomonte per portare la solidarietà alla polizia. Non ha fatto cenno a nuovi provvedimenti, come il «terrorismo di piazza» chiesto da Salvini, ma ha invocato una risposta rapida dei pm. E Fdi immagina reati di associazione anche in assenza di associazione. **COLOMBO, RAPISARDI PAGINE 6,7**



Dei delitti e delle pene creative

Meloni a Chiomonte invoca giustizia contro i NoTav. Salvini parla di «terrorismo di piazza». Fdi propone l'associazione senza associazione

ANDREA COLOMBO

■ Le leggi emergenziali, i continui decreti sicurezza, pesano e nella maggioranza fioccano le ipotesi di nuove norme contro «i violenti», categoria elastica, estensibile a piacere. Ma pesa anche di più il condizionamento che si riesce a esercitare con pressioni martellanti, ai confini del ricattatorio e oltre. Quel condizionamento non richiede necessariamente leggi scritte, però, quando si tratta di mettere all'indice la libertà di manifestare, è persino più micidiale. Lo sa perfettamente la premier Giorgia Meloni, che ieri con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi si è recata in Val di Susa, nel cantiere di Chiomonte, per portare di persona la solidarietà alle forze di polizia reduci dagli scontri di sabato scorso. Non ha fatto cenno a provvedimenti come quello chiesto domenica dal solito Matteo Salvini, che nella sua frenetica ansia di visibilità vuole l'introduzione di una nuova e bizzarra fattispecie di reato, il «terrorismo di piazza». In compenso ha chiesto e forse già ottenuto

to la pratica dell'obiettivo. La procura di Torino fa filtrare infatti la possibilità di aggiungere l'aggravante di terrorismo ai reati già contestati ai fermati di sabato, quattro manifestanti stranieri, «devastazione e saccheggio».

È QUELLO CHE CHIEDE, nemmeno tanto tra le righe, la premier nel video girato durante la visita ai cantieri della Tav, con sullo sfondo i mezzi bruciati nel corso degli scontri. «Centoventi operatori delle forze dell'ordine feriti: questo non è dissenso. Questa è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata», esclama passando in rassegna pullman e camion incendiati. Poi si rivolge direttamente ai responsabili delle indagini: «Chiediamo agli inquirenti, alla magistratura, di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere». Conclusione bellicosa: «Lo Stato c'è e non intende indietreggiare. Faremo tutto il possibile per assicurare i responsabili di questo schifo alla giustizia».

Di nuove leggi la premier non parla. Qualche norma sof-

focante arriverà. Ma a garantire la tolleranza zero devono essere soprattutto polizia e magistratura, con sul collo il fiato del governo, di tutti i media e della stessa opposizione. Gasparri, Fi, va per le spicce ed è il più chiaro di tutti: «Non serve una legge nuova per definirli terroristi. Sono tali a tutti gli effetti e andrebbero trattati con il rigore delle leggi vigenti». Di voci che contestino l'uso dissennato e a cuor leggero della categoria «terrorismo» non se ne levano proprio. Non dagli spalti della maggioranza, naturalmente, ma neppure da quelli dell'opposizione. Imbarazzata, la segretaria del Pd si limita pigolare che «ci vuole anche la prevenzione», che sa tanto di frasetta buttata lì alla cieca.



Peso:1-4%,6-34%,7-3%

LA PAROLETTA MAGICA e dannata rimbalza per tutto il giorno da una dichiarazione all'altra. Mollicone, FdI, disserta sulla «guerra allo Stato a tutti gli effetti» dichiarata dai No Tav e se non è terrorismo questo! Il presidente del Friuli Fedriga non si sottrae: «Non sono una protesta: sono azioni terroriste». Urge pertanto «risposta decisa». Ciro Maschio, presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, va sul concreto e propositivo. Il problema è che «i violenti fanno capo a organizzazioni però non strutturate e occasionali». Così, per il solo fatto di non far parte di alcun gruppo organizzato non gli si può contestare il reato associativo. Ma la soluzione c'è: estendere il reato associativo anche in assenza

dell'associazione.

L'UOVO DI COLOMBO. Non è un'uscita estemporanea. Mentre la Lega procede alacremente con le sue proposte di «cauzione» per chi organizza le manifestazioni e di introduzione del «terrorismo di piazza», FdI si prepara a depositare una legge che riconosca «il vincolo associativo anche quando l'organizzazione non è stabile e gerarchicamente organizzata». La trovata esalta la capogruppo FdI nella medesima commissione Giustizia Carolina Varchi: «Bisogna punire il vincolo associativo anche se solo occasionale: la nostra proposta va nella giusta direzione». Alla faccia del-

la responsabilità personale e col rischio di trovarsi «associati» per il solo fatto di aver partecipato a una manifestazione finita in scontri.

FRA TERRORISMO senza terrore e reati associativi senza associazione è un'orgia assordante alla quale però nessuno sembra opporsi, un po' per convinzione, molto per la paura di ritrovarsi appiccicata, in prossimità delle elezioni, l'etichetta abrasiva di amici dei violenti. Pardon, «dei terroristi».

Chiediamo agli inquirenti, alla magistratura, di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere **Giorgia Meloni**

Serve una legge che riconosca il vincolo associativo anche quando l'organizzazione non è stabile e gerarchicamente organizzata

La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Interno Piantedosi in Val Susa
foto Ansa

La proposta di FdI



L'INTERVENTO DEL GOVERNO / SCONTO DI 17 CENTESIMI SUL GASOLIO FINO AL 6 AGOSTO

Diesel giù, niente tassa sul fumo

► Nessun taglio sulla benzina. Palazzo Chigi: «Misura tempestiva e responsabile»
Il pressing di Lega e FI per evitare la stangata sulle sigarette. Avanti sulla flessibilità

ROMA Il cdm vara lo sconto sul diesel. Non sarà finanziato con la tassa sul fumo.

Pira, Sciarra e l'analisi di Francesco Pacifico alle pag. 2 e 3

Sconti solo sul diesel taglio di 17 centesimi Avanti sulla flessibilità

► La misura in vigore fino al 6 agosto. Martedì prossimo il cdm valuterà nuovi interventi
Le coperture dalle multe Antitrust e da fondi Mef. Attesa per l'extragettito di luglio

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un intervento a tempo, appena dieci giorni, e limitato soltanto al diesel. Arriva l'intervento tampone sui carburanti dopo la nuova corsa del pieno al distributore. La prossima settimana si monitorerà nuovamente la situazione dei prezzi e una volta chiare anche le risorse dell'extragettito Iva di luglio si deciderà se e come intervenire nuovamente per aiutare gli automobilisti. Il 4 agosto è già in calendario una nuova riunione del Consiglio dei ministri, mentre il giorno dopo è prevista un'informativa alle Camere sull'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale che darebbe margini di flessibilità per le spese dedicate all'energia.

Ieri intanto un Cdm lampo durato circa venti minuti ha varato una misura ponte: 125 milioni per ridurre di 17 centesimi al litro il prezzo del gasolio, ieri a 2,185 euro (2,255 euro in autostrada). Lo

sconto, che sarà in vigore fino al 6 agosto prossimo, è comprensivo

della riduzione dell'accisa che grava sul carburante e dell'Iva. Prorogati anche gli aiuti per gli autotrasportatori e il credito d'imposta per il settore agricolo.

«Sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile», ha commentato sui social la premier, Giorgia Meloni.

LE RISORSE

E proprio sull'entità dello sconto e sul fatto che non tocchi la benzina le opposizioni partono all'attacco. «Risposta insufficiente», ha commentato la leader del Pd, Elly Schlein. «Zero tagli sui costi della benzina», rincara la dose Giuseppe Conte, leader del Movimento Cinque Stelle.

Il nodo è quello delle risorse. La sforbiciata sul diesel è stata possibile facendo ricorso al meccanismo delle accise mobili e attingendo dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica e dagli introiti delle sanzioni Antitrust. Nessun aumento dell'accisa

sui tabacchi. Ipotesi di lavoro circolata alla vigilia della riunione dei ministri, quando si è deciso di accelerare per mettere in campo un intervento capace di lenire il costo dei carburanti sui portafogli dei cittadini pronti a mettersi in macchina per le partenze agostane.

L'eventualità di un rincaro delle sigarette per finanziare gli sconti al distributore ha però raccolto l'opposizione di Lega e Forza Italia.

Finora, dai primi interventi fatti da metà dello scorso marzo, quando erano trascorse tre settimane dallo scoppiare del conflitto,



Peso: 1-10%, 2-50%

il governo ha trovato i fondi nelle pieghe del bilancio. Prima chiedendo risparmi ai ministeri, poi sfruttando l'extragettito Iva e attingendo dai fondi per il settore dell'auto. Infine utilizzando già una volta le sanzioni incassate dal garante per la concorrenza. Il tutto con uno sguardo all'andamento del conflitto.

«Come abbiamo fatto in precedenza, monitoreremo giornalmente l'andamento dei prezzi che evolvono in modo assai erratico in base alle situazioni di conflitto più o meno acceso o, auspicabilmente, di tregua o, ancora più auspicabilmente, di pace in Medio Oriente», ha spiegato a sua volta il ministero dell'Economia e delle Finanze, «È chiaro che la situazione evolve di giorno in giorno».

I PROVVEDIMENTI

**LA RIDUZIONE ESCLUDE
LA BENZINA
PROROGATO ANCHE
IL CREDITO D'IMPOSTA
A FAVORE DEL SETTORE
DELL'AUTOTRASPORTO**

Il decreto legge si accompagna a un decreto interministeriale di concerto tra il Mef e il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che copre oggi e domani. Dal 30 scattano gli effetti del decreto varato ieri.

Finora gli organismi internazionali avevano sollecitato l'Italia a optare per provvedimenti mirati, rivolti soprattutto alla fascia più fragile della popolazione. Le raccomandazioni erano di evitare aiuti generalizzati.

Lo stesso governo ha ammesso che l'intervento è un unicum a livello europeo. A suo modo l'ultimo sconto è un intervento selettivo. Non è stato infatti toccato in alcun modo il prezzo della benzina. Questo perché l'effetto del conflitto in Iran, che si sovrappone al conflitto in Ucraina, sta avendo

conseguenze soprattutto sul gasolio.

L'iter parlamentare del decreto servirà inoltre a intervenire sul nodo dell'incapienza fiscale per poter beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio. «Una problematica del tutto particolare», è stato spiegato sulla quale si sta lavorando. Le soluzioni da far confluire in un emendamento sono ancora allo studio dei tecnici del governo. Tra le idee c'è quella di poter utilizzare il credito anche nell'anno fiscale successivo, ma si tratta al momento soltanto di ipotesi di lavoro.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NODO DELLA CAPIENZA
FISCALE PER POTER
SFRUTTARE IL BONUS
TRA LE IPOTESI DI LAVORO
L'UTILIZZO ANCHE
NELL'ANNO SUCCESSIVO**

Un automobilista fa il pieno al distributore. Ieri il governo ha varato un nuovo provvedimento per garantire uno sconto di 17 centesimi al litro sul diesel. Il taglio sarà in vigore fino al prossimo 6 agosto. Già il 4 agosto è previsto un nuovo Cdm per eventuali nuovi aiuti



Peso:1-10%,2-50%

” L'INTERVISTA Il capogruppo pd al Senato Boccia: «Servono accise mobili e bonus»

Pigliautile a pag. 3

” L'Intervista Francesco Boccia

«Tra 10 giorni saremo da capo Servono le accise mobili e un bonus per i più deboli»

Francesco Boccia, capogruppo Pd in Senato, non ha dubbi: «Il caro-carburanti è solo l'ennesima conseguenza della stagione inaugurata da Trump e sostenuta dai sovranisti europei, con in testa Meloni: i nazionalismi promettono di difendere gli interessi nazionali, ma finiscono quasi sempre per distruggerli. Alimentano guerre commerciali, frammentano i mercati, indeboliscono le alleanze e aumentano il costo dell'energia e della vita».

Alla fine il Cdm ha varato uno sconto solo sul gasolio per un controvalore, fra accise e Iva, di 17 centesimi fino al 6 agosto. Si poteva fare di più?

«Quando una crisi è strutturale, le risposte temporanee non sono prudente: sono inadeguatezza. Ed è esattamente quello che il governo ha certificato oggi. Tra dieci giorni saremo di nuovo al punto di partenza».

Perché siete così contrari agli interventi generalizzati annunciati dal governo?

«Perché oggi le risorse pubbliche vanno usate con intelligenza. Gli interventi generalizzati costano moltissimo, aiutano anche chi non ne ha bisogno e dopo pochi giorni bisogna rifinanziarli. Dopo il fallimento di questi mesi direi anche basta. Noi proponiamo un'altra filosofia: accise mobili come strumento permanente di riequilibrio e sostegni selettivi per famiglie a basso reddito, auto-transporto, agricoltura, pesca, trasporto pubblico locale e imprese energivore. Così si difende davvero l'economia reale».

La mozione unitaria delle opposizioni, oltre all'attivazione delle accise mobili, prevede anche un bonus carburanti per le fasce più deboli. Non rischiano di essere anche queste misure temporanee?

«Il punto centrale della nostra mozione è l'insieme delle accise mobili che rendono strutturale l'intervento e il bonus che in questo momento sostiene ulteriormente le fasce più deboli. È un meccanismo che non consente allo Stato di lucrare come fa il governo Meloni anche sull'aumento dei prezzi incassando più imposte: quando il prezzo dei carburanti sale e lo Stato incassa più Iva e più accise, il maggior gettito torna automaticamente a famiglie e imprese. È una misura strutturale, non un'invenzione dell'ultima ora. Il bonus, invece, è la risposta sociale necessaria per chi oggi non riesce ad arrivare alla fine del mese. Le due cose si completano: una stabilizza il sistema, l'altra protegge le fasce sociali più deboli».

Tra le vostre proposte c'è il riempimento degli stoccaggi di gas entro il primo novembre. Quali sono i vostri timori?

«Non è allarmismo, è responsabilità. La crisi energetica non è più un incidente di percorso: è diventata una componente permanente del nuovo disordine mondiale. Per questo gli stoccaggi devono essere pieni e gli approvvigionamenti diversificati. Ma soprattutto serve un impegno europeo: acquisti comuni, riserve strategiche condivise, reti integrate e maggiore autonomia energetica. La sicurezza energetica è ormai parte della sicurezza nazionale ed euro-

pea».

Se Hormuz e Bab el-Mandeb dovessero rallentare ancora il traffico energetico, basterebbero misure nazionali?

«No. Questa crisi dimostra che nessun Paese europeo è abbastanza grande per affrontare da solo shock geopolitici di questa portata. Serve una vera politica energetica europea: piattaforme comuni di acquisto, investimenti nelle reti, nelle rinnovabili, negli accumuli e una politica industriale comune. Oggi energia, economia e sicurezza coincidono».

Il centrodestra vi accusa di voler eliminare i sussidi ambientalmente dannosi, contribuendo così al caro carburanti.

«È un argomento propagandistico. La revisione dei sussidi ambientalmente dannosi è sempre stata pensata come un percorso graduale, accompagnato da misure compensative e da investimenti nella transizione energetica. Il caro carburanti di oggi nasce da una crisi geopolitica internazionale e dalla dipendenza energetica europea, non certo da quella discussione. Chi sostiene il



Peso: 1-2%, 3-32%

contrario cerca soltanto di nascondere il fatto che il governo è arrivato impreparato».

Quando il Parlamento discuterà la flessibilità su energia e difesa, presenterete una risoluzione unitaria?

«Certo, anche perché, come opposizioni, partiamo da un presupposto comune: non siamo disponibili a dare una delega in bianco al governo per trattare sulla flessibilità. È il motivo per il quale abbiamo richiesto e ottenuto unitariamente che Giorgetti, prima dell'Aula, venga a riferire in commissione Bilancio la prossima settimana. La flessibilità europea non deve servire a finanziare l'enne-

simo bonus, ma a costruire l'autonomia energetica dell'Europa e dell'Italia. Investimenti nelle reti, nelle rinnovabili, negli accumuli, nella ricerca, nella produzione industriale e nella sicurezza degli approvvigionamenti. Se useremo quelle risorse per inseguire l'emergenza, tra un anno saremo punto e a capo».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPOGRUPPO DEL PD
AL SENATO: DAL
GOVERNO INTERVENTO
INADEGUATO E CHE
AIUTA ANCHE CHI
NON NE HA BISOGNO**

**SULLA FLESSIBILITÀ
DI BILANCIO PER
ENERGIA E DIFESA
CI SARÀ UNA MOZIONE
UNITARIA
DELLE OPPOSIZIONI**



**Francesco
Boccia,
capogruppo
del Partito
democratico
in Senato
È stato
ministro
degli Affari
regionali
nel governo
Conte II**



Peso:1-2%,3-32%

Gozzi: «È già l'acciaieria più green d'Europa»

Pacifico a pag. 5

“ L'intervista Antonio Gozzi

«È già lo stabilimento più green d'Europa un'industria strategica che serve al Paese»

«**S**iamo alla follia più totale, a un approccio che ignora la realtà industriale. E che ha come risultato quello di arrecare un gravissimo danno alla seconda manifattura d'Europa, all'economia nazionale, in un momento storico nel quale si parla di autonomia strategica». Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, non nasconde i timori dopo la sentenza della Corte d'Appello di Milano che impone all'Ilva di Taranto di fermare l'area a caldo, il cuore di quello che era un tempo il più grande impianto siderurgico d'Europa.

Siamo alla chiusura di Ilva?

«Penso proprio che sia impossibile a questo punto proseguire a produrre acciaio. Le conseguenze saranno gravissime per migliaia di lavoratori, per le loro famiglie e per l'intera filiera del comparto. Per esempio, nella sentenza del Tribunale di Milano, si impongono sulle emissioni di polveri sottili limiti addirittura più bassi, che vanno oltre quelli garantiti dalle best available technology in Europa. Pretendere, poi, la rimozione dell'amianto dai cowper di un altoforno significa imporre una prescrizione incompatibile con la tecnologia stessa dell'impianto: è come pretendere che un'automobile possa funzionare senza motore».

La magistratura rivendica il diritto di tutelare la salute dei cittadini.

«La tutela della salute è sacrosanta. Ma qui siamo alla solita questione se sia legittimo per la magistratura intervenire in campi che sono di competenza dell'amministrazione. Perché la definizione dell'Aia ambientale o dei limiti di

emissioni non spettano ai magistrati, ma alle autorità preposte in tutta Europa per rilasciare questi permessi. E aggiungo che l'Aia, lo strumento con il quale si devono contemperare le esigenze di ambiente e lavoro, era già "ultra petita": c'erano prescrizioni eccedenti rispetto alle soluzioni tecnologiche disponibili sul mercato, tanto che si era chiesto un periodo di sperimentazione».

L'ha sorpresa questo esito?

«Nella mia relazione all'assemblea di Federacciai del dicembre del 2025 ho detto che per chiamare industriali a riavviare l'Ilva, bisognava costruire le condizioni abilitanti perché si possa fare industria a Taranto. Tra queste, le prime due erano chiedere agli enti locali se volevano ancora la siderurgia per quanto decarbonizzata e se la magistratura sarebbe rientrata nell'alveo delle sue prerogative, consentendo lo svolgimento di queste attività. Sono stato un buon profeta, perché come si fa andare a lavorare in un posto quando un giudice decide - e non è il suo compito - se tenere aperta o meno l'area a caldo? Spesso si dimentica che parliamo di uno stabilimento che, dopo tutti gli interventi già realizzati, è il più ambientalizzato d'Europa».

Ne risentirà anche l'attrattività italiana?

«La siderurgia italiana, ma questo discorso vale anche per l'industria di base tout court, è la prima al mondo per decarbonizzazione: nessun Paese al mondo come il nostro produce il 90 per cento dell'acciaio da forno elettrico. Ma se continua questo approccio persecutorio nei confronti delle imprese, è difficile che qualcuno in-

vesta ancora da noi. Italiano o straniero che sia».

Tra gli ostacoli all'industria c'è anche l'approccio della Ue verso le tematiche ambientali.

«Certo, e la partita principale è quella dell'Ets (la principale tassazione Ue sulle emissioni di carbonio, ndr). Rispetto alla quale qualcosa si sta muovendo dopo che l'Italia ha messo insieme dieci Paesi per chiedere modifiche più sostanziali rispetto a quelle proposte dall'Europa. Confindustria è riuscita a firmare un documento con le omologhe Bdi tedesca e Medef francese, che va in questa direzione con richieste più incisive come la sospensione dell'Ets marittimo e quello aeronautico. E mi chiedo come farà la Commissione a far finta che queste posizioni non esistano».

Intanto chiedete di estendere il sistema della Carbon capture.

Finalmente anche l'Europa ne parla e non era scontato questo perché quando c'è stata la famosa tassonomia, cioè l'elenco delle tecnologie "eligibile", finanziabili con interventi europei, le Carbon capture prima non esistevano, poi sono state allargate solo ai processi industriali non elettrificabili. Adesso però l'attuale crisi energetica fa vedere, anche se l'Europa



Peso: 1-1%, 5-43%

non ha il coraggio di dirlo, che la tassa carbonica sui termoelettrici fa aumentare i costi nel Vecchio Continente sui 25-30 euro al megawattora. Il governo con il decreto Bollette ha provato fare questo decoupling, per evitare che questa accisa aumentasse i prezzi dell'energia. Ma la Ue non ha ancora risposto alle richieste del nostro Paese perché l'eliminazione dell'Ets sul turbogas viene vista come una bestemmia contro il mainstream legato al Green Deal».

Quindi?

«Parlo da presidente di Federacciai, cioè da uno che vuole mantenere il vantaggio competitivo dato dalla decarbonizzazione: io sono interessato ad abbassare i prezzi dell'energia per l'industria di base. E un modo per farlo è eliminare quel peso delle CO2 sugli impianti

termoelettrici. E il mio ragionamento è il seguente: il Pniec ci dice che noi avremo un'esplosione dei consumi di elettricità, che quasi raddoppieranno nei prossimi anni per una diffusa elettrificazione chiesta dall'Europa e per alimentare data center, l'intelligenza artificiale e auto elettriche. Ma per rispondere a queste esigenze non basteranno le rinnovabili, che sono intermittenti e non programmabili, mentre l'industria di base o gli ospedali hanno bisogno di energia continua. E purtroppo il nucleare non arriverà prima di quindici o vent'anni. Invece noi abbiamo un'importante riserva elettrica rappresentata dalle nostre centrali termoelettriche. Che con le tecnologie delle carbon capture, tra l'altro realizzate in larga parte in Italia, ci consentiranno di avere ancora nel prossimo ventennio

una importante potenza generativa decarbonizzata, anche sfruttando le ampie disponibilità di gas a nostra disposizione, senza pagare la tassa carbonica».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DI FEDERACCIAI:
CONTINUANDO COSÌ
DIFFICILE CHE
QUALCUNO INVESTA
ANCORA DA NOI
LA CARBON CAPTURE
VA ESTESA
PUÒ PERMETTERE
DI TENERE
APERTE LE CENTRALI
TERMOELETTRICHE**



Antonio Gozzi, presidente di Federacciai



Peso:1-1%,5-43%

Messaggio ai giudici: dovete fare il massimo Meloni, blitz in Valsusa e norma anti-violenti «Basta pene irrisorie»

Di Blasi e Sciarra a pag. 6



No Tav, Meloni ai magistrati: «Dovete fare il massimo» Arriva la norma anti-violenti

► La premier e Piantedosi in visita al cantiere devastato dall'assalto: «Non è dissenso ma violenza organizzata». Schlein: «Basta strumentalizzare, isoliamo insieme gli estremisti»

LA GIORNATA

ROMA «Dobbiamo essere lì, è lo Stato che deve esserci. Per portare solidarietà ai nostri agenti, che si sono ritrovati a fronteggiare una guerriglia senza alcun motivo, e per tenere accesi i riflettori sulla devastazione, mostrare quel che hanno combinato questi delinquenti». È domenica pomeriggio quando Giorgia Meloni decide il blitz in Val di Susa dell'indomani. In quelle ore sul suo tavolo arrivano i primi numeri, l'incredibile conta dei danni. Che assieme al dato devastante dei 130 agenti feriti racconta e fotografa le dimensioni *monstre* dell'assalto dei No Tav: un milione di danni nel solo cantiere

di Chiomonte. A Palazzo Chigi come al Viminale gli staff mantengono fino all'ultimo il massimo riserbo sul blitz. In elicottero la presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno sorvolano l'intera area messa a ferro e fuoco dagli antagonisti sabato scorso. Sul posto, a restituire un'immagine anche plastica della presenza dello Stato come chiesto a gran voce dalla presidente del Consiglio, arrivano il Capo della poli-

zia Vittorio Pisani, il questore di Torino Massimo Gambino, e il prefetto Donato Cafagna. La premier stringe mani, ringrazia gli agenti,



Peso: 1-4%, 6-54%

si sofferma con più d'uno per raccogliergli i racconti drammatici, frammenti dell'assalto a colpi di pietre, bombe, carte, bottiglie e razzi che poliziotti e carabinieri hanno dovuto fronteggiare in un pomeriggio in cui in Val di Susa si è scatenato l'inferno. E con lo sguardo teso, severo, Meloni osserva le carcasse delle camionette arse, le postazioni di lavoro divelte, la scritta in giallo "sbirro brucia, Fakir è vendicato", spia del clima che si respira in un paese drammaticamente diviso. La presidente del Consiglio decide non a caso di girare il video che posta sui social in un angolo del cantiere dove la rabbia dei manifestanti ha fatto scempio non risparmiando nulla al livore: «lo scenario qui dietro non è la scena di una guerra - scandisce - è la scena di una presunta contestazione. Ma questo non è dissenso, questa è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata»: «lo Stato non indietreggia, i violenti vanno assicurati alla giustizia». «Alla magistratura, a tutti gli inquirenti», chiede «di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere, questo schifo».

L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Parole che scaglia come pietre nelle stesse ore in cui scattano i primi arresti e gli inquirenti ipotizzano il reato di devastazione per i facinorosi, mentre da Fdi si chiede lo stop «a pene irrisorie» e, per bocca del deputato Francesco Filini, arriva l'annuncio di una proposta di legge per punire i violenti anche con il reato di associazione a delinquere che consentirebbe il carcere da 3 a 7 anni. Con pene ancor più alte se i violenti muovono da associazioni con più di 10 membri o usano armi. Insomma, un incisivo giro

di vite. Come quello chiesto a gran voce dalla Lega, che punta sull'istituzione del reato di "terrorismo di piazza" in un'eterna rincorsa che - come la pallina di un flipper - assomiglia a una strategia senza requie per coprirsi a destra, con il generale Roberto Vannacci e la sua Futuro Nazionale che i sondaggi interni vedono ormai veleggiare su numeri a due cifre. Fuori dalla partita si tiene invece ancora una volta Forza Italia, con Maurizio Gasparri che marca le distanze e mette in chiaro come le legge vigenti siano più che sufficienti a punire «in maniera esemplare» i violenti No Tav.

Dal Viminale assicurano che non c'è nessun tavolo o nuovo provvedimento al vaglio del ministro per introdurre una nuova stretta sugli antagonisti. Ma il giro di vite potrebbe essere introdotto a livello parlamentare, ed è ben più di una tentazione. «Lo strumento per farlo in tempi celeri c'è - rimarca una fonte di governo - la misura approvata appena due settimane fa dal governo e che prevede che chi viola la legge non può pretendere di essere risarcito da chi si è difeso. La stretta contro gli antagonisti potrebbe trovare spazio lì, con un emendamento del governo. Del resto va dato un segnale». Sempre che Fi smetta i panni del Bastian contrario e che la mossa anti-No Tav non apra un nuovo fronte interno.

Intanto sull'assalto in Val di Susa rompe il silenzio Elly Schlein, facendo capolino a L'Aria che tira su La7 nelle stesse ore in cui la premier è impegnata nel blitz in Val di Susa. La segretaria dem si toglie un sassolino dalla scarpa che pesa come un macigno, dopo giorni in cui il centrodestra ha accusato la sinistra di connivenza con i violenti, additandola di sospetta tolleranza verso am-

bienti in cui prolifera l'odio. Nei cantieri sull'Alta velocità in Piemonte «abbiamo visto violenze inaccettabili, gravi, che non si giustificano mai - dice la leader dem - Abbiamo sempre condannato ogni forma di violenza, senza esitazioni e senza tentennamenti». Ma l'escalation dei toni di Meloni, Salvini e compagnia dopo l'assalto del blocco nero a Chiomonte rafforza nel campo largo la convinzione che la maggioranza stia usando la sicurezza come principale arma di propaganda per af-

fondare il fronte progressista. «Ci troviamo davanti a un governo i cui esponenti strumentalizzano fatti violenti per buttarli addosso alle opposizioni - accusa Schlein - nonostante sappiano che non abbiamo nulla a che fare con quelle frange di cui siamo bersagli». Piuttosto, lancia il guanto di sfida, «istituzioni e politica dovrebbero lavorare insieme per isolare la violenza». Ma è un guanto che la leader dem sa di lanciare nel vuoto.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA DI LEGGE DI FDI: IN CASI COME QUESTI DEVE APPLICARSI ANCHE IL REATO DI ASSOCIAZIONE A DELINQUERE



A sinistra, Giorgia Meloni nel videomessaggio inviato ieri da Chiomonte. Sopra, la visita al cantiere devastato nell'assalto di sabato



Peso:1-4%,6-54%

I NUMERI VERI

L'ITALIA GUIDA LA RIPRESA DEL POTERE D'ACQUISTO

Marco Fortis

L'andamento del potere d'acquisto nazionale delle famiglie fa certamente meno notizia della dinamica dei salari non abbastanza alti e non in grado di recuperare completamente l'inflazione (che è un problema serio, soprattutto per i più giovani e i meno abbienti), (...) *Continua a pag. 25*

I NUMERI VERI

L'Italia guida la ripresa del potere d'acquisto

Marco Fortis

(...) di cui molto si continua a dibattere. Tuttavia, rappresenta la faccia opposta della stessa medaglia, cioè quella di un Paese che comunque cresce e continua a creare posti di lavoro, compensando con ciò parzialmente i ritardi dei redditi reali (mitigati pure dagli interventi governativi).

In attesa di conoscere giovedì prossimo i dati preliminari Istat sul PIL italiano nel secondo trimestre, cioè di sapere se la buona partenza della nostra economia nei primi tre mesi dell'anno troverà o meno ulteriore conferma, una buona notizia viene intanto dall'Eurostat, che ha diffuso ieri il comunicato stampa "Household real income per capita stays stable in the euro area". E riguarda proprio il potere d'acquisto delle famiglie pro capite (che non è altro che il reddito disponibile individuale corretto con il deflatore dei consumi, per tenere conto dell'inflazione).

L'Eurostat evidenzia innanzitutto che, in base ai dati destagionalizzati, il reddito disponibile nominale, cioè non deflazionato, è cresciuto in Italia nel primo trimestre 2026 dell'1,5% rispetto al trimestre precedente: l'incremento più alto tra le sette maggiori economie dell'Euro area (esclusa l'Irlanda i cui dati macroeconomici non sono commentabili per le distorsioni generate dalla presenza delle sedi fiscali di molte multinazionali). Seguono: Paesi Bassi (+1,1%), Spagna (+1%), Germania (+0,9%), Francia (+0,5%), Belgio (+0,2%), Austria (-1,8%). L'aumento dell'Italia è stato quindi oltre il doppio di quello medio dell'Euro area (+0,7%).

Secondo i dati deflazionati, il reddito disponibile reale pro capite (cioè il potere d'acquisto) è invece rimasto fermo nell'Euro area (+0,0%), mentre in Italia esso è aumentato dello 0,8%. Ancora una volta si

tratta dell'incremento maggiore tra le principali economie della moneta unica, con a seguire la Germania (+0,2%), i Paesi Bassi (+0,1%), mentre sono calate Francia (-0,1%), Spagna (-0,3%), Belgio (-1%) e Austria (-2,8%).

Questi dati congiunturali vanno tuttavia presi con le pinze, perché la dinamica trimestrale del potere d'acquisto è spesso irregolare. Nell'ultimo trimestre del 2025, ad esempio, il potere d'acquisto pro capite italiano era diminuito dello 0,9%. Quindi la brillante crescita del nostro Paese nel primo trimestre di quest'anno è stata semplicemente una sorta di "rimbalzo", anche se tutt'altro che disprezzabile perché ha recuperato quasi interamente ciò che era stato perso nei tre mesi precedenti. Per avere una idea più chiara, è allora meglio utilizzare le variazioni tendenziali, cioè confrontare il primo trimestre 2026 con lo stesso trimestre dell'anno passato, il che offre un quadro più realistico delle dinamiche consolidate di medio termine. La cosa positiva è che, anche in questo caso, l'Italia si conferma prima per crescita (+1,4%), davanti a Germania (+1%), Spagna (+1%), Belgio (+0,7%) e Paesi Bassi (+0,3%), con la Francia in flessione (-0,2%) ed ancor di più l'Austria (-3,2%).



Peso: 1-3%, 25-28%

Se poi guardiamo più a lungo termine, utilizzando come base il quarto trimestre 2019 pre-Covid, possiamo avere una impressione anche più chiara del progresso del nostro potere d'acquisto pro capite dopo la pandemia e durante l'ultima fase turbolenta dal 2022 ad oggi, caratterizzata dall'inflazione causata dalla guerra russo-ucraina. Infatti, sono i Paesi Bassi (+6,8%), la Spagna (+6%) e l'Italia (+5,4%) a guidare la crescita del potere d'acquisto pro capite, seguite da Francia (+4,6%), Belgio (+4%) e Germania (+3,3%), con l'Austria (+1,4%) più staccata.

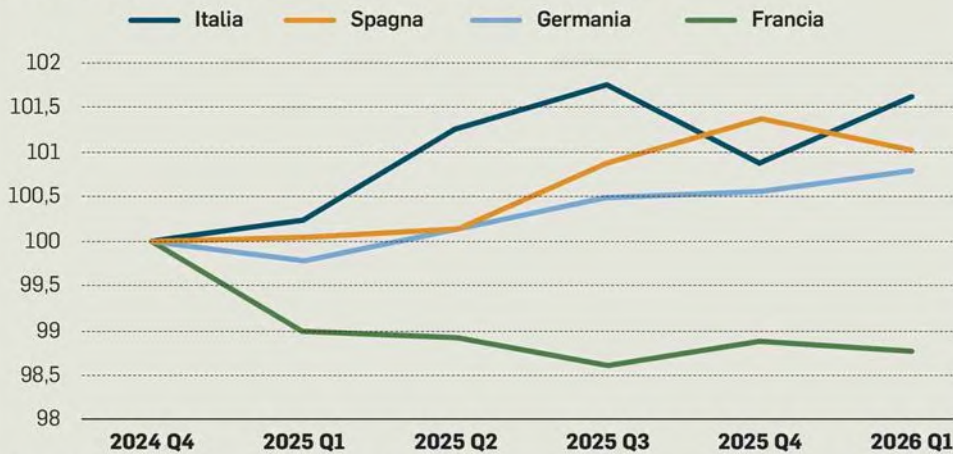
Se ci concentriamo invece sugli ultimi cinque trimestri, dal quarto trimestre 2024, preso come base, fino al primo trimestre 2026, cioè sul periodo successivo alla fase più acuta dell'inflazione causata dalla guerra russo-ucraina, il maggiore progresso del potere d'acquisto pro capite si è registrato in Italia (+1,6%), che precede il Belgio (+1,3%), la Spagna (+1%), la Germania (+0,8%) e i Paesi Bassi (+0,7%). In netta caduta, per contro, il potere d'acquisto pro ca-

pite in Francia (-1,2%), che dopo una iniziale forte flessione tra il quarto trimestre 2024 e il primo trimestre 2025, ha mantenuto da allora un profilo stagnante, con inevitabili ripercussioni negative sui consumi transalpini. Lo stesso è accaduto in Austria (-4,6%). Come appare dal grafico a fianco, l'Italia, dopo la temporanea flessione occorsa nel quarto trimestre 2025, nel primo trimestre 2026 ha invece di nuovo superato la Spagna, che ha registrato una battuta d'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potere d'acquisto delle famiglie per abitante

Dati destagionalizzati, indici base 4° trimestre 2024=100



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Withub



Peso: 1-3%, 25-28%

IN SENATO

Intercettazioni il governo rischia la conta

Oggi arriva in aula, al Senato, il decreto Immigrazione. Il nodo è l'emendamento sulle intercettazioni che contrappone Fi e Lega, da una parte, e Fratelli d'Italia, dall'altra. La speranza è che, all'ultimo secondo, arrivi una bocciatura tecnica; altrimenti sulla norma si andrebbe alla conta con conse-

guenze imprevedibili. Intesa in maggioranza lontana, infine, sulla legge elettorale.

a pagina VIII

■ **IN SENATO** Oggi in aula il Decreto Immigrazione: il nodo sono le captazioni

Intercettazioni, si rischia la conta

Legge elettorale, non c'è ancora intesa sulle preferenze: la maggioranza al bivio

di **CLAUDIA FUSANI**

Occhi puntati su Ignazio La Russa. Il presidente del Senato ha infatti in mano le chiavi delle ultime due settimane di lavori parlamentari prima della pausa estiva. Si dà il caso siano che siano due settimane che decidono la legislatura. Su due distinti dossier: l'emendamento intercettazioni da allegare al decreto Immigrazione e asilo in decadenza l'11 agosto; la legge elettorale. Due iter diversi, una conversione con scadenza ravvicinata e una legge ordinaria destinata all'autunno, ma un solo arbitro. Che non nasconde le sue carte: domenica a Viareggio, alla rassegna "L'estate del Principe", La Russa ha difeso le preferenze bocciate a Montecitorio, ha avvertito gli alleati che «bocciare una legge non è come bocciare un emendamento» e ha riservato a Forza Italia una frase che gli azzurri hanno letto come una minaccia: «Non butterò mai giù dalla torre Forza Italia. A meno che non decida di suicidarsi e si butti giù da sola. A buon intenditor poche parole». La replica del viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto (Fi) non si è fatta attendere: «Sulle parole di La Russa starei più cauto: in una coalizione non c'è nessuno che butta giù l'altro».

La Russa è atteso alla prima mossa oggi pomeriggio quando l'aula avvierà l'esame del decreto che attua il Patto europeo su migrazione e asilo. Il testo arriva senza mandato ai relatori, Marco Lisei di Fratelli d'Italia ed Erika Stefani della Lega: ingestibili oltre 500 emendamenti. Avessero iniziato prima, forse... Niente fiducia, spiegano fonti di governo, perché «altre correzioni andranno comunque fatte, a cominciare dalle intercettazioni». Tutto in aula, quindi. Il terreno perfetto per un incidente. Il detonatore sono, appunto, gli emendamenti dei senatori di Fratelli d'Italia Gianni Berrino e Sandro Sisler, che estendono l'uso delle intercettazioni come prova in procedimenti diversi da quelli per cui sono state autorizzate (richiesta del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo). Il no azzurro resta perentorio e Giorgio Mulè, vicepresidente della

Camera di Forza Italia, fissa il paletto: «Il procuratore ha piena legittimazione a chiedere o a



Peso: 1-4%, 8-82%

suggerire modifiche alla legislazione» ma «chi fa le leggi è il Parlamento, il magistrato le applica». Nega anche, Mulè - con Occhiuto e Cirio e

altri il nuovo corso di Forza Italia - che si possa «invocare il vincolo di maggioranza». Contrari anche Noi Moderati di Maurizio Lupi. Il presidente della Commissione Affari costituzionali Andrea De Priamo (Fdi) ieri ha provato a buttare un po' di acqua sul fuoco: se la proposta sarà dichiarata inammissibile verrà «spostata in un successivo provvedimento». E il dado ruzzola nella cassetta di La Russa: il giudizio di ammissibilità spetta alla presidenza, una bocciatura tecnica sarebbe la via d'uscita che eviterebbe la conta più pericolosa, quella in cui Fratelli d'Italia e Lega rischierebbero di trovarsi dalla stessa parte del Movimento 5 stelle, con Forza Italia isolata su un tema di giustizia. Poche ore e lo sapremo. Ieri e ancora stamani sono in corso contatti e tentativi di mediazione ad ogni livello. Sia nel caso in cui Fdi decidesse di non rappresentare in aula l'emendamento, sia nel caso sia dichiarato inammissibile, la disputa sarà solo rimandata. Fratelli d'Italia, infatti,

non ha intenzione di mollare ma è chiaro che tempi più morbidi potrebbero consentire mediazioni o «scambi di favori». C'è ad esempio il destino del ddl del senatore azzurro Pierantonio Zanettin in materia di sequestro di smartphone e dispositivi elettronici che, dopo due anni, dovrebbe ripren-

dere il suo corso alla Camera. C'è (giovedì 30) il voto (che potrebbe essere a scrutinio segreto) a Montecitorio sull'autorizzazione per la Procura ad accedere alle chat tra l'ex sottosegretario Andrea Delmastro e i Carroccia.

C'è anche la legge elettorale e il nodo preferenze. Anche qui Fdi e Noi moderati di Lupi sono intenzionati a rappresentare l'emendamento. La sintesi nella maggioranza ancora non c'è. Due le opzioni sul tavolo: depositarlo già in Commissione, dove il termine per gli emendamenti dovrebbe cadere tra il 5 e il 7 agosto nonostante il pressing delle opposizioni per rinviare a dopo la pausa estiva, oppure prendere tempo e presentarlo direttamente in Aula, a

settembre.

Ieri sono iniziate le audizioni con un assist alle preferenze. Il costituzionalista Stefano Ceccanti ha giudicato «ragionevole introdurre il voto di preferenza sulla lista di partito» purché con una vera alternanza e ha avvertito che, se il Parlamento restasse sordo, «la Corte ha già dimostrato di poter intervenire con

sentenze additive e auto-applicative fatalmente semplicistiche ed estreme. Valuti quindi bene il Senato se esporsi a questo esito». Parole che rafforzano la linea di La Russa sui dubbi di costituzionalità del testo senza preferenze.

Rinunciare significherebbe per Fratelli d'Italia incassare la linea azzurra dopo la sconfitta della Camera. Insistere insistere aprirebbe una terza lettura a Montecitorio ad alto rischio, di nuovo con lo scrutinio segreto. Per questo La Russa ha sottolineato «la differenza tra bocciare un emendamento e bocciare una legge». Al Senato il voto palese riduce le imboscate, ma costringe ciascuno a metterci la faccia.

LA RIFORMA

*La proposta
sulle preferenze
subito
in Commissione
o in Aula
a settembre*

MURO CONTRO MURO

*I meloniani
non intendono
mollare
in alcun modo
sul discusso
emendamento*

IL CENTRODESTRA

*Alleati divisi
sulla norma
voluta da Melillo:
la speranza
è la bocciatura
tecnica*



Palazzo Madama. L'aula del Senato impegnata nell'esame di un disegno di legge



Peso:1-4%,8-82%

Carburanti, primo sconto Ma vale solo per il gasolio

Taglio di 17 centesimi fino al 6 agosto. La premier: non risolve il problema ma è tempestivo
Salta la tassa sulle sigarette. Dal governo 100 milioni per l'ex Ilva. I giudici bloccano il forno

Marin, Castagliuolo,
D'Eri e Firmani
alle pagine 6, 7 e 21

Caro diesel, sconto di 17 cent

Fino al 6 agosto, ma non sulla benzina Salta l'ipotesi "tassa sulle sigarette"

Meloni: «Non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile»
Il no di Lega e Forza Italia blocca l'aumento dei tabacchi per coprire i nuovi tagli

di **Claudia Marin**

ROMA

Dalla mezzanotte scorsa il gasolio costa 17 centesimi in meno al litro, ma soltanto fino al 6 agosto. Il governo ha varato il decreto ponte da 125 milioni di euro per frenare la corsa dei prezzi alla pompa, concentrando tutte le risorse sul diesel e rinunciando all'aumento delle accise sui tabacchi, discusso nel fine settimana e poi accantonato dopo il no esplicito di Lega e Forza Italia. Una scelta che ha aperto un confronto polemico nella maggioranza mentre Palazzo Chigi cercava coperture più consistenti.

Lo sconto nasce dal combinato tra il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri e un provvedimento interministeriale di Mef e Mase. La riduzione effettiva è composta da 14 centesimi di taglio dell'accisa e da circa 3 centesimi di minore Iva. Non riguarda la benzina, ferma attorno a 1,98 euro al litro, mentre il gasolio self ha raggiunto in media 2,185 euro. Per un pieno da 50 litri il risparmio sarà di 8,50 euro, calcola il Codacons, ma il prezzo medio potrebbe restare sopra la soglia psicologica dei due euro. Giorgia Meloni ha rivendicato una risposta «tempestiva e responsabile», pur ri-

conoscendo che il provvedimento non risolve il problema. La decisione, ha spiegato la premier, tiene conto delle poche risorse disponibili e di un quadro internazionale in continua evoluzione.

Il governo ha scelto il gasolio perché è il carburante che pesa di più sull'autotrasporto, sull'agricoltura e, attraverso la logistica, sui prezzi finali pagati dalle famiglie. Giancarlo Giorgetti ha sottolineato che 125 milioni «per pochi giorni» sono una cifra «molto, molto rilevante». Le coperture arriveranno in parte dal maggiore gettito Iva già maturato sui carburanti, in parte dalle sanzioni Antitrust e in parte dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Nello stesso decreto sono stati inseriti altri 100 milioni per l'ex Ilva, necessari a completare il percorso di cessione.

È invece saltata la stretta sulle sigarette, che avrebbe potuto garantire fino a 1,8 miliardi con un aumento vicino a un euro per pacchetto. L'ipotesi, attribuita in ambienti di maggioranza al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, si è fermata dopo la contrarietà di Matteo Salvi-

ni e Antonio Tajani. Il confronto con Meloni, poche ore prima del Consiglio dei ministri, ha chiuso la partita. Il risultato è un intervento più limitato: niente nuova tassa sui tabacchi, niente sconto sulla benzina e un beneficio concentrato su dieci giorni.

Dopo il 6 agosto il governo valuterà se proseguire utilizzando le accise mobili maturate a luglio. Il meccanismo restituisce agli automobilisti una parte dell'extragettito Iva prodotto dal rincaro della materia prima, ma può essere applicato soltanto il mese successivo, quando il gettito è quantificabile, e genera riduzioni più contenute, stimate fra 7 e 10 cent al litro. Molto dipenderà dal petrolio e dalla crisi nello Stretto di Hormuz. Giorgetti ha parlato di prezzi «erratici»: il Brent, dopo aver superato i 100 dollari la settimana scorsa, è tornato sotto i 90 sulle prospettive di una tregua fra Stati Uniti e Iran. Il governo monitorerà i listini e farà una nuova valutazione nel Consiglio dei mi-

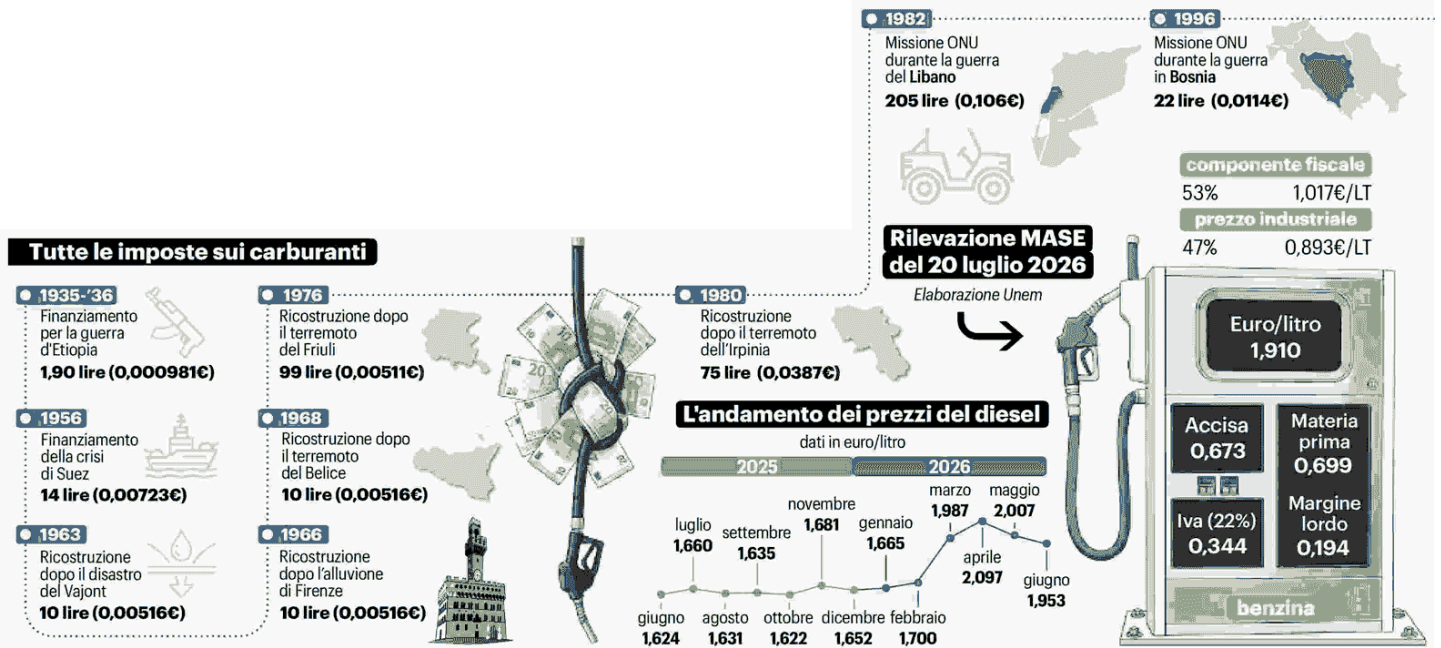


nistri del 4 agosto.

Le opposizioni giudicano il decreto insufficiente. Il Pd accusa l'esecutivo di procedere senza una strategia, il M5s parla di «nulla mischiato al niente», Avs contesta l'uso di altri 125 milioni pubblici per una misura breve. Critiche anche dalle associazioni dei consumatori, mentre la Cisl ha espresso un giudizio positivo. Sullo sfondo resta lo scostamento di bilancio che il Parlamento voterà dopo il via libera europeo alla deroga sul Patto di stabilità. Giorgetti ha invitato alla cautela: gli spazi saranno significativi, ma dovranno essere

usati «in modo molto intelligente e mirato». È un avvertimento alla maggioranza in vista dell'ultima manovra della legislatura: il ministro non intende consentire che l'emergenza carburanti diventi l'occasione per un nuovo assalto alla diligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiuti di Stato, l'ok europeo

PER GLI AUTOTRASPORTATORI



Via libera da 300 milioni
Per i rincari tra marzo e giugno

La Commissione europea ha approvato un aiuto di Stato da 300 milioni per le imprese del trasporto stradale in Italia colpite dall'aumento dei prezzi del carburante per la crisi nel Golfo. L'aiuto sarà concesso sotto forma di credito d'imposta, utilizzabile per compensare imposte entro il 31 dicembre 2026. Per le imprese con stabilimento o sede in Italia, il sostegno potrà coprire fino al 70% dei costi aggiuntivi sostenuti tra marzo e giugno



Peso:1-10%,6-100%,7-27%

L'ANALISI DELLA BCE

1 ● RISPETTO ALL'UCRAINA

Choc energetico peggio che nel 2022

Le interruzioni delle forniture mondiali di petrolio e gas causate dalla guerra in Iran sono state maggiori rispetto a quelle provocate dal conflitto in Ucraina, ma i rincari sono rimasti finora più contenuti

2 ● LA CHIUSURA DI HORMUZ

Perso il 14 per cento dell'offerta globale

Con la chiusura dello stretto di Hormuz è saltato il transito di 20 milioni di barili al giorno, un quinto dell'offerta mondiale. Gli oleodotti arabi hanno attenuato l'impatto, ma la perdita media è stata pari al 14% dell'offerta

3 ● LE ASPETTATIVE

Ma i rincari sono stati più contenuti

A giugno il petrolio si attestava sui 94 dollari al barile (+29%), dopo un rialzo massimo del 50%. Uno stop simile avrebbe potuto provocare un aumento fino al 105%. L'aspettativa è che la carenza sia temporanea

● 2005

Acquisto di autobus ecologici
0,005€



● 2009

Emergenza terremoto in Abruzzo
0,0051€



● 2004

Rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri
0,02€



● 2011

Gestione immigrati dopo la crisi libica
0,004€



Finanziamento alla cultura
0,0071€



Emergenza alluvione Liguria e Toscana
0,0089



Decreto "Salva Italia"
0,113€



I prezzi medi del carburante

2,071€
benzina

2,255€
gasolio

in autostrada
dati in euro al litro

● 2012

Emergenza terremoti dell'Emilia
0,024€

● 2014

Spese del "decreto Fare"
0,0024€

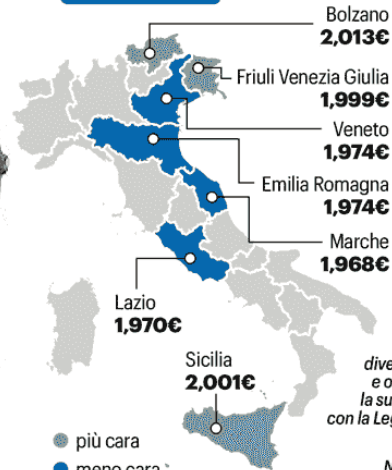
Finanziamento del "Bonus gestori"
0,005€

componente fiscale

51% 1,040€/LT

prezzo industriale

49% 0,998€/LT



Fonte: Mimit

R&C

Nel 1995 le accise sono diventate un'imposta unitaria e ogni singola voce ha perso la sua ragion d'essere, mentre con la Legge di Stabilità 2013 sono diventate strutturali

Nel 2026 il governo Meloni parifica le accise su benzina e gasolio a 0,6729 €/litro



Peso:1-10%,6-100%,7-27%

Mancano i soldi per abbassare il costo della benzina

Solo per il gasolio -17 centesimi, fino al 6 agosto
I vicepremier contrari all'aumento sui tabacchi
Ilva, stop dai giudici. Versati ancora 100 milioni

Nel decreto contro il caro carburanti c'è uno sconto di 17 centesimi al litro solo sul gasolio fino al 6 agosto. Lo annuncia il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm. Per la benzina non ci sono risorse. Salta l'ipotesi dell'aumento del prezzo delle sigarette per coprire i nuovi tagli: Salvini e Tajani sono contrari. Taranto, i giudici fermano l'ex Ilva.
di CIRIACO, COLOMBO, LONGHIN e LORUSSO ➔ alle pagine 10, 11 e 31

Taglio accise, il mini decreto sconti solo per il gasolio niente risorse per la benzina

Via libera del Cdm all'intervento temporaneo: 17 centesimi fino al 6 agosto
Non ci sono soldi, recuperati 125 milioni. La leader dem: "Pensavo scherzassero"

ROMA

Uno sconto di 17 centesimi al litro per dieci giorni, da oggi al 6 agosto. Solo sul gasolio, niente per la benzina. Dopo una giornata di discussioni dentro la maggioranza sul tema delle coperture, il Consiglio dei ministri approva un nuovo intervento contro il caro carburanti. E' sempre un provvedimento tampone. L'ottavo in quattro mesi, da quando è scoppiata la guerra in Iran. Ma serve ancora una volta al governo per provare a contenere la corsa dei prezzi. Per dare un segnale a chi fa rifornimento in città per andare a lavoro. Per evitare che il prossimo week end dell'1 e 2 agosto, quando le autostrade saranno prese d'as-

salto da milioni di vacanzieri, si trasformi nell'immagine plastica di un esecutivo incapace di gestire i rincari. Insieme a un decreto interministeriale Mef-Ambiente che utilizzerà l'extragettito Iva sui carburanti di giugno per attivare l'accisa mobile, l'intervento vale complessivamente circa 125 milioni.

Dopo aver accantonato l'idea di aumentare le accise sui tabacchi per la contrarietà di Lega e Forza Italia, il puzzle delle coperture prende forma in altro modo. Oltre che dagli incassi extra delle tasse applicate sui carburanti venduti lo scorso mese, le risorse arrivano dalle sanzioni Antitrust e dal Fondo per gli inter-

venti strutturali di politica economica. I soldi servono a ripristinare il taglio delle accise. Insieme alla riduzione dell'Iva, il contenimento delle tasse che gravano sul prezzo alla pompa sarà appunto selettivo. Riguarderà solo il diesel: lo sconto di 17 centesimi al litro punta a riportare il costo sotto la soglia psicologica dei 2 euro. Nel pacchetto degli aiuti c'è anche la proroga, fino al 31 luglio, del contributo in favore degli



Peso: 1-10%, 10-57%

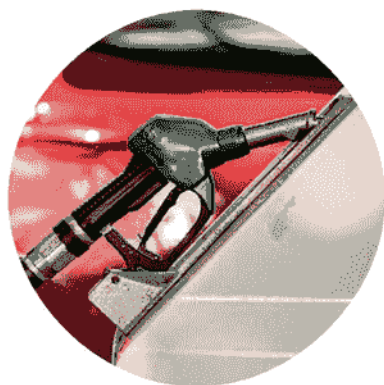
autotrasportatori. Previsto anche un credito di imposta per gli agricoltori alle prese con il caro gasolio. La premier Giorgia Meloni rivendica i nuovi aiuti sui social: «Le tensioni internazionali - scrive - stanno facendo salire di nuovo il prezzo dei carburanti. Di fronte a questo rincaro, che non abbiamo determinato ma dobbiamo gestire, abbiamo deciso di intervenire subito». Insieme alla necessità di «una risposta tempestiva e responsabile», la premier riconosce che il nuovo intervento «non risolve il problema». Il cantiere dei prossimi sostegni è già aperto. Durante la conferenza stampa convocata al termine del Cdm, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti spiega che il governo tornerà a riunirsi il 4 agosto. A quella data potrà contare sull'extraggettito Iva di luglio. Ma la Lega preme per un intervento più robusto. Matteo Salvini ha

le idee chiare su dove recuperare le risorse. In serata si presenta in tv e rilancia la tassa sugli extraprofitti. Così: «Ci sono due realtà che fanno guadagni miliardari, la finanza e l'energia, banche e società energetiche, andiamo a prenderli lì».

L'intervento del governo delude le opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein va all'attacco: «Pensavo che scherzasse Giorgetti quando ha detto che interverranno soltanto sul gasolio. E gli altri? La benzina? Dopo giorni e giorni che insistiamo con Giorgia Meloni perché riattivino subito il meccanismo delle accise mobili se ne vengono fuori con una risposta talmente insufficiente che non farà scendere nemmeno il gasolio sotto i due euro». Dura anche la posizione dei 5 stelle. «Dopo aver fischiettato per settimane, il messaggio per i cittadini è: arrangiatevi», dice Giuseppe Conte. «La sceriffa di

Nottingham Meloni spende altri 125 milioni di soldi pubblici per ridurre il prezzo del gasolio di appena 17 centesimi», incalza Angelo Bonelli (Avs). Critiche anche le associazioni dei consumatori. Il Codacons stima un risparmio di 8,5 euro su un pieno di diesel: il prezzo medio rimarrà «abbondantemente» sopra i 2 euro al litro. Per l'Unione nazionale consumatori «non scontare la benzina è vergognoso». — **G.COL** © RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI



8,5 euro

Il risparmio sul pieno

Il Codacons stima un risparmio di 8,5 euro su un pieno di gasolio: il prezzo medio rimarrà «abbondantemente» sopra i 2 euro al litro. Per l'Unione nazionale consumatori «non scontare la benzina è vergognoso»

10

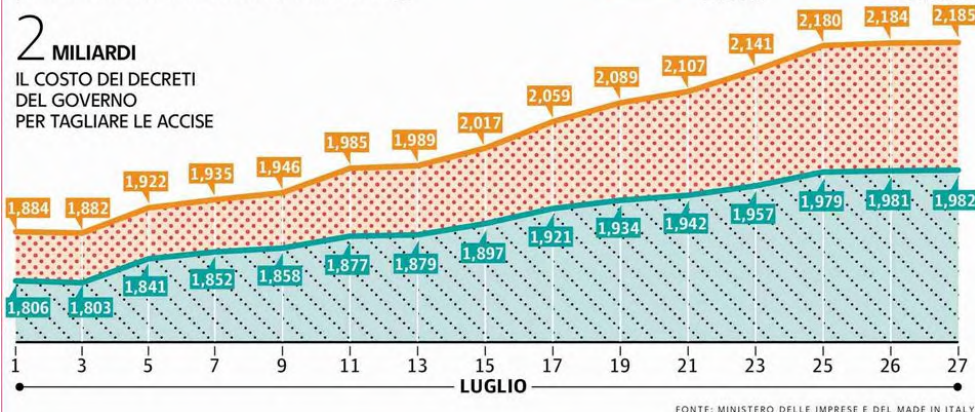
I giorni

La durata dello sconto varato da Palazzo Chigi. La misura, ottavo provvedimento in quattro mesi, entra in vigore oggi e durerà fino a giovedì 6 agosto

I consumatori:
“È un provvedimento
insufficiente”
Tra una settimana
l'esecutivo valuterà
se prorogarlo

L'ANDAMENTO DEI CARBURANTI A LUGLIO

(euro al litro sulla rete stradale, modalità self)



Peso:1-10%,10-57%

Mancano i soldi per abbassare il costo della benzina

Solo per il gasolio -17 centesimi, fino al 6 agosto
I vicepremier contrari all'aumento sui tabacchi
Ilva, stop dai giudici. Versati ancora 100 milioni

Nel decreto contro il caro carburanti c'è uno sconto di 17 centesimi al litro solo sul gasolio fino al 6 agosto. Lo annuncia il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm. Per la benzina non ci sono risorse. Salta l'ipotesi dell'aumento del prezzo delle sigarette per coprire i nuovi tagli: Salvini e Tajani sono contrari. Taranto, i giudici fermano l'ex Ilva.

di CIRIACO, COLOMBO, LONGHIN e LORUSSO → alle pagine 10, 11 e 31

Taglio accise, il mini decreto sconti solo per il gasolio niente risorse per la benzina

Via libera del Cdm all'intervento temporaneo: 17 centesimi fino al 6 agosto
Non ci sono soldi, recuperati 125 milioni. La leader dem: "Pensavo scherzassero"

ROMA

Uno sconto di 17 centesimi al litro per dieci giorni, da oggi al 6 agosto. Solo sul gasolio, niente per la benzina. Dopo una giornata di discussioni dentro la maggioranza sul tema delle coperture, il Consiglio dei ministri approva un nuovo intervento contro il caro carburanti. E' sempre un provvedimento tampone. L'ottavo in quattro mesi, da quando è scoppiata la guerra in Iran. Ma serve ancora una volta al governo per provare a contenere la corsa dei prezzi. Per dare un segnale a chi fa rifornimento in città per andare a lavoro. Per evitare che il prossimo week end dell'1 e 2 agosto, quando le autostrade saranno prese d'as-

salto da milioni di vacanzieri, si trasformi nell'immagine plastica di un esecutivo incapace di gestire i rincari. Insieme a un decreto interministeriale Mef-Ambiente che utilizzerà l'extragetto IVA sui carburanti di giugno per attivare l'accisa mobile, l'intervento vale complessivamente circa 125 milioni.

Dopo aver accantonato l'idea di aumentare le accise sui tabacchi per la contrarietà di Lega e Forza Italia, il puzzle delle coperture prende forma in altro modo. Oltre che dagli incassi extra delle tasse applicate sui carburanti venduti lo scorso mese, le risorse arrivano dalle sanzioni Antitrust e dal Fondo per gli inter-

venti strutturali di politica economica. I soldi servono a ripristinare il taglio delle accise. Insieme alla riduzione dell'Iva, il contenimento delle tasse che gravano sul prezzo alla pompa sarà appunto selettivo. Riguarderà solo il diesel: lo sconto di 17 centesimi al litro punta a riportare il costo sotto la soglia psicologica dei 2 euro. Nel pacchetto degli aiuti c'è anche la proroga, fino al 31 luglio, del contributo in favore degli



Peso: 1-10%, 10-43%

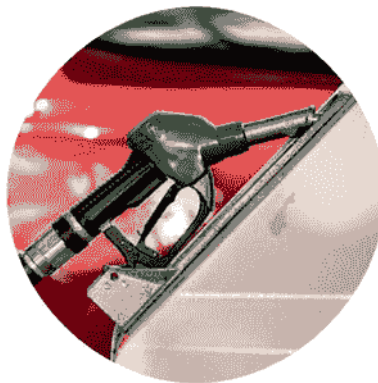
autotrasportatori. Previsto anche un credito di imposta per gli agricoltori alle prese con il caro gasolio. La premier Giorgia Meloni rivendica i nuovi aiuti sui social: «Le tensioni internazionali - scrive - stanno facendo salire di nuovo il prezzo dei carburanti. Di fronte a questo rincaro, che non abbiamo determinato ma dobbiamo gestire, abbiamo deciso di intervenire subito». Insieme alla necessità di «una risposta tempestiva e responsabile», la premier riconosce che il nuovo intervento «non risolve il problema». Il cantiere dei prossimi sostegni è già aperto. Durante la conferenza stampa convocata al termine del Cdm, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti spiega che il governo tornerà a riunirsi il 4 agosto. A quella data potrà contare sull'extragettito Iva di luglio. Ma la Lega preme per un intervento più robusto. Matteo Salvini ha

le idee chiare su dove recuperare le risorse. In serata si presenta in tv e rilancia la tassa sugli extraprofitti. Così: «Ci sono due realtà che fanno guadagni miliardari, la finanza e l'energia, banche e società energetiche, andiamo a prenderli lì».

L'intervento del governo delude le opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein va all'attacco: «Pensavo che scherzasse Giorgetti quando ha detto che interverranno soltanto sul gasolio. E gli altri? La benzina? Dopo giorni e giorni che insistiamo con Giorgia Meloni perché riattivino subito il meccanismo delle accise mobili se ne vengono fuori con una risposta talmente insufficiente che non farà scendere nemmeno il gasolio sotto i due euro». Dura anche la posizione dei 5 stelle. «Dopo aver fischiettato per settimane, il messaggio per i cittadini è: arrangiatevi», dice Giuseppe Conte. «La sceriffa di

Nottingham Meloni spende altri 125 milioni di soldi pubblici per ridurre il prezzo del gasolio di appena 17 centesimi», incalza Angelo Bonelli (Avs). Critiche anche le associazioni dei consumatori. Il Codacons stima un risparmio di 8,5 euro su un pieno di diesel: il prezzo medio rimarrà «abbondantemente» sopra i 2 euro al litro. Per l'Unione nazionale consumatori «non scontare la benzina è vergognoso». — **G.COL** © RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI



I consumatori:
“È un provvedimento
insufficiente”
Tra una settimana
l'esecutivo valuterà
se prorogarlo

8,5 euro

Il risparmio sul pieno

Il Codacons stima un risparmio di 8,5 euro su un pieno di gasolio: il prezzo medio rimarrà “abbondantemente” sopra i 2 euro al litro. Per l'Unione nazionale consumatori “non scontare la benzina è vergognoso”

10

I giorni

La durata dello sconto varato da Palazzo Chigi. La misura, ottavo provvedimento in quattro mesi, entra in vigore oggi e durerà fino a giovedì 6 agosto



Al vertice tensioni e veleni muro dei vicepremier sulla tassa per le sigarette

Salvini e Tajani si oppongono: no a nuove imposte per ridurre altre
Nella riunione di maggioranza arriva subito la retromarcia di Meloni



IL RETROSCENA

di **TOMMASO CIRIACO**
e **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

Panico, errori, tensioni. Quando si ritrova a Palazzo Chigi con Matteo Salvini e Antonio Tajani, Giorgia Meloni tocca con mano gli effetti nefasti della fretta. Per la premier la priorità è e resta frenare il prezzo del gasolio, in un modo o nell'altro. Ma l'opzione scelta, tassare di più le sigarette per compensare il taglio delle accise sui carburanti, manda in tilt l'esecutivo. «Ma a chi è venuto in mente di ridurre le tasse alzando altre tasse?», si infiamma il vicepremier leghista. È un argomento che coglie nel segno, perché la presidente del Consiglio è sensibile al problema. La retromarcia è immediata. Le scorie, invece, restano.

Era chiaro dal mattino che l'idea non sarebbe passata. Forse anche a Giancarlo Giorgetti, che partecipa all'incontro e non fa nulla per evitare la resa dei conti. Le coperture, quando le casse dello Stato sono vuote, rappresentano sempre un problema. Rivolgersi ai tabagisti è tradizionalmente una strada. Il problema è che non è Salvini il solo a dirsi ostile all'idea. Anche Antonio Tajani si mette in scia. Prima di raggiungere la sede del governo per partecipare al vertice, l'azzurro registra un video in cui promette: «Meno tasse, meno tasse, meno tasse». Non può quindi che concordare con il segretario del Carroccio, aggiungendo anche un altro argomento: «Nel settore lavorano molte migliaia di lavoratori, non possiamo colpirli in questo modo».

Si pone subito il problema di individuare risorse alternative. Salvini ripropone un intervento sugli extra-profitti di banche e società energetiche. Tajani si arrabbia, è un nervo scoperto che più di una volta l'ha fatto litigare con Marina Berlusconi. Alla fine, è Meloni a rimandare al ministero dell'Economia una soluzione.

Non basta, però, a far sfumare sospetti e veleni. Tutto ruota attorno a una domanda: chi ha pensato di aumentare le accise sui tabacchi? Giorgetti si tira fuori. I sospetti di Salvini ricadono su Fratelli d'Italia. Si fa il nome del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari come «ispiratore» della misura. Di sicuro è stato il viceministro meloniano al Mef Maurizio Leo ad aver chiesto ai tecnici del Dipartimento Finanze di stilare una serie di proiezioni con gli effetti di cassa dell'intervento. Tabelle dall'impatto pesante, visto che - riferiscono - ipotizzavano aumenti fino a un euro a pacchetto, con un gettito assai maggiore del necessario: fino a mezzo miliardo. Da Palazzo Chigi, però, si invita a guardare altrove: a via XX settembre, e nello specifico alla Ragioneria.

Pesa di più il panico che ha mosso i protagonisti del pasticcio. Un'ansia da prestazione che si spiega anche con la volontà dei Fratelli di non lasciare spazio alle opposizioni. Non soltanto il centrosinistra, che martella da giorni proprio sul caro benzina. Ma soprattutto Roberto Vannacci, il nemico a destra che cavalca il disagio dei consumatori ed

erode consenso all'area di governo. Come per la sicurezza, anche per l'energia Meloni intende ribattere colpo su colpo. Consapevole però che non esistono opzioni semplici alla portata. Ma Giorgetti frena: il titolare del Tesoro, come già avvenuto con la prima fiammata provocata dal blocco dello Stretto di Hormuz, invita a seguire gli sviluppi della situazione internazionale. Non per questo si lascia andare a facili entusiasmi. Piuttosto prova a orientare la discussione verso una dimensione di prudenza e razionalità. Ricorda che ieri il prezzo del Brent è sceso. Invita a riflettere sulle «modalità di intervento più efficaci». Tutti ragionamenti che rispondono al tentativo di cercare un equilibrio tra i costi della guerra e le ragioni dei conti pubblici da non stravolgere. È lo stesso pensiero che muove la risposta alle richieste preventive di Tajani sul taglio delle tasse da approvare con la prossima manovra. La flessibilità concessa dall'Europa aiuta, ma il richiamo del titolare del Tesoro all'utilizzo «intelligente e mirato» dello scostamento di bilancio suona come un avviso preventivo. Agiamo sì, ma con cognizione di causa.

Soprattutto, in controluce, si coglie una scollatura. La stessa che ha attraversato la discussione sulla tassa da fumo. Perché Meloni scalpita,



Peso: 91%

insiste per tamponare l'emorragia dei prezzi, di fatto rincorre la crisi non riuscendo ad avere in mano gli strumenti, politici e economici, per gestirla. Solo che gli sbandamenti sono dietro l'angolo. Come l'aumento delle sigarette.

E chissà cosa succederà a metà agosto, quando i meloniani si sono messi in testa di convincere Giorgetti a varare un decreto «strutturale». Non un intervento tampone. Non

qualche centesimo in meno dal benzinaio. Qualcosa di pesante. E pazienza - è il sottointeso - se le casse dello Stato saranno messe sotto stress. Ecco perché l'idea di tassare di più i tabacchi è stata riposta nel cassetto. Non in cantina. Pronta a essere rimessa sul tavolo. Toccherà ancora una volta alla premier fare in modo che non traballi.

Per il capo leghista le risorse vanno cercate tra banche e società energetiche. Il leader di FI si arrabbia quando sente parlare di extraprofiti

Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini



Il ministro dell'Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi



Peso:91%



WASHINGTON

Netanyahu da Trump lettera di 600 israeliani “Stop alle brutalità”

di ANNA LOMBARDI

Dopo mesi di vane richieste, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha colto l'occasione dei funerali a Washington del senatore repubblicano Lindsey Graham

– grande sostenitore di Israele e della guerra all'Iran – per ottenere il sospirato faccia a faccia con Donald Trump.

→ alle pagine 12 e 13

con i servizi di CAFERRI e TITO

Trump punta sul dialogo “L'accordo è possibile” Vertice con Netanyahu

Il presidente americano: “Chiederò a Putin dell'intelligence all'Iran”
Pressing sul primo ministro per il ritiro dell'Idf dai territori occupati

dalla nostra inviata

ANNA LOMBARDI

NEW YORK

Dopo mesi di vane richieste, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha colto l'occasione dei funerali a Washington del senatore repubblicano Lindsey Graham - grande sostenitore di Israele e della guerra all'Iran - per ottenere il sospirato faccia a faccia con Donald Trump al quale, secondo Politico, aspira fin da aprile. I due non si vedono da febbraio, prima, cioè, dell'inizio della guerra contro l'Iran, ma il meeting è stato in forse fino all'ultimo, finalizzato solo due giorni fa. Bibi minimizza: «Pochi alleati sono vicini quanto noi», ha detto prima di salire sul Wing of Zion, l'aereo governativo decollato lunedì per la capitale statunitense dalla base militare di Nevatim, in Negev, per «motivi legati all'innalzamento della sicurezza a causa di possibili attacchi israeliani», scrive il *Times of Israel*.

«Vado a incontrare Trump per

l'ottava volta da quando ha iniziato il secondo mandato. L'ho visto più di ogni altro leader. Un onore e una responsabilità», ha dunque scritto su X. Spiegando che discuteranno «di molte questioni, Iran su tutte». Con la Casa Bianca a sussurrare ad Axios che il premier vuol parlare pure dell'accordo sul nucleare con l'Arabia Saudita, che ha sì pubblicamente approvato («ottimo se significa l'avanzamento degli Accordi di Abramo»), ma che certo l'innervosisce. La tensione è alta. In vista delle elezioni di ottobre, Netanyahu ha bisogno di mostrare ai suoi elettori che il legame con il presidente Usa - popolarissimo in Israele - è ancora forte. Ma sa che la visita alla Casa Bianca è rischiosa e ha già informato il suo gabinetto sulle intenzioni americane di pressarlo affinché ritiri l'esercito dalle “zone di sicurezza” occupate in Siria, Libano e Gaza, promettendo che «si opporrà con tutte le sue forze». Sa, insomma, che a subire pressioni potrebbe essere lui e non Trump. Sebbene gli Usa siano in una fase interlocutoria con l'Iran, gli attacchi sono stati

bloccati dopo due settimane di bombardamenti, col presidente che da una parte afferma di essere pronto a una nuova escalation («chiederemo conto a Putin delle immagini satellitari dell'Iran»), negando di aver fermato l'offensiva per la riduzione delle scorte di munizioni, come insinuato dal *New York Times*. Dall'altra, che «colloqui sono in corso e ci sono buone possibilità che qualcosa accada presto».

Netanyahu, dal canto suo, esorterà certo la ripresa della linea dura nei confronti di Teheran, in particolare sul nucleare. Ma Trump, che a sua volta deve affrontare le elezioni di midterm a novembre, non ha al-



Peso: 1-2%, 12-48%, 13-1%

cuna intenzione di mostrarsi influenzabile da chi l'ha già trascinato in guerra. Lunedì, conversando coi giornalisti sull'Air Force One, ha ammesso «divergenze: siamo stati buoni con tanti Paesi che non sopravviverebbero senza di noi. Compreso Israele». Pur affrettandosi a gratificare l'alleato: «Bibi è stato grandioso. L'Iran è l'8% di ciò che era 5 mesi fa». Ma scrollandosi l'opposizione di Netanyahu alla vendita di F-35 alla Turchia: «Nessuno mi dice cosa devo o meno vendere».

Non aiuta la causa del premier israeliano nemmeno la lettera firmata da 600 ex diplomatici e militari israeliani che chiede agli Usa di

mettere uno stop alla violenza dei coloni in Cisgiordania: «Se il terrorismo dei coloni ebrei proseguirà, le conseguenze potrebbero rivelarsi più catastrofiche delle atrocità di Hamas del 7 ottobre con ripercussioni sulla sicurezza di Israele e sugli interessi regionali degli Stati Uniti».

Bibi oggi alla Casa Bianca:
"Mi opporrò alle richieste
su Gaza e Libano"

L'appello di 600 funzionari
dello Stato ebraico
per lo stop alle violenze



+ In alto il presidente Usa, Donald Trump. A destra, Netanyahu e la moglie Sara in partenza da Israele





Un grande cartellone contro Trump esposto dal regime iraniano a Teheran



Peso: 1-2%, 12-48%, 13-1%



Almeno simulare fair play

Il ministro dello Sport Abodi ha atteso meno di un secondo per esprimere la sua malcelata soddisfazione per l'inciampo del suo rivale Malagò, che ha dovuto tornare sui suoi passi sulla vicenda Pirlo. «Una brutta figura», ha commentato Abodi. Poteva dire «una vicenda sfortunata», o «un incidente di percorso», invece no: «brutta figura».

Aspettarsi che un ministro dello Sport offra un appoggio leale al presidente della più importante federazione sportiva del Paese (così come dal ministro dell'Interno ci si aspetta che non manifesti ostilità per il capo della Polizia) vuol dire non conoscere l'Italia. La faida personale e il malanimo tra capibranco in lotta sono la regola. Che qualcuno lavori per uno scopo comune, anche se gli interessi personali divergono, è pura utopia; e anche il piano B, che sarebbe affrontare le difficoltà altrui almeno fingendo *fair play*, è impensabile. Non siamo un paese di signori, no che non lo siamo.

Come aggravante politica va aggiunto che questo governo, a più riprese, ha manifestato

ostilità per l'autonomia dello sport, e non solo dello sport. Una specie di nevrosi da controllo lo pervade, come dimostrato dal fallito assalto al Coni, dalla governance intollerante della Rai e da altre operazioni di assoggettamento (il caso più recente, del quale si parla poco o affatto, è Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, la cui autonomia scientifica è parsa meno salda in occasione del varo delle nuove norme sulla caccia). Ma fino a che non sarà direttamente il ministro dello Sport a nominare il ct della Nazionale, e magari a fare la formazione, sarebbe elegante almeno simulare spirito di collaborazione con il presidente federale.



Peso: 16%



IL PUNTO

di STEFANO FOLLI

Al centrosinistra manca un cavallo elettorale

Dovrebbe essere chiaro a tutti che il centrodestra ha trovato, e non da oggi, il cavallo per correre il derby elettorale del '27. È il cavallo dell'ordine pubblico, della sicurezza interna, del contrasto a chi fa la guerriglia contro la polizia. Non sarà una corsa facile: la morte di Fakir a Bologna, in attesa di individuare tutte le responsabilità, indica che incidenti ed eccessi tragici sono sempre possibili nella loro gravità. Ed entrano di prepotenza nella polemica politica. Ma il tema della sicurezza garantisce il consenso, come rivelano tutti i sondaggi. Qui la destra gode di un vantaggio evidente nell'Italia di oggi. Poi dipende da come viene speso sul piano politico tale vantaggio.

Può avvenire con la grossolanità tipica di un Salvini e di certi suoi collaboratori, come si è visto nel caso del gioielliere Roggero, per il quale il ministro ha quasi preteso la grazia presidenziale.

Oppure può accadere che la presidente del Consiglio scenda in campo personalmente, avendo accanto il ministro dell'Interno, e si rechi in Val di Susa dopo gli scontri contro l'Alta Velocità. Un gesto istituzionale compiuto con la necessaria misura, sul quale sarebbe logico un momento d'incontro tra maggioranza e opposizione. Uniti «contro chi attacca lo Stato». Non accadrà perché siamo ormai in campagna elettorale. Tuttavia la sinistra, o meglio il centrosinistra, sa di dover risalire la china in tema di ordine pubblico. Lo dimostra il fatto che il suo messaggio non arriva all'opinione pubblica anche quando vuole essere

deciso e privo di ambiguità: come nel caso di Elly Schlein, che aveva, sì, condannato i disordini di Bologna conseguenti alla morte di Fakir, ma la sua voce era apparsa troppo flebile per superare l'ostracismo della destra, determinata a presentare la controparte come cedevole quando non collusa, in qualche

misura, con i violenti.

È la prova che nel

centrosinistra c'è da registrare un nuovo modo di comunicare con l'elettorato. Resta un terreno ostico, quello della sicurezza, ma nessuno è sconfitto in partenza, purché non si cada nell'errore che tutto si risolve nel rincorrere il governo. Ci possono essere momenti di convergenza, ma poi si seguono due distinte strade per raggiungere l'obiettivo. Che dovrebbe essere unico: garantire il cittadino nelle città e nelle strade.

Più in generale, i fatti delle ultime settimane confermano che la sinistra non dispone ancora di un tema forte per essere competitiva sul piano mediatico. La destra ha la sicurezza, come si è detto; la sinistra deve ancora individuare la sua arma. E si capisce perché: deriva dall'assenza di un baricentro nella coalizione degli oppositori. Il centrodestra è diviso al suo interno, ma l'ordine pubblico lo riunisce. Quantomeno è un argomento rispetto al quale tutti hanno interesse a remare nella stessa direzione. Nel centrosinistra tale livello attende ancora d'essere raggiunto. E questo vale rispetto a numerose questioni, in primo luogo quelle che toccano la politica estera e di difesa (la fatidica polemica sul "riarmo").

Quando nel Pd e nei 5S si scansano gli interrogativi scomodi ripetendo che del programma si parlerà in settembre, il risultato è insoddisfacente. Il programma può essere un riassunto di buone intenzioni redatto su dieci foglietti dattiloscritti, e in tal caso non risolverebbe alcunché. Oppure potrebbe essere un'indicazione vincolante per una coalizione vittoriosa, un'idea su come guidare il paese. Solo in questo caso emergerebbe un argomento forte, tale da imporsi durante la campagna elettorale. Un cavallo per il derby in grado di valere, bilanciandolo, il punto della sicurezza per la destra.

La destra ha la sicurezza
L'opposizione deve
individuare la sua arma
per il derby del 2027



Peso: 30%

Non si parla di calcio è un crash di sistema

di **MASSIMO ADINOLFI**

Via Maldini, via Leonardo, non solo il mancato arrivo di Pirlo. Un progetto bocciato prima ancora di essere messo alla prova.
➔ a pagina 15

Nazionale, è un crash di sistema

di **MASSIMO ADINOLFI**

Via Maldini, via Leonardo, non solo il mancato arrivo di Pirlo in Nazionale. Un progetto bocciato prima ancora di essere messo alla prova. Prendere sotto gamba tutta questa storia è impossibile. Perché la Federazione italiana gioco calcio è molto più di un'organizzazione sportiva, visto il rilievo che ha il calcio come fenomeno globale. Il calcio è sempre più politica proseguita con altri mezzi, e quasi con ogni mezzo: vedi Donald Trump che gigioneggia in mezzo al campo, vuole la foto coi campioni spagnoli e candida il capo della Fifa, l'amico Gianni Infantino, alla guida dell'Onu. Vedi anche la pletora dei commenti politici sul caso Pirlo – una roulette impazzita – e, infine, ciliegina sulla torta, le dichiarazioni del ministro Abodi che non si accontenta di denunciare la figuraccia rimediata dalla Federazione, ma semina, senza troppi scrupoli, il dubbio che il *betting* russo non fosse il vero cruccio di Malagò.

Per questo riesce difficile derubricare la scelta del ct a una faccenda minore e i passi falsi qui compiuti a un semplice infortunio. Quel che è accaduto è piuttosto un crash di sistema, un blocco della routine su cui può contare un Paese, che non si risolve con il semplice ripristino del sistema operativo. Ma cosa ha fatto di male, Pirlo?, si chiederà il tifoso ignaro (oppure quello in malafede), facendo spallucce. Non è la domanda migliore. Meglio domandarsi che cosa pensiamo che sia male, almeno in politica, o su cosa pensiamo di poter bellamente sorvolare, e su cosa invece mettere un po' di circospezione in più.

Attonito, amareggiato, deluso, Andrea Pirlo ha appreso che non sarà lui il prossimo ct della Nazionale, l'uomo a cui tutta l'Italia, non solo la Federazione, chiede di riportare gli azzurri ai mondiali, dopo le tre volte tre in cui abbiamo mancato la qualificazione. Non era, in realtà, la sua carriera di allenatore, punteggiata da imprese poco memorabili, a portarlo fino alle soglie dell'incarico, ma, nell'ordine, il gran rifiuto di Pep Guardiola, la stima e l'amicizia del nuovo direttore tecnico, Paolo Maldini, e la sua storia molto illustre da calciatore, con le maglie di Milan e Juventus (e il Mondiale vinto nel 2006).

Il guaio è che proprio per quella illustre storia Pirlo è stato scelto come *global ambassador* dall'agenzia di scommesse russa Fonbet, e forse, dopo che l'Unione europea è arrivata al pacchetto di sanzioni contro la Russia numero 21, dopo più di quattro anni di guerra guerreggiata e centinaia di migliaia di morti, dopo che

Vladimir Putin ha ribadito ancora una volta, l'altro giorno, che l'Ucraina o è russa o non può esistere, e che le regioni occidentali di Kiev se le prendano pure la Polonia o la Romania, ora o fra cinque, dieci anni, a lui poco importa, lui si prende il Donbass e poi si vede – dopo tutto ciò, uscirsene con un'alzata di spalle, come se non ci fosse nulla di male, nulla di inappropriato, nulla di imbarazzante nell'avere il ct della Nazionale prestato la propria immagine a una società russa, consentendo a Putin di fare un po' di propaganda in più e dire: vedete?, siamo buoni e pacifici e mansueti e attiriamo campioni come Pirlo, beh: uscirsene così non si può fare.

Non si tratta naturalmente degli affari di Pirlo, che può stringere le relazioni che vuole e fare, privatamente, le scelte che crede. Si tratta della sfera pubblica, di quel che passa nello spazio pubblico delle ragioni e delle giustificazioni. Dove sembra quasi che sia il presidente della Figg Malagò a doversi giustificare per un'impuntatura, per una inspiegabile ostinazione da bastian contrario, e anzi si avanza da molte parti il dubbio che quella dei rapporti del mister con la Russia fosse solo una bella trovata, un pretesto per cambiare cavallo e portare qualcun altro sulla panchina dell'Italia. Cioè: per il ct della Nazionale, essere l'uomo-immagine di un sito di scommesse sportive russe, a cui peraltro a inizio settimana l'Agenzia delle Dogane ha bloccato l'accesso in Italia, non sarebbe un problema.

Che c'è di male?, dice il tifoso ignaro, o quello in malafede. C'è che, evidentemente, larghi settori dell'opinione pubblica del nostro Paese continuano a pensare che la Russia non ha aggredito l'Ucraina, ma ha reagito alle provocazioni dell'Europa e della Nato, quasi fosse, quello di Mosca, un eccesso di legittima difesa (e cosa non si riesce a giustificare, con la



Peso: 1-2%, 15-34%

legittima difesa! Ma questa, si sa, è un'altra storia). Molti continuano a pensare che questa guerra è in realtà la strada che ha intrapreso l'Europa per riarmarsi: non c'entrano nulla il Donbass o la Crimea, la libertà o l'indipendenza o l'integrità territoriale dell'Ucraina. E meno ancora c'entrano la logica imperiale di Putin, le aree di influenza russe o le minacce ai Paesi Baltici. È chiaro che, agli occhi di chi la pensa così, il povero Pirlo ci è solo finito in mezzo, vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro della propaganda.

Ora, tutte le opinioni sono legittime: nel calcio come

nella politica. Bisogna farsene una ragione, e scegliere da che parte stare, dalla parte di quelli che: Putin non voleva fare guerra, povero autocrate innocente; o dalla parte di chi pensa che non volesse fare altro. Ma è il Paese che non può permettersi di procedere in ordine sparso, senza riuscire a mostrare una linea di resistenza morale su cui si attestino con convinzione, insieme, allenatori, direttori sportivi, presidenti di Federazione, ministri. Quel che racconta questa vicenda non ai tifosi ma ai cittadini non è, purtroppo, un racconto vincente. E neppure un racconto encomiastico.



Peso:1-2%,15-34%

POLITICA

**Il Gattopardum arriva
in Senato, Meloni
pronta al faccia a faccia**

■ Christian Gaole

a pag. 2 ■

Il «Gattopardum» al Senato Giorgia Meloni si prepara al faccia a faccia con i suoi

■ Christian Gaole

La legge elettorale approda ufficialmente al Senato e Forza Italia dà degli «opportunisti» ai Fratelli d'Italia per aver introdotto le preferenze. Che si voti prima della pausa estiva o meno, per Meloni sarà un successo. L'inquilina di Palazzo Chigi, riuscirà a portare a casa le preferenze e le farà votare senza porre la questione di fiducia. La leader di Fdi è abile in politica e sa perfettamente che la pensione dei neo eletti è alle porte. Meloni vuole le preferenze e riuscirà ad ottenerle, altrimenti porterà tutti al voto anticipato. Un'agenda densa, che ieri ha visto, fra le altre, diverse audizioni di esperti al Senato, tra cui il politologo Roberto D'Alimonte e il costituzionalista Stefano Ceccanti, insieme ad altri colleghi.

Tra le varie criticità della riforma, in vetta alla classifica rimane la mancanza delle preferenze, le «soglie mobili» che complicherebbero la già difficile comprensione della legge elettorale, oltre all'attribuzione dei seggi al Senato, che si sono sempre basati su scala regionale e hanno sempre tenuto conto dei risultati di ogni forza politica. E ancora: i professori hanno sollevato dubbi sul premio di maggioranza a cifra fissa (avrebbero preferito in percentuale, ndr) e sulla presenza del «listone» nazionale.

Al momento il testo approdato a Madama è quello votato alla Camera, premio di maggioranza al 42 per cento, soglia di sbarramento per i partiti al 3 e per le coalizioni al 10, indicazione del candidato premier. Quanto alle preferenze è doveroso ricordare che a Palazzo Madama la regola è il voto palese e per questo motivo il centrodestra deve scegliere se affossare definitivamente le preferenze o approvarle in modo compatto. Anche il centrosinistra (o campo largo) dovrà scegliere se esultare con cori da stadio per la seconda volta e votare contro oppure preme-

re il tasto «a favore» e rimediare alla figuraccia fatta a Montecitorio e fuori da esso.

Ma tornando al centrodestra, Forza Italia, che rappresenta la bomba a orologeria del cdx, ha considerato la proposta di Fdi di inserire le preferenze, una mossa opportunistica per non lasciare la palla ai Vannacciani e riguadagnare terreno politico, al momento eroso dall'ex Generale che si diletta a creare meme con l'intelligenza artificiale. Con molta probabilità, in ogni caso, troverà la quadra e sposterà la linea Meloni.

C'è un'altra strategia, però, che chi è vicino a Meloni non conferma né smentisce: la Premier sfiderà la Camera proprio sulle preferenze dal momento che gli alleati del cdx voteranno il testo proposto da Fdi. L'emendamento che verrà discusso nei prossimi giorni, per altro, è lo stesso che era stato bocciato a Montecitorio. E questo vis a vis si consumerà alla Camera una volta che i senatori introdurranno le preferenze nella legge. La Presidente del Consiglio è determinata e intende andare fino in fondo lanciando un aut aut: o approviamo le preferenze o si va al voto e lei sa bene che ai suoi colleghi, per maturare i tempi necessari per ricevere i contributi previdenziali dovranno attendere il 14 aprile 2027, data che corrisponde a 4 anni, 6 mesi e un giorno



Peso: 1-2%, 2-34%

dall'inizio dell'attuale legislatura. Può sembrare una frase fatta, ma per chi segue la politica il pragmatismo deve essere il termometro per misurare quanto chi siede sugli scranni del Transatlantico abbia a cuore i suoi interessi quanto quelli dei cittadini. Spoiler: poco o niente. Qualora dovessero essere approvate le preferenze, rimarrebbe comunque l'incapacità degli elettori di scegliere a chi «conferire» il premio di maggioranza, in quanto il «listone nazionale» rimarrebbe chiuso e il singolo cittadino non avrebbe la capacità di scegliere. Senza contare

che chiunque si voglia presentare in questo «listone», deve iscriversi anche in una lista proporzionale che preveda le preferenze. La riforma è stata definita «Libertellum», più che «Stabilicum», in quanto conferisce una buona dose di scelta agli elettori. Per quel che cambierà, questa legge va chiamata «Gattopardum».



Peso:1-2%,2-34%

L'INTERVENTO

RIDURRE I CONSUMI PER USCIRE DALL'EMERGENZA

di **Davide Tabarelli** — a pag. 2

PER RISOLVERE LA CRISI RIDUCIAMO I CONSUMI

di **Davide Tabarelli**

I prezzi della benzina a 2 euro per litro e del gasolio a 2,2 euro sono alti, perché rispettivamente in crescita di 30 e 50 centesimi rispetto ad un anno fa. Sono alti perché vicini ai massimi toccati sia ad inizio crisi di quest'anno, sia a quelli del 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Non sono poi così alti, invece, rispetto a quello che ci poteva capitare e che, per una serie di ragioni, non è ancora accaduto. L'ammancio fisico di questi 5 mesi di guerra è dell'ordine del 10-15% dell'offerta. Tagli di entità più modesta in passato, come le riduzioni dei paesi Opec, o l'interruzione delle esportazioni di qualche Paese, hanno determinato aumenti di proporzione maggiore.

Non è alto il prezzo in termini reali, perché, tenuto conto dell'inflazione, il picco di 2,2 euro per il gasolio era già stato toccato nel 2012, quando il greggio era da anni sopra i 100 dollari. Allora, per i consueti tentativi iraniani di arricchire l'uranio, vi fu un inasprimento delle sanzioni contro Teheran che reagì minacciando la chiusura di Hormuz. Allora, solo la minaccia fece schizzare il Brent a 125 dollari, oggi, con la chiusura che dura da 5 mesi, fa fatica a stare a 90 dollari. È uno dei tanti paradossi originati dall'incertezza di quella che, come l'ha chiamata l'International Energy Agency (l'Agenzia internazionale dell'energia), è la più grave delle crisi della storia. Questo per dire che, per ora, siamo di fronte ad un mancato shock.

Vero è che sui prodotti sono

evidenti maggiori criticità, più gravi di quelle del 2012, perché nel frattempo abbiamo chiuso raffinerie in Europa. Il petrolio non si consuma tal quale, ma va sempre lavorato per ottenere i derivati, il gasolio, la benzina, il cherosene, quelli che mancano. Negli ultimi anni ci siamo affidati, noi europei, soprattutto alle importazioni da Russia e Medio Oriente per coprire il calo della produzione interna. Essendo, per diverse ragioni, bloccate le importazioni da queste aree, inevitabilmente i prodotti hanno tensioni maggiori, visto che anche nel frattempo la loro domanda è cresciuta. Nel 2025 i consumi di benzina, cherosene per aerei e gasolio nell'Ue sono superiori del 20% rispetto a quelli del 2010. I margini di raffinazione sono a livelli mai visti in passato oltre i 30 dollari per barile, quando in passato 3-5 dollari erano già un ottimo risultato.

Nella confusione della crisi, ridurre le tasse tende a far dimenticare questi problemi e a dare segnali sbagliati. Occorre ridurre i consumi, perché la crisi non è finita, perché questo è l'unico strumento che abbiamo a disposizione nel breve se la crisi si protrae. Nei primi sei mesi di quest'anno, i consumi di carburanti sulla rete, quella dove vanno a rifornirsi gli automobilisti, sono aumentati del 2% rispetto allo stesso periodo di un anno. Se la crisi fosse stata davvero grave, i consumi sarebbero calati. In effetti, quelli di gasolio sull'extra rete, il settore dei camionisti, segna un calo quasi del 4%, perché loro sono più sensibili al prezzo, ne consumano

di più e, grazie agli sconti di cui già godono, risentono maggiormente degli aumenti avendo un prezzo più basso. Per questo, è meglio distinguere fra chi è colpito dai rialzi sui trasporti merci, da chi usa la macchina molto per svago e può farne a meno. Ai primi, ai camionisti, è meglio concedere aiuti sulle accise, come già accade, anche perché i loro costi sono poi quelli

che finiscono a valle su tutti i beni trasportati e spingono di più sul tasso di inflazione. Chi non ha bisogno di riduzione delle tasse è una fetta di consumatori della rete carburanti, dove crescono i consumi, che ha reddito alto, viaggia con Suv e già oggi gode di un sistema fiscale poco progressivo.

Poi abbiamo il debito, che cresce con il taglio delle accise, perché l'energia, e in particolare il petrolio, è la principale fonte di entrate per lo Stato con oltre 40 miliardi di euro all'anno, di cui 15 solo di Iva. Già la prima tornata di tagli dal 19 marzo al 3 luglio ci è costato 2 miliardi. Ridurre le tasse oggi, per poi scaricarle sul debito rinvia solo al futuro il pagamento della crisi, ma appesantisce il fardello del



Peso: 1-1%, 2-26%

nostro debito. Infine, tagliare le tasse va anche a vantaggio di chi da anni dice che possiamo fare a meno del petrolio e delle raffinerie, quelle che mancano oggi, perché fra poco dovrebbe arrivare l'auto elettrica alimentata solo con fonti rinnovabili. Per ribadire che petrolio e derivati sono ancora importanti serve che i prezzi

diano il segnale di scarsità che arriva dai mercati, non che vengano artificiosamente abbassati con più debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA DA EVITARE

Tagliare le tasse oggi per scaricarle sul debito non risolve i problemi e fornisce segnali sbagliati

INTERVENTI MIRATI

Gli aiuti sulle accise vanno concessi ai camionisti perché i loro costi finiscono a valle su tutti i beni

IL PREZZO DEL PETROLIO

89,6 \$

La quotazione del Brent

È il valore registrato ieri dal Brent (-7,4%) sulla scia dei segnali di distensione in arrivo dal Medio Oriente che hanno provocato una frenata dei prezzi dell'energia riportando le quotazioni del petrolio sotto i 90 dollari al barile. In discesa anche il Wti - il benchmark per il mercato del petrolio leggero statunitense - che si è attestato a 83,1 \$ (-6,9%).

125 \$

Il picco del 2012

È il picco toccato nel 2012 quando le tensioni geopolitiche internazionali e il rischio di crisi sullo Stretto di Hormuz per le minacce iraniane, a seguito di un inasprimento delle sanzioni contro Teheran, fecero schizzare le quotazioni del greggio, con il Brent che superò la soglia dei 125 dollari al barile.



Peso:1-1%,2-26%

Concordato fiscale, spuntano i premi alle partite Iva che rinnovano l'adesione

Fisco e contribuenti

Decreto Omnibus, in arrivo semplificazioni su compensazioni e rimborsi

Tra gli incentivi, tempi ridotti sui controlli. Proroga per la certificazione del Tcf

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale con il Fisco. Tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tax control framework (Tcf) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Sanzioni ridotte per errori veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre le possibili modifiche destinate a entrare nel

decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della delega fiscale. **Marco Mobili e Giovanni Parente** — a pag. 3

Partite Iva, spuntano i premi per chi rinnova il concordato

Delega. Nel decreto Omnibus verso un pacchetto con semplificazioni su compensazioni e rimborsi. Tra gli incentivi anche tempi ridotti sui controlli. Proroga a fine anno per la certificazione del Tcf

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Premi fedeltà per le partite Iva che rinnovano il concordato preventivo biennale (Cpb) con il Fisco. Più tempo fino al 31 dicembre 2026 per la certificazione del Tcf (tax control framework) come chiesto dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 luglio). Sanzioni ridotte per gli errori più veniali commessi nel collegamento tra Pos e registratori telematici. Sono tre delle possibili modifiche destinate a entrare nel decreto Omnibus correttivo dei precedenti decreti attuativi della

delega fiscale.

Gli incentivi a rinnovare

Un'operazione nel segno di tempi sprint. Il testo bollinato è approdato in Parlamento la scorsa settimana e già nei prossimi giorni i pareri saranno messi ai voti delle commissioni competenti in modo da consentire un ritorno in Consiglio dei ministri per la riunione in agenda il 4 agosto. Ma su alcuni punti su cui i parlamentari dovrebbero sollecitare il Governo a intervenire sotto forma di osservazione c'è già una disponibilità ad ascoltare e a recepire suggerimenti. A partire dagli incentivi per chi si trova nella

situazione di decidere se rinnovare o meno il concordato preventivo dopo il termine del primo biennio. Un tentativo era già stato fatto sotto forma di emendamenti nei decreti legge esaminati nella scorsa



Peso: 1-10%, 3-35%

primavera. Poi si è scelto di proseguire sia per ragioni di tempistiche (l'opzione per aderire al concordato è stata rinviata al 31 ottobre 2026, che slitta al 2 novembre per il gioco dei festivi) sia per approfondire nel dettaglio la portata delle modifiche. Ora si potrebbe ripartire proprio dall'ultima formulazione di un

emendamento presentato da Fdi al decreto accise ter. Nel pacchetto di premi fedeltà ci sono gli esoneri dal visto di conformità per compensare crediti non oltre i 100mila euro per l'Iva e non oltre i 70mila euro per imposte dirette e Irap e sempre dal visto o dalla garanzia per i rimborsi Iva non oltre i 100mila euro. A questo si aggiungerebbe il taglio di due anni dei termini a disposizione del Fisco per gli accertamenti e lo stop agli interessi per i versamenti a rate che scaturiscono dalle dichiarazioni dei redditi. Sempre in tema concordato, il Parlamento, così come fatto negli ultimi due anni, potrebbe fare un tentativo per chiedere al Governo di riproporre il ravvedimento speciale, ossia la possibilità di sanare il passato per chi accetta il patto sul futuro con il Fisco. Ma si tratta di una misura onerosa e in questo momento tutti gli sforzi sono rivolti al reperimento delle risorse per garantire il taglio accise sui carburanti (si veda il servizio a pagina 2).

Più tempo per la certificazione

Altra seria candidata a entrare tra le modifiche al decreto Omnibus è la proroga del termine attualmente fissato al 30 settembre (e già rinviato lo scorso anno) per la certificazione del tax control framework (Tcf), il sistema di controllo e ge-

stione del rischio fiscale, in relazione alle imprese che hanno fatto richiesta di entrare nel regime di adempimento collaborativo (cooperative compliance) nel 2024 e nel 2025. Il presidente dei commercialisti italiani ha motivato la richiesta sottolineando che il «differimento è funzionale a consentire che la certificazione sia svolta in modo più accurato, approfondito e coerente con le finalità della riforma». Il Governo è orientato ad accogliere questa istanza spostando - proprio come auspicato dai commercialisti - la scadenza al 31 dicembre. La delega fiscale ha dimostrato di puntare tantissimo sul regime di tutoraggio per le imprese potenzialmente interessate (la soglia dimensionale è attualmente fissata a 500 milioni di euro di volume d'affari o ricavi ed è destinata a scendere a 100 milioni di euro dal 2028) ma anche per le Pmi che decideranno su base opzionale di aderire. Per questo la scelta è di favorire più possibile chi sceglie una piena disclosure con il Fisco, come dimostra anche la norma contenuta nel testo trasmesso in Parlamento del decreto Omnibus che consente di regolarizzare i rischi fiscali pregressi pagando le imposte dovute in un massimo di 20 rate trimestrale.

La riduzione delle sanzioni

In agenda c'è poi anche il tentativo di mitigare le sanzioni per gli errori più veniali sul collegamento obbligatorio da inizio anno tra registratori telematici per emettere gli scontrini e Pos. La misura sta dimostrando di portare risultati (un aumento stimato di 160 milioni di corrispettivi battuti nel primo semestre con un maggior imponibile

emerso per 9,1 miliardi di euro come anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 24 luglio). E l'intenzione di attenuare l'impianto sanzionatorio era stata anticipata anche dal vicesegretario Maurizio Leo durante il suo intervento al Festival dell'Economia di Trento. Il ragionamento è sulla formula da adottare. Anche perché proprio nella conversione dei decreti legge c'erano stati tentativi sia della Lega che di Fdi. Il presidente della commissione Finanze del Senato Massimo Garavaglia (Lega) aveva proposto una soglia di tolleranza fino al 5% in caso di divergenza tra il numero dei corrispettivi giornalieri e trasmessi e quello dei pagamenti elettronici accettati.

Il partito della premier Giorgia Meloni aveva avanzato una proposta in base alla quale per la violazione degli obblighi di memorizzazione o trasmissione dei pagamenti elettronici la sanzione scenderebbe a 20 euro per ogni errore con un tetto massimo di 500 euro l'anno, mentre in caso di mancato collegamento tra Pos e registratori scatterebbe una sanzione fissa di 200 euro con un tetto massimo di 2.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento nell'ultimo triennio

Le adesioni alla cooperative compliance

	2023	2024	2025
Soggetti che hanno richiesto l'accesso	35	82	57
Soggetti ammessi al regime	19	31	79
Soggetti potenzialmente interessati	463	3.232	3.232

Fonte: Corte dei conti e agenzia delle Entrate

Nuova chance per ridurre le sanzioni su errori lievi nell'allineamento tra Pos e scontrini

2 novembre

LA SCADENZA

La deadline per aderire al concordato preventivo biennale (Cpb) 2026-2027 scade il prossimo 2 novembre in quanto il 31 ottobre cade di sabato



Peso:1-10%,3-35%



L'analisi

LA MAGISTRATURA ARRIVA DOVE MANCA LA POLITICA

di **Paolo Bricco**

magistrati leggono e decidono sulle carte. Non entrano in fabbrica e non inseriscono le loro scelte nel contesto generale. Nella seconda manifattura d'Europa manca - è mancata - una politica industriale. E questo è il primo punto. Ma la magistratura non può svolgere una strabordante funzione suppletiva, quando le classi dirigenti politiche non trovano le soluzioni a problemi di grande complessità. E questo è il secondo punto. L'Ilva - prima ancora dell'intervento finale e liquidatorio della magistratura - non esisteva più. O, meglio, l'Ilva che faticosamente si stava stagliando nei negoziati con Jindal era una mini-Ilva, con un solo forno elettrico e quattro laminatoi. Nella scelta di non nazionalizzarla (per ragioni di conti pubblici) e nell'impossibilità di avere una cordata italiana (per una decisione degli imprenditori, non coraggiosissimi e tutti allergici al rischio del colpo di spada improvviso e definitivo della magistratura), alla fine rimanevano nel perimetro della futura Ilva poche migliaia di lavoratori: 3.500 a Taranto e mille fra Novi Ligure e Cornigliano. Rimanevano, appunto. Perché

questo delicato meccanismo avrebbe richiesto tempi lunghi di transizione, colmati con l'attività dell'altoforno 1 e, poi, dell'altoforno 4. La magistratura ha bloccato ogni prospettiva e ha aperto una voragine. La cosa è insieme tragica e paradossale. Nel disegno del governo Meloni e nello scenario imposto da una Unione europea nemica giurata dell'acciaio a caldo, il ciclo integrale è diventato la radice da estirpare. Il ciclo integrale è stato cancellato a favore di una elettrosiderurgia che ha degli svantaggi (non puoi costruire con facilità il Ponte sullo Stretto, le fregate Fremm di Fincantieri, alcuni particolari dell'automotive) e ha dei vantaggi, soprattutto l'impatto ambientale che tende allo zero.

Il primo paradosso è che, in questi anni, gli investimenti ambientali sono stati enormi perfino sul ciclo integrale, soprattutto dopo la gestione Arcelor Mittal e in conseguenza delle sue manchevolezze. Ci siamo trovati l'acciaieria più verde d'Europa. Ma questa acciaieria è morta un istante dopo che il ciclo integrale è, appunto, uscito dai business plan del governo attuale (e di Bruxelles). C'è, poi, un secondo paradosso. Chiunque abbia fatto ricorso compulsivo alla magistratura ha desiderato questo: controllo giacobino e occhiuto dei giudici su tutto,

niente più ciclo integrale, bonifiche, lavorazioni eco-green, in una sorta di politica industriale e morale condotta dalle toghe. Il cerchio, però, non si è chiuso. La magistratura, nella debolezza degli altri poteri, occupa gli spazi. E ha i suoi tempi, avulsi dal contesto. Come è accaduto ieri. Il risultato è che, adesso, tutto questo rischia di scomparire. Che cosa resta? Restano politici succubi e terrorizzati, imprenditori girati dall'altra parte e con la paura di fare la fine dei Riva, amministratori annichiliti dal problema gigantesco delle bonifiche (che nessuno farà mai). E, sullo sfondo, resta la cattedrale di ferro e di fumo dell'Ilva, a incombere sulle vite di chi abita a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella seconda manifattura d'Europa manca ed è mancata una politica industriale essenziale per il Paese



Peso: 1-1%, 5-15%

BOCCARDELLI

AI, microbadge e pensiero critico: Luiss protagonista

Eugenio Bruno — a pag. 8



Paolo Boccardelli. Rettore dell'università Luiss

«AI, microbadge e pensiero critico: Luiss motore per la società e l'economia»

L'intervista. Paolo Boccardelli. Il rettore fa un bilancio dei suoi primi due anni alla guida dell'ateneo e indica le priorità per il futuro: «Per sostenere le traiettorie di sviluppo dal 2024 a oggi abbiamo assunto 34 docenti, con un aumento del 20%»

Eugenio Bruno

ROMA

Dopo aver offerto ai propri studenti «gli occhi e lo spessore intellettuale e professionale» necessari ad affrontare le sfide del presente la Luiss «si candida ad essere un centro di eccellenza non solo nella formazione della leadership ma anche un motore di innovazione per la società, le istituzioni e le imprese». A dirlo è il rettore Paolo Boccardelli che al Sole 24 Ore tira le somme sui primi due anni del suo mandato e guarda già al terzo.

Che bilancio fa di questi due anni?

Un bilancio onestamente molto positivo. Lungo alcune direttrici: la prima è che abbiamo ridefinito l'architettura delle competenze dell'università. Avendo creato un dipartimento di AI, Data and Decision Sciences e avendo ristrutturato tutti i dipartimenti, oggi possiamo offrire un serbatoio di competenze in grado di formare il pensiero critico dei nostri studenti, fornendo loro tutti gli strumenti necessari a leggere la complessità: dalla geopolitica all'intelligenza artificiale, dalla trasformazione dell'energia a quella dell'industria, dalla sfida degli assetti istituzionali alla nuova Europa. Aggiungo che abbiamo modificato in maniera

sostanziale l'architettura delle lauree magistrali.

In che modo?

Il sistema universitario italiano, salvo alcune eccezioni, ha faticato a gestire la rivoluzione dei laureati magistrali con un percorso innovativo in grado di accompagnarli nel mercato del lavoro con solide competenze professionali. Unendo questa sfida a quelle delle professioni di oggi noi abbiamo ristrutturato completamente l'offerta formativa delle lauree magistrali. Costruendole su blocchi che mirano a formare l'individuo, con le skill necessarie per essere pronto in questo nuovo mercato del lavoro e le competenze sulle tecnologie e sul pensiero critico da aggiungere a quelle di dominio professionale, per rafforzare la sua *employability*. Per dare un'idea abbiamo costruito un'offerta di 70 certificati formativi realizzati in collaborazione con aziende e istituzioni su competenze specifiche: finanza, transizione energetica, intelligenza artificiale e imprenditorialità, solo per citarne alcune. Sono moduli formativi focalizzati su competenze professionali immediatamente spendibili certificati dall'università insieme al partner che, attraverso una tecnologia blockchain

forniscono un badge digitale che va direttamente sui profili social dello studente.

Siete intervenuti anche sulle lauree triennali.

Sulle lauree triennali abbiamo lanciato l'honor program e una serie di altri certificati che invece vanno a strutturare le basi fondamentali dello studente per renderlo in grado di entrare in qualunque percorso formativo di specializzazione. È un percorso che viene offerto ai migliori studenti del nostro ateneo, per aggiungere altre iniziative formative, ad esempio sul pensiero critico e la filosofia, affinché interpretino il mondo con nuovi occhi. È una grande rivoluzione dell'offerta formativa che abbiamo realizzato in questi due anni, perché nel mondo di oggi un professionista non è solo un serbatoio di conoscenze ma è anche una



Peso: 1-2%, 8-49%

personalità che deve essere in grado di offrire le proprie abilità cognitive, intellettuali, di interpretazione del mondo in maniera originale e innovativa. Ma c'è anche un terzo pilastro fondamentale in tutta l'esperienza che offriamo.

Quale?

L'intelligenza emotiva, la capacità di intrattenere relazioni. Nel mondo di oggi e di domani dominato dalle tecnologie, le persone che avranno successo saranno quelle in grado di guardare negli occhi il proprio interlocutore, suscitare emozioni, reazioni positive e generare energia attorno ai propri progetti e alle proprie idee. A tutto questo si aggiunge un motore di innovazione pedagogica assolutamente efficace e distintivo e di cui sono molto orgoglioso.

A che cosa si riferisce?

Luisi è uno dei due partner strategici in Europa di Google for Education per l'innovazione nella pedagogia, utilizzando l'intelligenza artificiale. Perché l'AI se utilizzata male è un grande rischio. Diverse ricerche, infatti, ci hanno confermato che gli studenti che utilizzano l'intelligenza artificiale in maniera appropriata ovvero come un abilitatore di nuove capacità, hanno un apprendimento superiore. Il modello che stiamo sviluppando è tra i più avanzati in Europa. Per ciascun insegnamento i nostri studenti hanno a disposizione un teaching assistant basato sull'intelligenza artificiale, alimentato, in un ambiente protetto, esclusivamente dai contenuti del docente. Se uno studente desidera approfondire un concetto o chiarire un dubbio, riceve un supporto personalizzato, coerente con i contenuti del corso. A breve evolveremo ulteriormente questo

strumento introducendo una modalità conversazionale, capace di interagire con lui in tempo reale. Grazie all'intelligenza artificiale possiamo rendere scalabile un modello di accompagnamento personalizzato che, nelle università come Cambridge o Oxford, è tradizionalmente affidato al tutor individuale, offrendo a tutti un'esperienza formativa di altissimo livello.

Quali saranno le altre priorità del suo terzo anno di mandato?

Penso in primo luogo alla ricerca che in questi anni ha registrato una crescita molto significativa. Su alcuni parametri siamo un punto di riferimento in Italia. I risultati della Vqr dell'Anvur ci collocano al primo posto nelle Scienze economico-aziendali e al secondo nelle Scienze economiche e statistiche: siamo, di fatto, il primo ateneo nella fascia delle università medio-grandi. È un percorso che trova conferma anche nella nostra crescente attrattività internazionale, nell'aumento degli studenti provenienti dall'estero e nei risultati conseguiti nei principali ranking globali. In questi due anni abbiamo più che raddoppiato la base di finanziamento della ricerca e l'obiettivo è continuare a crescere. Riteniamo che la riorganizzazione dell'ateneo in dipartimenti fortemente caratterizzati e in centri di ricerca interdisciplinari orientati al confronto con istituzioni, imprese e società rappresenti una leva fondamentale per lo sviluppo dell'ateneo. Ma non c'è solo questo. Stiamo realizzando un piano di crescita dell'organico accademico estremamente ambizioso. Nel 2026 la faculty registrerà un aumento di circa il 20% rispetto al 2024, con 34 nuovi ingressi; è il riflesso di una strategia di

investimento strutturale volta a consolidare il capitale accademico dell'ateneo e a sostenerne le traiettorie di sviluppo. Sul fronte dell'AI&Robotics stiamo dando vita a un'iniziativa che rappresenta uno dei progetti strategici più ambiziosi dell'ateneo. L'obiettivo è far diventare la Luisi un punto di riferimento per il sistema produttivo, e in particolare le piccole e medie imprese, nell'adozione responsabile e competitiva dell'intelligenza artificiale e della robotica. Vogliamo mettere a sistema ricerca, competenze accademiche, tecnologia e collaborazione con imprese e istituzioni per contribuire concretamente alla trasformazione del tessuto economico del Paese. È una direzione che risponde anche all'esigenza, più volte richiamata dal presidente di Confindustria, di rafforzare il trasferimento dell'innovazione verso il sistema produttivo. C'è però un principio che considero ancora più importante: la Luisi non è soltanto un luogo in cui conseguire una laurea. È un progetto istituzionale che ambisce a contribuire alla competitività del Paese e dell'Europa, formando persone, sviluppando conoscenza e mettendo la ricerca al servizio della società. È questo lo spirito che chiediamo ai nostri docenti: essere studiosi di eccellenza, liberi di esplorare tutti gli ambiti del sapere, ma anche protagonisti di un'università capace di generare impatto e contribuire al bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

Non siamo solo un luogo dove conseguire una laurea, ma un progetto per rendere più competitivi l'Italia e l'Ue



Peso:1-2%,8-49%

I NUMERI CHIAVE

12mila

Studenti e studentesse

Il 13% degli studenti Luiss è straniero; 100 le nazionalità rappresentate. Il rapporto docenti-studenti è di 1:7. Le domande di ammissione alle triennali sono cresciute del 21% rispetto a un anno fa (+20% per le magistrali)

34

Nuovi assunti

Tra il 2024 e il 2026 la faculty è cresciuta di 34 unità (+20%). I dipartimenti sono sette, 19 le lauree (il 57,9% dei corsi è erogato in inglese)

8,23 mln

Finanziamento alla ricerca

La ricerca finanziata all'esterno è passata da 3,21 milioni di euro agli 8,23 del 2025 (+156,4%). Per il 2026 se ne prevedono 9,7 milioni

Paolo Boccardelli.

Rettore dell'università Luiss Guido Carli



Peso:1-2%,8-49%

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Flessibilità Ue e nuove prove di unità per la sinistra

La sicurezza, evidentemente, non è tutto e alla vigilia delle vacanze di molti italiani il Governo decide di intervenire sul prezzo del gasolio. Come si sa, gli aumenti pesano sulle tasche degli italiani ma - in generale - è il costo della vita che torna a essere una preoccupazione dopo i nuovi rialzi causati dalla guerra in Iran. Il provvedimento di ieri del Consiglio dei ministri entra - quindi - con un tempismo perfetto nell'agenda di tante famiglie per dare un po' di ossigeno. In realtà, sembra opportuno non solo dal punto di vista materiale ma anche psicologico. Nel senso che tra le notizie di cronaca nera - dal caso Roggero alla morte di Fakir, dalla piazza di Bologna ai violenti scontri dei No Tav - e le tensioni internazionali fino alle ripercussioni economiche, la sensazione di tanti cittadini è quella di subire una pressione su più fronti. Una sorta di assedio che alimenta preoccupazioni sulla sicurezza, sui redditi, sulle

prospettive di guerra.

In questo senso il messaggio di Meloni che parla di «una risposta tempestiva e responsabile» va nella direzione di rassicurare anche se poi tutta la politica resta attraversata da nervosismi. Innanzitutto, la sinistra che dovrebbe offrire un quadro di soluzioni condivise si presenta - invece - sempre con più voci. Dunque, ieri quasi non faceva notizia sapere che verranno presentate 5 mozioni diverse - dal Pd a 5 Stelle e Avs fino ad Iv - sulle missioni all'estero. E tanto più ci si chiede se nell'appuntamento parlamentare che Giorgetti ha fissato il 5 agosto per preparare la richiesta di flessibilità alla Ue su energia e difesa, l'opposizione sarà o no unita. L'informativa del ministro dell'Economia guarderà dritto anche agli impegni finanziari dell'autunno e per Schlein e Conte non riuscire a coordinarsi sarebbe un autogol. «Dovremo utilizzare al meglio la clausola nazionale in

deroga al Patto Ue che aprirà spazi significativi di bilancio in termini di scostamento ma da usare in modo mirato», spiega il ministro dell'Economia rispondendo a chi gli chiedeva delle proposte di Antonio Tajani di un taglio delle tasse e delle tredicesime. Insomma, quello del prossimo 5 agosto sarà un passaggio centrale di fine legislatura perché si presenta come un pre-allestimento della legge finanziaria che guarda dritta alla campagna elettorale 2027.

Ecco la ragione per cui a sinistra stanno cercando di costruire un'unica mozione che rappresenti già una primissima traduzione di quel programma comune annunciato per settembre. In effetti, l'agenda d'autunno non sarà riempita dalla nuova legge elettorale e attrezzarsi solo per quella battaglia potrebbe essere riduttivo. O anche spiazzante. Se, infatti, Meloni riuscirà a imporre le preferenze agli

alleati, ci sarà anche un argomento in meno su cui mettere all'indice la destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

NO TAV IN VAL DI SUSÀ

Meloni: «Violenza organizzata, uno Stato normale non la può tollerare»

«Questo non è dissenso, è violenza organizzata, premeditata e come tale deve essere trattata». Lo ha detto la premier Meloni in un video registrato durante la sua visita al cantiere Tav in Val di Susa. «Chiediamo alla magistratura di fare il massimo del lavoro perché uno Stato normale non può tollerare una cosa del genere».

— a pagina 10

No Tav, scattano i primi fermi Meloni: violenza organizzata

Sicurezza. Quattro stranieri antagonisti dai pm. Oltre mille gli attivisti identificati. La premier a Chiomonte con Piantedosi e Pisani. Fdi: punire i vandali con l'associazione a delinquere

**Ivan Cimmarusti
Manuela Perrone**

ROMA

Dopo lo sdegno per gli scontri di sabato in Val di Susa e il fermento di 120 operatori delle forze dell'ordine, fioccano dalla maggioranza le proposte di nuovi reati, dal «terrorismo di piazza» caldeggiato dalla Lega all'«associazione a delinquere» anche in presenza di un vincolo associativo non stabile e gerarchico, ma coordinato, avanzata da Fdi. Con il Governo mobilitato ai massimi livelli e pronto a intervenire.

«Questo non è dissenso, questa è violenza organizzata, premeditata, e come tale deve essere trattata», tuona Giorgia Meloni, arrivata ieri a sorpresa a Chiomonte, epicentro degli scontri scatenati da frange antagoniste italiane, francesi, spagnole e belghe riunite nel «Blocco nero».

A dare la misura dell'assalto è anche Maurizio Bufalini, dg di Telt, la società che sta costruendo il Tav Torino-Lione: «Il peggior attacco sui nostri cantieri dal 2011 ad oggi». Per l'Antiterrorismo, dietro l'azione c'è ormai un fronte che supera i confini della

protesta della Val di Susa: gruppi sempre più sganciati dai movimenti locali e sempre più legati alle reti anarchiche europee. Una lettura che il movimento No Tav contesta, definendo «falsa» la separazione tra il «Blocco nero» e le componenti storiche della protesta. A dirigere l'azione di sabato sarebbe stata Askatasuna, il centro sociale torinese sgomberato lo scorso dicembre.

Con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il capo della Polizia, Vittorio Pisani, la premier sceglie di visitare il cantiere della futura linea dell'Alta velocità e portare di persona la sua solidarietà agli agenti, ma anche a operai, imprese, tecnici, ingegneri. «Lo Stato c'è, e non intende indietreggiare, faremo tutto quello che possiamo per assicurare i responsabili di questo schifo alla giustizia», promette in un video diffuso durante il sopralluogo, chiedendo anche alla magistratura e agli inquirenti di «fare il massimo del lavoro». I risultati non sono tardati: quattro antagonisti stranieri fermati accusati di devastazione e saccheggio. Il procuratore di Torino Giovanni Bombardieri valuta anche di

ipotizzare l'aggravante del terrorismo. Inoltre la polizia ha identificato oltre mille attivisti al termine del Festival Alta Felicità organizzato dal movimento No Tav.

È il deputato meloniano Francesco Filini, responsabile del programma di Fdi, ad annunciare la mossa del partito — che ha il beneplacito della premier — per dotare il Paese di «strumenti normativi adeguati per punire coloro che si rendono protagonisti di atti di vandalismo e di aggressione». La strada indicata per perseguirli, e non con pene irrisorie, è punirli «con la stessa determinazione di chi agisce per conto di organismi strutturati», estendendo il reato di associazione a



Peso: 1-3%, 10-28%

delinquere «agli assalti coordinati contro le forze dell'ordine e le devastazioni al patrimonio pubblico e privato», anche quando il vincolo associativo «non è stabile e gerarchico». Una via ritenuta più praticabile e conforme alla Costituzione rispetto all'introduzione del delitto di «terrorismo di piazza», da anni chiesto da alcuni sindacati di polizia, come il Sap, e appena rilanciato dal sottosegretario leghista all'Interno, Nicola Molteni.

Il provvedimento antiguerriglia di Fdi, l'ennesimo in tema sicurezza e ordine pubblico sfornato dalla maggioranza sull'onda della cronaca e della competizione a destra con il generale Vannacci, dovrebbe essere depositato in settimana a Montecitorio ma potrebbe poi confluire sotto forma di emendamento «appena c'è il veicolo giusto».

Mentre le opposizioni, dal Pd di Elly Schlein al M5S di Giuseppe Conte,

prendono le distanze dai violenti ma biasimano la «fallimentare gestione della sicurezza» da parte dell'Esecutivo, il Governo valuta l'ordine del giorno approvato a febbraio con il decreto Sicurezza, firmato dal senatore di Fdi Marco Lisei. Sul tavolo ci sono nuovi dispositivi a «letalità controllata» destinati alle forze dell'ordine per la gestione dell'ordine pubblico. La dotazione non è ancora operativa. Ma il segnale politico è netto.

Il pacchetto comprende lanciatori a Co2 con capsule irritanti al peperoncino, sistemi da 40 millimetri a impatto cinetico controllato con proiettili deformabili, marcatori selettivi a vernice o raggi Uv, led stroboscopici applicati agli scudi, protezioni esoscheletriche leggere e tonfa. Previsto anche un fondo per la formazione specialistica degli operatori. Strumenti in parte simili a quelli utilizzati dalla discussa Ice statunitense, la polizia fe-

derale impegnata nel controllo dell'immigrazione e delle frontiere.

Per Lisei, le violenze in Val di Susa dimostrano che le forze dell'ordine devono poter «difendersi e difendere lo Stato» con strumenti adeguati: «La loro salute è una priorità». L'ordine del giorno, spiega il senatore, va in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pm di Torino ipotizzano a carico dei fermati la devastazione e il saccheggio. Il procuratore capo Bombardieri valuta di contestare anche l'aggravante del terrorismo

Dispositivi.

Allo studio del Governo la proposta del senatore Lisei di Fdi: per le forze dell'ordine nuovi dispositivi di ordine pubblico in parte simili a quelli usati dalla Ice statunitense



Peso: 1-3%, 10-28%

La proposta del partito di maggioranza: "Colmiamo il vuoto normativo". Ma Forza Italia frena

FdI vuole l'associazione a delinquere Schlein: il governo non strumentalizz

LE REAZIONI

FLAVIA AMABILE
ROMA

E Francesco Filini, deputato di FdI e responsabile nazionale del programma, a lanciare la proposta del partito della presidente del Consiglio per contrastare assalti come quello di sabato al cantiere della Tav e alle forze dell'ordine. È necessario, dice, «avere strumenti normativi adeguati per punire coloro che si rendono protagonisti di atti di vandalismo e di aggressione». Filini avverte che esiste un vuoto normativo. «A fronte di tali azioni non viene riconosciuto un vincolo associativo, dato che i protagonisti di tali violenze non rispondono ad associazioni stabili e gerarchiche». Ciò però – sottolinea – non esclude che ci sia un'organizzazione, anche se occasionale, e che quindi gli autori vadano puniti con il reato di associazione a delinquere: «Per questa ragione FdI presenterà una proposta di legge che punisca il vincolo associativo, anche se non stabile e gerarchico, purché coordinato».

Fratelli d'Italia sostiene in modo compatto la proposta, mentre Federico Mollicone, deputato di FdI e presidente della commissione Cultura della Camera, anticipa un'interrogazione parlamentare «per riportare al centro dell'attenzione governativa e giudiziaria la matrice terroristica ed eversiva di questi attacchi e per fare piena luce sui condizionamenti e le sottovalutazioni del passato». Non solo: raccogliendo l'appello dell'ex magistrato Antonio Rinaudo e della collega Augusta Montaruli, annuncia che chiederà al ministero dell'Interno «di valutare tutte le iniziative utili a proibire e vietare lo svolgimento di manifestazioni e raduni come il Festival dell'Alta Felicità, che sotto la veste di eventi culturali si trasformano in veri e propri incubatori di odio e istigazione alla violenza eversiva contro lo Stato».

Prende le distanze dalla proposta di FdI, invece, Forza Italia creando una nuova frattura all'interno della maggioranza. È Maurizio Gasparri, responsabile Enti locali di FI, a bocciare la proposta del partito di Giorgia Meloni. «Non credo che serva una legge nuova – avverte – per definire terroristi coloro che arrivano in Val di Susa or-

ganizzati, inquadrati, con una divisa, per non farsi riconoscere per essere un mucchio di macchie nere nello spazio con il volto coperto». E aggiunge: «Mi accontenterei dell'applicazione rapida ed esemplare delle leggi vigenti: ci sono almeno 40-50 articoli vigenti del codice penale che possono stroncare, come terroristi, quelli che hanno organizzato un'azione militare di aggressione a forze di polizia».

Fratelli d'Italia, ma anche tutto il centrodestra, attaccano le opposizioni. Mentre gli scontri tra No Tav e forze dell'ordine erano ancora nel pieno, il ministro degli Esteri Tajani denunciava il «silenzio assordante» di quella sinistra troppe volte «tollerante, se non connivente» con i violenti. Un silenzio che le opposizioni smentiscono.

«Abbiamo visto delle violenze inaccettabili, che non si giustificano mai. Noi condanniamo sempre le violenze senza se e senza ma. Sono stati colpiti moltissimi agenti a cui il Pd ha dato immediata solidarietà e vicinanza» dichiara Elly Schlein in mattinata a *L'Aria che tira*, su La7, che accusa il governo, a partire dal vice premier Antonio Tajani, di

aver «strumentalizzato i fatti per buttarli addosso all'opposizione, nonostante sappiamo che non abbiamo nulla a che fare con quelle frange estremiste e violente». Al contrario, dice, «le istituzioni e la politica dovrebbero lavorare insieme per ridurre la tensione». Per il Pd bisogna invece accertare perché, come chiede la senatrice Valeria Valente, «i violenti della Val di Susa non sono stati isolati prima».

Ancora più chiaro Angelo Bonelli, portavoce di Europa Verde e deputato di AvS: «Dopo sette decreti sicurezza, Piantadosi ha collezionato soltanto propaganda: la sicurezza degli italiani non è migliorata». —



Peso: 2-23%, 3-4%

IN SENATO

Il governo accelera sulla riforma Rai: l'ad indicato dal cda

CAPURSO, FESTUCCIA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, uno che proporrà di togliere al ministero dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato. La scelta dell'ad e quella del presidente della Rai spetteranno al cda, che poi li voterà.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 14

Riforma Rai, il governo accelera Meloni contro Schlein su Ranucci

Giorgetti rinuncia a indicare l'ad della tv pubblica, deciderà il consiglio di amministrazione

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, ce ne sarà anche uno del senatore di Forza Italia Roberto Rosso, che in accordo con il governo proporrà di togliere al ministero dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato di viale Mazzini. La scelta dell'ad, così come quella del presidente della Rai, verranno lasciate al Consiglio d'amministrazione, che poi li voterà. L'esecutivo nominerà 2 membri del cda, mentre altri 4 spetteranno al Parlamento e 1 ai dipendenti. Sembra una rivoluzione, ma nella realtà rischia di essere un intervento puramente di facciata.

La riforma è necessaria per allinearsi al regolamento Ue "Freedom Media Act", entrato in vigore ormai un anno fa. L'Europa chiede ai Paesi membri di liberare le loro televisioni pubbliche dall'ingerenza del governo. L'unica concessione fatta all'Italia è

quella di lasciare in capo al Tesoro la nomina di 2 membri del consiglio d'amministrazione, perché il ministero è l'azionista di maggioranza e giuridicamente non può non essere rappresentato all'interno dell'azienda. Con questo nuovo assetto, tuttavia, nei fatti non cambierà granché. La nomina dei vertici resterà sempre il frutto di un accordo politico e sarà sempre il governo a indicare la direzione. Non c'è riforma né regolamento europeo che possa cambiare la natura di queste dinamiche.

Su un altro fronte, invece, il Freedom media act è riuscito a incidere. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, inizialmente, aveva fatto inserire all'interno della riforma una norma che gli avrebbe permesso di tagliare il 5% del canone in casi straordinari. Sarebbe stato quello lo strumento con cui realizzare la promessa leghista, mai mantenuta, di tagliare il canone Rai. Il regolamento europeo impone però di prevedere "risorse certe" da dare alla tv pubblica e la norma di Giorgetti avrebbe tolto

ogni certezza. Ragione per cui è sparita dal testo finale.

L'obiettivo, adesso, è arrivare a un'approvazione della riforma in Senato a settembre, per ottenere il via libera definitivo alla Camera tra ottobre e novembre. Tempismo che acquisisce importanza non solo perché eviterebbe all'Italia di incorrere in una procedura di infrazione, ma anche perché dopo l'approvazione del Parlamento si dovrebbe dimettere automaticamente l'intero attuale consiglio d'amministrazione Rai. Questo passaggio permetterebbe di superare l'impasse che va avanti da quasi due anni intorno alla nomina del presidente di viale Mazzini. Giusto in tempo per le elezioni politiche.

La Rai si prepara a essere un terreno di scontro in campagna elettorale. I risultati degli ascolti delle reti, già oggi, per il centrosinistra segnano «il fallimento di TeleMeloni sul piano industriale e editoriale», come dice l'europarlamentare Sandro Ruotolo, responsabile Informazione del Pd. A questo si aggiungono «le

forti preoccupazioni» espresse dall'ex presidente della Vigilanza, Barbara Floridia, del M5s, per le sorti dei programmi storici dell'azienda come Report (da sempre inviso al centrodestra) e Chi l'ha visto?

Che il clima intorno alla tv pubblica sia già rovente lo dimostra anche la reazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che sente la necessità di rinfacciare alla segretaria del Pd Elly Schlein alcune sue vecchie frasi sull'attentato al conduttore di Report, Sigfrido Ranucci. Meloni accusa Schlein di aver «costruito un racconto fatto di allusioni e insinuazioni» per addossare all'esecutivo delle responsabilità in quell'attentato. Invece, sottolinea, «il governo non c'entrava assolutamente nulla». Per un attimo diventa difficile distinguere chi è all'opposizione e chi è a capo del governo. Schlein respinge le accuse. Meloni ribatte: «Dovrebbe chiedere scusa». Soprattutto, non è chiaro a cosa miri la presidente del Consiglio con questa polemica. Nel centrosinistra un sospetto si fa largo: «Si stanno preparando a colpire Report». —

Oggi gli emendamenti in capo all'esecutivo resterà la nomina di 2 membri del cda



Alta tensione
Dalla governance agli ascolti in calo: la Rai è al centro di molte polemiche politiche



Peso: 1-4%, 2-44%



I giorni della partita finale

Settimana decisiva per la legge elettorale e per la sorte della legislatura. La battaglia avrà un prologo al Senato in una serie di audizioni chieste dalle opposizioni prima della pausa feriale, seguito dal confronto sul voto – palese e quindi non a rischio sorprese – in aula. Ma la partita di Palazzo Madama sarà solo l'antipasto di quella, definitiva, che si prepara in autunno alla Camera, dove lo scrutinio finale – segreto – sarà in un certo senso la controprova per la maggioranza di aver risolto tutte le sue contraddizioni interne, per avviarsi di comune accordo verso la stagione di bilancio e in direzione dello sbocco concordato, e solo leggermente anticipato, delle elezioni politiche in primavera. Nell'ultimo vertice del centrodestra,

Meloni è stata chiara spiegando che la questione delle preferenze è indispensabile per consentire allo Stabilitum di superare la tagliola della Corte costituzionale, alla quale verrà quasi certamente sottoposta. In cambio la premier ha offerto la garanzia che non tratterà con Vannacci per portarlo in maggioranza, cosa che se da un lato darebbe al centrodestra maggiori probabilità di vincere, dall'altro, se il partito del generale dovesse affermarsi a scapito di Forza Italia e Lega, rischierebbe di ridurre i due storici alleati di Meloni alle dimensioni e nel ruolo – inaccettabile per Tajani e Salvini – di partiti satelliti di Fratelli d'Italia. Meloni ha insistito sul punto che vuol correre per vincere; ma nella malaugurata, per il centrodestra, ipotesi di una sconfitta, accetterebbe di farsi

un giro all'opposizione, nella consapevolezza che si tratterebbe di un periodo breve o brevissimo, data la conflittualità interna alla coalizione avversaria e la difficoltà di tutta la coalizione "di misurarsi con le questioni più serie di governo, dalla politica estera all'economia". In realtà non è dato sapere cosa accadrebbe al centrosinistra, soprattutto a un'alleanza a guida Schlein come quella che s'annuncia, in caso di una vittoria riscata nei numeri, date le possibili e annunciate fughe verso l'estensione di elettori 5 stelle. E soprattutto cosa accadrebbe al centrodestra, visto che un partito che ha al-

le spalle una grande azienda di dimensioni europee, come Forza Italia con Mediaset, difficilmente potrebbe accettare di ritrovarsi all'opposizione. —



Peso: 13%

No Tav, ipotesi terrorismo

L'aggravante allo studio della Procura di Torino. Fermati 4 stranieri, i manifestanti: "Siamo tutti black bloc" Blitz di Meloni e Piantedosi. La premier: "I magistrati facciano il massimo". Schlein: "Non strumentalizz"

AMABILE, DIMATTEO, DIPACO,
LEGATO, ROSSI, SCHIANCHI

Nelle ore della visita al cantiere di Chiomonte della premier Meloni, la procura di Torino stava già valutando di contestare la circostanza aggravante delle finalità terroristiche "agganciandola" al reato che è già in calce nel fascicolo sulla guerriglia della Valsusa: devastazione e saccheggio. - PAGINE 2-5

Primi fermi, undici stranieri espulsi. L'ipotesi di una regia internazionale

Si valuta l'aggravante terrorismo I No Tav: "Siamo tutti black bloc"

IL RETROSCENA
GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Nelle ore contestuali e successive alla visita al cantiere di Chiomonte della premier Giorgia Meloni, del ministro Matteo Piantedosi e del capo della polizia Vittorio Pisani, la procura di Torino stava già valutando di contestare la circostanza aggravante delle finalità terroristiche "agganciandola" al reato che è già in calce nel fascicolo sulla guerriglia della Valsusa: devastazione e saccheggio.

Ciò vuol dire che i magistrati, guidati da Giovanni Bombardieri, stanno pensando che i fatti avvenuti sabato scorso tra Susa, Salbertrand, ma soprattutto nei siti-cantiere di San Didero e Chiomonte possano essere assimilati a «condotte che possono arrecare grave danno ad un Paese e

realizzate allo scopo di costringere i poteri pubblici a compiere (o astenersi dal compiere) da un qualsiasi atto». O ancora, secondo codice «a destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese».

La strada è giuridicamente articolata e altrettanto impervia, va detto subito.

E basterebbe citare la Cassazione del 2014 sui gravissimi fatti di Chiomonte del 2011 per dire che provare un danno a cose e persone (130 feriti tra le forze dell'ordine e un milione di euro circa di danneggiamenti) che giustifichi l'aggravante del terrorismo non è semplice perlomeno alla luce della giurisprudenza su fatti di portata analoga. Scrisse, in estrema sintesi, all'epoca la suprema corte che un danno che

supporti l'aggravante terroristica deve essere «macroscopico e straordinario», aggiungendo che tale non sarebbe stato nemmeno se dopo quegli attacchi l'opera non si fosse realizzata del tutto.

Vero è altrettanto che sono trascorsi 12 anni da quella pronuncia e molto, attorno al movimento antagonista e agli anarchici è cambiato: nella loro natura, nel grado di conflittualità con pezzi dello Stato e in parte anche nella percezione dell'opinione pubblica. Una partita aperta.

Sia come sia, l'indagine della Digos procede per identificare "il blocco ne-



Peso: 1-9%, 3-55%

ro" che ha sferrato i quattro attacchi ad altrettanti siti del cantiere. Con tecnica paramilitare, con armamenti efficaci, con strategie evidentemente condivise e sinergiche tra gruppi diversi dietro i quali per gli investigatori c'è la regia dell'ex centro sociale Askatasuna.

Sono undici i provvedimenti presi nelle ultime ore rispetto ad altrettanti antagonisti, tutti stranieri. Due tedeschi hanno subito un fermo preventivo ai fini dell'accompagnamento coattivo in Germania. Per quattro francesi e altri cinque tra olandesi e spagnoli è scattata una misura amministrativa assimilabile

al foglio di via. Ma è dietro i monitor dei poliziotti dell'antiterrorismo (guidati dal Questore Massimo Gambino) che si stanno muovendo i passi più importanti. Del migliaio - circa - di partecipanti al corteo identificati nelle ultime 48 ore tra la stazione di Bruzolo e Venaus non ci sono soltanto le generalità. Le operazioni di "schedatura" sono state compiute con l'ausilio della scientifica. Ci sono foto che adesso cercano "match" con le immagini girate dagli investigatori e dai droni nei due violenti attacchi ai siti di San Didero e Chiomonte. Rileva-

zioni antropometriche, dettagli di abbigliamento, colore delle scarpe, eventuali tatuaggi: ogni dettaglio «individualizzante» può portare a ricondurre un volto a una responsabilità. Con una direzione più ampia di quella che guarda solo alle realtà violente torinesi che pure hanno avuto un ruolo per nulla periferico in questa storia: si lavora su una possibile associazione o organizzazione transnazionale della violenza con realtà di origini diverse che si coordinano nella preparazione di guerriglie.

Che poi - secondo i No Tav - non sarebbero da ricondurre a facinorosi paramilitari, ma a tutti. Co-

sì hanno spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa: «Il racconto della maggior parte dei giornali e dei telegiornali è stato il solito dai tempi del primo G7, da Genova o anche da prima, cioè "ci sono i valligiani che volevano manifestare tranquillamente, poi arrivano i black bloc". Questa divisione - ha raccontato lo storico, ottantenne, attivista Guido Fissore - è assolutamente falsa: se voi aveste visto il corteo che partiva di qua, sapreste che sono andati su in migliaia verso Chiomonte, quindi quello che è successo là l'abbiamo fatto tutti, siamo tutti responsabili». —

Il movimento
"Nessuna spaccatura
quello che è successo
l'abbiamo fatto tutti"

124

Gli agenti rimasti feriti
negli scontri
al cantiere
dell'alta velocità

4

I siti-cantiere
attaccati: San Didero,
Salbertrand,
Susa e Chiomonte

1100

I manifestanti
identificati con l'ausilio
della Scientifica
a Venaus e Bruzolo



Gli scontri

Black bloc lanciano pietre contro un'auto dei carabinieri nel sito dell'Alta Velocità a Chiomonte

ELISA MARCHINI REPORTERS



Peso: 1-9%, 3-55%

L'ARCIVESCOVO

Senza dialogo sparisce la democrazia

ROBERTOREPOLE

La civiltà ha versato il sangue dei martiri perché potessero esistere i Parlamenti, ove gli uomini si parlano e si ascoltano anziché combattersi con la violenza. La politica è imperfetta, spesso deludente, ma è la nostra dignità ed è la nostra grande speranza: di continuare a parlarci,

ascoltarci e cercare di capirci, per riconoscerci fratelli anziché nemici. - PAGINA 4

L'ARCIVESCOVO

Non possiamo perdere la capacità di parlarci

ROBERTOREPOLE*

La civiltà ha versato il sangue dei martiri perché potessero esistere i Parlamenti, ove gli uomini si parlano e si ascoltano anziché combattersi con la violenza. La politica è imperfetta, spesso deludente, ma è la nostra dignità ed è la nostra grande speranza: di continuare a parlarci, ascoltarci e cercare di capirci, per riconoscerci fratelli anziché nemici.

Sabato scorso la parola è stata umiliata dal disastro della guerriglia che ha sfigurato la Valle di Susa, una valle di donne e uomini generosi, innamorati delle loro montagne. Avrebbero il diritto di continuare a spiegare perché non approvano i cantieri dell'alta velocità ferroviaria; così come hanno il dovere di ascoltare chi la pensa diversamente, esprimendo il dissenso in tutte le forme legittime ma riconoscendo, sempre, la legittimità di quanto viene deciso attraverso il voto democratico. Sennò a cosa

serve votare?

Il messaggio della violenza è drammatico e inquietante perché dichiara che votare non serve a nulla. È tristissimo perché esprime sfiducia negli uomini e comunica rassegnazione: dice che guardarsi negli occhi, cercare di capirsi e riconoscersi è una cosa inutile. La violenza è certamente contraria al Vangelo ed è l'anticamera delle dittature, dove non conta la maggioranza ma la prepotenza.

Penso che la politica e la società civile abbiano la grande e intatta possibilità di rispondere proprio con lo strumento che ci rende esseri umani, quello che ci distingue dagli esseri infra-umani: la parola. In questi giorni essa dovrebbe essere chiara e definitiva da parte di chiunque abbia il compito della politica e dunque di portare a livello del confronto della parola qualunque genere di conflitto: la guerriglia che ha deturpato la Valle, che ha portato distruzione e ferito decine di uomini della polizia,

è terrorismo e non merita nessuna comprensione.

Occorre poi un grande sforzo di conversione da parte di tutti per non fermarci qui, sarebbe ipocrita. Dovremo da domani riconoscere che c'è una violenza che dà l'assalto ai cantieri e ad altre realtà del mondo, ma c'è anche tanta violenza verbale in circolazione e non contribuisce a spegnere il fuoco, anzi. Questo livello della violenza dipende da tutti.

Il dibattito pubblico è sempre più aggressivo, sempre più prepotente e sprezzante in Italia e nel mondo. Cosa aspettiamo ad abbassare i toni? Come possiamo credere che la violenza delle parole non passi mai alle mani? Si deve forse pensare che la violenza verbale sia in verità voluta da chi scommette sulle contrapposizioni?

Dal Papa Leone stiamo



Peso:1-4%,4-26%

ascoltando l'invito evangelico a «disarmare» le parole, perché non esiste probabilmente un altro modo di vivere insieme. Non esiste altra strada del ritorno a una politica disarmata.

Ma occorre, allo stesso tempo, eliminare un'altra più radicale ipocrisia: quella che ci impedisce di vedere che la parola è dav-

vero dia-logo, solo se è condita dalla fiducia nell'altro, dal desiderio di ascoltare la parola altrui, da una ricerca autentica di verità. Senza ciò la democrazia si riduce a mera procedura e prima o poi muore. Lo ha intuito e insegnato Jürgen Habermas, che ci ha lasciato pochi mesi fa. È tempo non

solo di parlare, ma di ridare senso e scopo alle parole. Un compito che ci responsabilizza tutti. —

***Arcivescovo di Torino
e Vescovo di Susa**



“

Roberto Repole
Arcivescovo di Torino

Sabato scorso
la parola è stata
umiliata dal disastro
della guerriglia
che ha sfigurato
la Valle di Susa



Peso:1-4%,4-26%

Stefano Esposito L'ex parlamentare dem: "Dalla leader sgrammaticatura istituzionale" "Elly doveva andare subito a Chiomonte"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

La protesta "No Tav" è diventata «il terreno di coltura degli antagonisti europei», tutte le forze politiche dovrebbero fare muro contro le violenze e «da iscritto al Pd avrei voluto vedere Elly Schlein al cantiere di Chiomonte, invece ci è andata Giorgia Meloni...». Stefano Esposito è un ex parlamentare Pd, da sempre grande sostenitore dell'alta velocità, non è contento della posizione del suo partito. Ieri ha avuto anche un colloquio con la premier, ma su questo non concede dettagli: «È stato un incontro privato. Posso dire che ho molto apprezzato che per la prima volta un presidente del Consiglio abbia visitato il cantiere

di Chiomonte».

E invece non ha apprezzato i tempi di reazione del Pd?

«È una sgrammaticatura il silenzio della Schlein fino a stamattina (ieri mattina, ndr). Ha parlato dopo che Meloni è arrivata a Chiomonte. Possibile che la segretaria del principale partito di opposizione, con ambizione di andare palazzo Chigi, non parli per 48 ore? E io lo so perché non ha parlato: se hai figure No Tav tra i principali collaboratori fai fatica a parlare... Faccio nomi e cognomi: Marco Furfaro, è in segreteria Pd, con lui tra il 2013 e il 2018 avrò fatto venti dibattiti tv in cui lui faceva il No Tav e io difendevo la Tav...».

Essere contro la Tav è legittimo, non vuol dire sostenere le violenze.

«Certo, lui non era alla manifestazione. Ma ci sono esponenti di Avs e M5s che sfilano con Askatasuna, li difendono. Appendino ha annunciato una manifestazione

contro la Tav a settembre a Torino. Poi ha preso le distanze, mi auguro che tenga fuori Askatasuna. Ma c'è un problema, non si può non vederlo. Serve una presa di posizione netta, indiscutibile da parte della segreteria Pd».

Cioè vede troppa indulgenza a sinistra verso chi sceglie lo scontro fisico, a Chiomonte come a Bologna?

«La procuratrice Musti ha ragione quando dice che c'è una borghesia torinese - ma anche italiana - che ha scambiato questi teppisti per i nuovi partigiani. C'è in una certa cultura di sinistra - non la mia! - l'idea che ogni protesta vada accarezzata dal verso del pelo. Il Pd ha un problema con sicurezza e forze dell'ordine, è bene che lo superi. Ascoltino di più Gabrielli, che ha detto che le forze ordine non sono picchiatori in servizio permanente».

Non è normale avere dubbi

su un progetto che anche Marcello Sorgi, su la Stampa, ha definito obsoleto?

«Sorgi pone un tema. Io dico che se valutassimo col metro dell'oggi e del domani non avremmo il traforo del Frejus, che Cavour costruì nel 1861. Oggi i treni transitano da lì. Stiamo realizzando una nuova linea per sostituire quel tunnel. Detto questo, sui tempi dice una cosa vera: stanno diventando troppo lunghi. E le responsabilità non sono dei teppisti, dei No Tav ma della politica. Salvini oggi fa lo scatena-to "Sì Tav", ma il suo partito è stato per troppo tempo contrario». —



Stefano Esposito
ex parlamentare Pd

La segretaria
ha parlato soltanto
dopo 48 ore
Il Pd ha un problema
con sicurezza
e forze dell'ordine



Peso:22%

La segretaria dem impiega due giorni a condannare le violenze, il leader M5S subito con le forze dell'ordine

La sicurezza eterno tabù della sinistra Così Conte prova a scavalcare Schlein

L'ANALISI

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA

Sono passati quasi vent'anni da quando, all'indomani di un fattaccio orribile di cronaca a Roma – una donna violentata e uccisa nei pressi di una stazione – Walter Veltroni lanciò l'allarme sicurezza alla sua parte politica. Non bisogna averne paura, non è un tema di destra, dobbiamo capire le paure della gente, predicò. Era appena stato eletto primo segretario del nascente Pd ed era da sette anni il sindaco della città; come lui in quella fase altri primi cittadini di sinistra, messi di fronte alle difficoltà dell'amministrazione e alle preoccupazioni dei cittadini, imbracciarono senza timori la stessa parola d'ordine. Lo fece Sergio Cofferati a Bologna, lo fece Vincenzo De Luca a Salerno (e continua a farlo oggi, al quinto mandato): mica per niente vennero soprannominati sindaci sceriffi. E non sarà un caso se ancora oggi nella parte politica che più tribola a confrontarsi con il tema, dove resta diffuso il retropensiero che ordine e legalità siano sinonimi di destra e che parlarne significhi inimicarsi le frange più movimentiste dell'elettorato, chi spinge in quella direzione sono spesso gli amministratori: sindaci

come Silvia Salis, che ha invocato interventi sull'argomento, presidenti di regione come l'emiliano-romagnolo Michele De Pascale.

Parlarne significa chiedere di più al governo di destra, certo – l'ordine pubblico è in capo allo Stato – ma anche, lo sa bene la segretaria dem Elly Schlein ogni volta che legge un'intervista sul tema, significa chiedere una ricetta, una linea, una posizione chiara al proprio schieramento. Solo che poi succede che, ogni volta che la cronaca offre uno spunto, la destra è velocissima a cavalcare l'argomento e schiacciare le opposizioni in un angolo, accusandole più o meno apertamente di connivenza, e la sinistra balbetta, distingue, quando non resta imbarazzata a pensarci su un paio di giorni: parlo o non parlo?, innovativa versione dell'amletico dubbio nannimoretiano sul come mi si nota di più. In questo caso, si viene notati molto di più – ma non in positivo – a

non parlare per quarantott'ore e lasciare campo libero alle speculazioni degli altri: può starne sicura la segretaria che dei fatti di Chiomonte ha deciso di dire l'ovvio solo ieri – «violenze inaccettabili» –, dopo che la premier Gior-

gia Meloni si è precipitata sul cantiere, a garantire che lo Stato c'è e non farà sconti e via discorrendo, col risultato che la forza di un intervento surclassa l'altro.

Pochi giorni fa, in occasione della morte di Abderrahim Fakir a Bologna e degli scon-

tri con la polizia dopo la manifestazione organizzata dal sindaco, Schlein ha teorizzato in tv la sua linea di vigile attesa, pure in quell'occasione dopo un giorno e mezzo di riflessione: «Non penso sia compito della politica precipitarsi a commentare ogni giorno i fatti di cronaca». Ma la sua latitanza, ore di silenzio mentre anche l'ultimo bar di periferia si interroga su quello che è successo, rischia di apparire come sintomo di incertezza, di distanza dai cittadini, o peggio di ambiguità.

E tutto questo mentre l'alleato Giuseppe Conte la batte sul tempo: sabato è intervenuto immediatamente dopo i fatti al cantiere Tav, «vergognoso aggredire le forze dell'ordine», ha messo in chiaro. Sarà che ha fatto il premier e ci tiene, nello slancio verso le possibili primarie del campo largo, a darsi il tono istituzionale di chi sa cosa voglia dire governare, sarà che in un'altra era politica ha firmato i decreti sicurezza leghisti, o forse sarà che sui temi di legge, ordine, e anche gestione dell'immigrazione, sa di avere un elettorato più severo di quello dem: l'anno scorso, in occasione del referendum sulla cittadinanza, Conte dichiarò il suo sì, ma lasciò libertà di coscienza gli altri. Perché conosce la composizione eterogenea di chi vota oggi il Movimento: in questo senso, il sondaggio di Alessandra Ghisleri pubblicato domenica su queste pagine dice molto. Sulla vicenda di Mario Roggero, solo il 17,6



Peso:60%

per cento degli elettori Pd ritiene che sia stata legittima difesa, il 2,8 di quelli di AvS, ma il 43,3 di quelli Cinque stelle. E il 44,8 per cento, quasi la metà del campione stellato, ritiene che la difesa è sempre legittima e dice sì alla grazia per il gioielliere. Una posizione più vicina alla destra che alle opposizioni.

E così, mentre Schlein tem-

poreggia e lascia che anche dentro al partito ci siano occhi al cielo e richieste più o meno esplicite di affrontare il tema sicurezza una volta per tutte, provando a intestarsi una via di sinistra per dare risposta alle paure della gente, l'avversario-alleato Conte la scavalca sull'argomento tabù per eccellenza della sinistra. Un tema in più da con-

tendersi nella loro rincorsa verso la leadership del campolargo. —

S Le violenze

1 No Tav

I cantieri dell'Alta Velocità vengono assaliti con lanci di pietre e molotov. Negli scontri con la polizia 124 agenti vengono feriti e 436 antagonisti identificati. I danni ammontano a un milione.

2 L'uccisione di Fakir

Abderrahim Fakir muore a Bologna durante un intervento delle forze dell'ordine. Le riprese video non chiariscono le responsabilità. Le proteste sfociano in scontri con devastazioni e lanci di oggetti.

3 Il gioielliere in carcere

Nel 2021 l'orefice Mario Roggero insegue i tre rapinatori che volevano derubarlo e ne uccide due. La Cassazione conferma la condanna definitiva a 14 anni di cella. Il legale chiede la grazia a Mattarella.

4 Askatasuna

Il 18 dicembre del 2025 a Torino la Digos sgombera il centro sociale Askatasuna ponendo fine a trent'anni di occupazione. Nel corteo di protesta che segue si scatenano proteste e violenze.

Nel sondaggio sul caso Roggero, gli elettori 5S per il 44,8 per cento sono per la grazia.

Sono spesso sindaci e amministratori a chiedere una ricetta di sinistra per la legalità.



Alleati

La segretaria del Pd
Elly Schlein
con il leader dei 5 stelle
Giuseppe Conte



Peso:60%

DECRETO CARBURANTE: 17 CENTESIMI IN MENO FINO AL 6 AGOSTO

Mini sconto solo sul diesel Tabacchi, no all'aumento

MALFETANO, MONTICELLI

Il Consiglio dei ministri ha approvato un taglio delle accise, solo sul gasolio e per soli dieci giorni, da oggi fino al 6 agosto. A questo scopo sono stati stanziati 125 milioni di euro. - PAGINE 8 E 9



Mini sconto sul gasolio Taglio di 17 centesimi Decreto da 125 milioni

Il Consiglio dei ministri approva il provvedimento che vale fino al 6 agosto
Utilizzate le accise mobili più altri fondi, nessun aggravio sui tabacchi

ROMA

Dopo giorni di discussioni per arginare gli aumenti dei carburanti, il decreto è arrivato ieri pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri e ha ottenuto il via libera. Ma il percorso per approvare il taglio delle accise sul gasolio si è rivelato più accidentato del previsto, quasi si trattasse di una piccola manovra economica e non di un provvedimento di soli 125 milioni di euro. Sullo sfondo si sono intrecciati il rebus delle coperture, le divisioni tra gli alleati di governo e il pressing di cate-

rie e opposizioni. Come sottolinea il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa: «Anche se per pochi giorni le cifre da stanziare sono molto, molto rilevanti».

Il decreto prevede uno sconto di 17 centesimi solo sul gasolio a partire da oggi e fino al 6 agosto, dieci giorni in totale. Le coperture arrivano dalle sanzioni Antitrust e dal fondo degli interventi strutturali di politica economica. Non dai rincari delle sigarette, come ipotizzato inizialmente. Un even-

tuale aggravio sui tabacchi ha infatti sollevato subito dubbi nel centrodestra, tanto che nel vertice dei leader convocato dalla premier, Giorgia Meloni, a Palazzo Chigi prima del Cdm, sia



Peso: 1-6%, 8-38%, 9-15%

Matteo Salvini sia Antonio Tajani si sono detti contrari a un aumento del prezzo sul pacchetto delle "bionde".

«Per quanto riguarda le coperture – aggiunge Giorgetti – in parte vengono dalle accise mobili, che si riferiscono semplicemente al mese pregresso, perché attendiamo l'inizio di agosto per utilizzare quelle maturate nel mese di luglio».

Il ministro lancia una stoccata alle opposizioni che invocavano le accise mobili: «Il governo le ha usate e in più ha messo risorse di bilancio, altrimenti con le accise mobili non avremmo potuto fare questo intervento, che, ricordo, è un unicum in Europa. Nessun altro Paese europeo ha preso una misura di questo tipo».

Giorgetti annuncia che è fissato un nuovo Consiglio dei ministri il 4 di agosto che valuterà l'evoluzione della situazione «monito-

rando il quadro internazionale e i prezzi per vedere cosa fare dopo il 6 di agosto», quando saranno chiari i dati sull'extragettito Iva di luglio. «Lo scenario evolve di giorno in giorno, oggi il Brent è sceso. La speranza è che, tra qualche giorno, questa riduzione si traduca nel prezzo alla pompa», osserva il titolare del Mef.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, in un messaggio sui social, rivendica la strategia dell'esecutivo ma ne riconosce i limiti: «Le tensioni internazionali stanno facendo salire di nuovo il prezzo dei carburanti e, con esso, il costo di tutto quello che viaggia su strada. Di fronte a questo rincaro, che non abbiamo determinato ma dobbiamo gestire, ab-

biamo deciso di intervenire. Sappiamo che non risolve il problema. Ma è una risposta tempestiva e responsabile». La premier garantisce: «Seguiamo giorno per giorno l'evolversi della situazione, anche sul fronte del conflitto, e torneremo a riunirci prima della scadenza per decidere i passi successivi».

Il decreto non convince né le opposizioni né le associazioni dei consumatori. L'UnC lo giudica insufficiente: «È stato partorito un topolino, il prezzo del gasolio resta comunque sopra la soglia psicologica dei due euro al litro». Dall'opposizione, Elly Schlein parla di «scherzo», Italia viva di «elemosina», il Movimento 5 stelle di «furto di Stato». Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni rilanciano l'idea di una tassa sugli extraprofitto delle compagnie petrolifere.

In attesa del nuovo test di agosto, il provvedimento

ponte approvato dal governo appare dunque come un compromesso tra esigenze di sostegno immediato e limiti di bilancio. Una misura circoscritta nel tempo e nelle risorse, che prova a dare un segnale a cittadini e imprese senza compromettere gli equilibri della finanza pubblica. Ma il vero banco di prova sarà capire se ci sarà un rallentamento del petrolio nei prossimi giorni e se questo si rifletterà rapidamente sui distributori. **LU. MON.** —

2,6

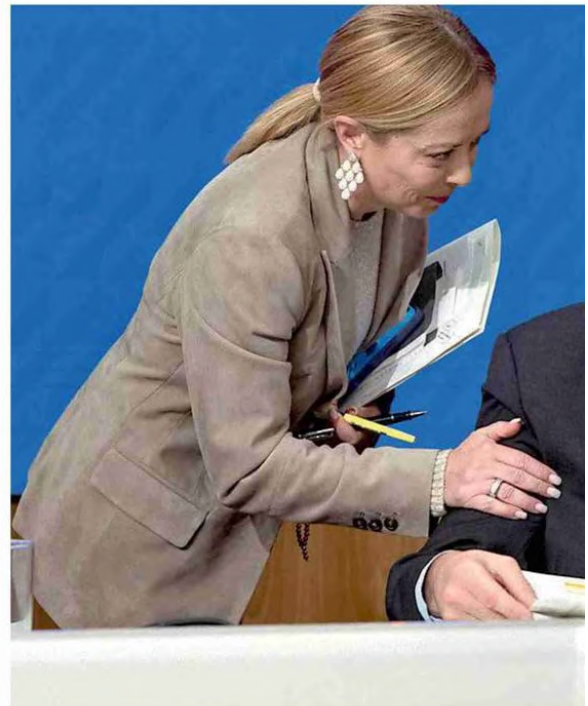
Euro al litro

È il prezzo record della benzina in alcuni distributori a Milano
Mentre la tariffa media è 1,98 euro al litro

2,78

Euro al litro

È il prezzo che ha raggiunto il gasolio in alcune autostrade del Nord Italia
La tariffa media è 2,18



APalazzo Chigi La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Peso:1-6%,8-38%,9-15%



I giorni della partita finale

Settimana decisiva per la legge elettorale e per la sorte della legislatura. La battaglia avrà un prologo al Senato in una serie di audizioni chieste dalle opposizioni prima della pausa feriale, seguito dal confronto sul voto – palese e quindi non a rischio sorpresa – in aula. Ma la partita di Palazzo Madama sarà solo l'antipasto di quella, definitiva, che si prepara in autunno alla Camera, dove lo scrutinio finale – segreto – sarà in un certo senso la controprova per la maggioranza di aver risolto tutte le sue contraddizioni interne, per avviarsi di comune accordo verso la stagione di bilancio e in direzione dello sbocco concordato, e solo leggermente anticipato, delle elezioni politiche in primavera. Nell'ultimo vertice del centrodestra, Meloni è stata chiara spiegando che la questione delle preferenze è indispensabile per consentire allo Stabulum di superare la tagliola della Corte costituzionale, alla quale verrà quasi certamente sottoposta. In cambio la premier ha offerto la garanzia che non tratterà con Vannacci per portarlo in maggioranza, cosa che se da un lato darebbe al centrodestra maggiori probabilità di vincere, dall'altro, se il partito del generale dovesse affermarsi a scapito di Forza Italia e Lega, rischierebbe di ridurre i due storici alleati di Meloni alle dimensioni e nel ruolo – inaccettabile per Tajani e Salvini – di partiti satelliti di Fratelli d'Italia. Meloni ha insi-

stato sul punto che vuol correre per vincere; ma nella malaugurata, per il centrodestra, ipotesi di una sconfitta, accetterebbe di farsi un giro all'opposizione, nella consapevolezza che si tratterebbe di un periodo breve o brevissimo, data la conflittualità interna alla coalizione avversaria e la difficoltà di tutta la coalizione "di misurarsi con le questioni più serie di governo, dalla politica estera all'economia". In realtà non è dato sapere cosa accadrebbe al centrosinistra, soprattutto a un'alleanza a

guida Schlein come quella che s'annuncia, in caso di una vittoria risicata nei numeri, date le possibili e annunciate fughe verso l'astensione di elettori 5 stelle. E soprattutto cosa accadrebbe al centrodestra, visto che un partito che ha alle spalle una grande azienda di dimensioni europee, come Forza Italia con Mediaset, difficilmente potrebbe accettare di ritrovarsi all'opposizione. —

di PRODELLO E ROSSINI



Peso:15%

IN SENATO

Il governo accelera sulla riforma Rai: l'ad indicato dal cda

CAPURSO, FESTUCCIA

teranno al cda, che poi li voterà.

CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 14

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, uno che proporrà di togliere al ministero dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato. La scelta dell'ad e quella del presidente della Rai.

Riforma Rai, il governo accelera Meloni contro Schlein su Ranucci

Giorgetti rinuncia a indicare l'ad della tv pubblica, deciderà il consiglio di amministrazione

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Oggi in Senato riprenderà il cammino della riforma della Rai. Giornata importante, verranno presentati gli emendamenti e, tra questi, ce ne sarà anche uno del senatore di Forza Italia Roberto Rosso, che in accordo con il governo proporrà di togliere al ministero dell'Economia il potere di indicare l'amministratore delegato di viale Mazzini. La scelta dell'ad, così come quella del presidente della Rai, verranno lasciate al Consiglio d'amministrazione, che poi li voterà. L'esecutivo nominerà 2 membri del cda, mentre altri 4 spetteranno al Parlamento e 1 ai dipendenti. Sembra una rivoluzione, ma nella realtà rischia di essere un intervento puramente di facciata.

La riforma è necessaria per allinearsi al regolamento Ue "Freedom Media Act", entrato in vigore ormai un anno fa. L'Europa chiede ai Paesi membri di liberare le loro televisioni pubbliche dall'ingerenza del governo. L'unica concessione fatta all'Italia è quella di lasciare in capo al Tesoro la nomina di 2 mem-

bri del consiglio d'amministrazione, perché il ministero è l'azionista di maggioranza e giuridicamente non può non essere rappresentato all'interno dell'azienda. Con questo nuovo assetto, tuttavia, nei fatti non cambierà granché. La nomina dei vertici resterà sempre il frutto di un accordo politico e sarà sempre il governo a indicare la direzione. Non c'è riforma né regolamento europeo che possa cambiare la natura di queste dinamiche.

Su un altro fronte, invece, il Freedom media act è riuscito a incidere. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, inizialmente, aveva fatto inserire all'interno della riforma una norma che gli avrebbe permesso di tagliare il 5% del canone in casi straordinari. Sarebbe stato quello lo strumento con cui realizzare la promessa leghista, mai mantenuta, di tagliare il canone Rai. Il regolamento europeo impone però di prevedere "risorse certe" da dare alla tv pubblica e la norma di Giorgetti avrebbe tolto ogni certezza. Ragione per cui è sparita dal testo finale.

L'obiettivo, adesso, è arrivare a un'approvazione della ri-

forma in Senato a settembre, per ottenere il via libera definitivo alla Camera tra ottobre e novembre. Tempismo che acquisisce importanza non solo perché eviterebbe all'Italia di incorrere in una procedura di infrazione, ma anche perché dopo l'approvazione del Parlamento si dovrebbe dimettere automaticamente l'intero attuale consiglio d'amministrazione Rai. Questo passaggio permetterebbe di superare l'impasse che va avanti da quasi due anni intorno alla nomina del presidente di viale Mazzini. Giusto in tempo per le elezioni politiche.

La Rai si prepara a essere un terreno di scontro in campagna elettorale. I risultati degli ascolti delle reti, già oggi, per il centrosinistra segnano «il fallimento di TeleMeloni sul



Peso:1-3%,14-45%

piano industriale e editoriale», come dice l'europarlamentare Sandro Ruotolo, re-

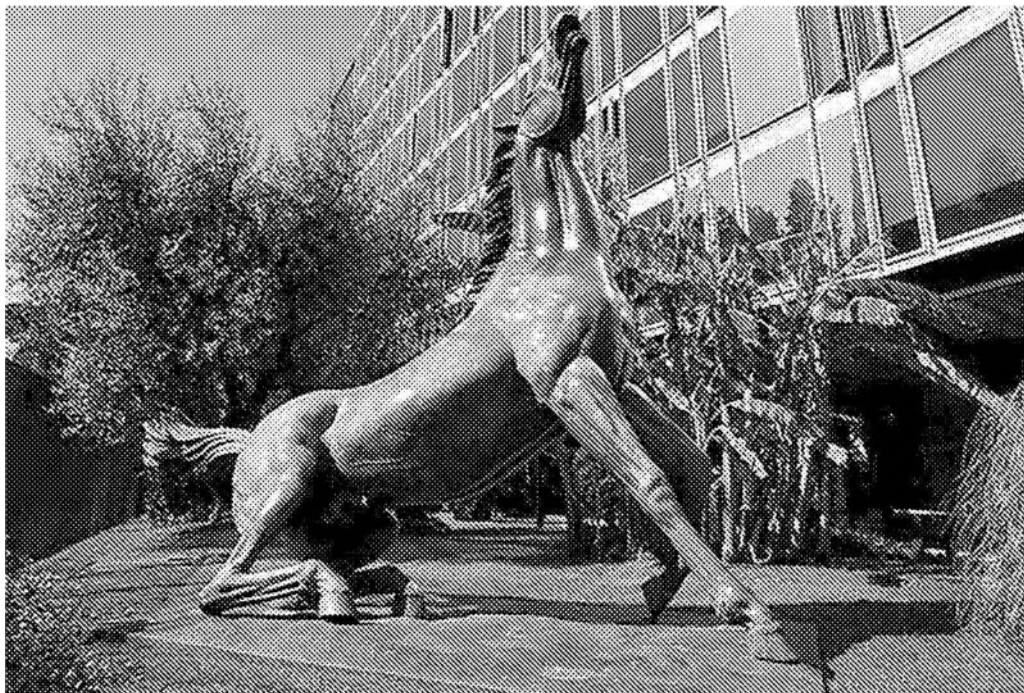
sponsabile Informazione del Pd. A questo si aggiungono «le forti preoccupazioni» espresse dall'ex presidente della Vigilanza, Barbara Floridia, del M5s, per le sorti dei programmi storici dell'azienda come Report (da sempre invisito al centrodestra) e Chi l'ha visto?

Che il clima intorno alla tv pubblica sia già rovente lo dimostra anche la reazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che sente la necessità di rinfacciare alla se-

gretaria del Pd Elly Schlein alcune sue vecchie frasi sull'attentato al conduttore di Report, Sigfrido Ranucci. Meloni accusa Schlein di aver «costruito un racconto fatto di allusioni e insinuazioni» per addossare all'esecutivo delle responsabilità in quell'attentato. Invece, sottolinea, «il governo non c'entrava assolutamente nulla». Per un attimo diventa difficile distinguere chi è all'opposizione e chi è a capo del governo. Schlein respinge le accuse. Meloni ribatte: «Dovrebbe chiedere scusa». Soprattutto, non è chiaro a co-

sa miri la presidente del Consiglio con questa polemica. Nel centrosinistra un sospetto si fa largo: «Si stanno preparando a colpire Report». —

**Oggi gli emendamenti
in capo all'esecutivo
resterà la nomina
di 2 membri del cda**



**Aita
tensione
Dalla
governance
agli ascolti
in calo:
la Rai
è al centro
di molte
polemiche
politiche**



Peso:1-3%,14-45%

IL CDM DI IERI**Gasolio, intervento
prudente del governo
Giorgetti: «No aumenti
di altre tasse
per tagliare accise»**

*La Lega aveva fatto muro contro
un intervento sul tabacco. Il governo
monitorerà l'andamento del conflitto*

Frasca a pagina 8

CONSIGLIO DEI MINISTRI**Intervento prudente
del governo sul gasolio
Taglio di 17 centesimi**

*Giorgetti: «No agli aumenti di altre tasse per diminuire le accise»
La Lega aveva fatto muro contro un intervento sul tabacco*

LUIGI FRASCA

... «Non siamo intervenuti sulle accise sui tabacchi». È uno dei messaggi che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha voluto scandire al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla proroga dello sconto sul gasolio. Il governo ha confermato la riduzione complessiva di 17 centesimi al litro, tra accise e Iva, fino al 6 agosto, rinviando al Cdm già convocato per il 4 agosto ogni valutazione sulle misure successive. «Monitoreremo giornalmente l'andamento dei prezzi, che evolvono in modo assai erratico in base alle situazioni di conflitto più o meno acceso o, auspicabilmente, di tre-

gua o, ancora più auspicabilmente, di pace in Medio Oriente», ha spiegato il titolare del Mef. «Oggi il prezzo del Brent è drasticamente sceso, la speranza è che tra qualche giorno questo si traduca nel prezzo alla pompa».

Oltre alla proroga dello sconto sul diesel, il provvedimento conferma il sostegno agli autotrasportatori con l'estensione del contributo fino a luglio e mantiene il credito d'imposta destinato al comparto agricolo. L'intera operazione, ha precisato Giorgetti, vale circa 125 milioni di euro.

Uno dei punti più discussi alla vigilia del Consiglio dei ministri riguardava però le coperture finanziarie. Tra le

ipotesi circolate nelle ultime ore figurava anche un aumento delle accise sui tabacchi, soluzione indicata da più parti come uno dei possibili strumenti per reperire le risorse necessarie a finanziare lo sconto sul gasolio. Un'ipotesi che, tuttavia, è stata accantonata e che non compare nel testo approvato dal governo.



Peso: 1-4%, 8-47%

Su questo fronte è stato determinante il pressing della Lega, che ha chiesto con forza di evitare qualsiasi rincaro sul prezzo delle sigarette. Il Carroccio ha considerato inaccettabile finanziare una misura di sostegno ai carburanti introducendo, parallelamente, un aumento della tassazione sui prodotti da fumo. La linea sostenuta dalla Lega ha quindi prevalso nel confronto interno alla maggioranza, portando all'esclusione definitiva di questa possibilità.

Le risorse saranno reperite attraverso altri strumenti. «Le coperture in parte sono le accise mobili, ma che si riferiscono al mese pregresso, perché attendiamo l'inizio di agosto per utilizzare quelle maturate nel mese di

luglio, in parte le sanzioni Antitrust e in parte il Fondo per gli interventi strutturali di politica economica», ha spiegato Giorgetti. Il ministro ha inoltre ricordato come il meccanismo delle accise mobili rappresenti una peculiarità italiana: «Le accise mobili sono un unicum in Europa, nessun altro Paese europeo si è preso una misura di questo tipo. Il governo ha utilizzato le accise mobili e in più ha messo risorse nel bilancio, altrimenti non avremmo potuto fare questo intervento». Il sistema delle accise mobili consente infatti di utilizzare il maggior gettito Iva generato dall'aumento dei prezzi dei carburanti per finanziare interventi di riduzione delle accise, limitando così l'impatto degli aumenti alla pompa. A queste risorse si

aggiungono, come spiegato dal ministro, i proventi derivanti dalle sanzioni comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e gli stanziamenti del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

La proroga fino al 6 agosto non rappresenta comunque un punto di arrivo. Il governo ha già fissato per il 4 agosto un nuovo Consiglio dei ministri nel quale sarà esaminata l'evoluzione dei prezzi internazionali dell'energia e del petrolio. Solo allora l'esecutivo deciderà se proseguire con gli sconti o rimodulare gli interventi, sulla base dell'andamento dei mercati e delle tensioni internazionali.

Lo stesso Giorgetti ha inoltre indicato quale sarà il prossimo passaggio sul fronte della politica economica. «Il ciclo di bilancio inizia a settembre. Utilizzeremo al

meglio le possibilità, se il Parlamento ci darà mandato in questo senso, della clausola nazionale di deroga al Patto di stabilità; la settimana prossima andremo in Aula per chiedere al Parlamento di darci mandato a procedere in Europa». Una scelta che, nelle intenzioni del governo, consentirebbe di aprire nuovi margini di bilancio per affrontare le emergenze legate al caro energia e alle altre priorità economiche dei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga

Il provvedimento conferma il credito di imposta destinato al comparto agricolo



Giancarlo Giorgetti Il ministro dell'Economia ieri in conferenza a Palazzo Chigi



Peso: 1-4%, 8-47%

OSCURATO IL SITO DI SCOMMESSE

Ma l'accusa di putinismo
al «non ct» fa ridere i polli

di ALESSANDRO RICO

■ È il caso Biennale del calcio: la psicosi da Putin sveglia pure le Dogane, che oscurano il sito di scommesse pubblicizzato da Pirlo. Che rischia persino una denun-

cia, mentre la politica, da Picierno a Calenda, lo attacca. Per i motivi sbagliati...
alle pagine 14 e 15

La psicosi da Putin sveglia le Dogane In trincea anche Calenda & C.

Oscurati i siti di Fonbet. Il tecnico rischia denunce. Picierno delira: «Stiamo con Kiev»

di ALESSANDRO RICO

■ È un caso Biennale applicato al pallone: **Andrea Pirlo** non può allenare la Nazionale perché è putiniano. Mica perché, dopo una carriera da calciatore fenomenale, ne ha intrapresa una da coach mediocre: un mezzo fiasco alla Juventus, un fiasco completo in Turchia, una stagione deludente alla Sampdoria con successivo esonero e, infine, l'approdo nella serie B di Dubai, dove ha conquistato una poco memorabile promozione in prima divisione, con l'United Fc. Il problema, dunque, non è che la rifondazione del calcio italiano doveva essere affidata a un Maestro senza più cattedra. Il problema è che **Pirlo** ha preso soldi da una società di scommesse russa, Fonbet. Fondata nel 1994, ma solo ieri, guarda caso, oscurata sul Web dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Quei geni dell'informatica di Mosca, benché i domini *Fonbet.info* e *Fonbetpoker.com* fossero già inibiti, erano riusciti ad aggirare i blocchi con un trucco da assi dell'hackeraggio: un meccanismo di rinvio automatico, che dall'indirizzo *Fonbet.com* rimandava

subito a quello *Fonbet001.com*.

Intanto, sarebbero stati avviati degli accertamenti per ricostruire la portata del rapporto tra il ct mancato e la piattaforma: l'obiettivo è capire se l'ex Metronomo del centrocampo abbia promosso la compagnia solo all'estero, o anche nel nostro Paese. In questo caso, potrebbe addirittura scattare una denuncia nei suoi confronti. Sono finiti i tempi in cui **Luciano Spalletti**, già tecnico azzurro, poteva allenare serenamente lo Zenith di San Pietroburgo. Che, per sua fortuna, lo cacciò poco dopo la prima invasione russa della Crimea, nel 2014.

L'ambasciatore russo in Italia, ieri, ha dato a **Pirlo** il bacio della morte: «È un peccato che, nonostante il contributo allo sport mondiale e all'immagine dell'Italia all'estero, lei venga ostracizzato dal suo stesso establishment pseudodemocratico, come è già successo con migliaia di atleti russi, musicisti, artisti, direttori d'orchestra e registi russi», ha scritto **Alex Paramonov** su Telegram. «Anche se questo potrebbe non aiutarla, siamo vicini con solidarietà sincera e umana». Pane per i denti di **Carlo Calenda**: «Direi che con

questa dichiarazione possiamo chiudere l'assurda discussione sull'opportunità di prendere come allenatore del-

la Nazionale un signore pagato dai russi», ha twittato.

Surreale il commento di **Pinna Picierno**, la quale ha definito «scelta giusta e doverosa» quella di ritirare l'offerta da commissario tecnico a **Pirlo**. Costui, ha accusato la vicepresidente del Parlamento Ue, ha prestato «il proprio prestigio a

un'operazione di normalizzazione del regime di **Putin**, partecipando a iniziative sfruttate dalla propaganda del Cremlino mentre l'Ucraina veniva bombardata. La Nazionale italiana rappresenta l'Italia del mondo», o almeno la rappresentava finché, ai campionati del mondo, ci andava. «L'Italia è dalla parte dell'Ucraina».



Anche i radicali hanno brindato al naufragio della trattativa: «Dopo una scelta del genere», ha sottolineato **Matteo Hallisey**, presidente di +Europa, «**Pirlo** si è reso inadeguato a ricoprire quel ruolo».

I pentastellati, di solito immuni alla psicosi del putinismo, l'hanno buttata in caciara. «Siamo il Paese in cui una persona non può fare il commissario tecnico della Nazionale se ha un contatto con una società russa, ma in cui un ex lobbista delle armi può fare il ministro della Difesa, il vice-premier può stringere la mano di un genocida mentre compie un genocidio, una indagata per truffa ai danni dello Stato può

fare la ministra, un sottosegretario alla Giustizia può aprire società con un prestanome della camorra»: è l'arzigogolato ragionamento di **Riccardo Ricciardi**, capogruppo del M5s alla Camera. La sua collega **Dolores Bevilacqua**, senatrice, ha attaccato la maggioranza sul tema dei siti di betting clandestini: «Il 13 maggio 2025 abbiamo depositato un'interrogazione a **Giorgetti** e **Abodi** (rispettivamente, ministri dell'Economia e dello Sport, ndr) per denunciare il far west dei siti di scommesse abusivi e delle sponsorizzazioni vietate», ha dichiarato. «Risposta del governo? Zero. Un silenzio

tombale». Anche Avs ha preferito battere questo tasto: «Un sito di scommesse di proprietà di un oligarca russo, privo di autorizzazione italiana, è rimasto accessibile per anni», ha denunciato **Elisabetta Piccolotti**. In un mondo calcistico in cui i soldi degli sceicchi, magari contigui al fondamentalismo islamico, non puzzano, è comunque un argomento più serio della menata su **Pirlo** agente del Cremlino.

Nel frattempo, gli Azzurri, a due mesi dall'esordio in Nations League contro il Belgio, restano senza allenatore. Vista la situazione, a nessuno venga in mente di chiamare **Buttafuoco**...



OPPORTUNISMI Carlo Calenda

[Ansa]



Peso: 1-3%, 14-18%, 15-19%

“Dai No Tav terrorismo”

“Magistratura debole e ideologica di fronte alle violenze al cantiere di Chiomonte”, dice l'ex pm Padalino

Roma. “L'ennesimo assalto dei No Tav al cantiere di Chiomonte? Bisogna chiamare le cose col proprio nome: terrorismo. E applicare le norme di prevenzione e repressione che ne conseguono. Siamo tutti d'accordo che non siamo di fronte alle Brigate Rosse, ma si tratta di una forma di eversione più sottile, che non va a colpire obiettivi apparentemente politici, bensì un importante obiettivo di sviluppo economi-

co industriale del paese”, dice al Foglio il magistrato Andrea Padalino, già pm a Torino. Fu lui ad avanzare per la prima volta a carico dei violenti No Tav l'ipotesi di terrorismo, poi non condivisa dalla Cassazione. “La magistratura si è mostrata troppo debole e ideologica”, aggiunge. (Antonucci segue nell'inserto IV)

Terrorismo No Tav

L'ex pm Padalino: “I violenti a Chiomonte godono di una rete di protezione fra toghe e politici”

(segue dalla prima pagina)

“Campeggio a Chiomonte e attacco al cantiere. L'appuntamento dei No Tav di fine luglio è ormai diventato un tormentone annuale. E' il loro modo di dimostrare di esistere”, afferma Andrea Padalino. Stavolta le violenze dei manifestanti hanno lasciato sul campo circa 130 agenti feriti e danni per un milione di euro. “I numeri delle violenze sono tornati a essere un po' quelli di quindici anni fa e questo è molto preoccupante, perché negli ultimi anni erano diminuiti. Il punto è che se non si alza il livello di applicazione della legge e quindi non si chiamano le cose col loro nome, cioè terrorismo, si andrà avanti in questo modo ciclicamente”.

Cosa comporta qualificare questi atti di violenza come terroristici? “Innanzitutto significa innalzare il livello normativo preventivo e sanzionatorio. Questo ha un effetto dissuasivo importante. Quando nella prima fase delle indagini sulle violenze No Tav del 2011 contestammo il reato di terrorismo guarda caso tutto si fermò. Gli assalti al cantiere sparirono quasi del tutto”, ricorda Padalino. “La norma che consente di contestare il reato di terrorismo c'è e non è solo quella che punisce l'esistenza di gruppi armati con finalità terroristica. C'è anche quella che riguarda le opere di interesse nazionale e il cantiere Tav è stato classificato come tale. La norma consente di ipotizzare il reato di terrorismo quando ci sono atti volti a impedire la realizzazione di opere di interes-

se nazionale o della Comunità europea – sottolinea Padalino -. Nel caso della Tav siamo di fronte a un'opera transnazionale realizzata anche con fondi europei e quindi ci sono tutti gli elementi per ipotizzare l'articolo 270-bis del codice penale”.

Come spiega la reticenza della magistratura a contestare il reato di terrorismo? “C'è sia una sottovalutazione del problema sia un'interpretazione ideologica delle norme”, replica l'ex pm. “Ci sono magistrati che ritengono troppo pesante la contestazione del reato di terrorismo nei confronti di persone di giovane età. Purtroppo entrano in gioco vari meccanismi per cui si vive con lo stereotipo del terrorista brutto e cattivo dei tempi delle Br. Ma le persone che assaltano il cantiere Tav fanno esattamente le stesse cose, solo in un modo diverso, in un luogo diverso e con un obiettivo diverso. C'è però l'idea di eversione, cioè quella di colpire comunque una struttura dello stato considerata fondamentale per l'economia pubblica”.

E' noto, d'altronde, che alcuni magistrati, appartenenti alle correnti di sinistra come Magistratura democratica, una volta andati in pensione sono addirittura diventati consiglieri legali dei manifestanti coinvolti negli scontri. “Una parte della magistratura non intende avanzare oltre una certa soglia la pretesa punitiva”, ribadisce Padalino. “Dall'altro lato – prosegue – c'è una parte della politica che concorda con queste posizioni. Il risultato è che da noi il

cantiere è militarizzato, mentre in Francia il cantiere è protetto da semplici reti verdi e qualche vigilante. Questo avviene perché in Francia i violenti non hanno l'appoggio politico che hanno in Italia. Non mi riferisco a un singolo partito, ma a una rete diffusa di solidarietà e tutela”.

Per Padalino, l'esistenza di questa rete di protezione è dimostrata anche dalle vicende che hanno coinvolto chi si è opposto alle violenze dei No Tav, come l'ex senatore del Pd Stefano Esposito (strenuo sostenitore della linea Torino-Lione, improvvisamente coinvolto in una vicenda giudiziaria durata sette anni, dalla quale poi è stato prosciolto ma che lo ha estromesso dalla politica) e come Padalino stesso (tra i magistrati in prima linea nel contrasto alle violenze dei No Tav, anche lui travolto nel 2018 da un'inchiesta giudiziaria dalla quale è risultato assolto ma che ha stravolto la sua vita). “L'impressione è che chi tocca certi fili muore”, conclude Padalino.

Ermes Antonucci



Peso: 1-4%, 8-15%

DOMANI DECISIONE FED

Titoli di Stato: tornano gli acquisti, giù il petrolio

Tornano gli acquisti sui titoli di Stato: la retromarcia del petrolio allenta le pressioni sull'inflazione e abbassa i rendimenti. Domani riunione Fed: attesi tassi fermi. —a pagina 4

Tornano gli acquisti sui titoli di Stato Sale l'attesa per la Fed

Mercati. La correzione del petrolio attenua le pressioni sull'inflazione e abbassa i rendimenti dei bond. Domani la decisione sui tassi Usa

Vito Lops

La tregua, seppure fragile, tra Stati Uniti e Iran ha riaperto la settimana finanziaria con un movimento immediato sul petrolio e, a cascata, sui titoli di Stato. La sospensione degli attacchi americani e la scelta di Teheran di non rispondere finché Washington manterrà la stessa linea hanno spinto il Brent in area 90 dollari al barile, con un ribasso superiore al 7%, mentre il Wti è sceso in area 83 dollari. Il calo del greggio ha attenuato i timori di una nuova fiammata inflazionistica e favorito un arretramento dei rendimenti dei Treasury, dopo che la scorsa settimana le scadenze a 10 e 30 anni avevano toccato i livelli più elevati dal 2007. Il decennale Usa è sceso in area 4,65%, mentre il trentennale si è riportato intorno al 5,14%. Un movimento contenuto, ma significativo perché interrompe una fase di forte pressione dei bond vigilantes.

Della distensione sul mercato obbligazionario ha beneficiato anche l'oro, salito dello 0,6% e tornato ad avvicinarsi alla soglia dei 4.100 dollari l'oncia. Wall Street ha inizialmente provato a sfruttare il miglioramento del quadro energetico e la discesa dei rendimenti, ma il tentativo di rimbalzo si è presto indebolito. L'S&P 500 ha cancellato i guadagni

iniziali e il Nasdaq ha fatto peggio, penalizzato da una nuova ondata di vendite sui semiconduttori. L'indice Philadelphia Semiconductor ha chiuso la terza seduta consecutiva in rosso (-4%). Dai massimi di giugno ha perso il 23%.

A pesare sul comparto sono state soprattutto le indiscrezioni su nuove operazioni di finanziamento circolare all'interno della filiera tecnologica. Nvidia sarebbe in trattative per offrire garanzie finanziarie molto elevate a sostegno di progetti legati a OpenAI. Una struttura che aumenta l'esposizione reciproca tra i protagonisti dell'ecosistema e alimenta gli interrogativi sulla reale consistenza della domanda finale.

Il movimento ha prodotto anche un nuovo cambio al vertice tra le società quotate. Apple ha nuovamente superato Nvidia per capitalizzazione, tornando al primo posto tra le aziende mondiali. La Mela ha guadagnato oltre l'1% e ha aggiornato il massimo storico, spingendosi in area 340 dollari, per una capitalizzazione vicina ai 5 mila miliardi. Nvidia ha invece perso oltre il 4%, scendendo sotto i 4.800 miliardi. Il sorpasso fotografa la diversa direzione assunta nella seduta dai due titoli: da una parte le prese di beneficio sul principale simbolo della corsa all'intelligenza artificiale, dall'altra la ri-

cerca di società percepite come più solide sul fronte dei margini e della generazione di cassa.

Le Borse europee hanno mostrato una maggiore tenuta, sostenute dal calo del petrolio e dal miglioramento del clima geopolitico, anche se hanno chiuso lontano dai massimi di giornata. Lo Stoxx Europe 600 è terminato poco mosso, frenato dal crollo di Asml, in ribasso dell'8,5% dopo le indiscrezioni secondo cui una società cinese sostenuta dallo Stato avrebbe avviato la produzione di macchinari per chip potenzialmente in grado di minacciarne le vendite.

Il calo si inserisce in una giornata negativa per il comparto globale dei semiconduttori, in netto contrasto con il debutto alla Borsa di Shanghai di Cxmt, balzata del 466% nella prima seduta (si veda articolo a fianco). Francoforte ha guadagnato l'1,04%, Milano lo 0,49%. A Piazza Affari il te-



Peso: 1-1%, 4-25%

ma centrale resta però il risiko bancario. UniCredit è salita dell'1,63%, Mps dell'1,34%, Mediobanca dell'1,11%, Intesa Sanpaolo dell'1,03%, mentre Banco Bpm ha guadagnato lo 0,8%. A sostenere il comparto sono tornate le ipotesi di aggregazione, con il mercato che valuta le possibili combinazioni tra Banco Bpm e Mps.

L'attenzione si sposta ora sulla Federal Reserve, che domani comunicherà la decisione sui tassi. Lo scenario centrale resta quello di una conferma, ma il mercato non è del tutto convinto che il governatore Kevin Warsh sceglierà l'attendismo. I futures attribuiscono una probabilità del 35,8% a un rialzo di 25 punti

base, contro il 16% di una settimana fa. È un livello di indecisione raramente osservato alla vigilia di un Fomc e riflette il conflitto tra il miglioramento dell'ultimo dato sull'inflazione, scesa a giugno dal 4,2% al 3,4%, e i rischi introdotti dal rialzo del petrolio delle ultime settimane. Per settembre, la probabilità di una stretta sale oltre l'80%.

Sul settore tecnologico il banco di prova arriverà dalle trimestrali delle Magnifiche Sette. Microsoft e Meta presenteranno i conti domani, Apple e Amazon giovedì. Dopo la reazione negativa ai risultati di Alphabet, nonostante numeri solidi, il mercato chiederà soprattutto chiarezza su

spese in conto capitale, margini, free cash flow e ritorni degli investimenti nell'intelligenza artificiale.

In questa fase non sembra più sufficiente mostrare una crescita robusta. Gli investitori vogliono capire quanto capitale servirà per sostenerla, se l'aumento degli investimenti continuerà a comprimere i flussi di cassa e in quanto tempo la corsa all'AI potrà tradursi in utili effettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il calo delle tensioni
nel Golfo riporta in
rialzo le Borse europee
Wall Street in stallo
in attesa del Fomc**



Peso:1-1%,4-25%

Il risiko bancario offrirà altre sorprese ma già oggi consegna una certezza: il mercato ha messo la politica in tribuna. Storie, chicche e futuro

La soporifera stabilità offerta negli ultimi quattro anni dal governo Meloni ha sottratto a molti osservatori un classico dei format giornalistici italiani: il racconto dei giochi di palazzo, dei banchi che saltano, dei colpi di scena, dei ribaltoni, delle mosse improvvise della politica. Ad aver allietato in questi anni i retroscenisti disorientati e anche alcuni lettori annoiati ci hanno pensato le banche italiane che ormai da anni, in quanto a colpi di scena, ribaltoni, mosse improvvise, grandi e piccole epopee, non sono seconde ai vecchi giochi della politica, ai bei tempi dei governi instabili che tante soddisfazioni offrivano ai cronisti. L'epopea più interessante che riguarda il mondo delle banche è quella che ha a che fare con il rimescolamento delle banche e negli ultimi giorni le cronache ci hanno offerto nuovo materiale, esplicito e implicito, per ragionare intorno all'Odissea del risiko bancario. Quello che sappiamo è che tra la fine di settembre e l'autunno partirà l'offerta pubblica di acquisto e scambio, l'Opas, lanciata da Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena, sedici azioni Intesa ogni dieci azioni Mps più un euro in contanti per ciascuna azione Mps, offerta che prevede l'acquisizione di Mps, compresa la sua quota di controllo di Mediobanca, e che in caso di successo dell'operazione darebbe la possibilità a Intesa Sanpaolo di diventare, attraverso la partecipazione che ha Mediobanca in Generali, il primo azionista del Leone di Trieste. L'offerta di Intesa Sanpaolo appare difficile da contrastare, ma da giorni ci sono due manager importanti che stanno cercando di offrire all'assemblea dei soci di Mps un'alternativa. I due manager sono l'ammini-

stratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, e l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, che prima della partenza dell'operazione di Intesa Sanpaolo faranno una mossa. Un *merger*? Un accordo? Un'acquisizione? Bpm ha già proposto ufficialmente un *merger of equals*, indicando oltre 1,1 miliardi di sinergie annue e almeno 5,5 miliardi di creazione di valore. Secondo alcuni osservatori, l'unica mossa che potrebbe creare una forma di concorrenza all'altezza della sfida per l'assemblea di Mps è quella che vedrebbe non un semplice accordo, ma un'offerta pubblica di scambio di Mps su Bpm (resterebbe il tema dell'eventuale componente di cassa, una leva in più per convincere gli azionisti). Difficile dire come finirà la partita (una fusione o un'offerta in azioni dovrebbe passare dall'assemblea straordinaria, mentre sull'Opas di Intesa ogni azionista deciderà individualmente se aderire, e fino a che non sarà chiaro a cosa stanno lavorando Lovaglio e Castagna non sarà possibile capire quanto può essere solida l'alternativa all'offerta di Intesa). E' più semplice provare a tirare un filo del risiko bancario per come si è andato a sviluppare negli ultimi anni, offrendo anche qualche notizia su alcune mosse future e probabilmente inevitabili. Si è detto e scritto e raccontato che nell'Italia del sovranismo applicato al mondo bancario la politica ha svolto un ruolo particolarmente invasivo muovendo le proprie pedine in modo decisivo, devastante, irreversibile. Quello che vediamo dopo due anni e passa di risiko bancario è che più si va avanti e meno la politica mostra di avere vere leve per contare. (segue a pagina quattro)



Una certezza nel risiko bancario: il mercato ha messo la politica in tribuna

(segue dalla prima pagina)

Il Mef, che ha una quota del 4,86 per cento in Mps, ha annunciato che entro il prossimo anno sarà fuori da ogni partecipazione bancaria e secondo quanto risulta al Foglio l'uscita del Mef da Mps potrebbe arrivare già ad agosto, per evitare di dover scegliere se aderire all'Opas, restare azionista di Mps o ricevere azioni Intesa. La formula che dovrebbe essere scelta è il cosiddetto *accelerated bookbuilding*, con un limite informale alle singole assegnazioni: nessun investitore sopra l'1 per cento e pacchetti tendenzialmente intorno allo 0,3 per cento. Il Mef, come è noto, avrebbe voluto costruire un terzo polo bancario attorno a Bpm e Mps, per avere un terzo polo genuinamente italiano, e per quanto Lovaglio e Castagna vogliano andare in quella direzione, potranno riuscire nel loro intento solo puntando su un'alternativa concorrenziale rispetto all'offerta di Intesa: conterà solo il mercato, non la politica. La prospettiva di un terzo polo squisitamente italiano, inoltre, non sembra avere al momento le caratteristiche sognate dalla politica, considerando la galoppata di Crédit Agricole in Bpm, oggi al 29,3 per cento. Nel caso di operazione tra Mps e Bpm, la quota di Crédit Agricole sarebbe diluita meccanicamente dall'emissione di

nuove azioni, mentre le eventuali compensazioni riguarderebbero la governance o gli accordi commer-

ciali. E per di più la politica, e il Mef in particolare, è dovuta tornare sui suoi passi anche laddove aveva utilizzato i suoi poteri: tra il 2024 e il 2025 Giorgetti pose dei paletti severi contro Unicredit, quando Unicredit voleva comprare Bpm. Quei paletti fecero saltare l'offerta di Unicredit, dimostrando che la politica conserva il potere di impedire, non quello di costruire l'alternativa desiderata, spingendo Unicredit a occuparsi di altri lidi, come quelli tedeschi, dove al momento anche lì la politica sembra essere stata sconfitta. In Commerzbank, dove Unicredit è ormai intorno al 48 per cento, un pacchetto di minoranza importante lo ha anche il governo tedesco, che dopo aver provato a rendere la vita impossibile a Unicredit ha dovuto prendere atto della forza del mercato, pur continuando a difendere la sede e l'occupazione tedesche. Oggi però il Mef è tornato a bussare alla porta di Unicredit per valutare un ritorno di fiamma su Bpm, notizia anticipata mesi fa dal Foglio e confermata da fonti qualificate del governo, e a differenza di due anni fa la politica ha scelto di agire sul mercato non per addizione, aggiungendo cioè paletti,

ma per sottrazione, promettendo di non fare nulla più di quanto già fatto nel passato, con sollievo dalle parti di Piazza Gae Aulenti. La politica che avrebbe dovuto dettare i tempi del risiko bancario, alla fine dei giochi si ritrova in campo più come tifo-

sa che come player: Giorgetti tifa per dare più centralità a Bpm, Meloni tifa per l'operazione di Intesa Sanpaolo. Si ritrova all'interno di uno scenario che non corrisponde esattamente ai suoi desideri, con un quarto polo con i francesi molto forti, un terzo polo destinato a essere inglobato dentro il mondo delle cooperative rosse, cioè Bper-Unipol, che nell'operazione Intesa riceverebbe circa 635 filiali Mps, il marchio della banca senese e le relative strutture centrali, con un secondo polo che senza l'operazione su Bpm potrebbe ritrovarsi con Unicredit sempre più proiettata sulla Germa-



Peso: 1-14%, 4-22%

nia, senza che sia oggi scontato alcun trasferimento della sede legale. E con un obiettivo per il futuro, che si chiama Generali, in cui la politica più che giocare come player può sperare di raggiungere i risultati auspicati. Oggi Mediobanca-Mps ha il 13,32 per cento di Generali, Delfin il 10,15, Unicredit l'8,80, Caltagirone il 6,32 e Intesa il 3,13: se Intesa acquistasse Mps e mantenesse Mediobanca, la sua esposizione diretta e indiretta salirebbe aritmeticamente intorno al 16,45 per cento. E il risultato auspicato, almeno da una parte della politica, è che nelle Generali del futuro ci possa essere un equilibrio tra il primo azionista (Mediobanca-Mps e dunque probabilmente Intesa), il secondo azionista (Delfin), il terzo azionista (Unicredit, pronta a crescere se crescesse il primo azionista), e il quarto azionista, Caltagirone, che pur avendo ricevuto un

graffio nella partita di Mps resta centrale nelle prossime mosse, da Mps a Mediobanca. La speranza della politica, di Palazzo Chigi e del Mef, è che almeno in Generali i suoi desiderata possano avverarsi, per avere una public company con tanti azionisti e senza un azionista di controllo. Dire come finirà il risiko bancario è difficile, forse impossibile. Dire che le banche italiane grazie al risiko bancario hanno mostrato la propria forza, la propria vitalità, la propria ambizione è invece un dato di fatto che indica una spia interessante per il nostro paese. Alla fine del 2025 il Roe medio delle banche italiane (il Roe è un indice che misura quanto profitto una banca produce rispetto al capitale investito dai suoi azionisti) era salito al 13,8 per cento, dal 12,7 dell'anno precedente, con i crediti deteriorati netti scesi all'1,3 per cento dei finanzia-

menti. Avere un paese con banche forti non è un segno di ingiustizia sociale crescente, "dagli al banchiere", ma è un segno di forza, di vitalità, di vivacità. E avere un paese in cui il mercato è così forte da mettere ogni tanto la politica fuori dai giochi è una notizia che permette di essere ottimisti sul futuro dell'epopea del risiko bancario, che comunque andrà, non potrà non finire così: è il mercato, bellezza.



Peso: 1-14%, 4-22%

Mps-Bpm scalda la Borsa

Per i soci di Siena un premio in contanti

Gli advisor analizzano i dossier, tempi più lunghi per chiudere
Piazza Affari sale spinta dai titoli del settore bancario

MICHELECHICCO
MILANO

Il risiko bancario muove Piazza Affari, con il titolo di Monte dei Paschi che aggiorna i suoi massimi dell'anno e arriva a 11,78 euro per azione forte di un rialzo dell'1,34%. Rocca Salimbeni è il crocevia dei giochi. In campo c'è l'offerta lanciata da Intesa Sanpaolo, ma il terreno potrebbe presto affollarsi con una proposta di fusione concordata dai consigli di Banco Bpm e Mps. I board non sono stati ancora convocati e per definire i dettagli potrebbe volerci tempo, ma gli operatori di Borsa prendono posizione: come Mps, Banco Bpm ha chiuso in rialzo dello 0,8%. Acquisti anche su Intesa Sanpaolo che sale dell'1% e fissa un nuovo primato, oltre 6,5 euro per azione.

Per Luigi Lovaglio e Giuseppe Castagna sono ore di lavoro, affiancati dai rispettivi advisor. Le incognite sarebbero ancora molte, a partire dalla struttura della proposta da sottoporre ai soci che, ha ricostruito Bloomberg, potrebbe prevedere un mix tra carta e contanti sullo schema dell'offerta di Intesa Sanpaolo che per Siena propone 1,6 azioni di nuova emissione più un euro cash. A complicare lo scenario c'è la distanza tra la capitalizza-

zione di Monte dei Paschi, 35,8 miliardi alla chiusura di ieri, e quella di Banco Bpm, ferma a 24 miliardi. Una fusione tra pari sarebbe estremamente svantaggiosa per gli azionisti di Rocca Salimbeni, tanto che i consulenti starebbero valutando l'ipotesi di remunerare i soci del Monte con un extradividendo che potrebbe arrivare anche dalla cessione sul mercato del 13,2% di Generali custodito da Mediobanca.

Una mossa che aprirebbe scenari incerti per Lovaglio. Mps, dall'annuncio dell'offerta di Intesa Sanpaolo, è sotto passivity rule: prima di vendere la quota del Leone dovrebbe ottenere il via libera dell'assemblea straordinaria che richiede il 66% dei voti a favore. Un risultato difficile da raggiungere, vista la conflittualità che ha caratterizzato il dialogo tra i soci di Siena nell'ultimo anno. In cima all'elenco degli azionisti c'è la Delfin degli eredi Del Vecchio che nell'assemblea di aprile, con il 17,53%, si era schierata a favore di Lovaglio; mentre la famiglia Caltagirone che controlla il 13,5% del capitale aveva votato la lista del cda che prevedeva di consegnare le chiavi della banca a Fabrizio Palermo. Il Mef, al 4,8%, non voterebbe in un'eventuale assemblea straordinaria, mentre

Banco Bpm che possiede il 3,74% potrebbe presentarsi anche se parte correlata.

A Milano, intanto, sarebbe arrivata in Piazza Meda un'apertura all'operazione da Crédit Agricole, primo socio di Bpm con il 29,3% delle azioni. La Banque Verte avrebbe dato la disponibilità a negoziare il suo via libera all'operazione in cambio di una serie di contropartite. Come rivelato ieri da La Stampa, i francesi potrebbero ambire agli sportelli che dovessero risultare in sovrannumero rispetto alle normative antitrust fino a Anima, alle assicurazioni o alla quota in Agos dove proprio l'Agricole ha la maggioranza. Fonti di mercato sottolineano, tuttavia, la necessità che l'operazione orchestrata da Lovaglio e Castagna permetta a tutti gli azionisti del Banco di essere trattati allo stesso modo, evitando che il socio forte possa negoziare condizioni favorevoli e rafforzare la sua posizione di banca concorrente del futuro terzo polo bancario italiano. Il dossier è ora guardato con attenzione da Blackrock, al 5,61% di Piazza Me-



Peso: 58%

da, e dal gestore di fondi Davide Leone, che controlla il 5% del capitale dell'ex Popolare Milano. Ma azionisti di Bpm sono anche fondazioni e casse previdenziali riuniti nel patto al 5,63% del gruppo (tra questi Enpam all'1,99% e Cassa Forense all'1,66%).

La fusione potrebbe contribuire a preservare Monte Paschi come istituzione indipendente, senza procedere alla divisione delle filiali prospettata da Intesa Sanpaolo che punta a cedere a Unipol 635 sportelli. Una dote che

permetterebbe a Bper, successivamente, di rafforzare il posizionamento sullo scacchiere finanziario italiano. Sullo sfondo della partita resta anche l'inchiesta milanese che vede indagato Lovaglio su un presunto accordo non comunicato tra Delfin, Francesco Gaetano Caltagirone e lo stesso Ad mirato al controllo di Mediobanca e Generali e di cui si attendono sviluppi in autunno. Quando tutte le carte saranno scoperte. —

L'apertura del Credit alla Popolare di Milano per il via libera alle nozze con il Monte

Si pensa a un extradividendo da distribuire agli azionisti di Rocca Salimbeni

IL CONFRONTO

L'andamento dei protagonisti del risiko nell'ultima settimana



Banchieri Luigi Lovaglio, numero uno di Mps con Giuseppe Castagna, ad di Bpm



Peso:58%

CONTRARIAN

NOMINE, IL GOVERNO PROSEGUA NEL SOLCO DI STAZI E VALENTINO

► Il risiko bancario può essere osservato anche per i cambiamenti che potrebbe determinare nelle principali cariche di vertice degli istituti coinvolti, le quali spesso finiscono per essere *magna pars* nelle scelte di aggregazione che di volta in volta si prospettano. Ma vi è pure il cantiere delle nomine pubbliche che periodicamente viene esaminato per avere i numeri degli incarichi da decidere, soprattutto nelle società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato. Nelle 155 partecipate statali di primo e secondo livello sono da rinnovare 118 consigli di amministrazione e 96 collegi sindacali. In particolare, limitandoci agli incarichi al centro di dibattiti, devono essere nominati il quinto componente del collegio di vertice della Consob, il terzo di quello dell'Antitrust, il quarto dell'Autorità di Garanzia dei Dati Personali. All'Anac, l'autorità anticorruzione, con il presidente Giuseppe Busia scadono quattro consiglieri. Se si fa eccezione per gli incarichi da decidere testé indicati, per il resto delle cariche pubbliche si può sostenere che per definire le nomine, per esempio, in un comparto privato quale quello bancario i criteri, i requisiti, i vincoli, le incompatibilità e i conflitti di interesse fissati da una penetrante normativa di origine europea sono ben più rigorosi e penetranti delle regole formali o informali vigenti per le stesse nomine pubbliche: uno squilibrio paradossale spiegabile solo con la mano leggera dei governi, e quindi dei partiti, per tutelare il «riservato dominio» del conferimento delle cariche attraverso la via della lottizzazione partitica. Da ciò discende anche la frequente scelta della *prorogatio* della durata in carica o l'ammissione della *vacatio* con la surroga di un altro alto esponente per favorire l'ampliamento della torta da spartire in modo da poter accontentare tutte le forze politiche di governo nella spartizione. Dopo tanto tempo tuttavia è stata fatta una scelta che premia la competenza e l'autonomia di giudizio designando Guido Stazi al vertice della Consob e, con le

differenze del caso, Saverio Valentino all'Antitrust.

Entrambi però succedono rispettivamente a una personalità di eccezionale valore e straordinari curriculum e indipendenza qual è Paolo Savona e alla competenza e al rigore di Roberto Rustichelli: nomine lontane da questi target sarebbero state immediatamente rilevate a danno delle rispettive istituzioni.

Spesso abbiamo rappresentato la necessità di una normativa di carattere generale che fissi regole stringenti per le candidature a nomine pubbliche sul piano della professionalità, dell'esperienza, del rigore, della prevenzione dei conflitti di interesse e delle incompatibilità. Sarebbe importante che ciò avvenisse per la stessa immagine del governo.

Intanto, dopo la prova con Stazi e Valentino, le citate designazioni per Consob, Antitrust ed Enac si presentano come un nuovi terreni di prova della volontà di dare un seguito coerente alle nomine dei due presidenti.

A maggior ragione se a ciò si aggiunge la designazione a livello europeo di Carlo Comporti al vertice dell'Esma, scelta diffusamente apprezzata per la professionalità e le capacità.

Il rigore di questo molto stimato esponente accentua l'importanza della scelta del successore in Consob, che il governo dovrà, come sopra si è detto, compiere senza lasciare vuoti e all'altezza di colui a cui si succede. (riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Peso: 27%

LE PERPLESSITÀ DI GIORGETTI

Ilva, i giudici e l'amianto: «Va chiusa entro 90 giorni»

di **Giuliana Ferraino**

Emergenza Ilva. Dai giudici di Milano arriva lo stop all'acciaieria entro 90 giorni, se non si eliminerà l'amianto. E a seguito del decreto della Corte d'Appello di Milano che

ha disposto la sospensione dell'attività nell'area a caldo degli impianti di Taranto, la premier convoca d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi. a pagina 29



«Ilva chiusa entro 90 giorni» Ma Giorgetti: cessione stravolta

I giudici: troppo amianto e polveri. Riunione d'urgenza convocata da Meloni

di **Giuliana Ferraino**

Novanta giorni per mettere in sicurezza l'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto oppure fermarla. L'ordinanza della Corte d'appello di Milano trasforma la crisi dell'acciaieria in un conto alla rovescia e costringe il governo a rivedere i piani di cessione. La premier Giorgia Meloni ha convocato d'urgenza una riunione a Palazzo Chigi, mentre il Consiglio dei ministri ha stanziato altri 100 milioni per assicurare la continuità operativa e completare il passaggio delle attività, con riferimento però all'area a freddo. «La sentenza stravolge la fase di cessione», ha riconosciuto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: l'ordine di chiudere l'area a caldo «cambia completamente le condizioni della vicenda». Per Palazzo Chigi si tratta degli impianti essenziali alla capacità produttiva, nei quali lavora la maggior parte degli addetti.

I giudici hanno stabilito che la produzione potrà riprende-

re solo dopo la rimozione integrale dell'amianto e il rientro di PM10 e PM2,5 entro i limiti di sicurezza, valutati sullo scenario autorizzato di sei milioni di tonnellate l'anno. La pronuncia accoglie il ricorso promosso da un gruppo di cittadini dell'associazione Genitori Tarantini, tra i quali un bambino. Il provvedimento amplia la decisione del Tribunale di Milano, che aveva disposto lo stop dal 24 agosto, e applica il principio fissato dalla Corte di giustizia Ue nel 2024: davanti a pericoli gravi per l'ambiente e la salute, l'esercizio deve essere sospeso. Lo spazio per rinvii e proroghe si è ristretto.

È questo il convitato di pietra al tavolo convocato oggi alle 11 a Palazzo Chigi. Il governo incontrerà i sindacati, i commissari di Acciaierie d'Italia e di Ilva in amministrazione straordinaria e Invitalia. Il confronto non potrà limitarsi alla cassa integrazione o al possibile acquirente: dovrà spiega-

re quale assetto industriale sia compatibile con il vincolo giudiziario, con quali capitali e in quali tempi.

La dimensione sociale è imponente. Acciaierie d'Italia conta oltre 9.700 dipendenti, a cui si sommano circa 1.500 lavoratori della vecchia Ilva in amministrazione straordinaria e migliaia di addetti nell'indotto. Ad aprile è stata autorizzata la cassa, dal primo marzo 2026 al 28 febbraio 2027, per un massimo di 4.550 addetti, circa 3.800 a Taranto. Gli 11,4 milioni stanziati per integrare l'assegno fino al 70% della retribuzione bastano però fino a



Peso:1-4%,29-42%

ottobre con questa platea.

Sul fronte della vendita il governo tratta con il gruppo indiano Jindal Steel International, che alla luce della nota di Palazzo Chigi ieri ha confermato «il proprio impegno a portare avanti l'acquisizione del perimetro della ex Ilva e Acciaierie d'Italia, inclusivo sia dell'area a freddo che dell'area a caldo, subordinatamente alla definizione dei relativi accordi, inclusa la realizzazione di un nuovo forno carbon free a Taranto». Il progetto sarebbe concentrato sulla rilaminazione, alimentata da semilavorati d'acciaio importati, con lo spegnimento progressivo della produzione primaria a Taranto. È un'ipotesi che riduce le emissioni e il fabbisogno finanziario, ma restringe la base

industriale e rende difficile riassorbire l'organico.

Intanto Flacks Group tenta di rientrare in gioco con «Flacksider». Il progetto, elaborato con Danieli e Metinvest, prevede due forni elettrici da 220 tonnellate e un impianto Dri per produrre ferro preridotto con capacità da 2,5 a 4,6 milioni di tonnellate. Flacks stima un taglio della CO2 superiore al 50% e fino all'86% con l'impiego di idrogeno. Ma investimenti, disponibilità di energia, tempi e ricadute occupazionali sono ancora da verificare.

Qui sta il punto. Anche scegliendo oggi l'acquirente, nessun forno elettrico né impianto Dri può essere costruito in 90 giorni. La bonifica richiesta dai giudici deve convivere con

impianti vecchi, attività ridotta e risorse pubbliche limitate. Per evitare un vuoto produttivo servono interventi immediati su amianto e polveri, insieme a un piano ponte credibile. Se l'area a caldo si fermasse senza una capacità primaria sostitutiva, Taranto dipenderebbe dai semilavorati importati: sopravviverebbero laminatoi e impianti di finitura, ma con meno produzione e molti meno occupati. La sentenza non sceglie il futuro industriale dell'ex Ilva, impedisce però di continuare a non sceglierlo. Il governo deve tenere insieme salute, continuità produttiva e lavoro, indicando costi, responsabilità e scadenze verificabili. Senza questa chiarezza, i prossimi 90 giorni saranno l'ultima proroga prima del ridimensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi dell'acciaio

La sentenza della Corte d'Appello



La Corte d'Appello di Milano ha ordinato lo stop dell'area a caldo entro 90 giorni se non sarà rimosso l'amianto e ridotte nei limiti di sicurezza le emissioni di PM10 e PM2,5

Il nodo degli oltre 9.700 dipendenti



Acciaierie d'Italia ha oltre 9.700 dipendenti; altri 1.500 fanno capo alla vecchia Ilva. La Cig coinvolge fino a 4.550 addetti. Il governo ieri ha stanziato altri 100 milioni

Le trattative con l'indiana Jindal



Il governo sta trattando con l'indiana Jindal, che punta sui semilavorati importati. Ma si ripropone anche l'americana Flacks che propone con Danieli e Metinvest forni elettrici e un impianto Dri



L'ex Ilva a Taranto: dopo l'ordinanza della Corte d'Appello di Milano, rischia la chiusura



Peso:1-4%,29-42%

CORTE D'APPELLO DI MILANO Ex Ilva, l'area a caldo va chiusa

■ La Corte d'Appello di Milano ordina all'ex Ilva di Taranto di spegnere entro 90 giorni l'area a caldo. La produzione non potrà riprendere fino a quanto non verrà rimosso tutto l'amianto e si riporterà l'emissione di polveri sottili entro limiti di sicurezza. Oggi il governo incontra i sindacati. **MAUSSIER A PAGINA 5**

IL RICORSO IN APPELLO DEI CITTADINI

Ex Ilva, il tribunale chiude gli altiforni «Amianto e polveri sottili da bonificare»

GILDA MAUSSIER

■ Dopo il sequestro dell'altoforno 1, confermato un mese e mezzo fa dalla Cassazione che aveva rigettato il ricorso dell'azienda, ieri la Corte d'appello di Milano ha ordinato all'ex Ilva di Taranto di sospendere entro 90 giorni l'attività produttiva dell'area a caldo, che non potrà riprendere se prima non verrà rimosso integralmente l'amianto ancora presente negli impianti e non saranno adottate «le misure necessarie per ricondurre l'emissione delle polveri sottili entro limiti di sicurezza». Dopo la sentenza, arrivata alla vigilia del tavolo permanente sull'ex Ilva convocato dal sottosegretario Mantovano per oggi a palazzo Chigi - confronto che a questo punto, spiega il governo, si rende «ancora più necessario» -, la premier Meloni ha convocato d'urgenza una riunione con i ministri interessati, in quanto «il decreto interviene proprio nel momento in cui si era prossimi alla formalizzazione dell'accordo per la cessione dell'intero complesso industriale a un primario operatore siderurgico». Pochi minuti dopo la riunione, il Consiglio

dei ministri ha confermato lo stanziamento di «ulteriori 100 milioni a favore dell'amministrazione straordinaria di Ilva per completare il percorso di cessione delle attività da circoscrivere alle attività a freddo

che erano in fase di avanzata definizione e che adesso dovranno essere aggiornate in base alla sentenza che è intervenuta».

Rischiano infatti a questo punto i già complessi negoziati in corso con i potenziali acquirenti (fin qui in vantaggio era il gruppo indiano Jindal). «Cambiano le condizioni della vicenda», ripete il ministro dell'Economia Giorgetti. Non a caso, a cogliere l'occasione è il fondo americano Flacks Group che rilancia la propria proposta basata, sostiene, su «una svolta tecnologica capace di coniugare produzione, occupazione, salute e tutela dell'ambiente» con la riduzione di «Co2 di oltre il 50% nella configurazione base e fino all'86% con l'impiego dell'idrogeno». La società aveva già chiesto al governo un incontro per illustrare il progetto Flacksider (sviluppato con Danieli e Metinvest) per un nuovo polo «a basse emissioni».

Il decreto delle giudici milanesi Marianna Galioto, Rossella Milone e Cristina Ravera ha decisamente portato scompiglio, perché nel governo nessuno si aspettava che la Corte des-

se ragione agli 11 cittadini dell'associazione Genitori Tarantini che hanno impugnato la sentenza di primo grado emessa a febbraio. Nelle 45 pagine del provvedimento che impone lo stop alle società Ilva spa, Acciaierie d'Italia spa e Acciaierie d'Italia Holding spa, tutte in amministrazione straordinaria, la Corte spiega che persistono pericoli per la salute pubblica legati al «progressivo ammaloramento dello stabilimento». E puntualizza che «non ha alcuna rilevanza il fatto che i valori limiti di emissioni delle polveri sottili» stabiliti dal decreto legislativo 155/2010 e dalla direttiva europea del 2008, «negli anni non siano stati superati, come pure Ilva ha tenuto ad evidenziare». Perché, come aveva rilevato anche il Tribunale, «nel corso del tempo l'incremento dei casi di morte e ospedalizzazione nell'area prossima allo stabilimento, rispetto a zone anche poco distanti, sta a



Peso:1-2%,5-29%

dimostrare che il rispetto dei valori limite emissione non è sufficiente a scongiurare i rischi per la salute». Nell'area, d'altronde, oltre a grandi quantità di polveri sottili, è ancora accumulato l'amianto che «avrebbe dovuto essere rimosso entro il 23 agosto 2026» se non fosse stato per le continue proroghe concesse all'azienda.

Fino al punto che oggi negli

impianti risultano ancora presenti «oltre duemila chili di amianto, inglobati nei cow-per». Le giudici milanesi hanno anche parzialmente disapplicato l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) 2025 che, scrivono, «effettivamente non contiene alcuna prescrizione in tema di rimozione dell'amianto» ed è «priva di adeguate tutele sulle polveri PM10 e PM2,5 nello scenario produttivo a 6 milioni di tonnellate annue». Al contrario, non è stata accettata la richiesta dei residenti relativa al taglio dei gas serra.

Evidentemente delusa, Confindustria considera «la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo» come la possibile «morte dello stabilimento». Tra i Fratelli c'è addirittura chi chiama in causa la solita «giustizia a orologeria». Malgrado, come fa notare Bonelli di Ays, la sentenza certifichi solo «il fallimento di oltre 10 anni di politiche industriali fondate esclusivamente sui decreti "salva Ilva" che hanno derogato alle normative ambientali e sanitarie». Dieci anni di governi di tutti i colori.

**Vendita a rischio.
L'esecutivo cerca
una via d'uscita.
Oggi tavolo
con i sindacati**



L'ex Ilva di Taranto foto LaPresse



Peso:1-2%,5-29%

CONFINDUSTRIA ALBERGHI

■ Cresce l'occupazione attesa negli hotel italiani per agosto: secondo l'associazione industriale, il tasso di occupazione medio atteso si colloca al 71%, in salita di oltre 6 punti rispetto allo stesso periodo del 2025 (64,8%), per attestarsi al 72% nella settimana di Ferragosto.



Peso:2%

Italgas, fatturato in aumento crescono anche gli investimenti

di **MASSIMO FERRARO**

ROMA

Con i ricavi nel primo semestre oltre 1,32 miliardi di euro e una crescita a due cifre nonostante le incognite e le tensioni internazionali degli ultimi mesi, Italgas conferma le stime per il 2026. E fa dire all'amministratore delegato, Paolo Gallo, che «probabilmente ci collocheremo nella fascia alta delle previsioni».

Il principale operatore europeo della distribuzione del gas ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con risultati in netto miglioramento rispetto al 2025. Gli introiti sono aumentati del 17,5% e il margine operativo lordo del 25%, a 1,07 miliardi di euro. Anche l'utile operativo cresce di oltre un quarto (+26,6%) a 702,7 milioni. «I risultati confermano l'accelerazione che il nostro gruppo ha impresso allo sviluppo delle attività strategiche a servizio della sicurezza energetica di

Italia e Grecia», ha dichiarato soddisfatto Gallo, sottolineando il contributo del nuovo perimetro industriale 2i Rete Gas. Un mese fa il gruppo aveva aggiornato il Piano strategico pluriennale proprio per meglio considerare il peso dell'integrazione con l'ex concorrente, acquisita nell'aprile 2025 con una operazione da 5,2 miliardi.

Nei risultati approvati dal cda anche gli investimenti in progressione del 54,6%, a 765,2 milioni. Una «nuova pietra miliare», l'ha definita l'ad, parte del nuovo Piano 2026-2031 annunciato a giugno che prevede investimenti nel periodo per 13 miliardi di euro. E impegnava 2,4 miliardi per le future gare di aggiudicazione degli ambiti territoriali di distribuzione del gas, gli Atem. «Per la prima volta ha spiegato ieri agli analisti - abbiamo numeri dettagliati, ma non possiamo svelare nulla. Ma ciò che abbiamo annunciato sta diventando più solido». In arrivo ci sono 19 Atem, di cui 13 hanno un valore consolidato delle attività regolate, il Rab, di 400 milioni.

Il presidente Ciocca:
"Capaci di fronteggiare
un periodo di grande
instabilità geopolitica"

Il presidente di Italgas, Paolo Ciocca, ha quindi sottolineato l'eccezionalità dei numeri in questa fase. La crescita nel semestre «conferma la capacità di fronteggiare un periodo di grande instabilità geopolitica, trasformando la capacità industriale del Gruppo in un fattore di sicurezza, stabilità e competitività per i Paesi in cui operiamo». D'altra parte, si legge nella nota che accompagna i risultati, dai conflitti in Medio Oriente e Ucraina non sono emersi «effetti significativi sulla gestione operativa né sull'esecuzione del programma di investimenti», anche se continua il monitoraggio sull'evoluzione «del contesto geopolitico internazionale».

Recente è poi la creazione di Italgas Properties, con immobili per oltre 300 milioni di valore e la cui sede di Milano è stata appena acquistata mentre è stata ceduta l'ex sede di Porto Marghera.



Peso: 22%

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Ultimatum all'ex Ilva: 90 giorni per bonificare oppure si chiude

Domenico Palmiotti a pag. 5



Ex Ilva, i giudici: stop emissioni entro 90 giorni o sarà chiusura

La crisi. La Corte d'Appello di Milano accoglie un reclamo: ordinata la cessazione delle attività. Ripresa condizionata alla bonifica di amianto e alla riduzione di polveri sottili. Gozzi: ignorata la realtà industriale

Domenico Palmiotti

Entro novanta giorni l'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto, la parte più importante dell'acciaieria, deve fermarsi. È l'ordine che arriva dalla Corte d'Appello di Milano, sezione specializzata in materia di impresa. E arriva alla vigilia dell'incontro di stamattina a Palazzo Chigi tra ministri, commissari e sindacalisti sulla situazione dell'azienda e sulla pos-

sibilità di cederla ad un nuovo investitore privato. Con un decreto depositato ieri, la Corte si è pronunciata sui ricorsi presentati sia dalle società Ilva, Acciaierie d'Italia e Acciaierie d'Italia holding, tutte in amministrazione straordinaria, che da un gruppo di cittadini di Taranto e dall'associazione "Genitori Tarantini" verso la sentenza di febbraio scorso del Tribunale di Milano (ricorsi presentati per motivi diversi).

A febbraio, il Tribunale, riprendendo la sentenza di giugno 2024 della Corte di Giustizia Europea e ritenendo alcune prescrizioni ambientali dell'Aia 2025 carenti e inadeguate, ha ordinato «tempi certi e ra-



Peso: 1-10%, 5-37%

gionevolmente brevi entro i quali gli studi di fattibilità, i piani ed i cronoprogrammi menzionati nelle prescrizioni ritenute illegittime, dovranno trovare effettiva attuazione». In caso contrario, dal 24 agosto 2026 «dovranno iniziare le attività tecniche ed amministrative necessarie alla sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento».

Adesso la Corte - presidente Marianna Galioto - ha disposto che entro 90 giorni, che partono «dall'ultima comunicazione del provvedimento», Ilva, AdI e AdI holding dovranno completare, sempre per l'area a caldo, le «operazioni di sospensione sotto la sorveglianza dell'autorità di controllo». Dalla Corte è stata rigettata la «domanda di abbattimento delle emissioni di CO₂ dallo stabilimento» ed accettate invece le richieste fatte in ordine all'emissione di polveri sottili PM 10 e PM 2,5 e alla presenza di amianto. Scrive il collegio: «È rimessa all'autonomia di gestori e proprietaria degli impianti l'iniziativa di ripresa dell'attività quando essi avranno rimosso integralmente l'amianto ancora presente negli impianti» e «adottato le misure necessarie per ricondurre l'emissione delle polveri sottili entro limiti di

sicurezza, con riferimento allo scenario produttivo autorizzato di 6 milioni di tonnellate all'anno, e comunque nell'ambito della cornice procedimentale amministrativa prevista dal dlgs n. 152/2006 e dalla direttiva 2010/75 nei termini precisati dalla sentenza CGUE». Quest'ultima è la sentenza di due anni fa della Corte Europea che, in relazione al caso ex Ilva, ha detto che va sospesa l'attività di un impianto industriale se nocivo per l'ambiente e la salute pubblica.

L'amianto, rileva la Corte, «avrebbe dovuto essere rimosso entro il 23 agosto 2026» ma «il gestore», cioè l'ex Ilva, «nel 2023 ha formulato richiesta di rimodulazione del cronoprogramma di smaltimento. Sono stati già smaltiti 6.780 kg di amianto presente negli stabilimenti», ma «rimane ancora inglobata negli impianti (precisamente nei cowper) la quantità di oltre 2.000 kg». Sulle polveri, invece, la Corte sostiene che «il rispetto dei valori limite emissione ex lege 155/2010 non è sufficiente a scongiurare i rischi per la salute», considerato «nel corso del tempo l'incremento dei casi di morte e ospedalizzazione nell'area prossima allo stabilimento rispetto a zone anche poco distanti».

«Quella sull'ex Ilva è l'apoteosi di un approccio giudiziario che ignora la realtà industriale - commenta Antonio Gozzi, presidente di Federacciai -. Pretendere la rimozione dell'amianto dai cowper di un altoforno significa imporre una prescrizione incompatibile con la tecnologia stessa dell'impianto. È come pretendere che un'automobile possa funzionare senza motore». Per Federmeccanica «l'Italia non può permettersi la perdita di Taranto». L'associazione rinnova l'appello al Governo «per impedire questa potenziale catastrofe economica».

Confindustria Taranto auspica «vivamente che si assuma da parte del Governo il forte impegno a garantire l'attività della fabbrica, ora più che mai compromessa da pesanti incognite sulle sue prospettive a breve termine». Infine, il sindaco di Taranto, Piero Bitetti: «non siamo più nelle condizioni di rinviare o di perdere altro tempo. Servono scelte chiare, definitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toma (Confindustria Taranto): il Governo garantisca l'attività dello stabilimento ora compromessa

Il sindaco Bitetti: «Non siamo più nelle condizioni di rinviare o di perdere altro tempo. Servono scelte chiare»

A Taranto.

Lo stabilimento ex Ilva in Puglia

SOTTO LA LENTE

Impianto al minimo

Il gruppo ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, società che da febbraio 2024 è in amministrazione straordinaria retta da dei commissari, ha poco meno di 10mila dipendenti diretti in Italia. Di questi, poco meno di 8mila sono a Taranto. Da diversi mesi il gruppo è segnato da bassa produzione di acciaio, alta cassa integrazione e scarsezza di risorse finanziarie. La produzione attuale è affidata ad un solo altoforno, il 2. E con un solo impianto in marcia, la produzione è di 2 milioni di tonnellate l'anno.



IMMAGINE ECONOMICA



Peso:1-10%,5-37%

Confindustria e Nomisma insieme per accelerare sull'intelligenza artificiale

Transizione digitale

Orsini: serve alleanza forte con istituzioni e università per difendere l'industria

Nicoletta Picchio

Sull'Intelligenza artificiale c'è il rischio di un'Italia a due velocità: mentre le grandi imprese accelerano sull'IA, molte Pmi rischiano di trasformare un ritardo temporale in uno svantaggio competitivo strutturale. Da questa consapevolezza nasce AI.DEA - Forum di Varignana, nuovo appuntamento annuale promosso da Confindustria e Nomisma, che riunirà imprenditori, manager, accademici, innovatori e istituzioni per confrontarsi sullo stato dell'arte dell'AI nelle imprese italiane e su utilizzo e prospettive dell'intelligenza artificiale, per definire una strategia condivisa sul futuro del sistema produttivo del paese. La prima edizione si svolgerà il 16 e 17 ottobre 2026, al Palazzo di Varignana, alle porte di Bologna.

«L'adozione dell'IA nelle imprese italiane è raddoppiata in un anno, dall'8,2% al 16,4%, ma restiamo sotto la media europea e distanti da Paesi come la Danimarca, già al 42 per cento. Ciò che colpisce di più è che quasi il 60% delle aziende che non ha investito in IA, con la mancanza di competenze interne come principale ostacolo. Il problema - aggiunge - non è tecnologico o finanziario,

è culturale e formativo», spiega il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «L'IA - continua - non si adotta solo comprando software. Richiede che le risorse in azienda sviluppino la capacità di usarla e integrarla. Solo così diventa un paradigma di innovazione, capace di valorizzare ciò che le imprese hanno costruito in decenni, cioè quel patrimonio di know-how che è il vero fondamento della nostra competitività. Confindustria sta lavorando in questa direzione, ma serve un'alleanza forte con istituzioni e università: l'obiettivo è difendere la nostra industria. Siamo un paese manifatturiero, è il nostro asset più prezioso nella competizione globale».

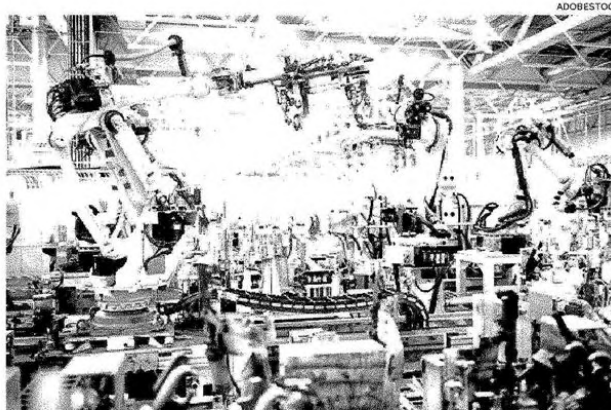
Per Paolo De Castro, presidente di Nomisma, «si tratta di un evento di grande rilevanza, a porte chiuse, che riunirà alcuni tra i più autorevoli protagonisti del mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale. Parteciperanno rappresentanti di molte realtà industriali, tra cui Barilla, Gruppo Marchesini, Dompé Farmaceutica e Dallara, del mondo accademico come Luciano Floridi e Francesco Ubertini, e delle istituzioni italiane ed europee, tra cui il vice presidente esecutivo della Ue, Raffaele

Fitto, e Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi».

Grazie al supporto di Unicredit, Nomisma presenterà una ricerca nazionale che, spiega il direttore, Andrea Bontempi, «offrirà una fotografia inedita sulla situazione dell'adozione dell'IA nelle Pmi italiane e focalizzerà l'attenzione non tanto sulla semplice diffusione tecnologica, quanto sulla capacità di generare cambiamenti concreti nei modelli organizzativi, di business e quindi sulla competitività delle imprese».

La survey si concentrerà su tre filiere: Motor Valley, Machinery e Agrifood. Verranno presentati inoltre casi applicativi e strumenti utili a fornire a imprenditori e stakeholder indicazioni pratiche e modelli replicabili da adattare alle priorie realtà aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robot industriali. Sempre più AI nelle nostre aziende, ma il ritardo sulla Ue permane



Peso: 20%

Investimenti

Transizione 5.0
e beni complessi:
imprese al bivio
della pianificazione

Roberto Lenzi

— a pag. 27



Beni complessi, le pianificazioni delle imprese di fronte a un bivio

Transizioni

Per i beni con acconto entro
giugno possibile la scelta
tra 4.0 e iperammortamento
Manca ancora la circolare
che dovrebbe precisare
anche i passaggi tra benefici

Roberto Lenzi

Entro il 31 luglio le imprese devono decidere se optare, per gli investimenti consegnati entro il 30 giugno 2026, per il credito d'imposta Transizione 4.0 oppure per l'iperammortamento. Il compito diventa gravoso poiché non è ancora uscita la circolare esplicativa sull'iperammortamento, chiamata, ad esempio, a dirimere i dubbi sui beni complessi consegnati parzialmente nel 2025. Il termine per effettuare gli investimenti in beni 4.0 per usufruire del credito d'imposta Transizione 4.0 si è chiuso il 30 giugno 2026. Entro tale data dovevano essere completati gli investimenti prenotati nel 2025, per i quali entro al 31 dicembre scorso risultavano accettati gli ordini e versati acconti almeno pari al 20% del costo. Per questi investimenti, le imprese devono trasmettere al Gse la comunicazione di completamento entro il 31 luglio. Il problema è che questa scadenza arriva mentre numerose imprese non dispongono ancora dei chiarimenti necessari per

coordinare il vecchio credito d'imposta 4.0 con il nuovo iperammortamento, ufficialmente denominato nuovo piano Transizione 5.0. Questa nuova misura è applicabile agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 e consente una maggiorazione fiscale del costo dei beni tecnologicamente avanzati. C'è un periodo di sovrapposizione tra le due agevolazioni che sono incompatibili tra loro per espressa previsione normativa.

La criticità principale riguarda gli investimenti in beni complessi: linee produttive, impianti personalizzati e sistemi composti da macchinari, software, componenti e servizi acquisiti da diversi fornitori e in momenti differenti. Il decreto attuativo dell'iperammortamento collega il completamento dei beni digitali alla data di effettuazione dell'investimento determinata secondo l'articolo 109 del

Tuir, indipendentemente dai principi contabili utilizzati. La data di avvio del progetto, quindi, non è di per sé decisiva. La stessa normativa stabilisce anche che l'iperammortamento non si applica agli investimenti che beneficiano del credito d'imposta Transizione 4.0. Il dubbio è quindi il seguente: un bene complesso deve essere considerato come un unico investimento oppure può essere suddiviso nelle sue componenti economicamente e funzionalmente autonome? Se una parte della linea è stata completata entro il 30 giugno 2026, l'impresa deve necessariamente assegnarla al credito d'imposta 4.0 oppure può rinunciare a tale credito



Peso: 1-1%, 27-23%

d'imposta e ricondurre l'intero investimento all'iperammortamento, pur avendo presentato le comunicazioni sul piano Transizione 4.0? E, soprattutto, la scelta effettuata su una singola componente si estende automaticamente all'intero bene complesso? L'impresa può, invece, considerare il bene come completato nel suo insieme solo con l'ultima consegna come se fosse, ad esempio, una costruzione in economia, priva quindi di stati di avanzamento dichiarati?

Un secondo aspetto riguarda gli investimenti per i quali nel 2025 è stata presentata una comunicazione preventiva o una richiesta riferita solo a una parte del costo complessivo.

La norma esclude dall'iperammortamento gli investimenti che "beneficiano" del credito d'imposta 4.0. Non chiarisce, però, se la semplice prenotazione o comunicazione preventiva equivalga già a beneficiare dell'agevolazione, né se, nel caso di un bene complesso, l'esclusione riguardi soltanto le componenti inserite nella comunicazione su Transizione 4.0 oppure l'intero progetto. Secondo alcune interpretazioni, quando l'impresa ha soltanto avviato la procedura su Transizione 4.0, senza quindi comunicare il completamento e senza utilizzare il credito, dovrebbe essere possibile rinunciare al precedente incentivo e accedere all'iperammor-

tamento, purché l'investimento risulti effettuato dal 1° gennaio 2026. Questa conclusione, tuttavia, non è stata ancora formalizzata attraverso un chiarimento ufficiale. Il disallineamento delle scadenze rischia di trasformarsi in una penalizzazione ingiustificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma non spiega
se aver effettuato
la prenotazione equivale
ad aver beneficiato
dell'agevolazione



Peso:1-1%,27-23%

L'editoriale ECONOMIA E POLITICA, CONSEGUENZE DELL'IA

Romano Prodi

In pochi anni l'Intelligenza Artificiale è passata da una semplice curiosità scientifica allo strumento fondamentale su cui si gioca il primato mondiale. In questa corsa abbiamo avuto una fase iniziale in cui le grandi start up americane sono state le sole protagoniste. Fino a quando, nel gennaio del 2025, la cinese DeepSeek ha richiamato l'attenzione della comunità scientifica mondiale per le sue elevate prestazioni e i costi limitati. La rincorsa cinese

si è fatta successivamente ancora più pervasiva e la distanza nei confronti dei colossi americani progressivamente più breve.

Negli scorsi mesi il confronto fra Stati Uniti e Cina ha aggiunto alla sfida tecnologica una dimensione politica ed economica di importanza fondamentale.

Da parte americana è stato proposto ai paesi amici la così detta "Pax Silica", un progetto di collaborazione fra diversi paesi per operare congiuntamente, anche se con modalità non ancora definite, nelle tec-

nologie più avanzate che dovranno essere in qualche modo tenute insieme dall'Intelligenza Artificiale. Un progetto fondato sulla capacità scientifica e sul potere economico di Google, Microsoft, Nvidia e degli altri giganti della tecnologia. Il punto di forza è la smisurata potenzialità di questi protagonisti, che dispongono di una tecnologia pervasiva, che opera al di fuori del controllo del governo che, a sua volta, non ritiene di applicare nei loro confronti (...)

Continua a pag. 25

Economia e politica, conseguenze dell'ia

Romano Prodi

(...) nemmeno le regole antimonopolistiche proprie della dottrina e della tradizione americana. I giganti dell'IA, Anthropic e OpenAI, non operano con una strategia comune, ma adottano sistemi chiusi che applicano alle imprese e al mercato le tariffe necessarie per recuperare gli ingenti investimenti affrontati in passato e da affrontare in futuro. Un prezzo che, in molti casi, è ritenuto troppo elevato dai potenziali utenti, anche tenendo conto dell'attrattiva dell'offerta.

La risposta cinese si fonda su una strategia opposta, proponendo la così detta "Open Weight", che rende l'Intelligenza Artificiale una fonte accessibile gratuitamente o a bassi costi e modificabile a seconda delle particolari esigenze dell'utente. Una fonte senza alcuna limitazione, salvo essere sottoposta al quadro normativo cinese, ivi incluso l'onnipotente controllo politico.

Questa strategia è stata solennemente annunciata dallo stesso Xi Jinping in occasione della "World AI Conference" (Waic) che si è svolta a Shanghai dal 17 al 20 luglio, con la partecipazione di rappresentanti di oltre cento paesi, organizzazioni internazionali, imprese, università e centri di ricerca. In tale occasione la

Cina ha lanciato la sua sfida all'Occidente, con un progetto di cooperazione totale subito accolto da 29 paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia, fatta naturalmente esclusione dell'India.

Una proposta di un progetto di cooperazione internazionale a guida cinese che, anche se la tecnologia su cui si basa viene ancora ritenuta di qualche mese più arretrata di quella americana e fa ancora uso di semiconduttori prodotti negli Stati Uniti, è già diventato un formidabile strumento di conquista dei mercati mondiali.

Siamo di fronte ad un'azione che non punta solo al raggiungimento del primato tecnologico, ma sulla sua penetrazione



Peso: 1-8%, 25-22%

in tutte le direzioni: dalle imprese alle università, dalle professioni alle amministrazioni pubbliche.

Per questo motivo il vertice di Shanghai è andato ben oltre la pur conveniente offerta dei sistemi aperti e ha prospettato l'organizzazione di una vera e propria rete internazionale di "centri di applicazione collettiva", in cui l'appropriato uso dell'Intelligenza Artificiale verrà insegnato, sotto guida e impulso cinese, a decine di migliaia di utenti raccolti in apposite scuole dislocate in tutti i paesi che aderiscono o aderiranno agli obiettivi della Waic. Lo scopo primario è di insegnare a trasformare i dati in una risorsa produttiva condivisa.

Come viene felicemente riassunto in un recente rapporto della banca JPMorganChase, i due governi si fondano quindi su strategie totalmente differenti. Gli Stati Uniti investono sulle tecnologie e sui modelli più avanzati, mentre la Cina li imita e li sfida con successo, ma soprattutto spinge su un impressionante livello e velocità di diffusione dell'Intelligenza Artificiale (cominciando appunto dalle scuole) sia all'interno del paese che all'estero, dove la Cina progetta di diventare, attraverso i rapidi progressi e i bassi costi, il leader riconosciuto dell'aumento della produttività in tutti i settori. Una sfida nella quale lo stesso rapporto si interroga sulla prospettiva che gli ingenti investimenti americani siano giustificati da un adeguato contributo all'aumento della produttività che essi possono generare. Interrogativo che, date le risorse senza precedenti impiegate in questo settore, non è certo di scarsa importanza. La partita non sarà quindi decisa da chi costruirà il modello più sofisticato, ma da chi

riuscirà a farlo diventare lo standard utilizzato dal maggior numero di persone, imprese e governi. È questa la nuova geografia del potere nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale.

Due sono le riflessioni che debbono però accompagnarci mentre cerchiamo di comprendere le conseguenze politiche ed economiche degli sviluppi dell'Intelligenza Artificiale. La prima è che, come ormai solitamente accade, l'Europa è purtroppo assente e si limita a regolare le tecnologie sviluppate da altri e opera con grande lentezza e frammentazione nello sviluppo di un'autonoma proposta tecnologica. Eppure l'Europa può costruire una propria grande forza sui modelli aperti, sulla capacità di calcolo, sui propri dati industriali e su un'applicazione d'avanguardia dell'Intelligenza Artificiale ai tanti settori nei quali ancora conserva un vantaggio produttivo. La seconda è che il futuro di questa sfida non può procedere come se, fra di loro, Stati Uniti e Cina debbano essere fatalmente mondi separati e ostili. Un dialogo fra Washington e Pechino sulle regole e i comportamenti sarebbe conveniente per tutti. I due grandi protagonisti parlano invece un linguaggio così diverso che nemmeno l'Intelligenza Artificiale è oggi in grado di conciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,25-22%

Comune**“Mille occhi
sulle città”
Sottoscritto
il protocollo****SORA**

■ Più controlli per un solo obiettivo: la sicurezza dei cittadini. Il Comune ha aderito, nel corso di un incontro presso il Palazzo del governo di Frosinone, al protocollo di intesa “Mille occhi sulle città”, sottoscritto dal sindaco alla presenza del Prefetto Giuseppe Rannieri, insieme alle forze di polizia e agli istituti di vigilanza privata operanti sul territorio.

«L'accordo rinsalda la collabo-

razione tra forze dell'ordine, Polizia locale e guardie particolari giurate, favorendo lo scambio tempestivo di informazioni su situazioni rilevanti per la sicurezza pubblica e urbana - hanno reso noto dal Comune - Inoltre, l'intesa prevede un collegamento più diretto tra le centrali degli Istituti di vigilanza e le sale operative delle forze di polizia per rendere più efficace il contrasto agli assalti contro gli sportelli bancomat di banche e uffici postali - hanno concluso dal palazzo di corso Volsci - Un modello di sicurezza integrata fondato sulla collaborazione, sulla prevenzione e sul coor-

dinamento fra tutti i soggetti presenti sul territorio».

Dunque, un atto importante che punta a garantire la sicurezza dei cittadini e acquista un valore particolare soprattutto in questo periodo, quando risse e violenze nel centro urbano stanno caratterizzando alcune serate di questa calda estate. ● Ecp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro sul protocollo sicurezza



Peso: 11%

IL PROVVEDIMENTO Pausa estiva fino al 21 agosto

Niente più restrizioni per la movida in città

■ Pausa estiva per i limiti orari anti-mala movida, prima di un riaggiornamento in autunno. Il sindaco Elia Delmiglio ha firmato un nuovo provvedimento che differisce le restrizioni alle attività commerciali previste dalla precedente ordinanza dell'11 giugno e in scadenza il 2 agosto. La decisione nasce dalla constatazione di un calo nelle presenze serali e notturne in città, che fa venire meno la necessità immediata delle restrizioni. Le misure restrittive risultano quindi sospese e rientreranno in vigore a partire dal 21 agosto e fino al 30 settembre, periodo in cui è previsto il rientro dei residenti e di conseguenza un aumento della

frequentazione nelle vie del centro. Nel periodo indicato scatteranno le prescrizioni nelle zone calde della movida (tra cui via Marsala, Piazza del Popolo e via Garibaldi): chiusura alle 2 nei giorni feriali e all'1 nel weekend, estendibile alle 2 solo garantendo steward dedicati alla sicurezza. Confermati il divieto di vendita d'asporto di alcolici dalle 22 alle 6 per bar, artigiani e minimarket, e lo spegnimento dei distributori automatici dalle 23. Per i trasgressori sanzioni fino a 500 euro. ■



Peso: 10%

Individuati e denunciati dalla polizia una 48enne e un 38enne Tentano furto in centro storico Incastrati dalle telecamere

FOLIGNO

■ Tentano un furto in un appartamento e fuggono prima dell'arrivo della polizia, ma vengono rintracciati grazie alle telecamere del sistema di videosorveglianza. E' stato passando al setaccio le immagini riprese dagli occhi elettronici dislocati in più punti della città che gli agenti del commissariato folignate sono riusciti a risalire all'identità della coppia di ladri che pochi giorni fa hanno provato a introdursi in un'abitazione del centro storico. Si tratta di una 48enne e di un 38enne, risultati già noti alla polizia per reati contro il patrimonio e in ma-

teria di sostanze stupefacenti, e che ora devono rispondere di tentato furto in abitazione, senza però riuscire a mettere a segno alcun bottino.

Un tentativo compiuto nel cuore della notte quando a far scattare l'intervento degli agenti agli ordini del vicequestore Adriano Felici è stata la segnalazione arrivata da una società di vigilanza privata. Gli operatori avevano notato l'intrusione in un appartamento, in quel momento privo di occupanti, e hanno subito informato la polizia. Ma nonostante il tempestivo inter-

vento degli agenti, al loro arrivo sul posto i ladri erano già riusciti a fuggire facendo perdere le proprie tracce. I successivi accertamenti più approfonditi dei poliziotti hanno poi permesso di risalire ai due responsabili. Vagliando i filmati di alcune telecamere presenti nella zona gli agenti sono riusciti a identificare la 48enne e il 38enne, che sono stati così denunciati alla procura di Spoleto per concorso nel reato di furto in abitazione.

G.S.

Il colpo a vuoto nel cuore della notte

A far scattare l'intervento degli agenti la segnalazione di una società di vigilanza



Denuncia

La 48enne
e il 38enne
sono accusati
di tentato furto
in abitazione



Peso: 20%

Foligno

Tentano un furto e poi fuggono Telecamere decisive: denunciati

FOLIGNO - Si danno alla fuga dopo aver tentato un furto in un'abitazione del centro storico, ma vengono incastrati dalle telecamere di sicurezza. L'episodio incriminato risale a qualche giorno fa, quando una donna di quarantotto anni e un uomo di trentotto si erano introdotti in un'abitazione approfittando dell'assenza degli inquilini. I due però non erano riusciti a mettere a segno il colpo, dileguandosi prima dell'arrivo dei poliziotti. A far scattare l'inter-

vento degli agenti del Commissariato locale, la segnalazione di una società di vigilanza privata che aveva notato l'intrusione nell'appartamento da parte della coppia in questione. Ma all'arrivo della polizia l'uomo e la donna si erano già dileguati ed avevano fatto perdere le proprie tracce.

Il Commissariato cittadino ha quindi avviato le indagini per risalire all'identità dei fuggiaschi e, grazie all'analisi delle registrazioni delle telecamere di sorve-

glianza presenti nei pressi dell'abitazione, sono riusciti a identificare i presunti responsabili del fattaccio. I due in questione, già noti alle forze dell'ordine sia per reati contro il patrimonio che per reati in materia di sostanze stupefacenti, sono stati quindi denunciati alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Spoleto per concorso in tentato furto in abitazione.

A.Mor.



Peso: 13%

Al market Ruba dagli scaffali e stende la guardia: denunciato

■ **CREMA** Ha cercato di uscire dal supermercato con diversi prodotti alimentari nascosti nello zaino, ma quando è stato fermato dall'addetto alla sicurezza lo ha spintonato ed è fuggito in bicicletta. La sua corsa, però, è durata solo pochi giorni: i carabinieri della stazione di Crema hanno identificato e denunciato un 18enne senza fissa dimora, già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di rapina impropria. L'indagine è partita dalla denuncia presentata dal responsabile della sicurezza del punto vendita cittadino. L'uomo ha raccontato che il giovane era entrato nel market con uno zai-

no sulle spalle, attirando subito l'attenzione degli addetti alla vigilanza. Dopo essersi aggirato per qualche minuto tra gli scaffali, aveva oltrepassato le casse senza acquistare nulla e il vigilante lo aveva fermato per un controllo. A quel punto il 18enne lo aveva spintonato con forza, riuscendo a divincolarsi e a raggiungere l'esterno del supermercato, dove era salito in sella a una bici facendo perdere le proprie tracce. I successivi accertamenti hanno permesso di verificare che nello zaino erano stati nascosti alcuni generi alimentari sottratti dagli scaffali senza essere pagati. Partendo dalla descrizione fornita dall'addetto al-

la sicurezza, i militari hanno ristretto il campo dei sospetti fino a individuare il presunto responsabile. Il successivo riconoscimento fotografico ha confermato i loro sospetti: il vigilante ha infatti identificato senza esitazioni il giovane come l'autore dell'episodio.



Peso: 9%

■ COMUNE Bando per il servizio di portierato Servizio di controllo accessi e vigilanza dopo le intimidazioni

LA Giunta comunale ha dato il via libera all'avvio delle procedure per l'affidamento esterno del servizio di portierato, accoglienza e controllo accessi del Palazzo Municipale di Piazza Martiri d'Ungheria. L'indirizzo politico-amministrativo è stato approvato con la deliberazione del 16 luglio scorso ed era stata annunciata dall'assessore al personale, Marco Talarico, e resa necessaria dopo le intimidazioni dei mesi precedenti nell'edificio comunale e per garantire la continuità del presidio della sede comunale, la sicurezza dei dipendenti e un accesso più ordinato ai servizi da parte dell'utenza.

Il provvedimento riguarda l'attivazione di un servizio che comprenderà portierato, front office, apertura e chiusura dell'edificio comunale, controllo degli accessi e una ronda notturna di vigilanza passiva presso la sede municipale. L'appalto avrà una durata di 12 mesi e un valore massimo stimato di 25 mila euro IVA compresa.

Nella delibera la Giunta motiva la scelta con la necessità di garantire un presidio stabile della sede istituzionale e un adeguato supporto ai cittadini che si recano negli uffici comunali. Viene inoltre evidenziato che il personale interno disponibile è già assorbito dai servizi ordinari e non consente l'attiva-



Peso: 24%

zione di un presidio diretto da parte dell'ente.

Il servizio dovrà assicurare l'apertura del Palazzo entro le 7:30, la chiusura entro le 19:00 e il presidio durante gli orari di ricevimento del pubblico: 08:00-13:00 tutti i giorni e 15:00-17:30 il martedì e il giovedì. È prevista anche una ronda notturna di sorveglianza passiva finalizzata alla tutela del patrimonio comunale.

Tra gli elementi più rilevanti dell'atto figura la scelta di non rendere obbligatorio il possesso della licenza prefettizia per partecipare alla gara, considerata la natura di semplice portierato e vigilanza passiva del servizio. La licenza potrà tuttavia costituire un elemento premiale nell'offerta tecnica. L'affidatario dovrà inoltre impiegare personale formato per la gestione del rischio an-

tincendio elevato e applicare un contratto collettivo pertinente, indicato dalla Giunta nel CCNL Multiservizi. È stato

anche stabilito il divieto di subappalto.

Con la stessa deliberazione l'esecutivo guidato dal sindaco Enzo Romeo ha demandato al dirigente del settore competente la predisposizione della determinazione a contrarre e di tutti gli atti necessari per l'espletamento della procedura di gara. La Giunta precisa che il provvedimento ha natura di mero atto di indirizzo e non costituisce ancora approvazione degli atti di gara o aggiudicazione del servizio.



Il Municipio di Vibo



Peso: 24%

Vivere il Centro «Quanto costa la malamovida ai residenti?»

► Il Comitato Vivere il Centro Storico interviene sulla «malamovida» e sul mastodontico autobus a soffietto proveniente da Altopascio che, come nella favola di Pinocchio, accompagna i giovani nel «Paese dei Balocchi». «Per il Comune di Altopascio è una soluzione comoda: il divertimento parte da casa loro, mentre rumori, disagi e problemi di ordine pubblico vengono scaricati su Lucca. L'assurdo è che, per consentire a questo autobus di effettuare le manovre, occorre impiegare un'ulteriore pattuglia della Polizia Municipale, impe-

gnata a gestire una situazione resa ancora più complicata dalle auto parcheggiate abusivamente troppo spesso tollerate. Ricordiamo che ogni pattuglia impiegata per fronteggiare la movida è una pattuglia sottratta ai controlli sul territorio, alla sicurezza stradale, al contrasto del degrado e ai servizi che i cittadini si aspettano da chi è chiamato a garantire il rispetto delle regole. La domanda è semplice: quanto costa la movida ai cittadini lucchesi? Tra steward, pattuglie, servizi straordinari, presidi e personale distolto da altre fun-

zioni, il prezzo continua a crescere. Eppure i problemi restano gli stessi: risse, schiamazzi, degrado e residenti lasciati soli». ●



Peso: 7%

Violenza al pronto soccorso Pugno a una guardia giurata

L'aggressore è un 49enne: la vittima ha sporto querela

di **Lorenzo Carducci**

Pisa Un altro episodio di tensione e violenza all'interno di un presidio sanitario. Stavolta a farne le spese non è stato un medico, un infermiere o un oss, ma una guardia giurata in servizio al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello. È successo tutto in pochi minuti, nella tarda serata di sabato.

Un uomo di 49 anni è entrato al pronto soccorso e per motivi ancora da chiarire ha dato in escandescenza prendendosela con la guardia giurata di turno. Il

49enne, in preda alla collera, ha colpito la guardia con un pugno al volto, costringendolo a ricorrere alle cure del pronto soccorso, mentre nel frattempo è scattata la chiamata al numero unico di emergenza (112) e sul posto sono arrivati i carabinieri della sezione radiomobile di Pisa.

In conseguenza dell'aggressione, l'uomo ha riportato ferite lievi, che il personale sanitario ha valutato guaribili in due giorni. La guardia giurata, appartenente all'istituto di vigilanza privata Worsp Security Group - nato a Livorno ma attivo anche zone d'Italia, affidatario del servizio di sicurezza negli ospedali Santa Chiara e Cisanello in for-

za di una convenzione con l'Azienda ospedaliero universitaria pisana - ha sporto querela nei confronti del 49enne per la violenza subita.

Identificato l'aggressore ed effettuati gli accertamenti di rito, i militari dell'Arma intervenuti a Cisanello hanno trasmesso la notizia di reato alla Procura della Repubblica di Pisa, che potrà aprire le indagini su quanto avvenuto.

L'aggressione è avvenuta nella tarda serata di sabato. Sul posto anche i carabinieri

Nella foto il pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello



Peso: 24%